ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo.

Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.

Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet.

Tanto superiore da essersi guadagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.

BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY.
SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.

RSCG

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

DOMENICA OUT

GUERINO - Finalmente una domenica riposante dopo tanta fatica...

DIRETTORE - Oh bella! Si può sapere che cosa hai trovato di «riposante» nei terremoti della seconda di campionato? E poi - scusa - in che cosa sarebbe consistita la tua «fatica» dei giorni precedenti?

GUERINO - Ah, già: tu eri in vacanza a Madrid. Non puoi sapere della maratona di «noi italiani». La maratona di Coppa, voglio dire. Nove ore davanti ai teleschermi, caro mio! Quando è arrivato l'ultimo quarto d'ora di Real-Napoli ci siamo sentiti tutti come Dorando Pietri sul traguardo delle Olimpiadi di Londra. Anzi, sai che ti dico? Che il Napoli ha perso perché eravamo ormai troppo stanchi: dunque incapaci di trascinarlo via etere. Giordano, in realtà, non ha sbagliato il gol al 38' ma al... 488'. Era inevitabile.

DIRETTORE - Molto fantasiosa come interpretazione. Se i problemi delle squadre italiane in Coppa dipendessero dai tubi catodici, allora basterebbe annullare i collegamenti televisivi...

GUERINO - E infatti io, come ti dicevo, domenica sono stato benissimo. Che pace, che tranquillità, che sollievo! Le forze che non abbiamo «disperso» all'ascolto della radio e alla visione della TV si sono riversate sui campi di gioco. E, come avrai visto, ne sono davvero successe di tutti i colori.

DIRETTORE - Per la verità qualcosa è filtrato dal black out televisivo...

GUERINO - Oh, si. Marcello Giannini, per esempio, che a «Novantesimo Minuto» si è presentato con la camicia e la cravatta sporche di caffè (invano coperte da un vasto microfono) e che, dopo aver detto, agli italiani «adesso state vedendo me stesso» si è sbilanciato in un prezioso concetto sulla «rigidità non elastica». Stupendo! Altro che quella barba di «Domenica In».

DIRETTORE - Marcello Giannini è un amico. E poi «Domenica In» non c'è neppure stata.

GUERINO - Appunto: grazie al silenzioetere è andata in onda una stupenda«Domenica Out». Matarrese ha ragione quando dice che è colpa della troppa TV se gli italiani si sono allontanati dagli stadi. Ha talmente ragione che basterebbero altre due-tre settimane di oscuramento totale — anche della RAI, però! — e le partite sarebbero seguite da autentiche folle oceaniche.

DIRETTORE - A proposito di Matarrese e della miliardaria esclusiva televisiva, ora come la mettiamo? I contribuenti hanno speso 60 miliardi per non vedere nulla. Chi deve essere rimborsato a questo punto? La Lega, la Rai o l'utente-pantalone?

GUERINO - Vorresti forse negare ai dipendenti della Rai il diritto di far sciopero la domenica? Vorresti forse dare ragione a «Radio Radio» (la paladina dell'emittenza privata)? Vorresti forse fare dell'ironia sulla decisione del pretore Velardi che ha sentenziato che «non sembra possa affermarsi la sussistenza di un diritto di cronaca in relazione agli spettacoli allestiti allo stadio a fine di lucro non apparendo individuabile a carico degli organizzatori un obbligo di consentire l'accesso ai cronisti, ai cineoperatori e alle loro attrezzature, sottraendo posti ai potenziali spettatori paganti»? Vorresti forse insinuare anche tu — come qualche altro senzadio — che di questo passo si finirà anche col vendere i biglietti ai giornalisti per entrare in tribune stampa? Vorresti...

Hugo e Diego, fratellini contro (fotoCapozzi)

DIRETTORE - No, io vorrei solo vedere la «Domenica Sportiva», visto che pago il canone!

GUERINO - Abbasso «Radio Radio!» Viva «Lega Lega!». In quanto alla «Domenica Sportiva» accontentati di averla presentata per un anno. Adesso lascia riposare gli altri.

DIRETTORE - Con te non si può mai parlare seriamente. Scommetto che non ti hanno fatto un baffo neppure le preghiere di mamma Maradona per la salute dei suoi due figlioli scesi in campo l'uno contro l'altro; o che non ti sei neppure accorto che il campionato ha la più inedita delle coppie regine (Pescara-Napoli), mentre Milan e Juve celebrano una contemporanea ed inedita «caporetto»...

GUERINO - Il Napoli è forse quella squadra che per fare la Coppa dei Campioni s'è presentata a Madrid con una formazione meno forte dello scorso anno?

DIRETTORE - Che vorresti dire?

GUERINO - Che non è con la taccagneria che si disputano le Coppe internazionali. L'ambizione non è cosa se non hai una buona rosa.

DIRETTORE - Anche poeta ora?

GUERINO - No: solidale con Ottavio Bianchi. Ma di questo parleremo un'altra volta. Ora stampami, per favore, che anche stavolta ho tantissime cose da dire ai miei lettori. Io alla domenica lavoro, sai: non sono come te che guardi la TV sperando di vedere le partite di calcio...

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PROCESSO A PORTE APERTE...

Non vorrei che Boskov e Vinicio fossero diventati, da domenica, due sostenitori delle partite a porte chiuse. Quattro gol possono spianare la strada del paradiso al ringiovanito Torino ed al sempre più temuto Verona, ma non è detto che spalanchino quella dell'inferno a Samp e Avellino. Siamo appena al secondo capitolo e il romanzone del campionato è ancora pieno di misteri da svelare. Il più appassionante dei quali comincia ad essere quello del Milan. Etichettato come challenger del Napoli campione, esaltato dalla bellezza atletica di Gullit, nobilitato dalle teorie innovatorie di Arrigo Sacchi e impreziosito dai miliardi generosamente sparsi da Berlusconi, il Milan è inciampato subito in una disavventura di coppa. Ha perso sul campo del Gijon (squadra appena stritolata dal Real Madrid con sette gol) in una partita a porte aperte: quelle dello stadio dove entrano i pretoriani rossoneri ad azzuffarsi con pubblico e polizia e quella di Giovanni Galli, dove s'infila un pallone maligno e traditore. Un infortunio può essere perdonato. Ma quattro giorni dopo il Milan fa il bis a San Siro: spreca gioco e occasioni, poi va in bambola e la Fiorentina di Eriksson lo mette inesorabilmente in ginocchio. Ripensando alla rete di Ekström, che ha permesso all'Empoli di piegare clamorosamente la Juve con Rush, vien troppo facile la battuta degli... svedesi che accendono il campionato. Tanto di cappello alla Fiorentina (scrissi ad agosto che la squadra viola andava seguita con attenzione), al suo orgoglioso tecnico, al taumaturgo Carlo Vittori, alla seconda gioventù di Diaz e alle attese prodezze di Baggio. Ma come si spiega il secondo K.O. consecutivo dello sfidante rossonero? Temo che si stia verificando ciò che avevo temuto: la mancanza di un regista ritarda sia l'ambientamento tattico di Gullit e Van Basten, sia l'adattamento della retroguardia ai canoni della zona pura e del trucco del fuorigioco. Anche se più difficile, è possibile costruire una squadra senza «mente»: ma è impresa che richiede pazienza e tempi lunghi.

Dal Bentegodi l'Avellino di Vinicio è uscito con le ossa rotte: un 1 a 4 che non concede attenuanti. Sopra, Galia contrastato da Benedetti (fotoBorsari)

...INGIUSTIZIA A PORTE CHIUSE

E veniamo alla questione delle partite a porte chiuse, che ha tenuto banco in settimana. Sono una follia tecnica, perché comunque il contenuto della gara ne risulta alterato. Si possono allestire senza pubblico forse tornei di tennis o di golf, discipline che esigono un rigoroso quanto tradizionale silenzio. Ma non si può far giocare una partita di calcio o combattere un match di pugilato, privando i contendenti del condizionamento positivo o negativo della reazione della folla. Negli stadi, il pubblico non è un accessorio dello spettacolo: ne costituisce invece un elemento essenziale e irrinunciabile. Gli applausi, i fischi, le urla, i canti non sottolineano semplicemente, ma determinano il clima della sfida: sono un eccitante, un doping psicologico di cui gli atleti hanno bisogno per dare il massimo. Non so come sarebbe finita Real-Napoli, se il Bernabeu fosse stato pieno. Ma so che, a tribune deserte, è stata comunque una partita falsa. Ed anche uno spreco. L'argentino Valdano, ala quasi in pensione del Real Madrid, ha scritto su una rivista spagnola che quella partita gli è parsa come una mostra di Van Gogh allestita per un pubblico di ciechi. Il calcio, il pubblico del calcio, ha fame di grandi sfide: a chi conviene sottrargliele? Nella scorsa stagione le coppe europee hanno complessivamente perso quattrocentomila spettatori: è vero che ha pesato l'assenza delle squadre inglesi, è vero che il calo è stato avvertito soltanto nella coppa delle coppe e nella coppa Uefa ma non nella coppa dei campioni, tuttavia anche i dirigenti del calcio europeo dovrebbero cominciare a tener d'occhio questi primi sintomi di disaffezione. È utile rinunciare agli spettatori e all'incasso di una partita come Real-Napoli? Non è possibile escogitare punizioni meno masochistiche delle «porte chiuse»? Porte chiuse che, secondo me, rappresentano anche grave ingiustizia. E vi spiego il perché. Ho assistito a Real-Napoli con un falso giornalista accanto. L'ho scoperto per i sussulti, i gemiti e le imprecazioni con cui ha accompagnato le prime battute della sfida. È un professionista napoletano che vive a Milano da trent'anni. Tifosissimo, ha brigato per ottenere che un giornale lo accreditasse come «inviato speciale». La mattina, al momento di ritirare il sospirato accredito, ha sofferto le pene dell'inferno: gli incaricati del Real esigevano, giustamente, la verifica dell'identità

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 39 (661) 23-29 settembre 1987

mediante tessera professionale. Non so come abbia fatto ad evitare quel controllo. *«Lo so, è un imbroglio* — mi confessa — *e quasi me ne vergogno. Ma non potevo non essere qui stasera. Erano quarant'anni che aspettavo, che sognavo di vedere il Napoli giocare in coppa dei campioni sul campo del Real Madrid. Le giuro: penso a tutti i tifosi napoletani che aspettavano, che sognavano come me questa serata e che non hanno avuto la fortuna di fare il piccolo, innocente imbroglio che ho fatto io»*. Ecco, pensiamo ai tifosi napoletani puniti senza colpa alcuna. Condannando il Real a giocare a porte chiuse, gli organi disciplinari dell'Uefa hanno colpito non soltanto la società privata dell'incasso, la squadra privata del sostegno del pubblico e i tifosi madrileni, rei dell'indecorosa gazzarra col Bayern, ma anche i tifosi napoletani che con quegli incidenti non c'entravano per nulla. E vi sembra giusto? Vi sembra intelligente? Non dico che bisogna essere di manica larga e che si debba abbassare le guardie contro il teppismo. Il tragico momento dell'Heysel è, e dev'essere, ancora vivissimo. I tafferugli di Gijon-Milan sono un'avvisaglia da non sottovalutare. Mi auguro che il 30 settembre, quando si giocherà Napoli-Real, il pubblico partenopeo sappia offrire una ulteriore conferma di quella maturità, di quella correttezza, di quella disciplina che lo hanno reso esemplare in Italia e nel mondo. Tuttavia si può trovare una sanzione che punisca resposabili e colpevoli di episodi teppistici, evitando il masochismo suicida della partita a porte chiuse e soprattutto evitando che paghino, col sacrificio di una rinuncia, anche tifosi estranei ai fatti. Una delle tante soluzioni potrebbe essere quella di individuare al momento del primo sorteggio due o tre «campi neutri» obbligatori, fra le città europee di solida tradizione calcistica rimaste occasionalmente fuori dalle coppe per quella stagione; e far disputare su quei campi le partite che avrebbero meritato le porte chiuse. Immaginiamo che, per effetto di questa regola, la sfida fra Real e Napoli si fosse giocata a Glasgow o ad Amburgo o a Zurigo. Il Real, come società, sarebbe stato punito egualmente con la perdita dell'incasso, incamerato dall'Uefa organizzatrice della partita; e come squadra, avrebbe scontato il disagio della trasferta e la ridotta partecipazione del suo pubblico. I tifosi madrileni sarebbero stati puniti con il costo e i problemi del viaggio, che avrebbero inevitabilmente obbligato la maggior parte di loro alla rinuncia. Mentre quelli del Napoli non sarebbero stati colpiti da una ingiusta condanna, per incidenti ai quali erano del tutto estranei. Inoltre, si sarebbe offerto uno spettacolo a una «piazza» momentaneamente fuori dal circuito europeo: anche l'effetto propagandistico presenta, in tempi di pubblico calante, vantaggi da non trascurare. Certamente si possono trovare correttivi o alternative a questa proposta. Tutto è perfettibile. Ma occorre che l'Uefa dedichi un po' del suo scarso lavoro all'esame di problemi che riguardano la regolarità, il contenuto tecnico, la popolarità e la economicità dei tornei continentali. Non mi sembra che la formula delle partite a porte chiuse tenga conto di questi fattori. È una trovatina «svizzera», molto schematica, dunque molto ingiusta. E difatti, ai tempi di Artemio Franchi non fu mai approvata.

SOMMARIO

Galeone pagina 40

Gentile pagina 72

ZONA TERREMOTO

NELLA SECONDA DI CAMPIONATO SUCCEDE DI TUTTO. IL CENTROSUD SALE ALLA RIBALTA E, NELLO SCONTRO FRA VECCHIO E NUOVO VERBO TATTICO, DECOLLANO TRE DELLE QUATTRO SQUADRE «ZONAROLE» DELLA SERIE A: IL SEMPRE PIÙ SORPRENDENTE PESCARA, AL COMANDO ASSIEME AL NAPOLI, LA ROMA E LA FIORENTINA. ALL'APPELLO MANCA SOLO IL MILAN, CADUTO — AL PARI DELLA JUVE — ALLA PRIMA SIGNIFICATIVA CONTROPROVA

di Adalberto Bortolotti

Ci piomba addosso un calcio nuovo, che non ha più certezze. Quelle sane, incrollabili, certezze che nutrivano le tradizioni pedatorie. Ex Scala del calcio, ex baluardo inespugnabile, San Siro, nel giro della prima settimana di campionato, diviene per due volte facile bivacco di truppe di ventura. Prima Galeone, poi Eriksson vi piantano i loro vessilli pirata. È scomparsa del tutto la reverenza che un tempo non lontano bloccava muscoli e riflessi di chi doveva esibirsi su quella prestigiosa e terribile ribalta. Arbitri compresi. Oddio, magari a Pietro D'Elìa un pizzico di reverenza è rimasta, al punto da offuscargli temporaneamente la vista quando Diaz è abbattuto in area milanista. Ma la Fiorentina non fa una piega e un ragazzo di vent'anni la guida ad un finale devastante, negli ampi spazi della zona rossonera. Segnatevi il nome, si chiama Roberto Baggio e se il Signore gli

A sinistra, Baggio raddoppia e chiude il discorso: la sfida fra «zonaroli» vede Eriksson superare Sacchi. Sopra, la disperazione di Gullit (fotoCalderoni)

preserva i ginocchi, diventerà un fuoriclasse che il calcio italiano attende da tanto tempo, con messianica speranza.

Non ci sono più neppure certezze geografiche. Il grande calcio stabilmente ancorato sull'asse Milano-Torino, con qualche saltuaria divagazione, scende a rotta di collo la penisola. Napoli e Pescara, i campioni e la matricola, guidano il gruppo. Roma e Fiorentina le braccano dappresso e la sola intrusione nordista, in questa iniziale aristocrazia, riguarda il Verona. Dov'è finito il bieco, prevaricante potere del Nord industriale? La Juventus presenta il suo principe di Galles, ma l'Empoli, che in altri tempi ne sarebbe rimasto atterrito, non muove ciglio e l'infila in contropiede col suo veltro svedese, poi arroccando a salvaguardia del vantaggio, che già rende meno fosco il suo difficile futuro di penalizzato. Juventus e Milan erano state le più sollecite a prendere la ruota del Napoli; in foggia diversa, con scaltra marpioneria Madama, con fragorosa baldanza il Diavolo. Così miseramente cadute alla prima controprova, ripiegando con la coda fra le gambe, come anime in pena. Già, in PE-NA, come Pescara-Napoli, l'inedito slogan del primato.

Colpito da improvviso benessere di gol, e da improvvido black-out radiotelevisivo, il nostro campionato dispensa finalmente spettacolo, ma non riesce a farlo sapere. Quante vacue geremiadi abbiamo dovuto sorbirci sui troppo frequenti

segue

IN COPERTINA

segue

zero a zero, sulla mancanza di coraggio tattico e quindi di emozioni, sulla aridità dei nostri strateghi, preoccupati soltanto di non perdere (la partita e il posto) e quindi attratti dal pareggio come falene dalla luce. Per una volta che scendono dal cielo ventiquattro gol, tre a partita, una media svizzera, e che neppure una misera «ics» compare in schedina, tacciono le voci dei commentatori e le radioline orfane del «minuto per minuto» gracchiano canzonette d'evasione. Così, andiamo a ricostruire il quadro della domenica senza inconsci condizionamenti. Domina il centro-sud, l'abbiamo visto. E nell'artificioso scontro dialettico fra zona e uomo, sembra prevalere il nuovo verbo. Perché ci sono in Serie A quattro squadre che giocano la zona pura e tre figurano fra le prime cinque, il Pescara sottobraccio al Napoli e Roma e Fiorentina d'immediato rincalzo. Sicché all'appello manca, per ora, soltanto la più prestigiosa e potente delle quattro, quel Milan che sembra patire oltremisura chi l'affronta con le sue stesse armi. Infatti, dopo aver distrutto il Pisa, si è trovato in gravisisme ambasce tattiche contro lo Sporting Gijon in Coppa, coi suoi olandesi a pattinare in folle fra pressing e raddoppi. E ancor più tragica è stata la fine incontrata davanti alla Fiorentina, uscita imperiosamente alla distanza, quando il Milan pareva prostrato più dalla propria impotenza che dalla stanchezza fisica. Io sento parlare e discettare di zona a proposito e a sproposito. Non c'è al mondo tattica ideale in assoluto e poiché il calcio copia il basket con decenni di ritardo (come è ovvio, perché il basket si gioca con le mani e consente quindi soluzioni più sofisticate), così dovrà arrivare a saper alternare la difesa a zona e quella a uomo a seconda dell'avversario e a modificare il modulo anche nel corso della stessa partita.

In alto, Bordin, Boniek e Aselli: il polacco ha realizzato il punto del 2 a 0 (foto Cassella). Sopra, la rete di Ekström che ha messo kappaò la Juventus (fotoGiglio)

Se ho fatto bene i conti, dodici dei ventiquattro gol portano firma straniera, così come d'importazione erano state sette delle quindici reti della giornata inaugurale. Diciannove gol su trentanove fa un cinquanta per cento quasi tondo. Più di ogni altra considerazione dialettica, il semplice ricorso alle cifre dimostra come sia stata fondamentale la riapertura delle frontiere per un rilancio dell'interesse e dello spettacolo (che non sempre coincide con il numero di gol segnati, ma che certo non vi può prescindere come pretenderebbero gli apologeti dello zero a zero quale risultato perfetto e ideale di una partita senza errori). Capocannoniere è l'austriaco Toni Polster, sul quale il Torino ha ripiegato dopo aver battuto infruttuosamente più onerose piste europee e sudamericane. Nel mercato straniero, non sempre chi più spende meno spende. A volte, chi spende meno spende meglio, a patto di azzeccare l'elemento in grado di inserirsi con più sollecita disinvoltura. A occhio e croce, comunque, quest'anno sono state sbagliate poche mosse, nell'attesa che Careca scenda in pista e che Rush, riattingendo le migliori condizioni fisiche, cancelli l'infausto debutto di Empoli. La citazione di Polster spiega il discorso sulla Sampdoria, eterna incompiuta, che sempre si sbriciola al momento di puntare su traguardi importanti. Ecco una possibile outsider che sembra chiamarsi fuori, riproponendo stucchevolmente gli stessi difetti, con questi suoi bellissimi giovani senza cuore (eufemismo). Consiglio invece, agli amanti delle grosse quote, di non perdere d'occhio il Verona. È stata la migliore delle nostre squadre in Coppa, dove soltanto un arbitro incredibile le ha impedito di vincere, come avrebbe meritato, a Stettino. Aveva pareggiato largo a Firenze, ha maltrattato l'Avellino, ha puntualmente rimesso a nuovo uno dei più dotati difensori italiani, Dario Bonetti, che sembrava destinato all'oblio. Il Verona è una sicurezza e Bagnoli vuol dire fiducia.

a. bo.

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA DOMENICA

1 Anton POLSTER Torino

Radice l'ha accettato un po' controvoglia, dopo aver battuto piste più prestigiose. L'austriaco gli ha fatto quattro gol in due partite. Alla borsa stranieri, il Toro ha pescato il jolly.

2 Roberto BAGGIO Fiorentina

Ha vent'anni e già un lungo passato di ginocchia infrante e di interventi chirurgici. Sul piano del talento puro, non ha rivali, il suo calcio è musica. Il Baggio musicale fiorentino.

3 Leovigildo JUNIOR Pescara

A Torino il suo baffo aveva preso una piega melanconica, dopo che si era rotto il feeling istintivo. A Pescara è tornato il Junior ruggente, impagabile carisma e punizioni al vetriolo.

4 Johnny EKSTRöEM Empoli

Di questo veltro svedese innamorato del gol si erano perdute le tracce, recentemente. È tornato alla ribalta al momento topico, giustiziando la Signora con tocco glaciale. Geloso di Rush?

5 Daniel PASSARELLA Inter

Una settimana d'inferno, tutti i guai dell'Inter gli venivano addebitati in prima persona. Il vecchio guerriero ha indurito il cipiglio e a Como ha guidato la carica. Gol e vittoria, olè.

6 Salvatore BAGNI Napoli

L'effetto Madrid si manifesta in forme diverse. Deprime i deboli di cuore, esalta i combattenti. Bagni è fra questi e si riscopre goleador, come ai lontani giorni da attaccante puro...

7 Dario BONETTI Verona

Una fallimentare stagione milanista, un'estate da disoccupato sino alla puntuale opera di restauro di mastro Bagnoli. Il Verona lo raccatta all'ultimo tuffo, Bonetti ricambia: subito gol!

8 Giuseppe GATTA Pescara

Dietro il folgorante avvio del Pescara, Gatta ci cova. Nel senso che il ventenne (fra due mesi) portiere dell'Under 21 mette puntualmente una pezza, a volte due, agli strappi della zona.

9 Gaetano SALVEMINI Empoli

Quando parlava, unico, di salvezza possibile, ritenevo lo facesse per spirito aziendale. Ma ora, battuta la Juve, con un terzetto a tre punti, la sua utopia può trasformarsi in realtà.

10 Giovanni GALEONE Pescara

Citazione al merito tecnico e umano. Passa il sabato notte al capezzale della moglie, torna in tempo per guidare dalla panchina l'assalto al Pisa, un malore gli sottrae il gol-primato.

DIETRO LA LAVAGNA

Pietro VIERCHOWOD Sampdoria

Dov'è finito il marcatore inossidabile che tagliava a fette i rivali più tosti? Polster, recluta delle nostre ribalte, lo scuote come un fuscello, gli sfugge in agilità, lo strapazza di prepotenza (nel terzo gol). Per i russi, tempo di disarmo.

Pietro D'ELIA arbitro

Visti D'Elia negare alla Fiorentina il rigore (sullo 0-0...) per il fallo su Diaz e Frigerio assegnarne (al 92') uno gratuito e decisivo al Pescara, che fine ha fatto l'uniformità arbitrale? Per anzianità, D'Elia vince il ballottaggio col collega.

Arrigo SACCHI Milan

Effimera è la gloria del calcio. La zona esaltata a Pisa, nel giro di una settimana viene spernacchiata dal Gijon e dalla Fiorentina. Che, guarda caso, giocano a zona pure loro. Non sarà un limite del nuovo verbo? Urgono correttivi (e Baresi...).

SPORCO È BELLO

PIACE MOLTO ALLE DONNE, POCO AI PURISTI DEL PALLONE, POCHISSIMO ALLE DIFESE AVVERSARIE. CON I TRE GOL ALLA SAMP È IL LEADER (A SORPRESA) DELLA CLASSIFICA CANNONIERI

di Ivan Zazzaroni

«**P**olster non finalizza: risolve la questione sul piano individuale. Tatticamente è infantile, ma atleticamente lo trovo irresistibile. Fresco e poderoso, sfrutta il movimento pendolare di Gritti alla maniera dei grandi centravanti anni Trenta»*. Il punto di vista è quello di un osservatore con una cultura calcistica superiore, capace di collocare al posto giusto questo personaggio, sottolineandone non solo i difetti e la mancanza di stile, ma anche la vitalità e la forza prorompente; vitalità e forza che in due sole domeniche di campionato gli hanno consentito di affermarsi in una nuova società, il Torino, e in un nuovo mondo, l'Italia. Oggi che la mezzacalzetteria non è più una categoria ma una condizione pressappoco universale, discutere l'attaccante austriaco risulta pertanto esercizio accademico e fors'anche ridicolo. Solo a Torino-granata c'è gente ancora convinta di avere pescato il jolly. Il resto d'Europa non nutriva — e ora più che mai non nutre — dubbi sulle capacità realizzative di questo sfondareti ventitreenne che calza una scarpa di bronzo e una d'argento. Quando a inseguirlo era il Benfica, la «Gazeta dos desportos» di Lisbona non aveva difficoltà a collocarlo nel club dei migliori «avançados-centros» (centravanti) del continente. Quando la corte, a Toni, la facevano il Bayern, il Barcellona e il Paris St. Germain, il francese «But» scriveva: *«Polster è un giocatore il cui talento non può e non deve essere messo in discussione: è un attaccante di fattura artigianale ma straordinaria»*. E quando a valutarlo erano chiamati gli inglesi, persino «World Soccer» si sintonizzava sulla stessa lunghezza d'onda di portoghesi e francesi *(«Polster è il successore naturale di quelle stelle austriache che hanno illuminato il calcio degli anni Settanta: Krankl, Prohaska, Pezzey, Schachner»)*.

Toni ha la virtù degli antichi cavalieri dell'area piccola: la potenza, d'azione e di tiro. Qualità che gli permette di scardinare le zone e di vincere il confronto con i marcatori più intelligenti e arcigni. È — ci sia passato il paragone — un Boninsegna cui madre natura ha consegnato molti centimetri in più (anche se di Boninsegna, detto della statura, non possiede probabilmente la stessa varietà di colpi). Il Torino dell'anno I dopo la rivoluzione gerbiana (o antidosseniana) ha oggi un motivo in più per sorridere: con Polster ha trovato il bomber che cercava da tempo: da quando Graziani e Pulici hanno preferito trovarsi altri datori di lavoro (con risultati indiscutibilmente meno brillanti). Durerà?, è l'interrogativo che il campionato italiano impone: *«Mi auguro di sì»*, risponde Piero Dardanello, direttore di Tuttosport, quotidiano che nasce a Torino. *«Il successo di Polster non mi sorprende: i gol li ha sempre fatti. Al momento non parla e non capisce l'italiano: e forse per questo non si è fatto condizionare dal nostro calcio. Speriamo solo che quando imparerà a conoscerci meglio non smetta di segnare...»*. □

A fianco, Toni Polster, 23 anni (del Toro), cannoniere principe della Serie A con 4 centri in due partite, e il suo compagno di linea Tullio Gritti (fotoMS)

LA VISITA DEL NAPOLI

PRIMA IL GUERINO, POI IL REAL

Lunedì 14, prima di volare a Madrid, i giocatori del Napoli sono venuti a trovarci. Simpatici e disponibilissimi, hanno voluto vedere come e dove nasce il giornale che più di ogni altro amano e leggono. In alto, sono con il nostro direttore. Al centro, eccoli in redazione per la foto ricordo. In basso, un salto in tipografia (fotoBorsari)

INTER, GIÙ LA MASCHERA

COSA NASCONDE LA RESURREZIONE DI COMO DOPO IL TONFO DELL'AVVIO? IL TRAP HA MESCOLATO LE CARTE, VINCENDO CON L'ANTI-SPETTACOLO. MA NON È QUESTO IL VERO VOLTO DI UNA SQUADRA CHE PUNTA IN ALTO

di Carlo F. Chiesa

Como. Il Trap ha capito l'antifona: questo campionato per adesso è refrattario alle vaghe stelle dell'orsa, ripudia sgarbatamente i «big» annunciati, si tende come un sottile filo resistentissimo a sgambettare la boria dei baciati dal pronostico. Così, assorbita la batosta pescarese, inghiottiti a pugni chiusi gli amari bocconi del non gioco e delle prime polemiche, il tecnico nerazzurro allestisce per la battaglia del lago una squadraccia podistica e acefala, col solo Altobelli di punta. La carica come una molla di stimoli e istinti repressi, ne sperimenta l'aggrovigliarsi di trame e controschemi da provinciale di fronte allo sfiancarsi del Como sotto il sole e infine raggiunge il porto dei due punti; nella giornata in cui crollano certezze e miti prematuri, in cui le grandi sembrano divertirsi a smarrire il filo del discorso, proprio la laceratissima Inter inquadra l'obiettivo e realizza il colpaccio. San campionato si esalta: nel giro di sette giorni, cambiano i colori della Milano che piange, il Trap già nell'occhio del ciclone viene sollevato dal poderoso abbraccio di Astutillo Malgioglio al novantesimo di Como e ribalta discorsi e ipotesi su quest'Inter indecifrabile.In realtà, Como resta una tappa-rebus sul cammino della squadra nerazzurra. Le mille domande della vigilia sono rimaste quasi tutte senza risposta (Scifo è un campione o un errore? Il Trap ha in mano una squadra da primato o da stenti? Passarella è ancora nel mondo degli atleticamente vivi? E così via interrogando), lasciando in compenso spazio ad altri quesiti. Dunque, vediamo se è possibile raccapezzarsi in questo mega-labirinto nerazzurro.

In alto, Scifo: è apparso più in palla. A lato, Altobelli, autore del secondo gol, e Maccoppi (fotoZucchi)

Intanto, Como conferma una volta di più che è ancora il Trap la carta più «pesante» in mano al presidente Pellegrini. Un Trap con le spalle al muro, discusso apertamente anche sul fronte delle scelte internazionali: un Trap così, per indole, è nella congiuntura ideale per richiamare il meglio delle forze, per spezzare l'assedio, per smentire e contrattaccare. Contro il Como decide di rompere gli schemi tradizionali, di mescolare le carte e affidarsi alle vecchie volpi che ancora conta nel suo organico. Detto e fatto: di fronte a un Como sciupone, scintillante ma incapace di concretizzare (Borghi è splendido per un tempo, ma bisticcia tatticamente con Notaristefano, mentre Centi solitario regista non riesce a tirare in modo acconcio i fili della manovra), l'Inter mena una inguardabile danza per una cinquantina di minuti. Un carosello di passaggi laterali, un rondò di intenzioni senza meta, un mescolarsi di melina e improbabili affondo che non sembrano destinati a lasciar traccia sui percorsi della partita. Quest'Inter, che scandalo! Si sospira sugli spalti. Quest'Inter ha capo ma non coda, ha un paio di cervelli sopraffini in Scifo e Matteoli ma non un partner per Altobelli. Quest'Inter è la squadra di Piraccini, sostituto ovviamente tutt'altro che testuale di Serena, cui il Trap è ricorso dopo aver invano sperimentato le doti dell'acerbo Ciocci. È quando proprio l'infaticabile numero undici tenta in area un goffo colpo di tacco (naturalmente smarcando... Albiero), la risata impietosa che saluta il gesto dalle curve compendia al meglio l'esacerbato giudizio estetico sulla partita e sulla squadra di maggior blasone in campo. Lo squallore del gioco è palpabile, evidente fino al dispetto: da una parte il nonsenso tattico nerazzurro, con Altobelli nel deserto, dall'altra il difficile teorema Borghi-Notaristefano (il quale ultimo Agroppi dovrebbe decidersi a schierare più arretrato) che soffoca ogni guizzo, ogni intuizione.

Il quadro sembra chiaro: in un'Inter squassata dagli eventi, avvilita anche dall'inopportuna uscita del capostaff medico dottor Cipolla, che in settimana ha sconfessato i metodi di preparazione della squadra (naturalmente con almeno un mese di ritardo rispetto ai suoi obblighi professionali), il Trap ha messo in primo piano l'annaspante necessità di strappare comunque un punterello in riva al lago. Il Como mangia dunque la foglia: si squaglia sotto il sole, perde i guizzi di Borghi, non ancora al meglio nell'impegno sulla lunga distanza, e si lascia languidamente assediare dall'Inter spuntata e quindi apparentemente impotente. Il Trap affonda il pugnale fino all'elsa, togliendo addirittura Fanna e inserendo un altro mediano, il mediocre Minaudo, e quasi subito centra l'obiettivo. Daniel Passarella, gaucho scontroso e perennemente in lite con il mondo,

presenta con una mortifera punizione di prima il suo personalissimo conto ai polemisti che l'avevano ormai condannato. E la prodenza di Altobelli, su cross di Nobile dopo l'effimero pari su rigore, non fa in chiusura che confermare la spietata esattezza dei calcoli del Trap. Sarebbe però avventato sostenere che «questa» Inter ha di nuovo in mano le proprie sorti e può puntare su qualunque traguardo. «Questa», il Trap lo sa bene, è un'Inter d'emergenza, che ha da ritrovare Serena e da concedere a Scifo il tempo per un congruo ambientamento. Con un'altra torre ad appoggiare gli appostamenti di Spillo, la macchina nerazzurra potrebbe proporre accelerazioni decisive. Tra le pieghe della partita il belga ha aperto qua e là squarci suggestivi: il passaggio d'oro (ma senza nessuno cui offrirlo) e soprattutto certi «assaggi» (fuga irresistibile in dribbling, predisposizione all'assist volante) da cui traspare evidente il campione che ancora si dibatte per uscire decisamente dal guscio. L'Inter di Como snuda persino sulla fascia destra un Fanna rinato, scattante, puntiglioso nel cross, e un Nobile in crescita sul versante opposto: le sponde ideali per le invenzioni centrali del duo al fosforo Matteoli-Scifo. Ecco: con una coppia avanzata di sfondatori quest'Inter può gettare la maschera. Liberata, dalla sconfitta rossonera, dello scomodo complesso stracittadino, riassestata tatticamente col ritorno del successore di Rummenigge, ecco un'Inter di nuovo pronta a ergersi a protagonista. Chissà, forse questa squadra ha bisogno di qualche schiaffo brutale (l'anno scorso la sconfitta con l'Empoli, quest'anno il rovescio col Pescara) per ritrovare per intero le proprie ragioni e le proprie vie. E quando il Trap riesce finalmente a disporre di un pugno di uomini «suoi» in tutto e per tutto, ogni risultato diventa possibile. Che sia nata davvero a Como la nuova Inter? □

SECONDO ME
di Italo Allodi

MAI SEDERSI!

Ciò che è accaduto domenica scorsa sul piano delle sorprese e dei risultati è stato semplicemente pirotecnico, ma non si vive... di solo campionato. Così vorrei fare un piccolo (ma utile) passo indietro e tornare al mercoledì di Coppa. Qualcuno mi ha chiesto per quale motivo i nostri esordi europei si trasformino tanto spesso in clamorose débâcle. Credo che la risposta sia semplice e cruda al tempo stesso: il calcio italiano è basato sul pressapochismo, non ci accostiamo alle competizioni internazionali col dovuto spirito. Facciamo il caso del Napoli: quel Napoli che per tanti (e ovvi) motivi mi sta particolarmente a cuore; quel Napoli che non ho ancora completamente «assolto» neanche dopo il successo riparatore sull'Ascoli. La squadra ha vinto il campionato dello scorso anno: benissimo! Ma «solo» per questo non ha il diritto di sentirsi arrivata. La strada è lunga e bisogna percorrerla coi piedi per terra in ogni momento. Hanno pensato, per esempio, i giocatori azzurri quanto potrebbe costare l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni? Molto sul piano del prestigio: diversi miliardi su quello economico. E allora ecco che le società italiane — stavolta tutte, non solo il «mio» club — dovrebbero preoccuparsi prima di tutto di investire, di darsi strutture veramente all'altezza. Dice: a Madrid mancavano Careca e Francini, i nuovi acquisti. Giusto. Ed è per questo che prima di bocciare o promuovere gli azzurri voglio vedere la squadra al completo, il prossimo 30 settembre: quel giorno, al San Paolo dovrà essere una serata di festa. È un regalo che chiedo a Diego e compagni per il mio... rientro ufficiale. Così come a tutto il calcio italiano chiedo di passare il turno in massa. Sarò un sentimentale, ma credo che le nostre sei squadre abbiano ancora intatte le possibilità di farcela. Napoli compreso, ovviamente: anche se — in questo senso — confermo il mio pronostico di otto giorni fa: 60% per il Real, 40% per gli azzurri. E voglia il cielo che io abbia dato i numeri.

Sempre per stare in tema internazionale, un'impressione su quello che è stato (o forse non è stato) il «caso Terraneo». Il bravo Giuliano, dimenticato (o quasi) dal nostro calcio, stava per accasarsi al Manchester United, poi per tutta una serie di motivi l'affare (per lui e per il Manchester) è saltato. Un vero peccato, perché sono convinto che avrebbe fatto fare un'ottima figura al calcio italiano e, al tempo stesso, si sarebbe aperto un nuovo capitolo nella storia del nostro football. I nostri giocatori non trovano facilmente una collocazione all'estero perché gli ingaggi sono tipicamente... italiani e poi perché fuori dai confini non ci sono allenatori «nostrani» (se ci fossero, potrebbero consigliare i propri club in questo senso). Nel frattempo, consoliamoci con quello che sta facendo Hateley in Francia e auguriamoci che la Svizzera non sia la nostra ultima frontiera...

QUI NAPOLI

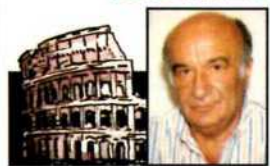
Mimmo Carratelli

Settimana di distribuzione di tessere al Calcio Napoli. L'addetto stampa **Carlo Iuliano**, la cui somiglianza da giovane con Sammy Davis Jr era impressionante, è stato sottoposto a lusinghe e minacce. Ha ceduto solo nei confronti del giornalista **Carlo Di Nanni** capace di colpire anche a distanza come testimoniano alcuni suoi profetici titoli del tipo: «Se oggi segna Lustha, se ne cade lo stadio», dei bei tempi andati. **Lustha** segnò e ci fu un mezzo crollo con feriti al Vomero. **Nando Pennino**, titolare del «Sarago», reduce da Madrid, ha raccontato a **Walter Pandimiglio** del «Mattino» il suo colpaccio al Bernabeu. Avendo in tasca un solo «pass» ed essendo in compagnia dell'amico **Elio Aruta**, commerciante, ha assistito solo al primo tempo: nell'intervallo è uscito dallo stadio col «pass» ben visibile sulla giacca, ha scambiato con Aruta giacca e pass, e l'altro è rientrato al posto del popolare Nando. La staffetta della giacca era riuscita. Il campionato è ricominciato anche per «Varsavia 21», l'ormai famoso taxi di **Armandino Aubry** in servizio permanente effettivo per la stampa. Il primo «inviato» dell'anno caricato su «Varsavia 21» è stato **Gianni Marchesini** del «Resto del Carlino». Grande successo ha ottenuto l'iniziativa di **Ciro Marchitelli** a Porta Capuana per l'andata di Real-Napoli: maxischermo tra le torri aragonesi, 650 sedie in piazza, pizze volanti fra un tempo e l'altro. Il noto capotifoso napoletano ha già approntato mille sedie e un menù più allettante per il ritorno. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Il denaro è vile, ma è meglio averlo e i calciatori lo sanno più dei giornalisti, spesso bruciacchiati negli ultimi contratti (adesso c'è da discuterne un altro: forza e coraggio!). La cosiddetta «battaglia del grano» (ma che definizione volgare e prosaica!) di solito si affronta ad agosto, o già a fine luglio, fra una sudata nei boschi o un gavettone in ritiro. Quest'anno no, quest'anno si procede a oltranza. Ed ecco i torinisti che legano i premi agli incassi (accordo rivoluzionario, s'è scritto); ed i veronesi impegnati a «contingentare» pareggi e vittorie con il risparmioso **Chiampan**. Domandina: ma gli ingaggi cosa sono: forse stipendi per giocare a perdere?... Ma non tergiversiamo e il nostro «Qui Milano» questa settimana rivela un retroscena destinato a sollevare sorprese e malumori. I giocatori del Milan stellare lo scorso campionato hanno infatti intascato, come voce premi-campionato, «soltanto» 35 milioni, uno a punto, meno dei colleghi di quasi tutte le altre squadre. E — clamoroso ma vero — neppure una lira per la qualificazione-Uefa conquistata battendo la Sampdoria nello spareggio di Torino. Qualche rossonero (chi ci ha regalato l'indiscrezione, per esempio) è ancora arrabbiato: «Ma come! E le tante promesse fatte dai dirigenti sui giornali prima dello spareggio che, fra annessi e connessi, valeva dieci miliardi?». E il fuochetto insomma cova sotto la cenere e il caminetto di **Berlusconi** rischia incendi fuori stagione. Basteranno gli italian-gol di **Gullit** e **Van Basten** a spegnerli? □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Voglio dare una mano ad **Antonello Venditti**, aedo romanista a parità di diritti con Orazio. È lo scudetto ormai conchiglia fossile e l'inno vendittiano urge di qualche restauro. Innanzitutto quel «grazie» va eliminato. Chi non ricorda l'incontro col Lecce, l'apologo della pelle dell'orso venduta in anticipo? Ho incrociato il cantautore in tribuna stampa. Entra con l'aiuto di Minerva e dei «messaggeri alati» **Melidoni** e **Stinchelli**, indossando vesti di inviato speciale. Adesso però siamo passati al più disunito dei grigi. Nils non è Sven: il suo mito, sempre ispirato a «Madre Rodaggio» è inattaccabile: seguiterà a sperimentare moduli di gioco e innesti di vitigni oltre il Duemila. Ecco un buon tema per Antonello! E intanto gli passo questo foglietto: «So' tornati i tempi cupi:/ perso aveti i denti o lupi/ Lo svedese malandrino/ l'acqua ha messo dentro il vino./ Più nessuno t'a ringrazia,/ Roma greve, Roma sazia./ Se i Parioli e non Testaccio!/ Ce vedemo all'infernaccio». Sì, una Roma sempre più pariolina, sempre meno borgatara. Il circolo tennis Parioli è diventato per **Boniek** il posto delle fragole. Per lui Trigoria è naia senza fine. Ma non è il solo. Lo stesso Barone, davanti ad un bicchiere d'annata, rimpiange gli allenamenti alle Tre Fontane. L'eduardiano presepio calcistico concepito da **Viola** a Trigoria? Meraviglioso, fa Nils, irripetibile. Gli manca solo l'anima. E il polacco dei Parioli, nel transfert di **Bettino**, seguita a ripetere: «Non mi piace!». □

QUI GENOVA

Elio Domeniconi

I tifosi rivogliono il derby, il calcio vive anche di campanilismo. Quindi pure i sostenitori della Samp si «augurano» che **Gigi Simoni** riesca a riportare il Genoa per la terza volta in Serie A. «Così abbiamo quattro punti assicurati» dicono i blucerchiati. I supporter rossoblu dal canto loro sono soddisfatti perché la «Gazzetta dello Sport», per sostituire il compianto **Manlio Fantini**, ha scelto **Franco Tomati** (che ha lasciato il Secolo XIX); la rosea resta genoana: in quanto Tomati è rossoblù fino al midollo. Al «Secolo XIX» intanto, **Piero Sessarego** non è più capo dei servizi sportivi: il nuovo direttore, **Carlo Rognoni** (ex Panorama), ha promosso **Giulio Vignolo**. E **Vignolo** per prima cosa ha abolito la rubrica di pronostici di **Helenio Herrera**, facendo così risparmiare al giornale mezzo milione alla settimana e tante brutte figure: «Il mago», ha spiegato **Vignolo**, «non ne indovinava una nemmeno per sbaglio; la sua rubrica serviva solo per farci prendere in giro dal Guerino...». Il ds della Sampdoria, **Paolo Borea**, ex giornalista del Guerino, ora commenta il campionato per una tivù privata, «Primocanale». Non dice nulla di interessante e dimostra che a suo tempo ha fatto bene a lasciare il giornalismo per trasformarsi in manager. A «Primocanale» **Gianluca Vialli** aveva conosciuto **Sabrina Salerno**: ne è nata una simpatia, che però non avrà appendici «rosa». **Vialli** ha parlato chiaro anche con **Sabrina**: la sua compagna è **Giovanna**, che lo aspetta fiduciosa a Cremona. □

QUI ASCOLI

Tonino Carino

Costantino Rozzi ha battuto tutti i record. Come dire che ha battuto se stesso: nove mesi di squalifica dopo la prima di campionato. Il patron dell'Ascoli è furente: vuole trascinare l'arbitro **Lo Bello** davanti a un tribunale. Il fido **Domenico Corradetti**, suo addetto stampa, non è riuscito ancora a calmarlo. Non ha avuto migliore sorte l'intervento di **Mimì Gaspari**, suo antico consigliere, che subito dopo Ascoli-Roma ha cercato con tutti i mezzi di fargli sbollire la ciclopica arrabbiatura. Lo ha trascinato all'albergo Villa Pigna sperando che le prelibatezze di **Bruno**, indiscusso principe della cucina ascolana, valessero a calmarlo. Invece niente. **Castagner**, che aveva le sue gatte da pelare — erano cinque anni che non conosceva l'espulsione — ha preferito far ritorno alla sua Perugia. Rimuginando su regolamenti che ritiene superati, si è cotto da solo un piatto di spaghetti, un po' di frutta e via. Si è tenuto sul leggero: lui sostiene per una questione di linea, ma, probabilmente aveva altro da digerire. Quel galantuomo di **Mimì Gaspari** invece non si dà pace: «L'unico a dover essere espulso ero io, che mi sono agitato in panchina più del lecito». La città e la tifoseria sono solidali con Rozzi. La buona prestazione della squadra, compreso l'esordio di **Hugo Maradona**, è passata in secondo piano, mentre l'avvocato **Girardi**, autentico principe del foro, si prepara a sostenere giuridicamente la prima crociata antiarbitri di **Rozzi**. Di questo campionato ovviamente. □

IL TEMA
di Elio Domeniconi

LE STELLE NEL FOSSO

«La Gazzetta dello Sport» si è limitata a registrare: *«Juve e Milan K.O.»*. E anche il «Corriere dello Sport-Stadio» non ha fatto commenti. «Juve e Milan, crollo». Come sempre «Tuttosport» si è ispirato all'automobilismo *«Milan-Juve fuori pista»!* Mentre «il Giornale» di Indro Montanelli, per far felice il suo direttore che è di Fucecchio *«Milan e Juve cotte alla fiorentina»*. Un po' meno felice sarà stato l'editore Silvio Berlusconi. Ma ormai è di moda dissacrare il datore di lavoro. Il titolo di «Stampa sera», organo ufficiale della Fiat (e quindi, in teoria, della Juventus) è emblematico: *«Che giornataccia per l'Avvocato»*. Contando sul suo proverbiale senso dell'umorismo si è ironizzato persino su Agnelli, beffatto sia dalla Juve che dalla Ferrari. E la nostra impressione è che quando la Juventus le busca, nel clan de «La Stampa» si divertano da matti.

A Empoli era andato Gian Paolo Ormezzano, tifoso dichiarato del toro. Dell'esordio del fuoriclasse gallese che nei piani di Boniperti avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi della Juventus, ha scritto: *«Se non si fosse trattato di Ian Rush e all'esordio in campionato si scriverebbe adesso di prova deludente di Giovanni Russo»*, (alludeva all'editorialista del «Corriere della Sera»?) Come a dire che il campione del Galles ha fatto rimpiangere un semplice carneade di casa nostra.

Le pagelle poi sono la — conferma — di questa tesi (preconcetta?) nei confronti della Juventus. Pigliamo Magrin. A Empoli il centrocampista prelevato dall'Atalanta non si è certo mostrato all'altezza di Platini che dovrebbe sostituire. Però ha avuto 5,5 da Franco Mentana sul «La Gazzetta dello Sport» e da Massimo Bianchi su «il Giornale». 5,5 nel primo tempo e 5 nella ripresa da Nicola Forcignano sul «Corriere della Sera». E 5 pieno dagli altri critici: Darwin Pastorin (Tuttosport), Luigi Ferrajolo («Corriere dello Sport-Stadio), Beppe Maseri «Il Giorno» Mario Mariano («Il Messaggero») e Loris Ciullini («l'Unità»). Ebbene su «Stampa Sera» Angelo Casoli, che pure ha giocato nella Juventus, lo ha fucilato con un 4,5. Volete la controprova? Secondo Pastorin, il danese Laudrup a Empoli ha giocato bene: gli ha dato 6,5. Per Forcignano ha meritato 6 nel primo tempo e 5 nella ripresa. Gli hanno dato la sufficienza netta Mentana, Maseri e Mariano. Mentre Caroli l'ha bocciato senza pietà: 5,5. Cioè i voti più brutti i giocatori della Juventus li prendono dai giornali di Agnelli.

Da oggi si vince: controllate le cartoline

La Gazzetta dello Sport

Juve e Milan k.o.

Napoli e Pescara sole a 4 punti

E arriva l'impennata dell'Inter

TUTTOSPORT

TOTOCALCIO

FERRARI

Testa coda di Berger mentre stava vincendo

CAMPIONATO - Comandano Napoli e Pescara

Milan-Juve fuori pista!

La Fiorentina conquista S. Siro, i bianconeri battuti a Empoli

Aspettano Rush

TORINO

STADIO

Risorge la Ferrari

Un testa-coda tradisce l'austriaco a 2 giri dal termine. Vince Prost

Quante emozioni

400 milioni ai «13»

Berger, che peccato!

Bocciate Juve e Milan

E lo stesso capita su «il Giornale» ai giocatori del Milan, da quando Silvio Berlusconi è diventato azionista di maggioranza (cioè padrone assoluto) del quotidiano diretto da Montanelli. Contro la Fiorentina, Ancelotti a giudizio di Gianni Melidoni («Il Messaggero») Giovanni Tagliapetra, inviato de «Il Tempo» e Gianni Piva de «l'Unità», ha meritato un bel 7. Gli hanno dato 6,5. critici autorevoli come Vladimiro Caminiti ("Tuttosport") Giorgio Gandolfi ("Stampa sera") e Roberto Omini ("Corriere dello sport-Stadio"): Ha avuto 6 da Lodovico Maradli («La Gazzetta dello Sport") e Giorgio Reineri ("Il Giorno") e questo è pure il Sarere di Nino Petrone che sul Corriere della Sera, l'ha giudicato da 7 nel primo tempo e da 5 nella ripresa. Ebbene, su "il Giornale", Franco Ordine gli ha dato l'insufficienza. Quando era al "Correire dello Sport-Stadio", Ordine era sempre prodigo di bei voti nei confronti dei giocatori del Milan, tant'è vero che Berlusconi l'ha subito ingaggiato. Da quando è passato a "il Giornale" anche Ordine spara a zero sul Milan.

Vi offriamo la controprova, Gullit ha avuto 7 da Tagliapetra, 6+ da Reineri, 6 da Melidoni, Maradei, Gandolfi e Omini 5,5 da Petrone. Mentre Ordine gli ha dato 5. È vero che troviamo anche un 4,5 di Caminiti, ma quello del poeta di «Tuttosport» è soprattutto giudizio estetico. Non gli piace infatti questo *«sergentone al quale sia cresciuto una foresta di trecce»*. Per piacere a Caminiti, uomo all'antica, Gullit dovrebbe tagliarsi le trecce. Ma che devono fare i giocatori del Milan per ricevere bei voti anche da "il Giornale"? Forse se Berlusconi cedesse di nuovo la maggioranza a Montanelli... E se Agnelli lasciasse "La Stampa" (e magari la Fiat) sarebbero trattati meglio anche i giocatori della Juventus. O no?

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI
2. giornata
20 settembre 1987,
ore 16,00

Como-Inter 1-2
Empoli-Juventus 1-0
Milan-Fiorentina 0-2
Napoli-Ascoli 2-1
Pescara-Pisa 2-1
Roma-Cesena 2-0
Torino-Sampdoria 4-1
Verona-Avellino 4-1

PROSSIMO TURNO
27 settembre 1987,
ore 15

Ascoli-Torino
Avellino-Roma
Cesena-Milan
Fiorentina-Como
Inter-Empoli
Juventus-Pescara
Pisa-Napoli
Sampdoria-Verona

LA CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Pescara	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	4	1	2	2	0	0
Napoli	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	3	1	0	0	0	0
Verona	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	0	4	1	1	1	0	0
Roma	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	0	3	1	1	1	0	0
Fiorentina	3	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Torino	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—2	5	3	1	0	0	0
Milan	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	3	3	1	1	0	0
Juventus	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	1	1	1	1	0	0
Sampdoria	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	3	4	1	0	0	0
Inter	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	2	3	0	0	2	2
Avellino	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	3	5	0	0	1	1
Ascoli	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	2	3	0	0	1	1
Pisa	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	2	5	0	0	2	2
Como	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	1	3	1	1	1	1
Cesena	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	0	3	0	0	0	0
Empoli (-5)	-3	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	1	2	0	0	1	0

CLASSIFICA MARCATORI

4 reti: Polster (Torino);
2 reti: Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Bagni (Napoli), Boniek (Roma, 1 rigore);
1 rete: Bertoni (Avellino), Albiero (Como, 1), Ekstroem (Empoli), Baggio e Diaz (Fiorentina), Altobelli e Passarella (Inter), Magrin (Juventus, 1), Donadoni, Van Basten (1) e Gullit (Milan), Giordano (Napoli), Galvani, Junior (1), Sliskovic (1) e Gasperini (Pescara), Cecconi e Dunga (Pisa), Völler (Roma), Cerezo, Mancini e Vialli (Sampdoria), Rossi (Torino), Bonetti, Galia, Elkjaer (1) e Pacione (Verona).

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■												1-1			
Avellino		■													2-1	
Cesena			■							0-1						
Como				■			1-2									
Empoli					■			1-0								
Fiorentina						■										0-0
Inter							■				0-2					
Juventus				1-0				■								
Milan						0-2			■							
Napoli	2-1									■						
Pescara											■	2-1				
Pisa									1-3			■				
Roma			2-0										■			
Sampdoria					2-0									■		
Torino														4-1	■	
Verona		4-1														■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86 SQUADRA	PUNTI	1986-87 SQUADRA	PUNTI
Roma	4	Juventus	4
Juventus	4	Empoli	4
Milan	4	Torino	3
Napoli	3	Napoli	3
Torino	3	Roma	3
Inter	2	Inter	2
Avellino	2	Fiorentina	2
Sampdoria	2	Verona	2
Fiorentina	2	Como	2
Atalanta	2	Ascoli	2
Lecce	1	Sampdoria	2
Udinese	1	Avellino	2
Verona	1	Atalanta	0
Pisa	1	Milan	0
Como	0	Brescia	0
Bari	0	Udin. (-9)	-8

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1. **Landucci** (Fiorentina)
2. **Vertova** (Empoli)
3. **Bonetti** (Verona)
4. **Bagni** (Napoli)
5. **Junior** (Pescara)
6. **Passarella** (Inter)
7. **Berggreen** (Torino)
8. **Galia** (Verona)
9. **Polster** (Torino)
10. **Baggio** (Fiorentina)
11. **Elkjaer** (Verona)

All. **Salvemini** (Empoli)

A fianco (fotoZucchi) Claudio Vertova, difensore dell'Empoli che domenica scorsa ha marcato Ian Rush senza concedergli il minimo spazio. A destra (fotoZucchi) Roberto Galia: il centrocampista del Verona ha brillato contro l'Avellino al «Bentegodi»

COMO-INTER 1-2

Paradisi (6), Annoni (6), Lorenzini (7), Centi (6,5), Maccoppi (6), Albiero (6), Mattei (5,5). Invernizzi (6), Borgonovo (6,5), Notaristefano (6), Borghi (6,5). 12. Bosaglia, 13. Cimmino, 14. De Solda, 15. Viviani, 16. Corneliusson (6).
Allenatore: Agroppi (6).

Malgioglio (6), Bergomi (6), Nobile (6,5), G. Baresi (6), R. Ferri (6,5, Passarella (7), Fanna (6,5), Scifo (6), Altobelli (6), Matteoli (6,5), Piraccini (6). 12. Sansonetti, 13. Calcaterra, 14 Minaudo (6), 15. Civeriati, 16. Ciocci.
Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Lanese di Messina (5,5).

Marcatori: Passarella al 64', Albiero al 78' (rig.), Altobelli all'83'.

Spettatori: 11.159 paganti per un incasso di 224.218.000, più 3.001 abbonati per una quota di L. 53.950.000.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: Minaudo per Fanna e Corneliusson per Borghi al 10', Viviani per Mattei al 31'.

Marcature: Bergomi-Borghi, G. Baresi-Notaristefano, R. Ferri-Borgonovo, Invernizzi-Matteoli, Mattei-Nobile, Maccoppi-Altobelli, Centi-Piraccini, Lorenzini-Fanna, Annoni-Scifo, liberi: Albiero e Passarella.

Ammoniti: Borghi e Ferri.

Espulsi: nessuno.

Gianni Brera non farà mai 13. Su «LaRepubblica» aveva previsto: *«A Como esordisce Borghi, colà distaccato dal Milan. Giocassi al Toto punterei sul pari...»*. E se ha messo X sulla schedina non ha vinto di sicuro. Ipotesi di Umberto Simonetta su Il Giorno: *«...il trionfo dell'Inter a Como è frutto di una lunga estenuante trattativa fra me e la signora Fatma Ruffini, emissaria di Silvio Berlusconi. Come è noto a tutti, infatti, il Como è squadra vicina al Milan»*. Simonetta è un umorista e gli umoristi possono permettersi tutto: anche di far credere che il presidente del Milan voglia aiutare l'Inter. L'Inter tuttavia non può godersi la vittoria di Como. Perché Omar Sivori, sul «Corriere della Sera», ha imitato Cassandra: *«La legge vigente quest'anno — cioè la legge del 2-0 per le squadre ospiti che ci vengono a giocare* (ma se sono ospiti non è sottinteso che ci vengano a giocare? n.d.r.) — ha permesso alla Fiorentina, come la domenica precedente al Pescara, di uscire vittoriosa». Come dire che domenica l'Empoli batterà l'Inter per 2 a 0... □

A lato, Albiero e Passarella (fotoZucchi)

EMPOLI-JUVENTUS 1-0

Drago (6,5), Vertova (8), Gelain (6,5), Della Scala (6,5), Lucci (7), Brambati (7,5), Urbano (6,5), Zanoncelli (7), Ekström (7), Della Monica (7), Baldieri (7). 12. Pintauro, 13. Cop, 14. Salvadori (n.g.), 15. Mazzarri (n.g.), 16. Cotroneo.
Allenatore: Salvemini (8).

Tacconi (6), Favero (6,5), Cabrini (7), De Agostini (5,5), Brio (6,5), Tricella (6), Mauro (5,5), Magrin (6), Rush (5), Alessio (5), Laudrup (5,5). 12. Bodini, 13. Bonini, 14. Vignola (n.g.), 15. Buso (n.g.), 16. Napoli.
Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Marcatori: Ekström al 55'.

Spettatori: 15.688 paganti per un incasso di L. 410.265.000, più 2.284 abbonati (quota da definire).

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: Salvadori per Zanoncelli all'11', Buso per Alessio al 28', Mazzarri per Ekström al 30', Vignola per Mauro al 35'.

Marcature: Favero-Baldieri, Vertova-Rush, Cabrini-Urbano, Gelain-Mauro, De Agostini-Della Monica, Brio-Ekström, Magrin-Zanoncelli, Alessio-Della Scala, Brambati-Laudrup, liberi: Lucci e Tricella.

Ammoniti: Urbano, Magrin, Favero e Zanoncelli.

Espulsi: nessuno.

I profeti della domenica sono stati smentiti. Gianni Brera aveva annunciato su «La Repubblica»: *«La Juve ha deciso l'impiego di Ian Rush a Empoli. Il gallese è di buon sangue e impaziente di giocare. Diffusa convinzione che Rush dia un senso a tutto il gioco juventino...Empoli è campo difficile, non proibitivo. Ma Madama potrebbe passare in gloria»*. E Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello Sport-Stadio»: *«Meno complicati (diciamo pure le cose come stanno) sono gli impegni della Juve (a Empoli con Rush) e della Roma...»*. Evidentemente c'è chi, pur scrivendo da tanti lustri, non sa ancora che la palla è rotonda. Angelo Caroli, ex professore di educazione fisica, su «Stampa Sera» è salito in cattedra e ha sentenzionato: *«Alla Juventus va l'insufficienza. Ha ancora tanto da lavorare. I doppioni non servono mentre il calcio è come un gioco per gli scacchi, ogni pedina va deposta nel quadrato apposito. Altrimenti è il caos»*. Ma se davvero Caroli si considera più bravo di Marchesi e si permette di dargli dei consigli tecnico-tattici, perché dopo aver smesso di giocare non ha fatto l'allenatore invece del giornalista?

Rush, all'esordio, e Della Scala (fotoGiglio)

MILAN-FIORENTINA 0-2

G. Galli (5), Mussi (6), Bianchi (6), Ancelotti (6), F. Galli (6,5), Tassotti (6), Donadoni (6,5), Bortolazzi (n.g.), Van Basten (5), Gullit (5,5), Virdis (5,5). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Colombo, 15. Evani (6), 16. Massaro (n.g.).
Allenatore: Sacchi (5).

Landucci (8), Contratto (7), Carobbi (6,5), Gelsi (6), Battistini (7), Hysen (7), Berti (6), Onorati (7), Diaz (6), Baggio (8), 4. Di Chiara (6). 12. Conti, 13. Pin, 14. Rocchigiani, 15. Bosco (n.g.), 16. Pellegrini (n.g.).
Allenatore: Eriksson (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (5).

Marcatori: Diaz al 76', Baggio al 79'.

Spettatori: 15.025 paganti per un incasso di L. 475.854.000, più 56.655 abbonati per una quota di L. 1.093.798.000.

Sostituzioni: 1.tempo: Evani per Bortolazzi al 24'; 2. tempo: Massaro per Virdis al 32', Bosco per A. Di Chiara al 37', Pellegrini per Baggio al 43'.

Marcature: Il Milan e la Fiorentina giocano a zona. Liberi: Mussi e Hysen.

Ammoniti: Diaz e Tassotti.

Espulsi: nessuno.

NAPOLI-ASCOLI 2-1

Garella (6,5), Ferrara (6), Francini (6), Bagni (7), Ferrario (6,5), Renica (6), Miano (6), De Napoli (5), Giordano (6,5), D. Maradona (6,5), F. Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti, 14. Bigliardi, 15. Sola, 16. Baiano (n.g.).
Allenatore: Bianchi (6).

Pazzagli (5), Destro (6), Carannante (6), Celestini (6), Benetti (5), Agabitini (5), Dell'Oglio (5), Giovannelli (5,5), Casagrande (6), Agostini (5), Scarafoni (6). 12. Corti, 13. Rodia, 14. Carillo, 15. H. Maradona (5,5), 16. Greco.
Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Marcatori: Bagni al 7', Scarafoni al 15', Giordano al 34'.

Spettatori: 3.484 paganti per un incasso di L. 149.885.000, più 63.283 abbonati per una quota di L. 1.328.330.666.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: H. Maradona per Agostini al 13', Baiano per Giordano al 18', Miano per Sola al 41'.

Marcature: Francini-Agostini, Ferrara-Scarafoni, Ferrario-Casagrande, Giovannelli-F. Romano, Celestini-Miano, Dell'Oglio-Bagni, Destro-D. Maradona, Benetti-Giordano, Carannante-De Napoli, liberi: Renica e Agabitini.

Ammoniti: Scarafoni.

Espulsi: nessuno.

Su «Il Giornale» (di Berlusconi) Franco Ordine ha espresso questa tesi: *«In tribunale la definirebbero una perfetta vendetta incrociata. Sven Eriksson, svedese appena arrivato nel nuovo feudo fiorentino, s'è incaricato di "dimezzare" il successore di Nils Liedholm»*. Ma allora questi freddi svedesi si comportano come i mafiosi siciliani? A giudizio di Ordine la differenza tra i portieri non ha influito sul risultato. Ha dato 6,5 a Landucci e 6 a Galli. Mentre per Gianni Melidoni vicedirettore de «Il Messaggero», il portiere della Fiorentina ha meritato 8 e quello del Milan nemmeno la sufficienza (5,5). Il risultato, comunque, secondo Melidoni, è dipeso dal modulo. Ha scritto su «Il Messaggero»: *«Venga domenica a Milano»*, ci aveva detto il signor Erikson. *«Venga, si divertirà». «Zona contro zona proprio a San Siro, dove di queste cose non s'intendono pur avendoci vinto, con Liedholm, lo scudetto del '79. La zona fiorentina di un grande allenatore, tradito a Roma dall'ammutinamento degli scansafatiche, opposta a quella meneghina di Berlusconi, che avendo scelto in provincia il giovane-vecchio Sacchi ha rivelato il proprio pensiero».*

Virdis e Onorati (fotoCalderoni)

Maradona Diego ha battuto Maradona Hugo, cioè il Napoli ha sconfitto l'Ascoli, ma il direttore del "Corriere dello Sport/Stadio", Domenico Morace, ha ammonito nel suo abituale pistolotto: *«Dopo il quadretto di famiglia, Maradona senior ha ridato fiducia ai suoi. Ma l'ambiente è stato colto da improvviso malessere, i tifosi sono in polemica con la società per l'affare Carnevale e per i prezzi. È bene ricucire subito, prima di lacerazioni profonde. Ferlaino, ci sei?».*
C'è anche chi sostiene che Hugo Maradona è più bravo di Diego. Si tratta dell'autorevole Guido Prestisimone, che non si lascia condizionare dal nome di battesimo: su "Il Giorno", ha dato 6,5 a Hugo e solo 6 a Diego. Ma è stato l'unico a vederla così, secondo gli altri osservatori la differenza tra Diego e Hugo è sempre notevole, naturalmente a favore di Diego. Però c'è pure chi a Diego ha dato 1. È stato "Il Messaggero", ma la motivazione non è tecnica: *«Non contento d'averci "invaso" con la sua immagine, oggi al San Paolo si è duplicato in Hugo, quando inevitabilmente arriverà anche Lalo, ecco il miracolo: uno e trino».* □

Bagni e Dell'Oglio (fotoCapozzi)

PESCARA-PISA 2-1

PESCARA
CASSA RISPARMIO

Gatta (7), Benini (6), Camplone (6,5), Galvani (6,5), Junior (7), Bergodi (6), Pagano (6), Loseto (6), Gaudenzi (6,5), Sliskovic (6,5), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Ciarlantini, 14. Gasperini (6), 15. Marchegiani (n.g.), 16. Mancini (n.g.).
Allenatore: Galeone (6).

Nista (6), Bernazzani (6,5), Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Elliott (6), Dunga (7), Cuoghi (6,5), Caneo (6), Piovanelli (6), Sclosa (6,5), Dolcetti (6). 12. Grudina, 13. Cavallo (6), 14. Chiti (n.g.), 15. Cecconi, 16. Paciocco.
Allenatore: Materazzi (6).

Arbitro: Frigerio di Milano (6).

Marcatori: Junior al 10', Dunga al 47', Gasperini all'83' (rig.).

Spettatori: 15.547 paganti per un incasso di L. 219.600.000, più 8.000 abbonati per una quota di L. 170.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gasperini per Sliskovic e Cavallo per Dolcetti al 1', Mancini per Berlinghieri al 27', Chiti per Cuoghi al 32'.

Marcature: Benini-Piovanelli, Camplone-Cuoghi, Galvani-Dolcetti, Junior-Sclosa, Pagano-Lucarelli, Loseto-Dunga, Gaudenzi-Elliott, Sliskovic-Caneo, Berlinghieri-Bernazzani, liberi: Bergodi e Faccenda.

Ammoniti: Lucarelli, Dolcetti, Gasperini, Elliot e Chiti.

Espulsi: nessuno.

Il miracolo Pescara illustrato ai lettori de "La Gazzetta dello Sport" da Claudio Gregori: *«Questa squadra costitiusce, comunque, il fenomeno nuovo del campionato. Il Pescara esprime un calcio prodigio, rigogliosissimo. Galeone ha gettato l'ancora nei mari del Sud. Vive il campionato come una vacanza meravigliosa su atolli corallini tra palme di cocco, acque color smeraldo, infestate da squali»*.
L'altra faccia della medaglia. Su "Il Giorno", l'abruzzese Concerio Renzetti: *«Pescara primo in A con un gioco da B»*. Cioè i pescaresi sono gli unici che restano con i piedi sulla terra. Però ha giustamente osservato il direttore de "La Gazzetta dello Sport" Candido Cannavò: *«... ed ecco accanto a lui, il Napoli (n.d.r.) il Pescara di Galeone, che è la favoletta del primo autunno. Quanto durerà non importa. Per adesso merita rispetto e ammirazione»*. Anche il direttore di "Tuttosport", Piero Dardanello, non crede a un Pescara da scudetto. Ha sentenziato *«Il sogno abruzzese è scontato (non può durare), ma è già importante e istruttivo che a Pescara, possano sognare»*. □

Dunga e Sliskovic (fotoBriguglio/Omega)

ROMA-CESENA 2-0

Tancredi (6,5), Tempestilli (6,5), Policano (6), Manfredonia (6), Righetti (6), Signorini (7), B. Conti (6,5), Domini (6,5), Völler (7), Giannini (6,5), Boniek (6,5). 12. Peruzzi, 13. Gerolin, 14. Desideri, 15. Agostini, 16. Pruzzo (6,5).
Allenatore: Liedholm (6).

Rossi (6,5), Cavasin (5), Leoni (6,5), Bordin (6), Ceramicola (4,5), Jozic (5), Bianchi (6), Sanguin (6,5), Traini (5), Di Bartolomei (5), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13. Cucchi (n.g.), 14. Sala, 15. Angelini, 16. Aselli (n.g.).
Allenatore: Bigon (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Marcatori: Völler al 71', Boniek al 76'.

Spettatori: 40.464 paganti per un incasso di L. 925.071.000, più 17.593 abbonati per una quota di L. 482.463.000.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: Pruzzo per Conti al 14', Cucchi per Traini al 22', Aselli per Bianchi al 34'.

Marcature: Cavasin-Conti, Leoni-Boniek, Ceramicola-Völler, Bordin-Domini, Di Bartolomei-Giannini, Manfredonia-Sanguin, liberi: Jozic e Signorini.

Ammoniti: Jozic e Traini.

Espulsi: Cucchi.

Giuseppe Pistilli sul "Corriere dello Sport": *«Entra Pruzzo e accende le polveri di Völler»*. E Franco Melli sul "Corriere della Sera": *«La Roma per risvegliarsi ricorre a Pruzzo»*. Su "Il Tempo" Gianfranco Giubilo gli ha dato 6,5, spiegando: *«Ancora una volta il suo ingresso porta la Roma al gol: Liedholm, scaramantico, non se ne dimenticherà. Ma il voto ha altre e più pratiche motivazioni»*. Cioè: Pruzzo merita il 6,5 perché non si è limitato a portare fortuna alla Roma, ma si è rivelato una spalla ideale per Völler. Poi apri "La Gazzetta dello Sport", e vedi che nella pagella di Mario Pennacchia Pruzzo non ha avuto voto. Boniek, invece, ha preso 6 da Pennacchia, 5 da Gianfranco Giubilo (Il Tempo) e Giuseppe Pistilli (Corriere dello Sport/Stadio), 4,5 da Franco Melli (Corriere della Sera) e Marco Cherubini (Il Giornale) e 4 da Giorgio Viglino (Stampa sera) e Giuliano Antognoli (l'Unità). E come ha arbitrato Pairetto di Torino? Per Giubilo malissimo: 4. Per Viglino benissimo: 7. □

Tempestilli e Traini (fotoCassella)

TORINO-SAMPDORIA 4-1

Lorieri (6), Corradini (7), G. Ferri (6,5), Crippa (6), E. Rossi (6,5), Cravero (6,5), Berggreen (7), Sabato (6,5), Polster (8), Comi (7), Gritti (6). 12. Zaninelli, 13. Fuser, 14. Lentini, 15. Bresciani (n.g.), 16 Di Bin (n.g.).
Allenatore: Radice (7).

Bistazzoni (5), Briegel (5), Mannini (6), Fusi (6), Vierchowod (5), Pellegrini (6), Pari (5), Cerezo (5), Salsano (5,5), Mancini (5), Vialli (6,5). 12. Pagliuca, 13. Paganin (n.g.), 14.Bonomi (6), 15. Branca, 16. Ganz.
Allenatore: Boskov (5).

Arbitro: Baldas di Trieste (6,5).

Marcatori: Polster al 5', Rossi al 37', Polster al 47', Polster al 74', Vialli all'87'.

Spettatori: 16.843 paganti per un incasso di L. 201.555.000 più 8.459 abbonati per una quota di L. 180.242.666.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: Bonomi per Salsano al 7', Paganin per Fusi al 18', Bresciani per Gritti al 36', Di Bin per Corradini al 39'.

Marcature: Briegel-Sabato, Mannini-Gritti, Fusi-Berggreen, Vierchowod-Polster, Corradini-Salsano, G. Ferri-Vialli, Crippa-Pari, E. Rossi-Mancini, Cerezo-Comi, liberi: Pellegrini e Cravero.

Ammoniti: Ferri, Mannini e Crippa.

Espulsi: nessuno

La «Gazzetta del lunedì» di Genova a caratteri cubitali: *«Samp, la bella smarrita nel...Boskov»*. Il crollo di Torino è colpa dell'allenatore? Da «Domenica in» de «Il Giorno»: *«E cosa ti combina questo Polster, nel giorno dell'esordio nientemeno che di Ian Rush? Ha addirittura segnato tre gol in una sola partita, proprio alla squadra dove officia tale Boskov, che ritiene se stesso l'inventore della rotondità del pallone»*. E su «l'Unità» «il compagno Kim» alias Kino Marzullo (che però tifa Genoa): *«La Sampdoria ne ha prese tante che per riportarla indietro sono dovuti andare i barellieri»*. Il direttore di Tuttosport, Piero Dardanello, nel suo editoriale ha fatto notare che per il Torino è stata una vittoria importante: *«Il Torino, insomma, doveva giocare due partite in una e forse la più difficile era proprio quella contro il fantasma che in settimana era ricomparso dalle Baleari* (leggi Ibiza) *una battaglia che per fortuna è stata affrontata e superata alla grande»*. Cioè battendo la Samp il Torino ha battuto anche Beppe Dossena.

Cravero e il doriano Luca Fusi (fotoMS)

VERONA-AVELLINO 4-1

Giuliani (6), Volpati (7), Bonetti (7), Berthold (6), Fontolan (6), Soldà (6), Bruni (6,5), Galia (7), Pacione (6), Di Gennaro (6), Elkjaer (7). 12. Copparoni, 13. Terraciano (n.g.), 14. Centofanti, 15. Calamita, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (7).

Di Leo (6), Ferroni (6), Colantuono (5,5), Boccafresca (6), Amodio (6), Romano (6), Bertoni (5,5), Benedetti (6), Anastopulos (5,5), Colomba (6), Schachner (6). 12. Coccia, 13. Gazzaneo (n.g.), 14. Murelli, 15. Di Mauro (n.g.), 16. Mariani.
Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Cornieti di Forlì

Marcatori: Bonetti al 49', Galia al 71', Schachner al 75', Elkjaer al 78' (rig.), Pacione all'89'.

Spettatori: 9.497 paganti per un incasso di L. 136.629.000, più 14.079 abbonati per una quota di L. 276.461.005.

Sostituzioni: 1.tempo: nessuna; 2. tempo: Terracciano per Bruni al 9', Gazzaneo per Colantuono al 28', Di Mauro per Colomba al 34'.

Marcature: Volpati-Schachner, Fontolan-Anastopulos, Bonetti-Bertoni, Galia-Benedetti, Ferroni-Elkjaer, Amodio-Pacione, Colantuono-Berthold, Di Gennaro-Colomba, Bruni-Boccafresca, liberi: Romano e Soldà.

Ammoniti: Benedetti, Elkjaer, Ferroni.

Espulsi: Fontolan

Morello Pecchioli, su «il Giornale», ha spiegato *«C'è una cosa da dire: il Verona ha cercato vittoria e gol dal primo all'ultimo. Da dedicare all'avaro presidente Chiampan (per i premi)»*. Allora Chiampan ha trovato il sistema per vincere un altro scudetto... Tra gli ammiratori del Verona c'è anche l'immaginifico Vladimiro Caminiti, che nella sua (seguitissima) rubrica su «L'Arena», ha promesso ai lettori: *«... cercherò di spiegare cosa ho capito di più da Elkjaer che intervistai la prima volta all'Europeo '84 quando appresi da lui che amava terribilmente tre cose: le donne, la birra e i cavalli. Non penso che sia cambiato in Italia. È ancora e sempre quel compare la cui allucinante potenza di lombi separa il privato dal pubblico, con uno scatto emula i cavalli che adora e molla sberle sacramentali»*. In giornata di bontà su «Il Giorno», il fustigatore di costumi Paolo Ziliani ha dato la sufficienza (6) persino al telecronista Ferruccio Gard: *«Il popolare "Anemia", nota controfigura di Christopher Lee in un migliaio di film di Dracula, parlando di Verona-Avellino ha detto: "Il secondo tempo è stato analogo al primo"...»*.

Pacione e Amodio (fotoBorsari)

GIOCHIAMO AL *Totocalcio*

di Paolo Carbone

GIOCATE I NOSTRI SISTEMI (E RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 5 del 20 settembre 1987: 2 1 2 1 1 1 1 1 1 1 2 1 2. Il montepremi è stato di L. 16.181.848.166. Ai 20 vincitori con 13 punti sono andate L. 404.546.000; ai 366 vincitori con 12 punti sono andate L. 9.342.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Torino	X	X	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Avellino-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Cesena-Milan	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Fiorentina-Como	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Inter-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Napoli	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X
Sampdoria-Verona	1X	1X	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Catanzaro-Messina	X	1X	1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Piacenza-Taranto	1X2	1X	1	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Francavilla-Catania	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X X X 2 X 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Novara-Alessandria	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

VINCETE UN MILIARDO

Il sistema proposto è ricavato, statisticamente, dalle prime 4 colonne miliardarie della storia del Totocalcio. È fatto di 3 triple e 4 doppie. Quindi non è nemmeno costosissimo. Crediamo possa andare anche per una vincita di buon livello. Speriamo!

Ascoli-Torino	1X2
Avellino-Roma	1X
Cesena-Milan	X
Fiorentina-Como	X
Inter-Empoli	1X2
Juventus-Pescara	1
Pisa-Napoli	X
Sampdoria-Verona	1X2
Catanzaro-Messina	1X
Lazio-Bologna	1X
Piacenza-Taranto	12
Francavilla-Catania	1
Novara-Alessandria	2

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Come vedete, proponiamo un sistema-base piccolo piccolo: appena 4 doppie, come sempre ricavato da presenze e assenze dei tre segni nelle singole caselle. Per coloro che volessero giocare di più, suggeriamo, fra parentesi, le possibili varianti (fino a 10 doppie).

Ascoli-Torino	X
Avellino-Roma	X (1)
Cesena-Milan	1X
Fiorentina-Como	1 (X)
Inter-Empoli	1X
Juventus-Pescara	1X
Pisa-Napoli	1 (X)
Sampdoria-Verona	1 (2)
Catanzaro-Messina	12
Lazio-Bologna	1
Piacenza-Taranto	X
Francavilla-Catania	X (1)
Novara-Alessandria	X (1)

IL «BASTIAN CONTRARIO»

Contrario sì, ma non troppo. Certo: quattro segni 2 nel sistema ci sono ma, ad eccezione di quello del Milan, sono tutti abbastanza ben mimetizzati. Per il resto (costo del sistema) siamo nella norma. Notate l'X di Pisa e le possibili sorprese di Genova e Piacenza.

Ascoli-Torino	1X
Avellino-Roma	1X
Cesena-Milan	2
Fiorentina-Como	1
Inter-Empoli	1
Juventus-Pescara	1
Pisa-Napoli	X
Sampdoria-Verona	1X2
Catanzaro-Messina	1X
Lazio-Bologna	1
Piacenza-Taranto	1X2
Francavilla-Catania	X2
Novara-Alessandria	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 6

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTI								1 X 2
1. Ascoli-Torino	10	3	7	—	2-0 (1-1-83)	1-1 (8-2-87)	—									
2. Avellino-Roma	9	3	5	1	2-1 (17-5-87)	0-0 (16-9-84)	0-1 (11-5-80)									
3. Cesena-Milan	5	3	—	2	2-1 (18-1-76)	—	2-3 (16-5-82)									
4. Fiorentina Como	10	6	1	3	1-0 (9-2-86)	1-1 (29-3-81)	1-2 (8-3-87)									
5. Inter-Empoli	1	1	—	—	2-1 (18-1-87)	—	—									
6. Juventus-Pescara	2	2	—	—	3-0 (30-9-79)	—	—									
7. Pisa-Napoli	4	2	2	—	2-0 (19-2-82)	1-1 (15-9-85)	—									
8. Sampdoria-Verona	13	8	5	1	1-0 (4-12-83)	0-0 (22-2-87)	0-1 (30-12-72)									
9. Catanzaro-Messina																
10. Lazio-Bologna																
11. Piacenza-Taranto																
12. Francavilla-Catania																
13. Novara-Alessandria																

CONTROCRONACA

LUNEDÌ 14

SETTE RAMBO ROSSONERI

Un clamoroso annuncio percorre i quotidiani, facendo giustamente esultare le turbe rossonere: a Gijon, dove l'attende il debutto in Coppa Uefa, il Milan viaggerà sul velluto. *«Singolare iniziativa dei dirigenti milanesi in occasione della trasferta di Gijon* — scrivono infatti le gazzette —. *Per timore che i tifosi spagnoli possano in qualche modo infastidire i giocatori milanisti sono stati «reclutati» sette «ultras» rossoneri, che avranno il compito di presidiare il ritiro della squadra di Sacchi».* Queste squadre moderne: una ne fanno, cento ne inventano. Conoscendo l'imperturbabile aplomb degli aficionados iberici, il pensiero va con malcelata invidia ai magnifici sette in rossonero partiti per la campagna spagnola. Paragonato a questi giovani vessilliferi della «trasferta sicura», il vecchio Johnny Rambo scade a livello di carmelitana. Scalza.

MARTEDÌ 15

DA BANFI A DE MITA

Chi ha detto che il nostro Paese scarseggia di materie prime? Una, per lo meno, abbonda rigogliosamente nelle nostre contrade: sono i vip, i «più», i «big». Quelli con il colpo della frase celebre sempre in canna. Oggi è una giornata fortunata, gli organi di stampa vanno a nozze e a ruba. Ha aperto le ostilità Lino Banfi, spargendo con una perentoria dichiarazione il panico tra i teleutenti italiani: *«Altre due o tre puntate così e me ne vado da Domenica In».* Il Paese trattiene il fiato, il nullatenente mentale che ha commentato: «Finché c'è vita c'è speranza» viene zittito come merita dal biasimo generale. Ha fatto eco al «grande di Puglia» l'onorevole Gianni De Michelis, intervenuto nella sua veste di presidente della Lega basket alla tradizionale «convention» (il vocabolo riunione non si usa più: non sta bene. Che ne penserebbe la «regular season»?) di vigilia del campionato dei cesti. L'ha chiusa con una frase che è già appannaggio della storia: *«Ci avviamo verso gli anni del post-decoubertinismo e abbiamo il dovere di farci trovare pronti riorganizzando le nostre strutture».* Un oceanico applauso ha salutato un simile entusiasmante sfoggio di eloquio. L'o sport potrà anche non aver bisogno dei politici, ma come potrebbe fare a meno di quell'indispensabile tramite semantico tra i bipedi che è il politichese? La conferma risuona dalle auguste sale del Consiglio nazionale Dc, uno storico narco-evento di questi giorni cui la Rai dedica opportunamente robuste dosi dei suoi telegiornali al cloroformio. Nella relazione d'apertura il mega-segretario De Mita ha raccomandato con voce ferma di *«fuoruscire dai confini di un limite politico».* Insorgono quanti hanno a cuore le lacerate sorti del nostro pallone: cessi lo scandalo che un simile virtuoso della sintassi non sia ancora entrato nel parco buoi dei «sommi duci» del calcio italiano. I suoi duetti col presidente Viola risulterebbero memorabili. E a guadagnarci sarebbe — ovviamente — lo spettacolo.

MERCOLEDÌ 16

LA «FIESTA» DI GIJON

Struggenti giornate vengono dedicate ai più genuini valori dello sport a Gijon, in Spagna, dove il Milan brinda in Coppa. Dopo i simpatici assedi notturni all'albergo della squadra rossonera a Candas, con gli schiamazzi che hanno tenuto opportunamente svegli i riflessi dei prodi di Sacchi, ecco le coinvolgenti manifestazioni d'affetto durante il «magic moment» della partita: botte da orbi in perfetta letizia, con la polizia locale generosamente impegnata a suon di manganello contro i supporters del diavolo; con questi ultimi a loro volta simpaticamente intenti a far da pacieri scaraventando gioiosamente spezzoni di poltroncine ad altezza d'uomo tra i tifosi locali, i quali avevano dato il via alla «fiesta» lacerando in segno di fraternità gli striscioni rossoneri. Una bella serata di calci e pestoni, solo in parte guastata in chiave rossonera dal risultato negativo del campo. L'affettuoso gemellaggio tra le due tifoserie è perfettamente riuscito. A proposito: che fine avranno fatto i sette magnifici ultras cavallerescamente salpati da Milano per curare degnamente le pubbliche relazioni? Non c'è tempo per curarsene. Il mondo del calcio è impegnato a esultare rinfrancato: grazie al cielo il teppismo rimane una sordida esclusiva degli inglesissimi hooligans!

GIOVEDÌ 17

LA TATTICA DI BIANCHI

Ancora assonnati dopo la notte di Coppe e spada, gli inguaribili calciodipendenti d'Italia non possono fare a meno di accendere nuovamente il «grande fratello» tivù, per un supplemento all'insopportabile orgia del giorno prima. Immagini d'obbligo, quelle del Tg2: il telegiornale che sta passando alla storia per una magistrale innovazione: la pagina dello sport scorporata dal resto del giornale e trattata come rubrica a parte, dotata di apposita sigletta accattivante e graficamente sbarazzina. Salvo inserire notizie di gran richiamo (*«anticipazioni»*, nel nuovo gergo dei Pulitzer del servizio di Stato), ovviamente un giorno su due, visto che è pur sempre lo sport l'argomento che «tira» di più, tra la testa pelata di qualche sopracciò e un lugubre commento da Montecitorio. E salva, naturalmente e guarda caso, la ricca premessa di una golosamente scintillante batteria di «suggerimenti commerciali» a base di deodoranti per ascelle e colluttori per servizi igienici, così indispensabili da delibare durante il canonico orario del pranzo. Preceduto dunque da due ali festose di sederini famosi e pezzuole per adulti incontinenti, ecco il prestigioso mezzobusto di turno commentare per *«Sport ore 13»* le batoste subite dalle squadre italiane all'estero e discettarne come conviene a una rubrica di quel calibro. Ahi, il Napoli, quanta sfortuna! Però, ecco la tiratina d'orecchi, anche *«quanto catenaccio»*, da parte degli azzurri di Bianchi! In un bar napoletano, covo di fedelissimi della pelota, la discussione si accende vivissima e il tubo catodico subisce immeritate angherie, non solo verbali. *«Il catenaccio, quello vero* — tuona un esacerbato capotifoso dei Bassi —, *veniva praticato dalla Svizzera ai Mondiali del '50 ed era tutt'altra cosa! Con l'aggiunta di un difensore d'area ai tradizionali tre preposti alla marcatura delle due ali e del centravanti avversario, secondo il modulo del "sistema", e col sacrificio di uno dei tre attaccanti, la squadra si chiudeva intelligentemente in difesa per aprirsi più spazi in avanti da sfruttare col contropiede. Che c'entra dunque* — prosegue il retore capotifoso — *un impianto difensivo con tre stopper e un libero, cioè il "catenaccio", con il pasticcio tattico del Napoli di Madrid? Che c'entra l'innesto suicida*

a cura di Carlo F. Chiesa

del rude mediano Sola in luogo della punta Careca?» «Giusto — gli fa eco un solidale avventore —: *con il brasiliano disponibile Bianchi avrebbe giocato con due punte; non potendo schierarlo, ha capovolto il modulo tattico. Una autentica scelleratezza». «Sciocchi!* — ribatte un terzo calciofilo presente — *Bianchi ha giocato al meglio le sue carte, solo che gli spagnoli erano superiori e in più Maradona non ha toccato palla». «Taci, blasfemo!* — lo incalza il capotifoso — *Bianchi ha gettato la maschera quando ha mandato in campo, orrore degli orrori, un quarto stopper, Tebaldone Bigliardi, sempre con i derelitti Maradona e Giordano perduti nel deserto, senza un secondo attaccante puro a indirizzare il gioco e appoggiare il lavoro costruttivo del centrocampo. Ma che catenaccio! Il 4-6-1 o 5-5-1 di Bianchi non è catenaccio, ma pateracchio!»*. Fortunatamente, a evitare che lo scostumato bisticcio degeneri in rissa intervengono alcuni volenterosi, soffocando l'ingiusto sfogo tattico. Un sacrosanto: *«L'ha detto la tivù: e la tivù ha sempre ragione»* chiude la discussione. Da fedelissimi del moloch ad alta definizione, ci associamo con entusiasmo: non è vero che Bianchi ha rinunciato a giocare il «match del secolo». È falso che l'arrendevolezza azzurra, pur nel «grande freddo» dello stadio vuoto, abbia spalancato ai bianchi la porta di Bianchi. La dignità tattica italiana è salva: tacciano i corvi. E viva la Rai.

VENERDÌ 18

CALCIO IN MARINA

Drammatiche notizie dalle navi italiane impegnate nella «crociera del Golfo». L'ammiraglio Mariani, comandante della squadra navale in missione di pace che sta facendo rotta sul Golfo persico, si è confidato via radio coi giornalisti da bordo della fregata «Grecale». *«Stiamo dirigendoci verso il canale di Suez»* ha esordito nella sua intervista, e nulla faceva temere il peggio. Poi, però, parlando della situazione a bordo, la agghiacciante verità ha cominciato a farsi strada: *«Tutto è molto sereno, molto tranquillo* — ha cercato di spiegare con tono disinvolto l'ammiraglio — *facciamo il nostro lavoro quotidiano così come avviene su tutte le navi in mare: addestramento, manutenzione delle apparecchiature e qualche distrazione»*. È qui che il gran comandante ha cominciato a tradirsi. Incalzato dai cronisti, ha dovuto ammettere: *«Ieri sera, ad esempio, poiché fortunatamente si riceveva ancora la televisione italiana, abbiamo visto le partite del Milan e del Napoli»*. La verità è così finalmente venuta a galla. Ben sapendo che in qualunque missione militare ingrediente fondamentale e indispensabile è il morale delle truppe, i vertici militari italiani sono stati percorsi da un brivido. Alcuni parenti dei soldati imbarcati hanno tempestato di telefonate angosciose i centralini dei giornali. Una preoccupazione giustificata: la fregata più grossa della missione italiana nel Golfo non è più, oggi come oggi, la «Grecale», ma quella che hanno preso gli sventurati giovani davanti al video, assistendo alle prodezze porno-calcistiche dei nostri eroi in mutande. E il morale è finito in fondo al mare. Dio salvi la marina.

Beppe Dossena in cerca d'ingaggio

SABATO 19

IL REGALO DI DOSSENA

Prosegue tra la raggelante indifferenza generale il dramma angoscioso dei disoccupati del pallone. Dopo che il «poeta» Terraneo ha rifiutato il Manchester avendo constatato che l'ingaggio non sarebbe stato precisamente un poema, ecco la notizia bomba da Genova, via *«Tuttosport»*: *«Ancora una fumata nera per Beppe Dossena. Ieri s'è incontrato segretamente col presidente del Genoa, Aldo Spinelli. Un rapido scambio di "vedute" e poi via sull'autostrada verso la vicina Versilia. La rottura delle trattative è stata determinata dalla folle cifra sparata dal giocatore relativa all'ingaggio: un miliardo e 700 milioni netti per tre stagioni»*. Allibiamo indignati di fronte al tono scopertamente provocatorio del cronista. Chi può avere l'immondo ardire di discutere una richiesta così ragionevole? Se si considera che in caso d'accordo l'illustre pedatore sarebbe costretto ad assaporare l'onta di un atroce declassamento in Serie B, appare evidente come la sua proposta sia stata addirittura modesta, stracciata. Siamo al cento per cento solidali con l'ex «grande timoniere» del Torino: solo un genovese dal braccio corto come Spinelli poteva rifiutare un regalo del genere.

DOMENICA 20

IL TIFO DI MAMMA TOTA

Diego o Hugo: questo è il dilemma. Abituata alle divisioni sin dai più cupi tempi della storia, l'Italia dei guelfi e ghibellini è pronta a dividersi nuovamente. La materia del contendere è talmente appassionante da lasciare in secondo piano persino gli accordi mondiali sugli euromissili e la spasmodica attesa per il discorso di Natta al festival dell'Unità: per chi farà il tifo oggi mamma Tota? Leggiamo l'autorevole *«Gazzetta dello Sport»*: *«In tribuna oggi a Napoli ci sarà anche mamma Dalma, che in questi giorni è stata a trovare Huguito ad Ascoli. Per chi farà il tifo? Diego non ha dubbi. "Non si illuda, Hugo". La mamma tiferà sempre per me. Sono o non sono il fratello maggiore?»*. Lo è, ci mancherebbe altro. Tutto risolto, dunque? Per scrupolo controlliamo anche il prestigioso *«Corriere dello Sport»*: *«Donna Tota non ha resistito al fascino di una sfida in famiglia. Diego: "Lo so, mamma tiferà per lui, è il più piccolo..."»*. Il dubbio s'insinua tra le folle dei calciofili. Per evitare tumulti nelle piazze affollate della domenica mattina, si decide di affidare il risultato del derby alle infallibili colonne di *«Tuttosport»*: *«Dieguito ha preferito soffermarsi sulla partita di oggi. "È la prima volta che gioco contro Hugo. Mamma Tota sono sicuro che non farà il tifo per Hugo, ma per me"»*. Sarà, ma ancora qualcuno non è convinto. Ci associamo con convinzione allo sdegno dei Maradonologi più accesi: come mai non è intervenuta la stessa mamma Tota, a pronunciare finalmente una parola decisiva, sciogliendo il nodo lacerante del dubbio? Diego o Hugo, Hugo o Diego: la gente ha il diritto di sapere.

IL FATTORE «P»

DELLE FORMAZIONI PIÙ ATTESE, SOLO BRESCIA E CREMONESE SEMBRANO ESSERE GIÀ ENTRATE NELLO SPIRITO DEL TORNEO. INTANTO AL COMANDO DELLA CLASSIFICA TROVIAMO DUE MATRICOLE, PADOVA E PIACENZA, CAPACI DI ESPUGNARE DIFFICILI CAMPI COME QUELLI DI GENOVA E BARI. IL MONDO CADETTO È A SOQQUADRO...

di Marco Montanari

È il fattore «P» a farla da padrone: due matricole, Padova e Piacenza, mettono a soqquadro il mondo cadetto espugnando campi fin qui ritenuti tabù, Genova e Bari. Veneti ed emiliani comandano la classifica a punteggio pieno e promettono di portare una ventata di novità: sarà comunque il futuro a dirci se si tratta di un'accoppiata di meteore o se le «grandi» saranno obbligate a fare i conti con loro per quanto riguarda la promozione. Un gradino sotto le fuggitive, ecco Cremonese e Brescia, formazioni che in linea teorica dovrebbero lottare per conquistare la Serie A. I grigiorossi di Mazzia si sono fatti beffare dal Modena quando ormai la partita pareva chiusa a loro favore, mentre le «rondinelle» hanno approfittato sapientemente dei varchi lasciati liberi da un Parma troppo sciupone.

Titta Rota e il bomber Simonetta: il Piacenza vola

SOGNI E REALTÀ

Bari, Lazio, Lecce e Udinese credevano probabilmente di aver risolto i loro problemi già dalla prima giornata, ma il risveglio è stato amaro. I baresi, ad esempio, sono scivolati in casa contro il Piacenza proprio perché schiavi dei loro sogni di gloria dopo la vittoriosa trasferta di Modena (che, come avevamo avuto modo di sottolineare, non avrebbe dovuto illudere più di tanto). Rideout & C. pensavano di poter scherzare, dimenticandosi probabilmente gli insegnamenti del recente passato: la sconfitta — sembra un paradosso ma è realtà — a gioco lungo servirà più di quanto sarebbe servito un... pareggio.

SALTO IN ALTO

Dalla cenere all'altare nel giro di sette giorni. Può succedere, e infatti è successo a Gigi Maifredi e al suo Bologna, attesi alla prova d'appello dopo la sconcertante partita di Lecce. I rossoblù, impegnati al «Dall'Ara» contro l'Udinese, hanno conquistato due punti d'oro, soprattutto sul piano del morale. Resta da stabilire se fu vera disfatta quella subita in terra pugliese o se è vera gloria questa. Forse domenica avremo la risposta dall'«Olimpico».

LA LUNA NEL POZZO

Baldieri, Dossena, Carnevale, Verza, Bruni: a parole, Giampaolo Pozzo, presidente dell'Udinese, li ha acquistati tutti. Una manovra per gettare fumo negli occhi agli sportivi friulani, corsi ai botteghini per sottoscrivere 12.000 abbonamenti? A Udine sono molti quelli che la pensano a questo modo e che, per chiarire il concetto, tirano in ballo il fatto che l'allenatore Giacomini e il general manager Dal Cin non sarebbero in... sintonia col boss bianconero. Il quale — per inciso — sembra preferire le «soffiate» di Laszlo Szoke (calciatore udinese negli anni 50) ai consigli che gli vengono dai suoi due dipendenti. Se le cose stanno così, chissà chi glielo ha fatto fare di assumere Giacomini e Dal Cin...

BILANCIO IN PARI

C'è chi vince, chi perde e chi... non ci mette una nota. È il caso di Atalanta, Arezzo, Catanzaro e Triestina, che in due partite hanno totalizzato altrettanti pareggi. Fin qui il dato numerico, ma per amore di verità occorre fare un distinguo. Cioè Catanzaro e Triestina lottano soprattutto per non retrocedere, l'Arezzo ha l'«X» nel... sangue e quindi non è il caso di gridare allo scandalo. Resta l'Atalanta. I nerazzurri sono attesi con interesse, sulla carta dovrebbero lottare per salire su quel tram che si chiama Serie A. Andando di questo passo, speriamo solo che il tram faccia molte fermate...

SPINELLI LO... LEGA

L'affare s'ingrossa. Giovanni Cervone, ormai ex portiere del Genoa, com'è noto ha rifiutato l'aumento propostogli dal presidente Spinelli, anche perché probabilmente qualcuno gli ha fatto balenare in mente l'ipotesi di un trasferimento al Napoli. Nel frattempo, l'estremo difensore rossoblù pensava di poter guadagnare tranquillamente i 100 milioni (netti) l'hanno pattuiti in precedenza standosene comodamente seduto in poltrona, ma aveva fatto i conti senza l'oste. E i panni

Dall'alto in basso (Photosprint) i gol di Bologna-Udinese: l'1-0 di Monza; l'1-1 di Fontolan; il 2-1 di Poli

segue

dell'oste li ha vestiti il vicepresidente Andrea D'Angelo, uno dei più noti avvocati di Genova, che ha consigliato a Spinelli di rivolgersi alla Lega. Il massimo dirigente genoano ha così dato incarico alla segretaria Grazia Garibotti di fare le fotocopie di tutte le interviste-bomba rilasciate da Cervone (*«Basta, con il Genoa ho chiuso!»*) per poi mandare il dossier a Milano. Spinelli è sicuro che lo autorizzeranno a versare a Cervone solo il minimo di stipendio e, al tempo stesso, a mantenere il diritto all'indennizzo in caso di cessione. Se gli riuscirà, sarà un bel colpo. Per Cervone...

CUORE TORO

Tra qualche mese Battista Rota perderà il suo... braccio destro, ovvero quel Paolo Pulici che a Piacenza si è fatto apprezzare parecchio come allenatore in seconda. «Puliciclone» aveva deciso di fare la gavetta col suo amico Titta per capire se era tagliato per il mestiere di allenatore e, una volta convintosi di avere la stoffa del mister, vuole giocare le sue carte. Il nuovo amministratore del Torino, De Finis, gli ha proposto di tornare in Piemonte perché lo considera una delle più gloriose «bandiere» granata e Pulici ha accettato con entusiasmo. Per il Piacenza sarà un addio doloroso, per il Toro un investimento. Perché se dopo la rivoluzione di luglio Radice dovesse fallire...

L'ULTIMO STADIO

Quando si intrecciano le strade di calcio e politica, è molto probabile che comincino i guai. Così almeno la pensano i tifosi patavini, che la scorsa settimana hanno seguito su «Il Mattino di Padova» le fasi di un'avvincente guerra più o meno sotterranea fra Comune e società. Lo Stadio Appiani è vecchio, quasi cade a pezzi, e il club biancoscudato preme da tempo affinché la Giunta dia il placet per l'inizio dei lavori di ammodernamento. Il Comune ha sempre fatto orecchie di mercante e così, martedì scorso, il diesse Pastorello si è lasciato andare a uno sfogo clamoroso con un cronista del quotidiano locale: *«Quando arrivano le squadre avversarie, ci vergognamo ad accompagnarli negli spogliatoi. Che figura ci fa la città intera, poi, quando arrivano migliaia di persone da tutta Italia e scoprono che l'«Appiani» assomiglia più a un vecchio cascinale abbandonato che a uno stadio?»*. Fin qui Pastorello. Il giorno dopo il socialista Sergio Verrecchia, vicesindaco e Assessore allo Sport, chiede al Consiglio Comunale il consenso per inviare una lettera di censura nei confronti della società. Verrecchia, ex rugbysta e quindi più sensibile — a detta di molti — ai problemi della palla ovale, non ha gradito le bordate del diesse, ma un assessore del suo stesso partito e quelli democristiani e repubblicani (compagni di Giunta) suggeriscono un'azione meno clamorosa: il sindaco Paolo Giaretta (DC) deve incontrare Mario Puggina, presidente del Padova, senza destare l'interesse della stampa (paura di fare brutte figure nei confronti degli elettori?). Bocciata la linea dura, quindi, le «colombe» avevano pensato di appianare la questione a... porte chiuse. Fatica sprecata, perché i solerti cronisti del «Mattino» erano all'erta e hanno dato risalto a questo ennesimo tentativo di lasciare le cose inalterate: pare che al Sindaco e ai suoi collaboratori non sia piaciuta la pubblicità, tanto da spingerli a far pervenire in redazione più di un... mugugno. Ma tant'è: la frittata, ormai fatta, non è piaciuta molto ai sostenitori patavini. E c'è chi giura che se si dovesse andare domani alle urne, l'attuale maggioranza correrebbe seri rischi... Chiacchiere da bar, forse, come quelle che circolano da qualche tempo a Bologna. Sotto le Due Torri, calcisticamente parlando, si vive di ricordi (Haller, Bulgarelli, lo squadrone che faceva tremare il mondo...), ma la gente vorrebbe almeno gustare lo spettacolo (si fa per dire) che attualmente passa il convento stando seduta comodamente. Il «Dall'Ara», questo, non lo consente da parecchi anni, così circa tre mesi fa il socialista Roberto Dalle Nogare, Assessore allo Sport, aveva proposto all'attenzione dei suoi esimi colleghi un progetto per la costruzione di un nuovo stadio, anche perché la Sovrintendenza ai Beni Culturali si era opposta alla ristrutturazione dell'impianto di Via Andrea Costa, considerato ormai un monumento nazionale. Più tardi, non si sa bene per quale motivo, la stessa Sovrintendenza ha fatto sapere che il «Dall'Ara» poteva essere tranquillamente ristrutturato, alla faccia della salvaguardia dello stile originario. Così, tramontata l'idea socialista, i lavori di ammodernamento sono stati affidati direttamente al Consorzio Cooperative Costruzioni. Perché i 31 miliardi dell'appalto sono andati alla C.C.C. (una cooperativa «rossa») senza fare ricorso a regolare gara pubbli-

I due rigori concessi (e realizzati) in Cremonese-Modena. In alto, Avanzi porta sul 2-0 la squadra di casa; sopra, Montesano accorcia le distanze (foto Trambaiolo)

ca? È quello che ha chiesto alla Giunta in un'interpellanza Fabio Garagnani, consigliere regionale della DC, prendendo ad esempio quanto è successo a Milano, dove invece la gara c'è stata e il criterio base era quello del massimo ribasso, *«con evidente vantaggio del Comune»*. La Giunta del capoluogo emiliano ha risposto affermando che all'interno dello stadio la C.C.C. sta già effettuando lavori di restauro ordinario (valore: 11 miliardi) e quindi la presenza di una seconda impresa avrebbe creato problemi (a chi?). Poi, sempre secondo la Giunta, la gara pubblica avrebbe richiesto un maggior numero di giorni a disposizione. Resta il fatto che a Milano sono riusciti a farsi bastare il tempo, ma si sa che Milàn l'è un gran Milàn... A Bari, invece, i giochi sono fatti: il Consorzio di imprese «Stadium» costruirà il nuovo stadio progettato dall'architetto Renzo Piano. La Giunta comunale ha confermato l'assegnazione respingendo nel contempo la proposta di ampliamento avanzata dal Consorzio, tendente a dotare l'impianto di altri 3.500 posti (oltre i 55.000 previsti). Dietro il Consorzio ci sono i nomi dei costruttori Matarrese, Rossi, Fontana, Andidero, Mazzitelli, De Gennaro, Rubino, Quadrato, Coprola e De Bartolomeo: una vera e propria «santa alleanza» fra i boss dell'edilizia barese. Come diceva quello, meglio una fetta di torta che terminare il pranzo senza dolce...

SCOGLIO A PICCO

Che Francesco Scoglio e Salvatore Massimino non filassero d'amore e d'accordo era cosa nota a tutti. Ma dopo quello che è successo nella «Gabbia di Circe» (uno spazio riservati ai messinesi illustri all'interno della Festa dell'Unità), nessuno ha più dubbi: il Professore sta per essere messo alla porta. Allenatore e presidente del Messina, invitati per un faccia a faccia, si sono praticamente ignorati, lasciando allibiti i tifosi giallorossi intervenuti per l'occasione. E, come se non bastasse, dalla città dello Stretto rimbalza un'altra notizia che merita un approfondimento: il Messina ha presentato in Lega un preliminare di contratto con Scoglio, ma il filosofo delle palle inattive non avrebbe ancora firmato l'accordo ufficiale. Questo fatto non viene comunque considerato un problema da Matarrese e soci: *«Trascorso il termine del 30 giugno 1987, il preliminare di contratto è diventato "regolare" a tutti gli effetti* — ha dichiarato il dottor Giuseppe Coscarella, segretario della Lega — *e di conseguenza per noi Scoglio è in regola»*. Il «caso» è destinato a sgonfiarsi? Chissà...

LE CATENE DI SPARTACO

Ad Arezzo la tifoseria è in subbuglio perché dietro la società amaranto si sarebbe allungata l'ombra di Spartaco Ghini, supersqualificato ex presidente del Perugia. Ghini avrebbe affari in Medio Oriente in società con qualche dirigente aretino e questo basta per sospettare la manovra. E poi (sarà un caso ma ci credono in pochi), in aprile è stato allontanato il segretario Vincenzo Ciabattini, sostituito immediatamente da Paolo Bellachioma, ex segreario del Perugia, senza contare che a rinforzare la formazione toscana sono arrivati Rondini e Allievi, giocatori «di proprietà» del sopracitato Ghini. I tifosi aretini (che per una questione di campanile non vedono i perugini di buon occhio), sono corsi ai ripari facendo sapere a Butali come la pensano: *«Ghini, giù le mani dall'Arezzo»*, era scritto sui muri della sede e dello stadio. A buon intenditor, poche (ma sentitissime) parole...

GIUSTO O SBAGLIATO?

Giusto, detto «professorino», acquistato dal Bari dove non era visto bene da Bolchi e ultimamente anche dal suo maestro Catuzzi, sembra essere in disgrazia pure a Barletta. Rumignani lo aveva fatto acquistare per dare fosforo alla squadra. Una cotta di breve durata: il «professorino» pare parli troppo. Tutti aspettano con ansia di vedere come finirà quando Giusto si sarà ripreso dall'infortunio e si renderà disponibile...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Battista ROTA Piacenza

Ammettiamolo: un avvio così bruciante del Piacenza non era ipotizzabile. E allora, onore al merito per Titta Rota, allenatore che ha un solo difetto: non è mai andato... di moda.

2 Adriano BUFFONI Padova

Con quel sorriso può dire ciò che vuole, anche che il Padova non lotterà per la promozione. Resta il dato di fatto che la squadra gli assomiglia molto: giovane, brillante, vincente.

3 Giampaolo MONTESANO Modena

Un giocatore come il ventinovenne attaccante da Aulla avrebbe meritato miglior fortuna, ma per un motivo o per l'altro l'esplosione non è mai arrivata. Almeno fino a oggi...

4 Fabio POLI Bologna

Qualche infortunio di troppo ha bloccato la sua ascesa, ma la classe c'è e si vede. Non è una «vera» punta, non è un «vero» centrocampista: ma se il Bologna avesse undici Poli...

5 Claudio BRANCO Brescia

Fortissimamente voluto da Francesco Lamberti, ex diesse delle «rondinelle», guardato come oggetto misterioso da critici troppo frettolosi, il brasiliano è finalmente salito in cattedra.

6 Andrea GALASSI Samb

Non è un bomber di professione (quello realizzato domenica contro il Lecce è il suo secondo gol in Serie B), ma ha tolto d'impaccio la Samb regalandole una boccata d'ossigeno.

7 Lorenzo MOSSINI Messina

Nella città dello Stretto spirano venti di guerra (fra il presidente e l'allenatore). Le rete realizzata contro la Lazio servirà a riportare il sereno? Lui ce l'ha messa tutta...

8 Alviero CHIORRI Cremonese

Segna e fa segnare, inventa e rifinisce: l'ex ragazzo prodigio (a diciassette anni, ricordate?, era stato definito un «crack») continua a ricordarci che la classe non è acqua.

DIETRO LA LAVAGNA

Massimo BRIASCHI
Centravanti del Genoa

Il povero Grifone si arrabatta nell'anonimato della Serie B (lui, pluriscudettato) e cosa ti inventa il figliol prodigo Briaschi? Sbaglia il rigore dell'1-1.

Zdenek ZEMAN
Allenatore del Parma

La sua squadra gioca calcio sopraffino, ma quello «0» in classifica grida vendetta. Zeman non doveva far rimpiangere Sacchi, ma Arrigo vinceva anche...

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI
2. giornata
20 settembre 1987
Bari-Piacenza 1-2
Barletta-Arezzo 0-0
Bologna-Udinese 2-1
Brescia-Parma 2-1
Cremonese-Modena 2-2
Genoa-Padova 0-1
Messina-Lazio 1-0
Samb.-Lecce 1-0
Taranto-Atalanta 0-0
Triestina-Catanzaro 0-0

PROSSIMO TURNO
3. giornata
27 settembre 1987, ore 15
Arezzo-Triestina
Atalanta-Bari
Catanzaro-Messina
Lazio-Bologna
Lecce-Barletta
Modena-Samb
Padova-Brescia
Parma-Genoa
Piacenza-Taranto
Udinese-Cremonese

CLASSIFICA MARCATORI
2 reti: Montesano (Modena, 1 rigore); **1 rete:** Nicolini (Atalanta), Brondi e Carrera (Bari), Monza e Poli (Bologna), Branco e Chiodini (Brescia), Avanzi (1), Chiorri, Citterio e Lombardo (Cremonese), Monelli (1) e Pin (Lazio), Barbas, Levanto e Pasculli (Lecce), Mossini e Schillaci (Messina), Mariani, Simonini e Valigi (Padova), Pasa (Parma), Madonna e Simonetta (Piacenza), Galassi(Samb.), Cinello (Triestina), Chierico, Fontolan, Galparoli e Graziani (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1. **Benevelli** (Padova)
2. **Costantini** (Triestina)
3. **Branco** (Brescia)
4. **Comba** (Piacenza)
5. **Chiodini** (Brescia)
6. **Progna** (Atalanta)
7. **Montesano** (Modena)
8. **Galassi** (Samb.)
9. **Chiorri** (Cremonese)
10. **Poli** (Bologna)
11. **Mossini** (Messina)

All.: **Buffoni** (Padova)

LA CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Padova	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	3	1
Piacenza	4	2	2	0	0	1	0	0	1	0	0	+1	3	1
Cremonese	3	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	4	2
Brescia	3	2	1	1	0	1	0	0	0	1	0	0	2	1
Udinese	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	4	2
Lecce	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	3	1
Lazio	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	1
Bari	2	2	1	0	1	0	0	1	1	0	0	—1	2	2
Messina	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	2
Atalanta	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	1	1
Arezzo	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	0	0
Catanzaro	2	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—1	0	0
Samb	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	1	2
Bologna	2	2	1	0	1	1	0	0	0	0	1	—1	2	4
Modena	1	2	0	1	1	0	0	1	0	1	0	—2	2	3
Barletta	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	0	1
Genoa	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	0	1
Taranto	1	2	0	1	1	0	1	0	0	0	1	—2	0	3
Parma	0	2	0	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	1	4
Triestina (-5)	—3	2	0	2	0	0	1	0	0	1	0	—2	1	1

Sopra (fotoNewsItalia) il rigore fallito dal genoano Briaschi contro il Padova

Bari 1 — Piacenza 2

BARI: Imparato (5), Carrera (5,5), De Trizio (5,5), Lupo (6), Loseto (5,5), Laureri (5,5), Perrone (,5), Maiellaro (5,5), Rideout (5,5), Cowans (5,5), Brondi (6,5). 12. Roca, 13. Ferri, 14. Terracenere (n.g.), 15. Pasquini (n.g.), 16. D'Ermilio.
Allenatore: Catuzzi (5).
PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6), Concina (6,5), Comba (7), Marcato (6), Venturi (6), Tessariol (6), De Gradi (6), Madonna (7), Roccatagliata (6), Simonetta (6,5). 12. Grilli, 13. Serioli, 14. Nardecchia (n.g.), 15. Bortoluzzi, 16. Snidaro (n.g.).
Allenatore: Rota (8).
Marcatori: Simonetta al 3', Brondi al 27', Madonna al 49'.
Arbitro: Guidi di Bologna (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Terracenere per Laureri al 15', Nardecchia per Venturi al 24', Pasquini per Perrone al 32', Snidaro per Tessariol al 42'.
Ammoniti: Colasante, Comba, Simonetta, Marcato, Loseto e De Trizio.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 — Arezzo 0

BARLETTA: Barboni (6), Lancini (6,5), Giorgi (7), Mazzaferro (5), Cossaro (6,5), Solfrini (6), Fioretti (6), Fusini (6), Cipriani (6), Butti (5), Bonaldi (6,5). 12. Savorani, 13. Cappellacci (n.g.), 14. Di Sarno, 15. Ferrazzoli, 16. Rovani (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6,5).
AREZZO: Facciolo (6,5), Minoia (6), Rondini (6), Ruotolo (4), Pozza (5), Butti (6), Mangoni (6,5), Allievi (6), Tovalieri (6), De Stefanis (6), Nappi (5,5), 12. Guerrieri, 13. Carrara, 14. Silenzi (n.g.), 15. Ermini, 16. Incarbona (n.g.).
Allenatore: Bolchi (6).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rovani per Cipriani al 15', Silenzi per Nappi al 38', Incarbona per De Stefanis e Cappellacci per Mazzaferro al 33'.
Ammoniti: Pozza e Ruotolo.
Espulso: Ruotolo.

Bologna 2 — Udinese 1

BOLOGNA: Cusin (6), De Marchi (6,5), Villa (6,5), Pecci (7), Quaggiotto (n.g.), Monza (6,5), Poli (7,5), Stringara (6), Pradella (6), Marocchi (5,5), Marronaro (5). 12. Cavalieri, 13. Ottoni, 14. Bonfadini, 15. Gilardi (6), 16. Strada (n.g.).
Allenatore: Maifredi (7).
UDINESE: Abate (6), Galparoli (6,5), Bruno (6), Rossi (5,5), Storgato (6), Pusceddu (6), Caffarelli (6), Manzo (5,5), Fontolan (7), Chierico (6), Tagliaferri (5). 12. Brini, 13. Galbagini, 14. Criscimanni (n.g.), 15. Firicano, 16 Vagheggi (5,5).
Allenatore: Giacomini (5,5).
Marcatori: Monza al 49, Fontolan al 65', Poli all'84'.
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Gilardi per Quaggiotto al 6'; 2. tempo: Vagheggi per Tagliaferri al 12', Criscimanni per Fontolan al 32', Strada per Marronaro al 44'.
Ammoniti: Rossi, Caffarelli, Stringara e Marocchi.
Espulsi: Caffarelli.

Brescia 2 — Parma 1

BRESCIA: Bordon (6), Occhipinti (6,5), Branco (7,5), Bonometti (6,5), Chiodini (7), Argentesi (6), Turchetta (6), Zoratto (6,5), Iorio (6), Beccalossi (6), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Manzo, 14. Testoni (6), 15. Chierici, 16. Piovani (n.g.).
Allenatore: Giorgi (6,5).
PARMA: Ferrari (6), Gambaro (6), Carboni (6,5), Pasa (6,5), Apolloni (6), Dondoni (6), Turrini (6), Fiorin (6), Di Nicola (6), Zannoni (5,5), Impallomeni (n.g.). 12. Bonati, 13. Pullo, 14. Di Già (n.g.), 15. Sotgia, 16. Osio (6).
Allenatore: Zeman (5).
Marcatori: Chiodini al 17', Pasa al 63', Branco all'87'.
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Osio per Impallomeni al 25'; 2. tempo: Testoni per Iorio al 14', Piovani per Turchetta al 28', Di Già per Zannoni al 44'.
Ammoniti: Dondoni e Occhipinti.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 2 — Modena 2

CREMONESE: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Piccioni (6), Montorfano (5,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (6), Pelosi (5,5), Bencina (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Gualco, 14. Torri, 15. Feliciani (n.g.), 16. Merlo.
Allenatore: Mazzia (6).
MODENA: Ballotta (6,5), Bellaspiga (6), Torroni (6,5), Forte (6), Costi (7), Boscolo (6), Montesano (7,5), Ballardini (6), Sorbello (6,5), Masolini (6,5), Santini (6). 12. Meani, 13. Bergamo (6,5), 14. D'Aloisio, 15. Falcetta (6), 16. Rabitti.
Allenatore: Mascalaito (6,5).
Marcatori: Citterio al 37', Avanzi su rigore al 50', Montesano al 61' su rigore e al 76'.
Arbitro: Esposito di Torre del Greco.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamo per Boscolo all'8', Falcetta per Santini al 27', Feliciani per Garzilli al 37'.
Ammoniti: Costi, Sorbello e Piccioni.
Espulsi: nessuno.

Genoa 0 — Padova 1

GENOA: Gregori (5), Mastrantonio (5), Gentilini (6), Caricola (5), Trevisan (6), Scanziani (6), Eranio (5), Pecoraro (5), Marulla (4), Di Carlo (5), Briaschi (4). 12. Guazzi, 13. Torrente, 14. Signorelli, 15. Rotella (6). Murgita.
Allenatore: Simoni (4).
PADOVA: Benevelli (7), Donati (6) Russo (6), Piacentini (6,5), Da Re (7), Ruffini (6), Mariani (7), Casagrande (7), Longhi (6), Valigi (6,5), Simonini (7), 12. Pelosin, 13. Tonini, 14. Favaro (6), 15. Fermanelli (n.g.), 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (8).
Marcatori: Mariani al 50'.
Arbitro: Tarallo di Como (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rotella per Mastrantonio al 7', Favaro per Mariani al 20', Fermanelli per Simonini al 32.
Ammoniti: Simonini, Marulla e Benevelli.
Espulsi: Buffoni.

Messina 1 — Lazio 0

MESSINA: Paleari (6), Pierleoni (6,5), Doni (6,5), Gobbo (6,5), Petitti (6), Da Mommio (7), Schillaci (7), Manari (7), Lerda (6), Catalano (7), Mossini (7). 12. Nieri, 13. Zamagna, 14. Di Fabio, 15. Susic, 16. De Patre.
Allenatore: Scoglio (6,5).
LAZIO: Martina (5), Marino (5), Beruatto (5,5), Pin (6), Gregucci (6), Piscedda (5), Savino (5,5), Camolese (6), Galderisi (6), Muro (5,5), Monelli (5). 12. Salafia, 13. Brunetti, 14. Caso 15 (n.g.). Esposito, 16. Nigro (n.g.).
Allenatore: Fascetti (5).
Marcatori: Mossini al 33'.
Arbitro: Novi di Pisa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Piscedda al 17', Nigro per Muro al 10'.
Ammoniti: Camolese, Galderisi, Marino, Schillaci e Catalano.
Espulsi: nessuno.

Samb 1 — Lecce 0

SAMB.: Ferron (6,5), Nobile (5,5), Andreoli (6,5), Ferrari (6), Bronzini (7), Marangon (6,5), Ginelli (6), Galassi (7), Luperto (6), Salvioli (5,5), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Ficcadenti, 14. Pezzuto (6,5), 15. Vessella (6,5), 16. Di Antonio (5,5).
Allenatore: Domenghini 6,5.
LECCE: Braglia (5,5), Parpiglia (6,5), Baroni (6), Enzo (6), Perrone (6,5), Limido (6), Moriero (6), Levanto (6), Pasculli (6,5), Panero (6,5), Vanoli (5,5). 12. Lattella, 13. Miggiano 14. Colombo, 15. Conte (n.g.), 16. Ciullo (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Marcatori: Galassi al 37'.
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pezzuto per Ginelli all'11, Vessella per Luperto al 21', Conte per Panero al 26', Ciullo per Limido al 44'.
Ammoniti: Bronzini e Vanoli.
Espulsi: nessuno.

Taranto 0 — Atalanta 0

TARANTO: Goletti (6,5), Pazzini (6,5), Gridelli (6,5), Pernisco (6,5), Serra (7), Paolinelli (6), Paolucci (6), Russo (6,5), De Vitis (6), Dalla Costa (7), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Rocca (6,5), 14. Roselli, 15. Tavarilli (n.g.), 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (6,5).
ATALANTA: Piotti (6,5), Barcella (7), Gentile (7), Prandelli (6,5), Progna (7), Icardi (6,5), Stromberg (6,5), Nicolini (6), Garlini (6), Fortunato (6), Incocciati (6), 12. Malizia, 13. Rossi, 14. Pasciullo, 15. Compagno, 16. Cantarutti (n.g.).
Allenatore: Mondonico (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rocca per Serra al 16', Tavarilli per Russo al 30, Cantarutti per Incocciati al 33'.
Ammoniti: Progna, Barcella, Dalla Costa, Serra e Garlini.
Espulsi: nessuno.

Triestina 0 — Catanzaro 0

TRIESTINA: Cortiula (6), Costantini (7), Orlando (7), Dal Pra' (5,5), Cerone (6), Poletto (6), Scaglia (6), Strappa (6), Cinello (5,5), Papais (6), Bivi (5,5). 12. Valsano, 13. Polonia, 14. Di Giovanni, 15. Ispiro, 16. Pasqualini.
Allenatore: Ferrari (6).
CATANZARO: Zunico (6), Corino (6,5), Rossi (6,5), Costantino (6), Cascione (6), Masi (6,5), Borrello (6), Nicolini (6), Chiarella (6,5), Bongiorni (6,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Caromelli, 14. Iacobelli, 15. Cristiani, 16. Soda.
Allenatore: Guerini (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Caromelli per Cascione al 21; 2. tempo: Soda per Chiarella al 14', Pasqualini per Orlando al 29, Ispiro per Scaglia al 34'.
Ammoniti: Poletto, Borrello e Nicolini.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

VALIGI, DA ROMA A PADOVA

COME TI ERUDISCO IL LUPO

Claudio Valigi, ovvero una vittima di Nils Liedholm. «Barone», non si offenda: è la verità! Claudio, qualche anno fa, arrivato alla Roma dalla Ternana, si vide cucito addosso l'appellativo di «erede di Falcao». Un vezzo, forse propiziatorio, del santone svedese, non nuovo (anzi!) ad accostamenti da fantascienza. Ma l'etichetta non funzionò. O meglio: funzionò ma la contrario. Invece di servire da stimolo, l'«eredità», condizionò Valigi che non riuscì mai a esprimersi come avrebbe dovuto. Per altro, c'è da dire che neanche i compagni di squadra l'avevano aiutato per farlo uscire dal tristissimo periodo negativo. Naufragio. Valigi, per riemergere, ha dovuto rifarsi una verginità in provincia, alla scuola dell'umiltà di quel Padova che fu di Nereo Rocco. Il pupo ha imparato la lezione: *«Perché ho dovuto calcare i campi della C1? Ho commesso troppi errori. Sono dell'avviso, però, che queste esperienze negative mi abbiano aiutato tantissimo. Adesso mi trovo pronto a migliorare continuamente»*. E proprio nella città del Santo, Valigi sta tornando agli antichi splendori. Il Padova di Buffoni vola sulle ali dell'entusiasmo e lui è uno degli artefici principali del miracolo biancoscudato. Ogni domenica regala giocate geniali e tutto il pubblico dell'«Appiani» è ormai ai suoi piedi. Liedholm, la Roma, Falcao e tutto il resto? Acqua passata, finalmente. Una «resurrezione» in piena regola. Anche se Alessandro Manzoni non c'entra. □

Sopra (foto Trambaiolo) Valigi alle prese col messinese Gobbo. A fianco (foto Briguglio) Graziani: nonostante l'infortunio occorsogli contro il Taranto, vuole tornare presto in campo. Anche con una sola gamba...

IL MITO GRAZIANI

SUPERCICCIO

Scomodati Heidi, Candy, Memole, il contadino Peter, eroi dei cartoons, abituati a vincere tra le sofferenze e la lotta. Il «nostro» è Ciccio Graziani, un ex campione del mondo che a Udine vuole continuare a sfidare gli anni e gli infortuni, rinverdendo il mito del goleador. Un bel personaggio, Graziani, forse più gradevole ora, in questi panni di «pistolero stanco» che non si arrende nonostante la gamba ferita. «Superciccio», per anni, è stato l'emblema del giocatore tondo (senza esserlo!) e si è lasciato sfotticchiare da imitatori di Serie C. Roba del genere «ciao, mamma: sono contento di aver fatto gol...». Luoghi comuni sfruttati da chi scarseggia in fantasia. La verità è che Ciccio è stato sempre giocatore generosissimo, capace di farsi stendere al suolo dal nemico pur di dare una mano alla propria squadra. Alla faccia dei piedi non buonissimi. Adesso, avanti con gli anni e malandato, lo riscoprono tutti. *«Giocherò ancora, anche con una gamba sola»*, ha detto Ciccio. E l'Italia che ama le telenovelas strappalacrime ha adottato Ciccio Graziani, ribattezzandolo «Superciccio». Un riconoscimento che non può non far piacere. □

LE FRASI CELEBRI

Angelo Domenghini, allenatore della Samb:

«Adesso, da allenatore, devo pensare per ventidue. Prima era sufficiente che lo facessi solo per me stesso».

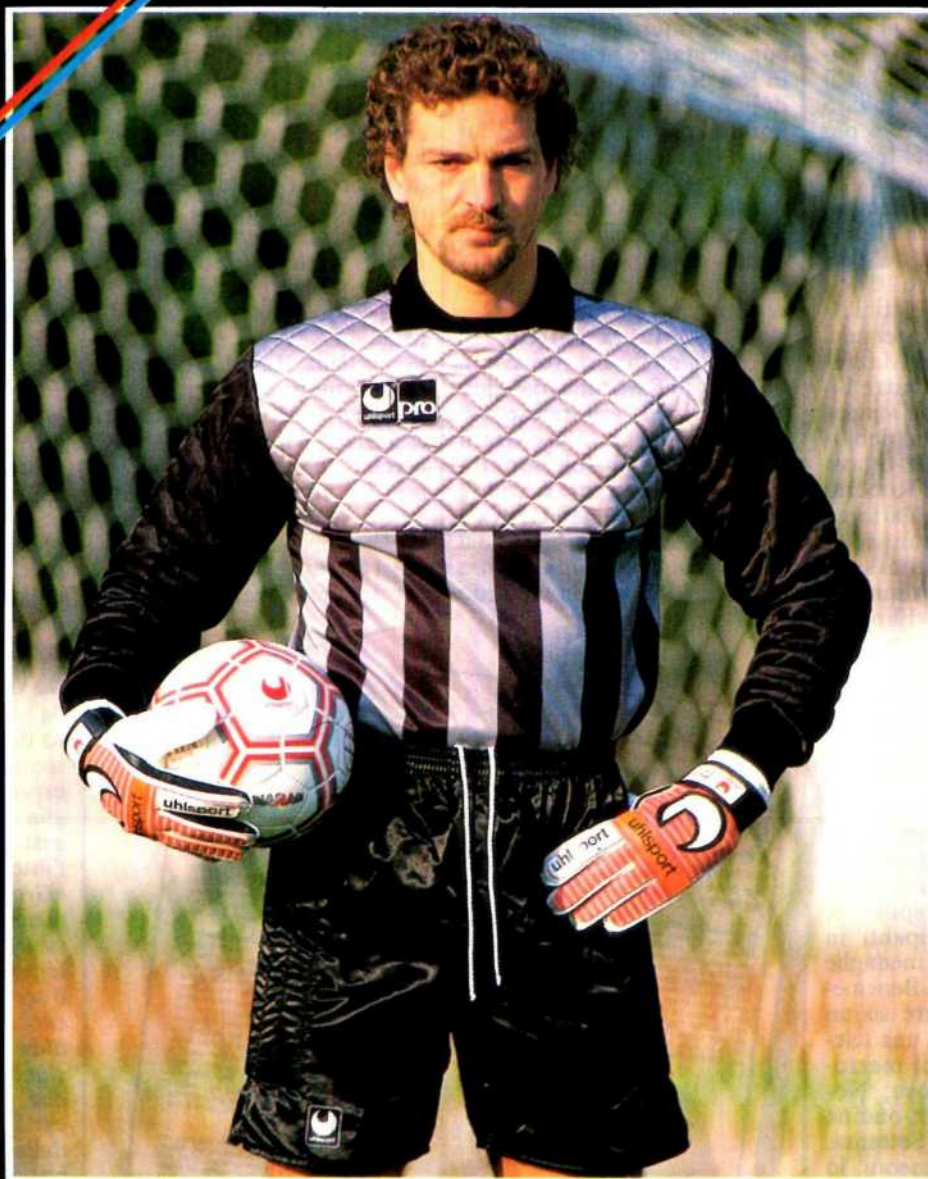
Giorgio Rumignani, allenatore del Barletta:

«Che ci chiamino matricola o no, questa Serie B è uguale per tutti. Ogni domenica si riparte da zero».

A BARLETTA

LA RISFIDA

Barletta, città della Disfida, l'ha messa sul patriottico anche per quanto riguarda il calcio. Rumignani, un allenatore tenacissimo pescato dall'avvocato Nucifora, ripete il ritornello dei giocatori acquistati in base al potenziale «vis pugnandi». Il Barletta, in altre parole, è una fede, una squadra per chi ha voglia di sfondare. Un bel tentativo, non c'è dubbio: tattiche di gioco nuovissime (zona, pressing, collettivo) e spirito di corpo vecchissimo. A proposito di... amor di patria, qui si racconta il caso Di Mauro a mo' di esempio. Il giocatore, un centrocampista pensante, doveva essere il tocco in più per il Barletta. Ma il tipo si permise di commentare: *«Sono offeso perché il mio nome sui giornali viene accostato a quello del Barletta»*. Il signor Di Mauro è poi passato all'Avellino, ma a Barletta — dicono — non lo avrebbero più voluto, neppure gratis: nel nome del Colosso (lo statuone-simbolo della città del Nord Barese), devono combattere dei soldati fedeli alla patria. Viva Barletta, viva l'Italia e viva un «grande del passato». E nemmeno i primi deludenti risultati riusciranno a smontare gli entusiasmi barlettani. □

novità 87/88

Cari amici della Uhlsport, vi presentiamo una nuova linea di abbigliamento da portiere che unisce l'esperienza e la bravura di Stefano Tacconi con la qualità, la tecnica e l'estetica della Uhlsport. Questa linea personalizzata di Stefano Tacconi comprende maglie, pantaloncini e guanti sperimentati ed usati dal grande campione.

Per ulteriori informazioni e dépliant potete rivolgervi ai negozi di articoli sportivi oppure scrivendo alla Gartner Sport-Import S.a.s. Cas. Post. 132 - 39049 Vipiteno (BZ)

linea Stefano Tacconi

presentano

L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

LA TIVÙ E L'ASSO DA SPOLPARE

La squadra, sulla carta, è da finale dei campionati del mondo. E non solo per il calcio. Anzi, il suo compito è conquistare audience televisiva, anche fra il pubblico meno ammaliato dalle prodezze sportive e più sensibile al fascino del telecomando. Con i colori della Rai tv scendono infatti in campo, a partire da domenica 13 settembre, mitici registi del pallone come l'ex-numero 10 della Juventus Michel Platini, il portabandiera dell'Inter del periodo d'oro Sandro Mazzola, l'ex «Cabezon» Omar Sivori (alla sua seconda stagione tv consecutiva) e un debuttante della diretta, l'ex-ottavo re di Roma Paulo Roberto Falcao. Le punte dell'attacco di viale Mazzini non sono certo da meno: entrambi sulla terza rete, si passeranno il microfono Oscar «Flipper» Damiani e il numero uno del calcio di oggi, Diego Armando Maradona. In porta, si fa per dire, una miss-campionessa: quella bellezza mediterranea di Eva Russo, nazionale di calcio femminile.

Con questa formazione la televisione di Stato è sicura di vincere il campionato dell'ascolto sportivo. L'elenco dei partecipanti in video è carico di medaglie come un labaro della Benemerita. Pronti a scattare su un microfono davanti a una telecamera ci sono già il mezzofondista Alberto Cova, Novella Calligaris, l'ex-ondina del nuoto degli anni Settanta, la saltatrice Sara Simeoni, lo schermitore Michele Maffei, i due ex pugili Nino Benvenuti e Patrizio Oliva. Ultimo arrivato, fresco di gloria, il velocista Ben Johnson, giamaicano trapiantato in Canada, neo primatista mondiale dei cento metri, che con la stessa velocità si è conquistato un posto di commentatore nella terza rete in Rai per un anno a 100 mila dollari. Insomma i migliori nomi e i più noti muscoli dello sport mondiale sono stati scritturati in esclusiva dalla televisione pubblica, con una determinazione insospettabile e con una grande disponibilità economica. Biagio Agnes, direttore generale della Rai tv, è stato addirittura buttato giù dal letto, mentre si trovava in vacanza in Sardegna, da Aldo Biscardi, neo vicedirettore del Tg3, per firmare d'urgenza il contratto di Ben Johnson. E i 100 mila dollari, cioè circa 130 milioni di lire, assegnati al velocista sono una bazzecola rispetto al contratto-monstre di Michel Platini: un miliardo e 200 milioni di lire in cambio delle prestazioni da inviato speciale per *Domani si gioca*, un nuovo rotocalco-show di Raitre in onda il venerdì sera, condotto da Gianni Minà. Per Diego Maradona è pronto, anche se non ancora firmato, un contratto da mezzo miliardo di lire per qualche collegamento dagli studi di Napoli col *Processo del lunedì*, con *Derby*, altra novità quotidiana dei pomeriggi della Terza rete, e con *Domani si gioca* di Minà. La voce sport nelle uscite della Rai si è riempita così di molti altri zeri, dopo che per assicurarsi la totale esclusiva del calcio (totale perché quest'anno le partite non saranno più rivendute alle tv locali), la tv pubblica aveva appena sborsato alla Lega calcio 180 miliardi di lire per tre anni, vale a dire 60 miliardi l'anno contro i 28 dell'anno scorso. L'interesse agonistico della Rai negli ultimi anni è andato crescendo in maniera esponenziale, raggiungendo una media di 30 ore di programmi sportivi alla settimana, cui vanno aggiunte le dirette e le differite di singoli avvenimenti. Per un totale di 1.633 ore l'anno, vale a dire il 12 per cento dell'intera programmazione come Giovanni Iozzia e Luciano Minerva hanno calcolato, nella loro ricerca *Un matrimonio d'interesse, Sport e televisione* (Eri edizioni). *«È vero, finora abbiamo privilegiato la quantità»* dice Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo (cioè della struttura che si occupa centralmente della programmazione sportiva della Rai). *«È venuto il momento di puntare sulla qualità».*

«I *campioni sono soltanto un richiamo»* spiega Biscardi che da un giorno all'altro è passato da una terza rete in cui si sentiva l'unico essere vivente a capo di una agguerrita pattuglia iperattiva che con lo sport gestisce il 45 per cento dell'intera programmazione. *«Grazie alla presenza del campione attiriamo audience anche su trasmissioni che al loro interno contengono sport minori, o servizi sulle attività agonistiche degli handicappati o su altre discipline come il free climbing, la canoa e il biliardo».* Ma, oltre alla nuova carta vincente rappresentata dalla star del pallone, c'è chi ha pensato di affidarsi alla tradizione, dando vita a un vero remake di un programma di successo del passato, quello *Sprint* (poi diventato *Dribbling)* inventato da Maurizio Barendson e realizzato da grandi nomi del cinema come Nanny Loy e Francesco Rosi. Così Gianni Minà, per *Domani si gioca,* rotocalco del venerdì, ha chiesto una mano, per rendere lo sport spettacolare, a Sergio Leone, France-

Panorama

MASS MEDIA

TELEVISIONE/LA RAI RIVOLUZIONA I PROGRAMMI SPORTIVI

Parli il campione

di Silvestro Serra

Da Platini a Sivori. Da Maradona a Falcao. Da Oliva a Ben Johnson. Con contratti d'oro la Rai tv ha reclutato i divi dello sport. E li trasformerà in speaker. Così l'ente di Stato si appresta a battere sul campo le private. E i telecronisti di professione che fine faranno?

La squadra, sulla carta, è da finale dei campionati del mondo. E non solo per il calcio. Anzi, il suo compito è conquistare audience televisiva, anche fra il pubblico meno ammaliato dalle prodezze sportive e più sensibile al fascino del telecomando. Con i colori della Rai tv scendono infatti in campo, a partire da domenica 13 settembre, mitici registi del pallone come l'ex-numero 10 della Juventus Michel Platini, il portabandiera dell'Inter del periodo d'oro Sandro Mazzola, l'ex «Cabezon» Omar Sivori (alla sua seconda stagione tv consecutiva) e un debuttante della diretta, l'ex-ottavo re di Roma Paulo Roberto Falcao. Le punte dell'attacco di viale Mazzini non sono certo da meno: entrambi sulla Terza rete, si passeranno il microfono Oscar «Flipper» Damiani e il numero uno del calcio di oggi, Diego Armando Maradona. In porta, si fa per dire, una miss-campionessa, quella bellezza mediterranea di Eva Russo, nazionale di calcio femminile.

Con questa formazione la televisione di Stato è sicura di vincere il campionato dell'ascolto sportivo. L'elenco dei partecipanti in video è carico di medaglie come un labaro della Benemerita. Pronti a scattare su un microfono davanti a una telecamera ci sono già il mezzofondista Alberto Cova, Novella Calligaris, l'ex-ondina del nuoto degli anni Settanta, la saltatrice Sara Simeoni, lo schermitore Michele Maffei, i due ex-pugili Nino Benvenuti e Patrizio Oliva. Ultimo arrivato, fresco di gloria, il velocista Ben Johnson, giamaicano trapiantato in Canada, neo primatista mondiale dei cento metri, che con la stessa velocità si è con-

A sinistra, Platini, ex-giocatore della Juve, ora inviato della Rai. Nel teleschermo, Alberto Cova nel ruolo di commentatore. Sotto, Aldo Biscardi, inventore del «Processo del lunedì».

210 - PANORAMA - 20 SETTEMBRE 1987

Nella pagina accanto, Paulo Roberto Falcao con Gianni Boncompagni, regista di «Domenica in», programma al quale collabora il «Divino»

L'articolo prescelto è apparso sul numero del 20 settembre del settimanale Panorama

L'AUTORE

Silvestro Serra, 37 anni, romano (e romanista), al termine degli studi universitari approda alla redazione di Repubblica, dove lavora per 4 anni per Weekend e Dossier. Esaurita l'esperienza nella capitale va a Milano, a Panorama, per occuparsi di sport, costume, moda, spettacolo e mass media. Ama il cinema di Rohmer, la musica di Springsteen, la prosa, la lirica e i racconti di Marotta. Intende e vive il calcio come splendida metafora della vita.

sco Nuti e Pasquale Squitieri. *«Una bella sfida»* dicono in Rai. *«Maradona & C. contro il resto del mondo: Festival di Pippo Baudo, Giallo di Enzo Tortora e il film della Rete uno, in una giornata come il venerdì tradizionalmente debole per Raitre»*. Altri orari, altre sfide, altre novità: sia Raidue sia Raitre varano addirittura nuovi quotidiani sportivi: *Oggisport e Derby*. Ma il colpo grosso sperano di farlo proprio a Raidue con una mossa che — giurano — dovrebbe agganciare anche il pubblico femminile, tradizionalmente ostile al pallone. Il programma porta il vecchio nome di *Domenica sprint* ma sono cambiati la collocazione e il contenuto. In onda in prima serata, dopo il Tg2, conterrà infatti la più bella partita della domenica, in una sintesi di 45 minuti con le azioni più significative. La telecronaca sarà arricchita con spettacolini e ospiti non sportivi. Ma a dispetto dell'aria che tira a viale Mazzini, tutta serenità e certezza di vittorie d'audience, dietro la facciata ribollono gli umori di una squadra piena di prime donne e di funzionari gelosi dei loro spazi in video. Scippati dagli ex-campioni i più insoddisfatti sono proprio

pati dagli ex-campioni i più insoddisfatti sono proprio quelli della *Domenica sportiva*, in crisi d'identità dopo 33 anni di onorato servizio (i dati Auditel relativi alle prime due serate confermano il calo di «popolarità» della trasmissione condotta dalla Ruta e Ciotti, *ndr*).

La grande offensiva Rai sullo sport è comunque cominciata. Grandi mezzi, campioni, movioloni elettronici, dirette e contemporanee pronte a registrare qualsiasi gesto sportivo. Sarà sufficiente questo grande dispiegamento di uomini mezzi, persino di campioni, per contrastare la grande spettacolarità dello sport made in Usa, dei vari Superbowl, della grande boxe, rilanciati da Canale cinque? Saranno all'altezza della loro fama di giocatori i neo conduttori italiani che hanno eletto a loro modello Ray Sugar Leonard campione di pugilato e ora autorevole commentatore televisivo in America? Il problema è che non sono solo i campioni a dover dimostrare di essere bravi. Anche in Rai c'è qualcuno che condivide le critiche, fatte dai giornali in occasione dei mondiali di atletica, agli stessi telecronisti interni, accusati di essere approssimativi, retorici, rusticani. Un problema non sottovalutato nemmeno dai vertici Rai, visto che lo stesso Agnes ha riportato alla luce la vecchia idea di un corso di aggiornamento per telecronisti e radiocronisti, da tenersi a Firenze. In Rai sono convinti che sullo sport si giochi una grande battaglia televisiva con in ballo una ricca torta che è stata calcolata per l'86 in 150 miliardi di pubblicità (di cui 70 sono andati alla Rai). Vietato dunque sbagliare, come è accaduto di recente per trasmissioni sportive in abito da sera come *Una serata da campione* o soirée dello sport, zeppe di campioni ma statiche e retoriche, con basso ascolto. *«È la dimostrazione che non sempre il presenzialismo e la grandiosità soddisfano il telespettatore»* fa notare Aldo Biscardi esibendo invece gli alti indici d'ascolto del suo *Processo* (fino a 3-4 milioni, un successo anche perché la terza rete non raggiunge che il 50-60 per cento del territorio

nazionale). Ma non sempre piace l'alternativa in stile strapaese allo sport spettacolo all'americana. Racconta Biscardi: *«Mi hanno accusato di fare Aboccaperta sul calcio, di provocare becere discussioni da bar, di essere l'oste di via Teulada. È vero, è il trionfo dello strapaese, ma quello che piace alla gente è che ad accapigliarsi non sono dei signor nessuno, ma Adriano Ossicini, vicepresidente del Senato, e Giampaolo Ormezzano, noto giornalista, Gianni Agnelli e Gianni De Michelis. Io non faccio niente altro che lasciarli parlare. Mostro l'Italia per quello che è»*.

Silvestro Serra

LA VIOLENZA NON FA PIÙ NOTIZIA

☐ Caro direttore, sono un ragazzo di quattordici anni, grande appassionato di calcio e grande sostenitore dell'Associazione Calcio Trento, squadra militante in Serie C/1 - girone A. Vengo subito al punto centrale della mia lettera: la violenza negli stadi. Ogni lunedì, leggendo sui giornali le cronache del «dopo-partita», apprendo tristemente che sono avvenuti dei disordini all'interno degli stadi o in prossimità di essi. L'esempio della tragedia di Bruxelles, in occasione della finale della Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool, è stata una dura lezione che sembra però non essere servita a quei tifosi, o più precisamente a quei delinquenti, che ogni domenica insudiciano di sangue lo sport più popolare e più appassionante del mondo: il calcio. Pare anzi che ultimamente, vista l'enormità di incidenti avvenuti, i redattori di molti giornali considerino la violenza negli stadi un qualcosa di usuale, che «non fa più notizia». Si è addirittura giunti ad un passo dal riammettere le squadre inglesi alle Coppe europee; un celebre quotidiano sportivo titolava, qualche settimana fa: «Inglesi pronti a rientrare nelle coppe. L'UEFA dirà "sì" in marzo ad Abeerden». A mio parere il comportamento dei tifosi del Liverpool è stato tale da giustificare un provvedimento ben più serio di una estromissione triennale dalle Coppe europee. Se l'accrescimento del tasso tecnico di tali coppe comporta il rischio di gravi incidenti, penso che tutti sarebbero maggiormente felici di assistere a delle competizioni un po' meno spettacolari, ma indubbiamente più sicure! Nel caso si riuscisse a conciliare l'uno e l'altro, sarebbe davvero un segno di civiltà e di coerenza, e contribuirebbe a farci andare allo stadio con un pizzico in più di tranquillità (anche se il progetto appare piuttosto utopistico, almeno per quanto concerne le squadre inglesi ed i loro tifosi). Compiuta una panoramica sulla violenza negli stadi in «generale», desidero ora denunciare e segnalare un fatto accadutomi quando mi recai in trasferta in terra emiliana al seguito della squadra del Trento, in occasione della partita contro la Centese. Degli sportivi locali, allorché la loro squadra riuscì nell'intento di rimontare due reti alla compagine ospite, lanciarono verso l'esigua «rappresentanza» dei sostenitori trentini, che si erano distinti per un caloroso e nel contempo civile tifo, degli insulti «accompagnati» da alcune manciate di noccioline americane. L'accaduto, pur non rappresentando assolutamente un atto di violenza per così dire «fisica», è senza dubbio molto spiacevole. Se dopo centinaia di anni di civiltà, l'uomo assume, all'interno degli stadi, atteggiamenti propri degli animali, viene da pensare che nemmeno uno stupendo gioco come il calcio abbia più ragione d'esistere. A questo punto sorge spontaneo un interrogativo: se in un campo della «C/1» accadono già dei fatti poco piacevoli, o comunque non propriamente sportivi, cosa succederà nei campi dove sono di scena squadre della massima serie nazionale? La risposta, purtroppo, mi viene fornita ogni lunedì dai quotidiani, costretti a descrivere le «gesta eroiche» delle poche centinaia di scellerati che perturbano la quiete delle migliaia di persone pacate recatesi allo stadio per trascorrere un pomeriggio all'insegna dello sport. Bisogna proprio scaricare negli stadi la propria «ancestrale» voglia di sfogarsi e di sentirsi dei super-uomini (per aver rotto il maggior numero di cose, o ancor peggio, di teste)? Come tifoso del Trento mi auguro che lo stadio della mia città, il «Briamasco», non divenga teatro di violenza o di atteggiamenti anti-sportivi: la civiltà e la correttezza sono il miglior biglietto da visita che una squadra possa presentare e precedono anche la sua caratura tecnica. Quanto al «calcio di Serie A», mi auguro che possa mantenere il suo appellativo di «campionato più bello del mondo», sotto ogni punto di vista.

GIOVANNI CESCHI - TRENTO

La violenza purtroppo «deve» continuare a fare notizia, anche se alcuni tendono a minimizzarla, come un fatto ormai scontato. Non occorre pensare — anzi, ripensare — agli inglesi e allo stadio di Bruxelles: come scrivi giustamente, anche nei campi di Serie C si ritrova la malapianta. È direttamente connessa al calcio? Non lo credo. Credo invece sia connessa a uno stato d'animo che s'ingenera nel tifoso meno evoluto, meno civile, in quello che va alla partita per sfogare le sue repressioni. Non dovrebbe mai esserci, comunque, nemmeno nelle sue forme più modeste. Ti assicuro poi che se allo stadio andassero più appassionati come te, le cose andrebbero meglio e avremmo davvero il campionato più bello — e sano — del mondo.

A lato, quando il tifo è becero ma innocuo (fotoCapozzi). Espressioni come questa possono essere accettate...

L'IDRAULICO PANETTA

☐ Caro direttore, sono uno dei tantissimi italiani che ha sofferto per la meravigliosa galoppata di Francesco Panetta nei 3.000 siepi e la conquista dell'argento nei 10.000. Volevo però parlare di un altro fatto. Dopo la semifinale del 3.000,

un redattore della Rai ha intervistato Gianni Brera, uno dei cosiddetti maestri del giornalismo italiano, che alla domanda:«...*Quali ambizioni può nutrire Panetta in finale*»? ha risposto: *«Mah, a me Panetta non dice niente perché ha un cognome da idraulico»*. Non so cosa sia stato quello di Brera, se umorismo, ironia o che altro, ma non aveva il diritto di offendere in quel modo un uomo, uno sportivo, un atleta che da solo ha saputo conquistare un posto fra i campioni. Signor Brera, il nome di Panetta continua a non dirle niente?

LEONARDO CAVONE - BARI

Brera ha cercato una risposta ad effetto che, sicuramente, non gli è riuscita. Ma da qui a dire che è un «cosiddetto» maestro del giornalismo — mi consenta — ce ne passa parecchio. Oltretutto, da vero galantuomo, Brera ha chiesto scusa a Panetta sul suo giornale. Quanti altri giornalisti avrebbero saputo fare altrettanto?

VIVA (SOLO) IL CAMPIONATO

□ Caro direttore, le scrivo, se permette, per darle alcuni consigli: a) Il Guerino tutto a colori sarebbe molto più bello, le foto in b/n mi rattristano e rendono poco. b) Per quanto riguarda le rubriche potrebbero anche andare bene, solo che non sopporto Allodi, personaggio importante, ma egocentrico, che usa la rubrica, mi pare, a fini personali. Gazzaniga è terrificante, la sua rubrica è uno sproloquio; Tosatti e de Felice sono il massimo della bravura. Sarebbe molto bello poter affidare una rubrica al mio scrittore preferito, Vladimiro Caminiti, ma non per ricordare i vecchi tempi, sarebbe riduttivo. Eppoi la prego, segua con interesse costante il campionato. Rubi spazio a chi vuole ma non al campionato. Spero di non averla irritata troppo, la saluto e ringrazio.

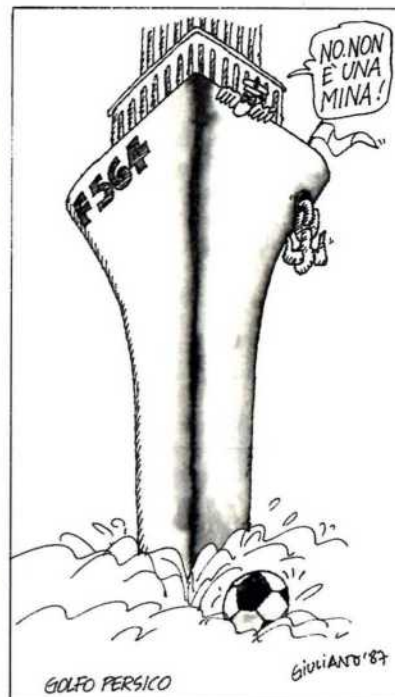
STEFANO CIONCHI - ROMA

Lei è un po' sfrontato, in alcuni giudizi, signor Cionchi. Come vede, comunque, prima ancora di ricevere la sua lettera il Guerino s'era adeguato ai suoi desideri (quelli garbati, perlomeno). Le è stata data persino la gioia di trovarsi pagina a pagina col grande Vladimiro. Sia più indulgente con Allodi: è molto più obiettivo di quanto non vogliano rendersene conto troppe persone. Argomento bianconero: la sfido a trovare una rivista con più «colore» del Guerino. Capitolo campionato: come vede abbiamo cercato di venirle incontro anche qui. Resterà dei nostri?

«CARISSIMO» NAPOLI...

Sono un giovane di ventitré anni. Mi complimento per il vostro settimanale, che leggo ormai dal 1973. Ciò che mi ha spinto a scriverVi è il... prezzo stabilito per la partita Napoli-Real Madrid. Che il Napoli stia speculando sulle ampie ali del successo e dell'entusiasmo, ormai è risaputo, poiché all'indomani della conquista dello scudetto i prezzi di tutti i settori dello stadio sono aumentati notevolmente; ma quello più penalizzato economicamente è decisamente il settore delle curve, i cosiddetti popolari, il cui prezzo subito dopo la vittoria del tricolore salì da 7.000 a 15.000 lire. Attualmente la società, dopo aver venduto tutti i tagliandi (escluse le curve) della partita di Coppa di Campioni, si è riservata di dare un ulteriore «premio» ai suoi tifosi ritoccando a 25.000 lire il prezzo della curva (col surplus della prevendita si arriverà a 27.500!) con diritto di precedenza agli abbonati; per contro, i biglietti sono stati venduti prima della gara di andata. La Società Calcio Napoli sarà più che galvanizzata per queste sue scelte e per il record di incasso che raggiungerà (circa quattro miliardi e mezzo), ma secondo me tutto ciò non potrà essere per il Napoli e per Napoli un motivo di orgoglio; questa volta si è raggiunto il colmo. Caro Napoli, hai voluto stabilire l'incasso del secolo (sperando nel buon esito della partita) e di conseguenza io faccio la mia scelta (del secolo forse) in qualità di vecchio abbonato: sentendomi offeso e defraudato, guarderò la partita in tivù.

ANTONIO PANDOLFO - PORTICI (NA)

Posso dirlo! Trovo particolarmente saggia la decisione dell'amico di Portici. Credo infatti che la miglior battaglia contro il caro-prezzi allo stadio, fin qui condotta con una certa convinzione dalla stampa sportiva, possano combatterla proprio i diretti interessati, cioè i tifosi. È vero, quella sorta di «ricatto» (le virgolette sono d'obbligo) morale che le società organizzano è particolarmente feroce nei confronti degli appassionati: o mangi questa minestra (più che mai... salata), o salti la finestra, cioè il lauto pranzo della partita dal vivo. Il che sarebbe per lo meno comprensibile in un regime di libero mercato: in cui il prezzo del bene di consumo viene fissato dal produttore in base alla prevedibile offerta, cioè alla presumibile aspettativa del potenziale cliente, e dunque al sacrificio che questi è disposto ad affrontare. Non è questo tuttavia il nostro caso: i presidenti sono usciti di recente vittoriosi da un paio di battaglie del grano condotte, sia detto per inciso, non senza coloritura moralistiche: gli sgravi fiscali ottenuti dal Governo produrranno un beneficio calcolato attorno ai 60 miliardi, mentre il sontuoso contratto stipulato con la Rai ha fruttato una cifra analoga. Dunque ci troviamo a operare in un mercato in cui la bilancia della libertà non è perfettamente in pari: per riequilibrarla, cioè per giustificare l'intervento pubblico a sostegno, occorrerebbe che i clienti fruissero di un adeguato favorevole contrappeso a sfondo sociale. Ciò non avviene, e l'offensiva dei prezzi (che più d'uno ha messo in non cervellotica relazione con i livelli astronomici raggiunti dagli ingaggi ai giocatori) è più che mai in atto. Dunque, esaurite le armi della dialettica, visto che interventi dall'alto (leggi: imposizione di prezzi massimi per i popolari) non sono prevedibili, non resta che una possibilità: quella tremendamente concreta forma di contestazione attuata dal nostro amico. Se la politica dei prezzi stellari producesse come conseguenza l'allargarsi dei vuoti sugli spalti, credo che le società sarebbero costrette a recitare il «mea culpa» e a intraprendere una precipitosa marcia indietro sul fronte delle tariffe. Come diceva quel tale: sembra facile...

Scrivete a Guerin Sportivo, «la posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

I MAGHI NON ESISTONO

Esco da un intrico di titoli, quasi affogo, quanta inutile e vacua letteratura. Io negli allenatori maghi, mio caro direttore, non credo. Quell'Helenio gitano l'ho odiato con tutte le mie forze. I giorni erano stremati, quasi come questi odierni. Ho un ricordo vivido: nel vecchio Tuttosport di Ghirelli, Guido Ferrero Gola con la sua figura venturosa, alto, macilento, soave, si era innamorato di Helenio e ci costruiva su intere pagine, e titoli fastosi, lui ex uomo di teatro. Te lo dicevo per telefono, Marino, che quello fu un gran giornalismo. Le illuminazioni dei padri si realizzarono nel modo ghirelliano di far grafica e di scrivere poi, agilissimo, superbamente neoclassico. Ma anche Ghirelli fu sedotto dal verbo herreriano. Vinceva le partite lui, capisci, ed io mi ribellavo. Per me non vince mai niente l'allenatore. Può essere bravissimo, come Giggiradix, ma continua a non vincere lui. Siamo noi giornalisti a creare le leggende perché i lettori abbocchino; e come abboccava tutta l'Italia al verbo di Herrera! Come si pavoneggiava coi giornalisti! Ero arrivato a Torino da un anno e mezzo, mi sentivo giovane, fidente, come potevo credere più in Helenio che in Picchi?

Non esistono maghi, e tuttavia mi complimento con Galeone, questo Galeone veleggia, in tempo di navi che partono e non arrivano, arriva in porto dialetticamente, dissacra, smantella. Cascano i tecnici storici attorno alla sua figura vagamente tribunizia. Queste guance essiccate, quest'aria sonnolenta di predicatore nasconde le nerbate per tutti; il calcio non può continuare a vivere degli allievi di Brera in terra, il primo, seppur sodale, fu Nereo Rocco, quello cui si ispirò lo stesso scriba gaddiano fu Viani; difesa e contropiede ed abbasso i poeti. Galeone fanaticamente sostiene che attaccare è tutto, e distingue tra il suo gioco a zona e quello dell'Arrigo Sacchi che è nutrito, secondo lui, dalla paura. Sacchi attacca per la paura di perdere, Galeone attacca per il piacere lussurioso di vincere. Sarà, per me non attacca né l'uno né l'altro, ma attaccano Gullit e Van Basten, Galvani e Sliskovic. Insomma, son storielle, queste sugli allenatori vincenti. Non hanno mai vinto altro che lauti ingaggi. Loro sì, si sanno vendere. Il nostro è un allegro Paese in cui basta ammantarsi di un certo mistero, come fa Nils Liedholm, che non fa la formazione se non sente un mago di provincia amico suo. E le lentiggini su quel viso di intelligente santone che fu grandissimo campione, tra i più grandi della storia del pallone, un asso da imparentare ai Sindelar, Meredith, Hiden, Zamora e via di seguito. Ma come tecnico ha vinto relativamente poco quanto immensamente ha guadagnato anche se quel mio collega geniale del Melidoni, appena ne pronunzia il nome, è percorso da ondata di piacere.

Liedholm allena con la presenza e qualche ben studiato tiro mefistofelico del suo proverbiale piede sinistro. Insomma, non ha mai allenato, se dobbiamo paragonarlo ad un Giggiradix o allo stesso stakanovista Trap. Ma questo è il bello. Il vero grande, immarscescibile allenatore non allena in campo, il suo vero lavoro comincia extra Moenia di Trigoria, quando arriva la turba dei cronisti festeggianti, Franco Melli in testa, Ruggiero Palombo, l'antico Giubilo, Marco Cherubini figlio d'arte della cui macchina da scrivere velocissima ho profittato per scrivere l'articolo; allora, il teatrale maestro dispensa la sua scienza dell'ironia psicologica in pillole, e sono tutti contenti. Eriksson è per me un oggetto misterioso. L'ingegnere Adino che sarebbe Dino, cioè l'amico di Vautrot, non ci ha capito nulla lui, figurarsi lo scrivano; ora se lo smalloppa l'amico Pierce (Baretti) che di calcio ne mastica, tanto che di Tuttosport aveva fatto il Tuttobaretti, e Gino Bacci gli correva dietro a Vigo, invano speranzoso quanto era furioso che finalmente potesse redigere anche lui un commento tecnico. Io vivo altrove, e non capisco nulla. Non capisco l'importanza medianica delle lentiggini e dei sigari; per me, senza Boniperti, si sfascia tutta la Juve, perché Boniperti non ha mai smesso di fare il centravanti anche oggi che fa il presidente. Intendiamoci, il ruolo degli allenatori è serio, può essere importante, ma non è mai determinante. Prendiamo Bigon, lui ha deciso, farà il catenaccio come il Paròn. Prendiamo Vinicio, ha sangue brasiliano, ama il vero calcio, è uno tra i più nobili della pedateria, si adegua, e concede vaste praterie agli scatti di Schachner che non è un cuor di leone. Non parliamo poi di Castagner, il quale con la sua saggezza di maestrino figura accanto a quel personaggio da teatrin dell'opera del Rozzi che se perde tre partite di fila si inalbera a più non posso e lo licenzia. Non è mai esistito il ruolo del tecnico in Italia come era in Inghilterra, il mister, il coach, inamovibile, semplicemente rubicondo, dopo aver bevuto affrontava la questione tecnica raccomandando in primis di attaccare con gran fendenti in mezzo. Un po' come faceva Rocco che spiegava la tattica da papà Cavallito, aiutandosi coi bicchieri pien di vino e uno per uno, davanti allo sbacalito Bergamaschi, se li beveva. Insieme al malcapitato Bruno Bernardi se mai gli capitavo di fronte, in quell'istante solennissimo.

Direttore, è chiaro, bisogna rivedere la patria istoria. A Torino, Sergio Rossi ha lasciato a Mariolone Gerbi e a De Finis (Torino De Finis, motteggiano i contestatori) il duro compito di normalizzare e falciare, così hanno falciato l'ingaggio di Dossena, che è disoccupato. In sostanza, il Toro ha scelto il tecnico, si è tenuto Radice ed ha rinunziato a Beppe. Ha fatto bene? Secondo me, ha operato secondo previdenza. Radix è tra i tecnici in servizio uno dei più convincenti, uno dei pochissimi dotato di idee moderne, il suo pressing è arrivato quindici anni prima di quello di Arrigo Sacchi, che pure è bravo e promette. Esco da un intrico di reti, a Malta ho rivisto con i miei occhi il sole. Me n'ero scordato di questo bel sole gagliardo della mia adolescenza e giovinezza, quando i tecnici che andavano alla grande erano Mario Sperone o Lievesley, ma si parlava di più dei campioni, di Bacigalupo di Sentimenti IV, di Costagliola, di Bepi Casari, di Bepi Moro, di Bronée. Vale più il miracolismo esibizionista della classe semplice e lineare? Lo scrissi a Roghi, e gli riferivo degli schiaffoni di Gipo Viani a Carletto Galli. Altri tempi. Oggi il Trap dà del lei a Scifo, il quale è belluccio, ha il tocco fine, ma non ha nerbo anche se è figlio di emigranti. Se debbo dire come la penso, mi pare che a Milano si reincarni una realtà evidenziata da Giulio Onesti in una sua famosa invettiva sui dirigenti di calcio. Che ci stanno a fare insieme Matteoli e Scifo, il brodino? E Dossena è disoccupato. E il Milan, afferrandosi alle trecce di Gullit, vuole carpire lo scudetto a quel compagnuzzo di Ottavio Bianchi ed a quel centrattacco in servizio permanente di Boniperti. Una volta Ottavio Bianchi ha avuto uno sfogo dicendomene di tutti i colori. Non so se avesse ragione. Però mi ha lasciato con il dubbio. Io sfango da una vita sulla carta bianca l'ideuzza giusta, cerco di raccontare quello che vedo, non mi arrampico sugli specchi, Bianchi ebbe questo sfogo virulento, che è rimasto cosa nostra.

Rally cera

è protezione totale.

Applicate Rally Cera con regolarità ad ogni cambio di stagione.
Rally Cera, grazie al suo speciale filtro solare ed al velo protettivo di cere e siliconi è protezione totale e l'auto è sempre come nuova.

Garantito dalla
Johnson wax

IL FENOMENO PESCARA

UNA SQUADRA NON ANCORA COSCIENTE DELLA PROPRIA FORZA. UN ALLENATORE COLTO E DIVERTENTE, GALEONE, CHE NEL SUO GIOCO NON PREVEDE SCHEMI DIFENSIVI E SI SORPRENDE DEI CONSENSI OTTENUTI («NON SO PERCHÉ LA GENTE MI CONSIDERI COSÌ BRAVO»). DUE LEADER STRANIERI, JUNIOR E SLISKOVIC, GIÀ IN SINTONIA CON L'AMBIENTE. E TANTI GIOVANI. «POCA SPESA, MOLTA RESA» È LA FILOSOFIA DELLA SOCIETÀ E L'ULTIMA MODA IN FATTO DI CALCIO: SONO NUMEROSI I CLUB CHE QUEST'ANNO SI SONO RIFATTI AL MODELLO PESCARESE...

di **Mimmo Carratelli**

LA VIA D

Berlinghieri, Di Cara, Loseto e Sliskovic sulla strada che porta a traguardi eccellenti per il Pescara (foto Briguglio)

EL BOOM

UNICA COME IL SUO VESTITO.

Grappa Fior di Vite.
La bionda nel sacco.

LA VIA DEL BOOM

Galeone è quella sua faccia che sembra una barca, una grande prua rotonda e il naso che fa da rostro, un vecchio Galeone spagnolo visto che è nato a Napoli, città un tempo degli spagnoli, tra vicerè e popolo, Galeone è lui stesso che naviga nel mare magno del calcio, straripante barcone di allegria e astuzie. Vive a Pescara in una villa che si affaccia sul mare e i suoi dopo-partita si stemperano in grandi grigliate di pesce. È buongustaio in tutto, Giovanni Galeone, non solo di calcio. Tra i nuovi allenatori alla ribalta, è il più estroverso. C'è Napoli sotto la sua scorza friulana, c'è la città della musica e della fantasia sotto la scorza della tenacia e del lavoro. Prima di laurearsi al Supercorso di Coverciano, il ragazzo Galeone aveva già il miglior passaporto per entrare nella vita. Il passaporto della strada, come si dice a Napoli. È nato, Giovannino Galeone, in quel singolare quartiere di Napoli che è Bagnoli, tra carezze di mare e il fuoco selvaggio dell'altoforno per domare l'acciaio. Suo padre era ingegnere in quell'inferno di uomini e di colate che è l'Ilva, l'acciaieria dei Campi Flegrei dove il fuoco è di casa dai tempi antichi. Giovannino Galeone, in quegli anni che uscivano dalla guerra, trovava nella strada la sua vera scuola di vita. A non più di un chilometro, nella mitica Pozzuoli, faceva altrettanto Sofia Scicolone, non ancora Loren. A quella scuola, tra venditori di pesce e uomini in tuta dell'Ilva, Giovannino Galeone si formò. Quella «scuola» oggi è il suo tesoro nascosto, un tesoro di risorse, di vivacità, di astuzie e di quella sfrontatezza che viene dall'esperienza e dalla capacità di risolvere ogni problema che la strada ti dà. È la scuola migliore per poter sbarcare nel mondo di lupi, mannari e finti, che è il mondo del calcio. Quando Galeone si racconta, fra una orata e un Tocai, quegli anni di Bagnoli, pochi ma forse decisivi, vengono a galla. Ma non si capisce bene che cosa è Napoli per questo simpatico masnadiero del pallone che da Napoli andò via bambino, il padre trasferito a Udine. Che cos'è dunque Napoli per il napoletano-emigrato-di-lusso Giovanni Galeone? Un'ombra di ricordi, una nostalgia, un sogno delicato, una mamma o quel sole stampato sulla sua grande faccia che sembra una barca? Ed è stata una fortuna andarsene?

Giovanni Galeone non somiglia a nessun altro degli allenatori del golfo, menestrelli della panchina come Gennaro Rambone, filosofi della sfera come Gianni Di Marzio, asceti della tattica come Francesco Paolo Specchia, sceriffi come lo sceriffo Nick D'Alessio. Giovanni Galeone è una specie a parte di napoletano e di tecnico. A volte, in certe espressioni di sorpresa, un po' a bocca aperta, somiglia all'attore partenopeo Pietro De Vico, che faceva il corsaro nero nella Figlia del Corsaro Nero alla tivvù. Ma poi ti parla di Sartre e di Camus perché li ha letti in francese. Il liceo classico, gli studi non sono stati solo la premessa per sposare una professoressa di lettere e bisticciare con

A lato, foto Briguglio, Galeone, 46 anni, tecnico che ha portato il Pescara in A: è esordiente nella massima divisione. A destra, foto Richiardi, l'ala-interno Pagano, 24, uno dei giocatori più quotati della squadra abruzzese

PESCARA

segue

lei su certi versi di Leopardi. Ha avuto una cotta per gli esistenzialisti, Giovannino Galeone, quando aveva tempo per leggere libri e informarsi. Ora non ne ha più tanto, e il fatto è che i libri non gli entrano più nella testa, neanche i «gialli» di Edgar Wallace. In questo il calcio l'ha cambiato. Leggeva anche libri di filosofia, Giovannino Galeone. E allora ti chiedi chi è questo impasto d'uomo finito nel calcio improvvisamente e ancora più improvvisamente venuto alla ribalta dalle rive dell'Adriatico, appena un anno fa, che tutti ne parlano. Ma non bastano un giorno e una notte e un giorno ancora per scoprire Giovanni Galeone, tra la sua casa al mare di Francavilla, o le sue case a Udine e in Sardegna, e le orate e il Tocai e tutti i discorsi, da Sartre all'argentino Lamanna allenatore che, quando Galeone faceva il giocatore, in quei tempi di calcio che sembrano lontanissimi, lo cacciava dal ritiro perché al Giovannino-mediano-di-spinta non andava di mangiare riso e bistecca tutti i santi giorni. E il riso anzi lo detestava. I tempi lontani di Giovanni Galeone giocatore: lontani perché confinati in avventure con squadre che sono lontane da ogni immaginazione e da ogni ribalta, diciamo la Ponziana e il vecchio Simmenthal Monza. Giovannino Galeone già esisteva, ma con questa storia del Pescara-spettacolo sembra nato ieri. Eppure ha fatto l'allenatore a Pordenone e ad Adria, persino alla Cremonese, a Grosseto e nella gloriosa Spal. Ma non gli era ancora capitato, come col Pescara, di far dire a qualcuno che le sue squadre giocano come quel grande Ajax. E sarà poi così?

Giovanni Galeone si racconta da «Eriberto», un po' fuori Pescara, il ristorante dove lo portò la prima volta l'ex presidente Marinelli. E questo posto è il vero regno di Galeone a Pescara. È il posto dove ti raccontano il mitico naufragio di Giovanni Galeone, l'estate scorsa, sul catamarano di Raffaele D'Annibale; del derby più appassionato di Pescara, quello dell'eleganza tra Galeone e l'espositore di indumenti sportivi Valerio Santilli; delle sfide sui trecento metri tra Galeone e l'assessore al traffico (senza patente) Domenico Marcozzi e della prossima sfida di Galeone all'assessore, cento rigori da tirare, in una notte di luna, allo stadio di Pescara, fra pochi intimi: Galeone ha scommesso una

Junior, 33 anni, è alla sua quarta stagione in Italia: ha giocato tre campionati nel Torino prima di approdare al Pescara (foto Briguglio)

JUNIOR: SONO TROPPO FRANCO

LEO CONFESSO

Pescara. Gli occhi, l'anima brasiliana di Junior si specchiano sulle acque dell'Adriatico e tornano luminosissimi. Dopo tre stagioni a Torino, eccolo a Pescara per una nuova, esaltante avventura. La moglie Heloisa, 28 anni, graziosa e minuta, laureata in biologia, e i due gioielli Rodrigo di tre anni e Juliana di un anno e mezzo, dividono con lui più gioie che amarezze, più speranze che ricordi. Un giorno neanche tanto lontano, Leo tornerà in Brasile per la felicità dei genitori: *«Quando hanno saputo che per me si era concretata la possibilità di restare un altro anno in Italia, sono rimasti un tantino delusi. Avevo un accordo di base con il Flamengo, ma non sono pentito di questa mia scelta. A Pescara ho trovato un ambiente ideale, un pubblico incantevole, una squadra competitiva e un grande allenatore»*. Junior ha rifiutato un contratto biennale con una motivazione che gli fa onore: *«Oggi come oggi sono certo di poter dare molto al Pescara. Se l'anno prossimo mi accorgerò di non avere più la condizione giusta per giocare, lascerò il mio posto a qualcun altro»*. Junior è l'occasione di parlare anche un po' di Brasile.

— Cosa credi di aver dato in dodici anni al Flamengo?

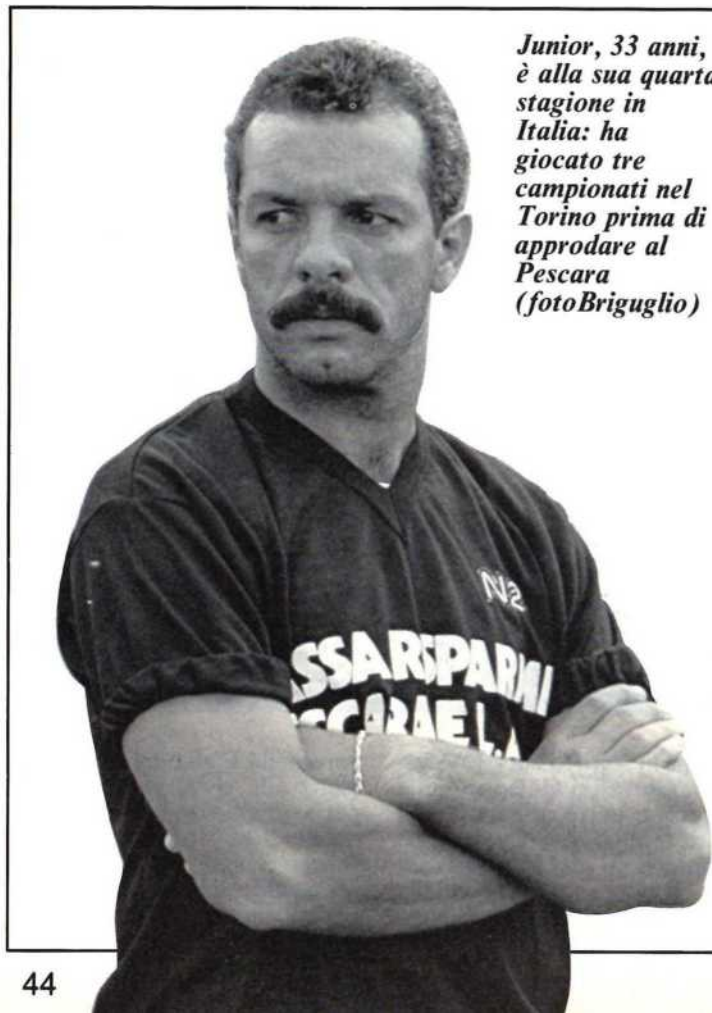
«Sono arrivato a 18 anni e la mia vita è cambiata. Mi sono formato come calciatore e come uomo. Con Zico ho vissuto tutti i momenti, felici e meno felici, di una grande squadra. Abbiamo vinto tanto dando una mano alla società in tempi di crisi. Oggi è un esempio da imitare, la Juventus brasiliana. Quando andiamo a salutare gli amici, le porte sono sempre aperte».

— Il Torino, prima delizia e poi croce, sembra ormai appartenere al tuo passato.

«A Torino mi sono trovato benissimo. I primi due anni abbiamo centrato la qualificazione in Uefa. Il primo, poi, siamo arrivati secondi, ma nessuno parlava di noi. Il Toro conta poco politicamente e per gli organi di stampa le notizie belle sui granata sono sempre quelle più tristi».

— E il terzo anno?

«Meglio non parlarne: abbiamo avuto problemi, infortuni, una stagione da dimenticare. Io ho pagato per la mia eccessiva franchezza».

— Hai mai sognato di giocare nella Juventus?

A lato , fotoFumagalli, il primo Pescara presentato da Galeone in campionato (in piedi, da sinistra, Gatta, Galvani, Benini, Zanone, Berlinghieri, Bergodi e Junior; accosciati, Loseto, Pagano Sliskovic e il ventunenne Camplone). Il gioco imposto dal tecnico napoletano è prevalentemente offensivo e si basa soprattutto sul lavoro a centrocampo dei playmaker Junior, Sliskovic e Pagano, sostenuti sulle fasce dai laterali Galvani e Camplone

notte di cene e di baldorie se farà cento su cento. Quando parla di calcio, Galeone ti fa capire di avere avuto un certo modello che è stato il brasiliano Coutinho, confessa di non sapere insegnare a giocare in difesa, spera di allenare un giorno una squadra di assi e allora sì che ci potrà essere un nuovo Ajax, o la Dinamo di Kiev che gli piace tanto. Ma poi il calcio scivola via dai discorsi, si parla d'altro. Si parla della mamma emiliana, Dorina, che gli ha insegnato ad amare l'opera. Dice che sarebbe dovuto diventare ingegnere, come il padre, ed è finito, come hanno scritto i giornali, architetto sì, ma del pallone. Giovanni Galeone ti dice che non ha scoperto nulla nel calcio e, se l'ha scoperto, questo è successo tanto tempo fa, già col Grosseto, già con la Spal, ma la gente di lui parla solo oggi. E se deve fare un peccato di presunzione dice che quel Martin Vazquez del Real Madrid, che abbiamo visto contro il Napoli, lui l'ha detto da tempo che è un gran giocatore e l'aveva consigliato al Pescara. Ma forse è meglio parlare d'altro. Parlando d'altro, con Giovanni Galeone, si passano intere notti nella sua casa al mare di Francavilla e quando tutto sembra finito, e si è ai saluti, lui dice andiamo da «Eriberto» che apre per noi, ci facciamo una sfida sui trecento metri e chi perde paga il conto. Poi paga sempre lui, il Galeone che naviga tra gli amici perché l'amicizia è la cosa più bella della vita, più bella di un rigore che ti riesce bene, nell'angolino basso, proprio dall'altra parte del portiere. **Mimmo Carratelli**

«Quanta rivalità c'è a Torino! I derby sono infuocati più per motivazioni sociali che sportive. I nostri tifosi erano imbestialiti dopo una sconfitta. Comunque, abbiamo dato loro anche delle soddisfazioni. Non rientra nel mio carattere cambiare maglia in una stessa città, la Juve è una grande squadra con una struttura societaria impeccabile, ma non ho mai sognato di andarci».

— Qual è la vera forza della Juventus?

«Non si esalta e non si abbatte mai. Noi brasiliani diciamo che non "perde mai la linea"».

—Dammi un giudizio sincero su Giovanni Galeone: quanto vale questo tecnico che molti critici definiscono emergente, ma che da tanti anni predica la zona?

«Vale moltissimo. Dialoga con i giocatori, riesce a instaurare un rapporto basato sul rispetto reciproco. I suoi schemi-tattici sono facilmente assimilabili e ti permettono di giocare divertendo. Con me ha un rapporto di fiducia».

— Dove può arrivare il Pescara con i tifosi che già sognano alte quote?

«Te lo dirò dopo le prime cinque giornate. La Coppa Italia non mi ha mai illuso perché ci sono molte squadre che devono ancora trovare l'amalgama. Comunque, sono fiducioso perché i ragazzi li vedo entusiasti, motivati».

Davide D'Alessandro

di Gian Luca Vicini

PERMETTE UN WALTER?

Ho accompagnato raramente mio padre nelle trasferte della Under 21 ed è stato in una di quelle poche occasioni che ho conosciuto Walter Zenga, portierone dell'Inter e della Nazionale. Sono convinto che quella appena terminata possa — o debba — essere ricordata come l'estate dei rigori, ma anche come l'estate di Zenga: la lunga polemica con l'Inter, la preparazione dei suoi nuovi e molteplici impegni televisivi, il rigore realizzato a Reggio Emilia in Coppa Italia e quello parato subito dopo che ha consentito ai nerazzurri di passare il turno. Proprio quest'ultimo episodio mi ha particolarmente colpito. *«È una questione di mentalità»* mi spiega, approfittando della sua domenica di... forzato riposo. *«Non siamo abituati a immaginare un portiere che tira i rigori; per me invece è normalissimo e non mi stupisco vedendo un portiere calciare dal dischetto anche durante i 90 minuti regolamentari; certo che in caso di errore sono guai seri. Comunque io non ho problemi».*

— Durante le partitelle di allenamento in Nazionale tu e Vialli vi sostituite nei rispettivi ruoli, lui in porta, tu in attacco. Visto che siamo in argomento, sei più bravo tu a tirare i rigori o è più abile Luca a pararli?

«I calciatori sono molto superstiziosi. Io e Luca ci siamo trovati al primo raduno dell'Under 21 nell'85 e ogni volta, prima del riscaldamento, tiravamo dieci rigori a testa. Chi perdeva pagava da bere all'altro; l'abbiamo fatto fino alla sera di Valladolid. Per Luca giocare in porta è una passione e se la cava anche bene: ma non ho offerto sempre io, te lo assicuro».

— Proprio Vialli è una delle vittime preferite delle tue burle: ricordo che una volta lo hai lasciato in mutande davanti alle telecamere creando un grande imbarazzo in lui e nella sua intervistatrice. Walter, si dice che per un calciatore la moglie sia importante perché lo aiuta a mettere la testa a posto. Quanto hanno influito Elvira e la nascita di Jacopo?

«Tantissimo. Il pensiero della famiglia aiuta a raggiungere e mantenere una certa tranquilità; a volte però si sta in pensiero, soprattutto quando si è in ritiro e si rimane molto tempo lontani da casa. Comunque tutti abbiamo avuto 20 anni e a quell'età chi non ha commesso qualche follia?».

L'altro Zenga, quello televisivo, con Fabio Fazio e Roberta Termali

Sei uno dei giocatori più simpatici e «guasconi». Il tuo modo di essere conquista il pubblico. Pensi di poter diventare il giocatore simbolo del tuo club e della Nazionale?

«Essere un "simbolo" non è facile: in una squadra, spesso si generano dei dualismi, l'Italia è un... Paese libero e i tifosi possono logicamente preferire altri giocatori. Per quanto mi riguarda cerco di diventare simpatico a tutti e spero di esserci riuscito o di farcela in futuro».

— In realtà proprio la tua sincerità e la tua «verve» ti hanno creato dei problemi con la stampa.

«Sbaglio io. Cerco di far ragionare gli altri con la mia testa; questo vale anche per certi giornalisti. Io valuto una situazione solo dal mio punto di vista e da questo nascono incomprensioni che affronto a muso duro, forse un mio difetto è proprio che in questi casi non riesco a frenarmi».

— Oltre agli assalti degli avversari dovrai respingere anche quelli di Pippo Baudo. L'anno scorso eri alla RAI, quest'anno su Odeon TV: il venerdì sera conduci con Fabio Fazio e la dolcissima Roberta Termali «Forza Italia». Quella di presentatore e showman è solo un'esperienza temporanea o pensi che in futuro potrà diventare la tua professione?

«Ho iniziato tre anni fa lavorando sia in una TV privata che alla radio. L'anno scorso ho partecipato a «Pista» e ora sono a Odeon TV. È un'esperienza notevole: è facile giudicare un presentatore dall'esterno, ma è molto più difficile essere dall'altra parte della barricata. Io mi diverto e riesco a stemperare i nervosismi del mondo del calcio. Se quest'attività mi distraesse, l'abbandonerei subito. Quanto al futuro, è presto per parlarne. Certo a fine carriera potrebbe essere un'attività che svolgerei molto volentieri».

— Quale domanda porresti all'ospite Walter Zenga?

«Lascerei il pallino a Fabio Fazio e Roberta Termali e sono sicuro che ci penserebbero loro a sistemarmi per le feste». Il giro di Walter si chiude qui, con lo Zenga televisivo: col professionista inattaccabile, l'uomo simpatico e guascone al quale tutto — o quasi — viene perdonato nel nome di una classe impareggiabile. Anche dall'Inter...

il FILM del CAMPIONATO

1

1. GIORNATA
DI ANDATA
13 settembre 1987

Bagni di Romagna

Ultimo torneo a 16 squadre: dalla prossima stagione si passa a 18. Le retrocessioni sono solo 2, l'Empoli parte da meno 5: è una situazione che in teoria cancella tante angosce e favorisce il gioco. Alla vigilia il grido di battaglia è: tutti contro il Napoli campione. Gli uomini di Bianchi però, a Cesena mostrano subito di avere mentalità vincente: un gol di Bagni basta a procacciare il primo successo

Sono passati 16' di Cesena-Napoli: è gol! Bagni, l'autore, esulta (fotoZucchi)

RISULTATI

ASCOLI-ROMA 1-1
Scarafoni (A), Boniek (R) su rigore
AVELLINO-TORINO 2-1
Schachner (A), Polster (T), Bertoni (A)
CESENA-NAPOLI 0-1
Bagni (N)
FIORENTINA-VERONA 0-0
INTER-PESCARA 0-2
Galvani (P), Sliskovic (P) su rigore
JUVENTUS-COMO 1-0
Magrin (J) su rigore
PISA-MILAN 1-3
Donadoni (M), Cecconi (P), Gullit (M), Van Basten (M) su rigore
SAMPDORIA-EMPOLI 2-0
Mancini (S), Cerezo (S)

CLASSIFICA

SQUADRE		PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Milan	**2**	1	1	0	0	3	1	1	1	0	0
Pescara	**2**	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0
Napoli	**2**	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	2	0	1	0	0	0
Avellino	**2**	1	1	0	0	2	1	0	0	1	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0
Roma	**1**	1	0	1	0	1	1	1	1	0	0
Verona	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Ascoli	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	1	1
Fiorentina	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Torino	**0**	1	0	0	1	1	2	1	0	1	1
Como	**0**	1	0	0	1	0	1	0	0	1	1
Cesena	**0**	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Pisa	**0**	1	0	0	1	1	3	0	0	1	1
Inter	**0**	1	0	0	1	0	2	0	0	1	1
Empoli (-5)	**-5**	1	0	0	1	0	2	0	0	1	0

MARCATORI

1 rete: Scarafoni (Ascoli), Boniek (Roma, 1 rigore), Bertoni e Schachner (Avellino), Polster (Torino), Bagni (Napoli), Sliskovic (1) e Galvani (Pescara), Magrin (Juventus, 1), Van Basten (1), Donadoni e Gullit (Milan), Cecconi (Pisa), Cerezo e Mancini (Sampdoria).

1

Cesena 0 Napoli 1

Nel Napoli manca Careca ed è Bagni che si trasforma in goleador: dopo 16' i campioni d'Italia sono già lì ad abbracciarsi. Poi, pensano soprattutto al Real Madrid che è loro avversario di Coppa nell'immediato mercoledì. Il neopromosso Cesena parte all'arrembaggio ma i santi (vedi a destra) e i pali (Di Bartolomei e Bianchi) proteggono Garella. Ai bianconeri di Romagna restano gli elogi, al Napoli i due punti

Bagni, De Napoli, Maradona, Renica: primo abbraccio-gol della stagione (fotoZucchi)

Davor Jozic, 27 anni, jugoslavo del Cesena al suo primo impatto con Maradona (fotoBorsari)

Garella e il crocefisso (fotoZucchi)

...un bacio prima della parata (fotoBorsari)

Punizione di Di Bartolomei, sarà «traversa» (fotoZucchi)

1

Pisa 1 Milan 3

Anche il neopromosso Pisa è stato sconfitto in casa: aveva di fronte il Milan dei miracoli che doveva subito affrontare la prova-verità. La squadra di Sacchi l'ha superata in modo convincente con i gol dei suoi giovani talenti: Donadoni (24 anni), Gullit (25) e Van Basten (23). Virdis, bomber dello scorso campionato, 30 anni, è entrato per dieci minuti: che lusso può permettersi il Milan!

Donadoni, rigenerato da Sacchi, è stato il migliore del Milan (fotoSabattini). **A sinistra: Virdis in panchina** (fotoSabattini)

L'ammirata e temuta testa di Gullit (fotoSabattini)

Van Basten (qui con Elliott), un gol dal dischetto (fotoSabattini)

1

Inter 0 Pescara 2

La terza matricola, il Pescara di «fosforo» Galeone, (che un tempo era chiamato Netzer) ha invece allibito il mondo calcistico andando a speronare (e ad affondare) a San Siro l'Inter di Trapattoni: un pallonetto di Galvani, un rigore di Sliskovic, un clamoroso 2-0. L'Inter ha denunciato impacci a centrocampo con Scifo e Matteoli ma soprattutto in avanti con Altobelli che ha sprecato almeno tre occasioni da gol irripetibili

Altobelli «a terra» (in tutti i sensi) in area pescarese (fotoFumagalli)

Sliskovic (n. 10) ha fatto il 2-0: è la conferma dell'incredibile successo abruzzese (fotoFumagalli)

Scifo, 21 anni, inizio amaro (fotoFumagalli)

Matteoli, 28 anni, «l'altro» cervello (fotoFumagalli)

1

Juventus 1
Como 0

Juve mediocre, Juve in grigio, Juve fantasma: la squadra di Marchesi non ha entusiasmato. Ha battuto il Como rinunciatario soltanto per 1-0 e su rigore: dal dischetto ha tirato con la solita potenza e precisione Magrin. Mancava Rush, invocato dai tifosi; l'ha sostituito un Buso (17 anni) incolore. Ancora una volta ha invece impressionato Mauro (25 anni). Madama, insomma, è attesa alla verifica...

Buso è sotto controllo (fotoGiglio)

Magrin, implacabile come sempre dal dischetto (fotoGiglio)

Rush (e Boniperti) in tribuna (fotoGiglio)

I tifosi invocano il gallese (fotoBriguglio)

Mauro, estemporaneo spogliarello (fotoGiglio)

Uno spettacolo da non perdere: Rambling Collection, la più nuova e straordinaria interpretazione Canguro. Tanti modelli diversi, prestazioni inimitabili su strada e fuoristrada. Scarpe che sanno sostenere ruoli importanti: sfrecciano in giungle d'asfalto o sfidano deserti rossi, hanno la pelle dura di chi conosce l'America passo dopo passo. Dell'America hanno il carattere forte e grintoso, la stessa passione per gli scenari sconfinati e l'avventura. Poi, dopo ardite tournée, sanno adattarsi alla vita di ogni giorno: in ufficio dalle 9 alle 5, alla sera o nel week-end, per Rambling è sempre orario continuato. Perché i pellami sono pregiati,

le rifiniture accuratissime e robuste, i dettagli inediti: nascono dall'incontro tra la qualità Canguro di sempre e le più nuove tendenze della moda. Sempre con grinta, sempre con la forza per distinguersi. Sempre on the road, lo spettacolo continua.

CANGURO®

Rambling collection

Le scarpe danno spettacolo

1

Samp 2 Empoli 0

La giovane, imprevedibile e umorale Samp di Boskov ha battuto l'Empoli (al via da — 5) per 2-0. Ma non è stato facile. Ha sbloccato il risultato Mancini (che aveva sbagliato un rigore) dopo 40', ha siglato il punteggio Cerezo dopo un'ora di gioco. Alla fine è rimasto il dubbio: che Samp farà quest'anno?

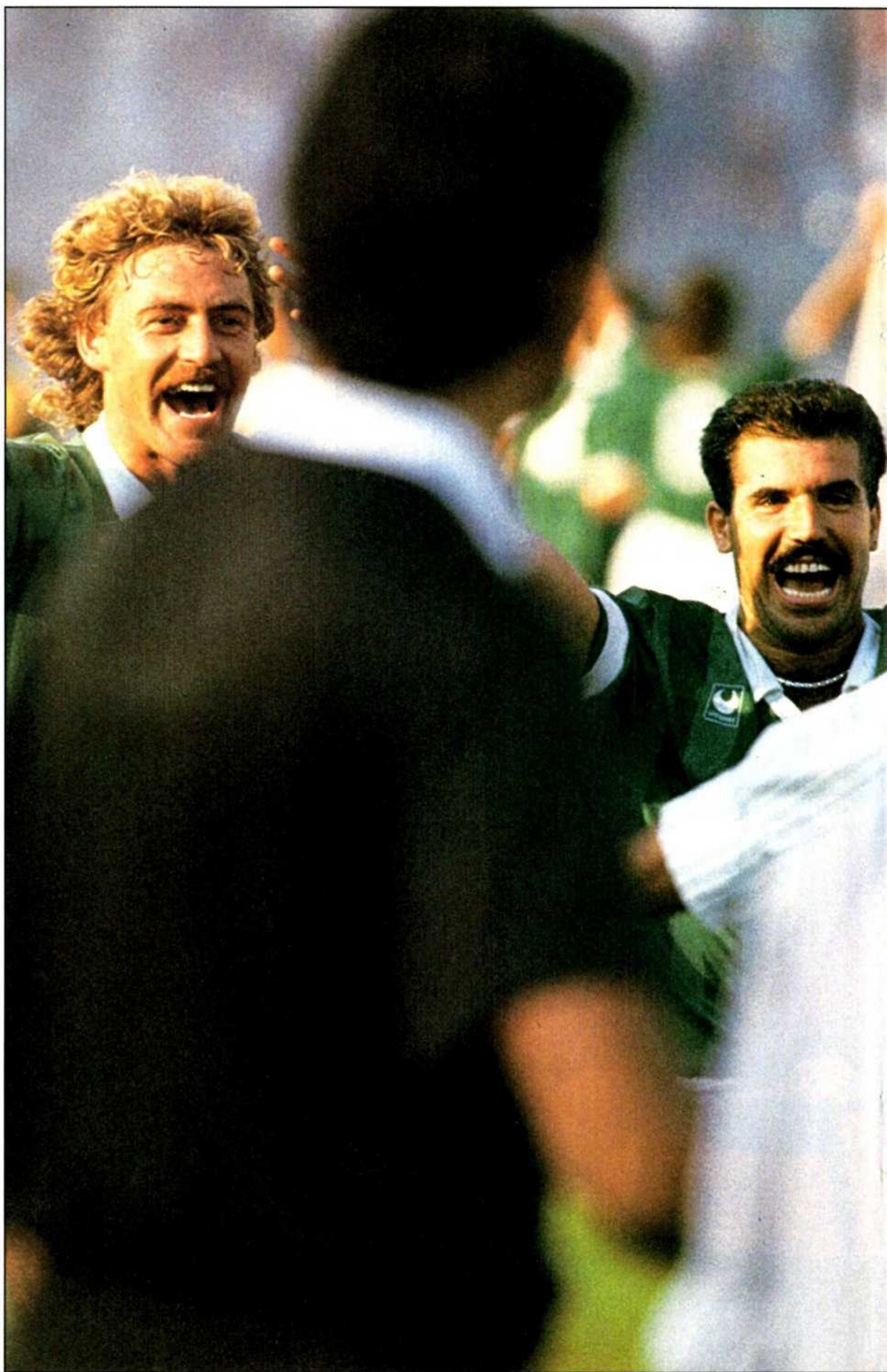
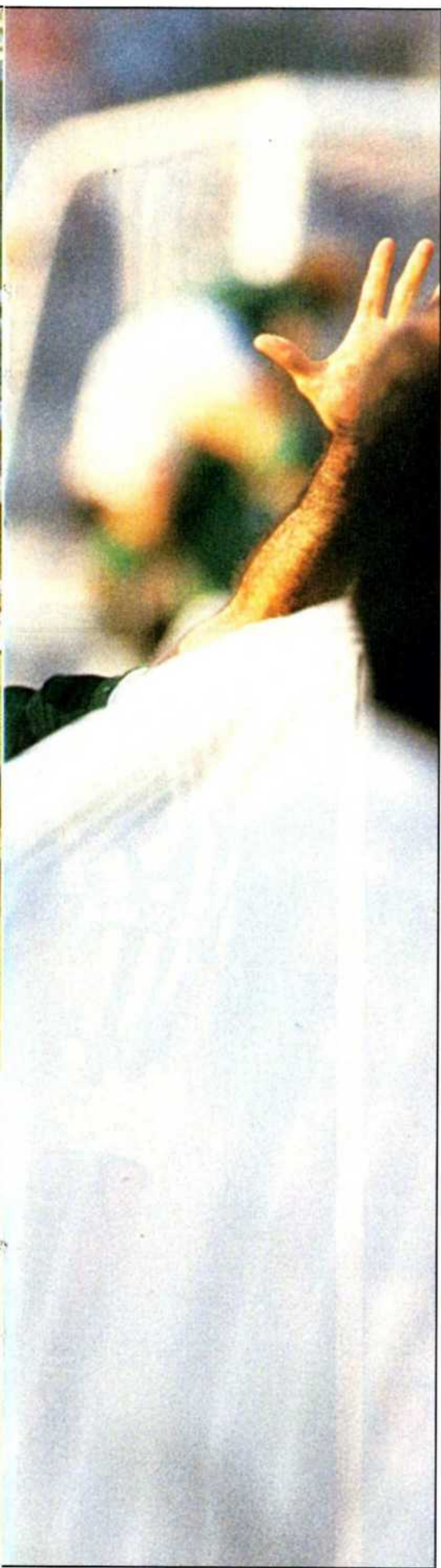
Mancini con Brambati, Vialli e Vertova: protagonisti nel bene e nel male (fotoNewsItalia)

Vierchowod blocca così Ekström (fotoNewsItalia)

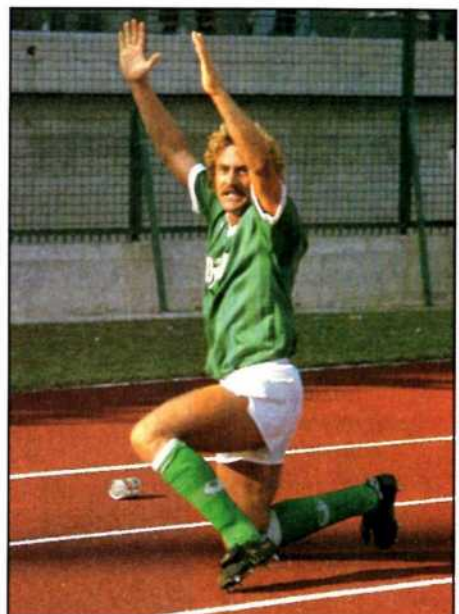
Mazzarri «straccia» Mannini (fotoNewsItalia)

1

Avellino 2 Torino 1

Al 90' Gritti si fa parare un rigore da Di Leo e il Torino si rassegna alla sconfitta: 2-1 per l'Avellino. Il motivo della partita del Partenio era il confronto diretto fra due attaccanti austriaci: Schachner da una parte e Polster dall'altra. Hanno segnato entrambi, mettendo in grave imbarazzo il selezionatore della loro nazionale. Ha fatto la differenza, fra Avellino e Torino, Bertoni con un gol al 77'

Fischio finale: Schachner e Anastopoulos (fotoCapozzi)

Polster, altro gol austriaco (fotoCapozzi)

L'Avellino spicca il volo... (fotoCapozzi)

Colomba, resta qui! (fotoCapozzi)

Schachner-gol ringrazia per gli applausi (fotoCapozzi)

1

Ascoli 1
Roma 1

La Roma di Liedholm si impappina ad Ascoli e rimedia

un pareggio che fa saltare i nervi a Rozzi: i marchigiani, in vantaggio con Scarafoni, falliscono il 2-0 quando la Roma è in dieci per l'espulsione di Manfredonia e subiscono il pari con un rigore di Boniek. La partita finisce fra polemiche che coinvolgono giocatori, tifosi, presidenti e arbitro. Da dimenticare...

Inutile assalto romanista alla porta ascolana: Völler (n. 9) ha deluso (fotoBellini)

Lo Bello (a sin., fotoBellini) **ha espulso Manfredonia** (fotoCalderoni): **primo cartellino rosso 87-88**

Hugo Maradona, fra i migliori (fotoBellini)

Boniek, autore del pareggio romanista, contrastato da Giovannelli (fotoCalderoni)

1

Fiorentina 0
Verona 0

L'unica partita senza gol, in un pomeriggio terrificante per il caldo umido. Nonostante ciò, lo spettacolo è stato piacevole. Baggio, 20 anni, l'erede di Antognoni, ha colpito una traversa; Berthold, 22 anni, nuovo straniero del Verona, è andato molto vicino alla segnatura. Tutto sommato, la divisione dei punti è stata la giusta ricompensa al valore dei due contendenti

Roberto Baggio, 20 anni, nuovo «profeta» dei viola (fotoSabe)

auto
VIAGGI
PROVE VERITÀ
CAMBIA
STRADA
TUTTI I MESI
auto
IL PIACERE
DELLA GUIDA

I NUOVI PRODOTTI FERRARI FORMULA

Anche quest'anno Ferrari Formula, la marca di oggetti di prestigio firmati dal nome italiano più famoso al mondo, ha partecipato in prima persona al 58° Gran Premio d'Italia, a Monza, domenica 6 settembre 1987. Sotto una vasta tenda che accoglieva amici e clienti nell'Area Ospitalità, si sono ammirati in anteprima la nuova pendulette «Daytona», alcuni recenti modelli di orologi, tra cui il cronografo con cinturino in squalo, e la collezione di piccola pelletteria «Prestige» che Ferrari Formula distribuisce in Italia attaverso la sua rete di concessionari specializzati. □

A lato, il cronografo Ferrari Formula, disponibile in due eleganti versioni

CIGAHOTELS: IL MEGLIO, DI CORSA

La più importante kermesse di purosangue d'Europa si corre la prima domenica di ottobre e prevede, oltre al prestigioso Arc de Triomphe (corsa di un miglio e mezzo riservata ai tre anni e oltre), il Prix de l'Abbaje de Longchamp, corsa del Gruppo I valevole per il campionato europeo di sprint, il «Prix Marcel Boussac», per femmine di due anni, e altre due corse di diversa categoria La Societé d'Encouragement, ente responsabile dell'organizzazione delle corse di purosangue in Francia, e la Cigahotels hanno raggiunto un accordo per la sponsorizzazione di questa prestigiosa manifestazione per un periodo di sei anni. L'ammontare della sponsorizzazione è di 25 milioni di franchi francesi, circa 5 miliardi di lire. La Cigahotels, oltre ai suoi prestigiosi hotel in Italia, tra i quali il Grand Hotel e l'Excelsior a Roma e Firenze e il Danieli a Venezia, gestisce sei alberghi in Spagna e quattro in Austria. □

SNAUWAERT, SUCCESSO «INTELLIGENTE»

Dopo un periodo di grandi cambiamenti, tra i quali «l'intelligente» spostamento per la fase di finitura delle racchette in Portogallo, il futuro della Snauwaert si prospetta un successo. Utilizzando i sistemi «Snauwaert composite» e N.V.C (Noene vibration control) nella fabbricazione, le racchette ottenute sono di ottima qualità. Il primo sistema permette di inserire un materiale di rinforzo nel nucleo interno del telaio, sotto forma di trecce il cui numero, tipo e lunghezza determinano la qualità. Le caratteristiche delle trecce dipendono da: scelta delle fibre (ceramiche, grafite, kevlar, vetro) e angolo che le fibre formano sull'asse longitudinale del telaio, disegnato in modo ottimale dal computer. Dopo questa operazione il telaio viene impregnato di resina epossidica e la racchetta viene vulcanizzata. La pressione dall'esterno e la presenza del nucleo interno in schiuma rendono possibile un'ottima aderenza delle fibre. Un altro vantaggio tecnico è il sistema di trasmissione N.V.C, che elimina il problema di tutte le racchette, ovvero la trasmissione, attraverso il fusto, delle vibrazioni alla mano e al braccio del giocatore. □

LE BUONE OCCASIONI GOODCARS

Alle grandi aste di Parigi, New York e Londra le auto d'epoca vengono aggiudicate a prezzi da capogiro. Esperti e collezionisti di tutto il mondo inseguono freneticamente questi stupendi oggetti del desiderio e se li contendono a suon di milioni, sognando il momento in cui potranno finalmente assaporare il fascino inimitabile di un pezzo unico o di un restauro perfetto. La passione per le auto d'epoca, che ha in Gran Bretagna le sue radici più profonde, sta assumendo anche in Italia proporzioni notevoli. È un hobby raffinato, prestigioso e anche molto costoso. Alla mostra mercato nazionale Autostyle '87 (dal 18 al 20 settembre) la Good Cars, la prima casa d'aste automobilistica italiana, ha messo all'incanto alcuni dei modelli più prestigiosi fra i tanti esposti con prezzi di partenza veramente interessanti o addirittura irrisori. Un esempio per tutti: una Topolino A del '32 con tetto rigido e balestra corta, all'incredibile prezzo iniziale di zero lire. E, ancora, le austere berline Lancia e Alfa del periodo fascista, le lussuosissime Jaguar Coupé 12 cilindri e Mark 7, l'affascinante Bentley S1, la Mercedes 220 SE cabriolet del '62, le più recenti supersportive Porsche 904 Carrera, Ferrari 330 GTC e BB e la contesissima Alpine R. 110.

KODAK SI METTE IN PILA

Kodak è entrata nel mercato italiano delle pile con una gamma completa di pile a lunga durata guidata dalla prima pila 9 volt al litio mai offerta per il mercato familiare. La pila *Kodak Ultralife* 9 volt al litio ha una durata doppia rispetto alle attuali alcaline a lunga durata e dieci volte maggiore rispetto alle normali zinco-carbone.

SPORT & SPONSOR/LA POLONIA RINGRAZIA

DZIEKUJE, CASUCCI

PER LA PRIMA VOLTA UN'AZIENDA ITALIANA HA SPONSORIZZATO IN BLOCCO LE SQUADRE POLACCHE PRESENTI NELLE COPPE

Nati negli USA (chi ha dimenticato Lee e Levi's?), i jeans sono partiti alla conquista del mondo soprattutto grazie alle industrie italiane, che hanno «sposato» l'indistruttibile tela blu con il gusto e lo «styling» che ci appartengono come una seconda pelle. Non è certamente una novità che lo sport sia tra i veicoli migliori per chi voglia far conoscere il proprio nome e il proprio marchio: allo stadio, infatti, vanno decine di migliaia di persone e lo stesso concetto vale per chi preferisce i palazzetti dello sport a beneficio di volley o basket. Di esempi del genere, a proposito di industrie italiane, se ne possono fare a bizzeffe: tra i più interessanti, a ogni modo, c'è quello della Casucci, azienda abruzzese specializzata in jeans e abbigliamento casual, che dopo un primo timido tentativo effettuato con la Sambenedettese, l'anno scorso si è ripetuta con la squadra ungherese di basket femminile Pecsi Vasutas. Quest'anno, anche grazie ai successi ottenuti in precedenza, ha allargato la sua sfera d'influenza offrendo supporto finanziario; e abbinamento alle quattro squadre polacche impegnate nelle Coppe europee per club: Gornik Zabrze (Coppacampioni), Slask Wroclaw (Coppacoppe), Pogon Stettino e GKS Katowice (Coppa UEFA). Il perché è presto detto: la Casucci è azienda giovane (il suo team manageriale, infatti, è composto da Ugo Casucci, 34 anni, Filippo, 26 e Maurizio, 23 che ne fanno una squadra assolutamente... «verde») per cui è più che logico che, volendo far conoscere il proprio marchio e i propri prodotti a un pubblico sempre più vasto, abbia scelto lo sport quale veicolo privilegiato. La Casucci — il cui titolare Ugo è figlio e nipote d'arte, visto che il nonno faceva il sarto e il padre è stato tra i primi imprenditori... avanzati nel campo del tessuto e della confezione — in soli dieci anni è arrivata ad una posizione di preminenza

GKS KATOWICE

È il club più giovane della Serie A polacca, essendo stato fondato nel 1964. Ha ottenuto la prima promozione in A nel 1978. Nel 1985 il Gks (nella foto a sinistra) viene considerato il club che pratica il miglior calcio polacco, nel 1986 vince la Coppa. Quest'anno la squadra è stata affidata a Wladyslaw Zmuda senior, arrivato a Katowice dopo la retrocessione in seconda divisione sulla panchina del Ruch Chorzow. Le punte di diamante del Gks Katowice sono il portiere Miroslaw Dreszer e gli attaccanti Jan Furtok e Marek Koniarek, entrambi venticinquenni e — a sentire gli osservatori — molto dotati. □

SLASK WROCLAW

Fondato nel 1947 dai militari della città di Wroclaw, lo Slask Wroclaw (a sinistra) ha sempre svolto l'attività sportiva nell'ambito dell'armata polacca. Ha ottenuto il miglior risultato della sua storia nel 1977: la vittoria nel campionato proprio in occasione del trentennale della fondazione della società. Quell'anno lo Slask poteva contare su giocatori quali Wladislaw Zmuda, Sybis e Wojcicki, tutti nazionali. Attualmente la squadra è guidata da Henrik Apostel e può contare su altri tre titolari della nazionale polacca: Pawel Krol, Waldemar Prusik e Ryszard Tarasiewicz. □

POGON STETTINO

La denominazione ufficiale è Morski Klub Sportowy Pogon, ovvero Club Sportivo Marino Pogon (sotto). La società nacque nel 1955 dalla fusione tra alcune piccole società di Stettino con lo Sztorm, la società più grande della città. Il Pogon salì per la prima volta in Prima Divisione nel 1958 e per tutti gli anni Sessanta fluttuò tra Serie A e Serie B. Dal 1985 il Pogon è allenato da Leszek Jezierski. Il suo miglior piazzamento dalla fondazione è stato proprio il secondo posto nell'ultimo campionato disputato. È l'avversario del Verona in Coppa Uefa: all'andata — come è noto — è finita 1 a 1. □

GORNIK ZABRZE

Si è laureata per la terza volta consecutiva squadra campione con la differenza, quest'ultima volta, d'aver stravinto con largo anticipo rispetto alla conclusione del torneo. Società di grande tradizione anche se fondata nel primissimo dopoguerra (1948), il Gornik (nella foto sopra) ha vinto 13 scudetti. Nonostante abbia perso, rispetto alla formazione che si laureò campione lo scorso anno, alcuni elementi di valore, il Gornik ha i suoi uomini di spicco nel portiere Jozef Wandzik, nel difensore Jozef Dankowski, nel centrocampista Jan Urban e nell'attaccante Andrzej Iwan, nazionali. □

nel difficile settore del jeans e dell'abbigliamento casual. Alla base di questo successo, al di là delle caratteristiche che sono peculiari alla maggior parte degli industriali italiani dell'ultima generazione, ci sono una tecnologia raffinatissima, una serie di lunghe ricerche nel campo del gusto, una continua ricerca di nuovi tessuti e modelli: in altre parole, un «new styling» al quale vengono affiancati una perfetta conoscenza del «know how» americano e uno stabilimento di 5000 metri quadrati di superficie che sarà presto affiancato da un altro di dimensioni esattamente doppie. Tutto ciò significa anche 1.000 dipendenti e un fatturato di 35 miliardi. Solidamente affermata sul mercato nazionale, ora la Casucci vuole farsi conoscere sempre di più anche all'estero, particolarmente nei Paesi dell'est europeo, mercato enormemente ricettivo, ma anche mercato in cui è difficilissimo affermarsi ed espandersi. Con un traguardo del genere, il...matrimonio jeans-sport è quanto di più valido possa esserci, soprattutto se si considera che il nome Casucci fa bella mostra di sé sulle maglie delle quattro più forti squadre polacche del momento: Gornik Zabrze, Slask Wroclaw, Pogon Stettino e GKS Katowice. □

LA PRIMA VOLTA

I SUCCESSI CONTRO MODENA E COMO OTTENUTI AI CALCI DI RIGORE, QUELLO IN FINALE CONTRO IL CESENA AL TERMINE DI UNA PARTITA GIOCATA ALL'ULTIMO RESPIRO: E LA SAMPDORIA PUÒ GIOIRE...

di Carlo Ventura - foto Studio Emme

Vignola. La regina del 19. torneo giovanile calcistico «Città di Vignola» è la Sampdoria, che iscrive per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro di questa manifestazione arricchita da complessi di lustro. Il «bis» lo ha fatto invece il tecnico Antonio Soncini (premiato, tra l'altro, con il «Guerinetto» offerto dal nostro giornale che patrocina la competizione, e dalla targa di «allenatore maestro di sport e di vita») che già lo vinse col Bologna nel 1982. La Sampdoria — con una squadra giovanissima — ha prevalso (sia pure di misura) in virtù di una difesa ottima (capitan Lanna e Casazza su tutti) e di un centrocampo agile, mentre in attacco ha utilizzato Maurizio Ganz nella sola finale risolvendo i propri problemi. I doriani hanno complessivamente meritato questa loro «prima volta», qualificandosi due volte dal «dischetto», ma legittimamente e crescendo sempre. Tra i giovani emergenti, oltre ai citati Lanna e Casazza, Chiesa (miglior interno), Dal Moro, Moro e Affuso, ma anche altri cresceranno e matureranno nel tempo. Il Cesena merita tutti gli onori per un secondo posto ben degno: dopo gli ostacoli Cremonese e Verona, ha ceduto ai blucerchiati, facendosi però preferire nella prima parte. Ragazzi come Cenni (sicuro e pulito), Turci (ottimo libero), Calderoni (attaccante da seguire) e lo stesso portiere Danesi, sono già elementi di preciso riferimento. Paolo Ammoniaci (che già vinse il «Vignola» 1985 in coppia col collega Poli) ha una visione ben chiara dei suoi ragazzi, alcuni dei quali (Ricci ad esempio) non offrono ancora il giusto rendimento. Il Como

CIFRE E CURIOSITÀ DELLA MANIFESTAZIONE

Eliminatorie
Bologna-Verona 1-1 (3-5 dopo i calci di rigore); Cesena-Cremonese 1-1 (5-4 dopo i calci di rigore); Modena-Sampdoria 0-0 (2-4 dopo i calci di rigore); Como-Spal 1-0.

Semifinali
Cesena-Verona 1-0; Como-Sampdoria 0-0 (2-4 dopo i calci di rigore).

Finale primo posto
Sampdoria-Cesena 2-1 (dopo i supplementari), (Lanna al 64', Bosi su rigore al 78', Ganz su rigore al 96')

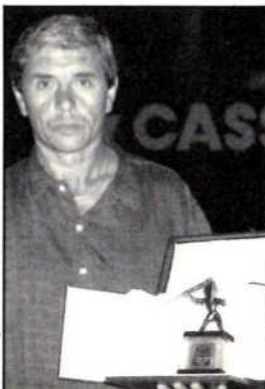
ALBO D'ORO

1969 Cesena
1970 Reggiana
1971 Reggiana
1972 Modena
1973 Bologna
1974 Reggiana
1975 Inter
1976 Modena
1977 Fiorentina
1978 Vicenza
1979 Modena
1980 Milan
1981 Fiorentina
1982 Bologna
1983 Inter
1984 Roma
1985 Cesena
1986 Verona
1987 Sampdoria

RICONOSCIMENTI

PREMIO	GIOCATORE E SQUADRA
Miglior giocatore	**Lanna** (Sampdoria)
Giocatore più tecnico	**Calamita** (Verona)
Miglior portiere	**Casazza** (Sampdoria)
Miglior difensore	**Cenni** (Cesena)
Miglior centrocampista	**Centofanti** (Verona)
Miglior jolly	**Turci** (Cesena)
Miglior interno	**Chiesa** (Sampdoria)
Miglior attaccante	**Ganz** (Sampdoria)

PREMI SPECIALI

Nell'ambito della diciannovesima edizione del Torneo Città di Vignola, al nostro direttore Marino Bartoletti è stato attribuito il Premio «Vignola nello Sport». Un altro riconoscimento («Vignola calcio verde») è andato all'ex stella del Bologna Romano Fogli, mentre come miglior allenatore è stato premiato (col «Guerinetto») Antonio Soncini, responsabile del vivacissimo Settore Giovanile della Sampdoria.

In alto, la Sampdoria che ha vinto la 19. edizione del Torneo Città di Vignola. A fianco, Antonio Soncini, allenatore del club blucerchiato

ha disputato prove dissimili: buonissima con la Spal, lacunosa con la Sampdoria. I lanieri — esempio di settore giovanile con il responsabile, signor Favini, in primo piano — hanno ragazzi dotatissimi, come Maiuri, Annoni, Gattuso e Archimede. Il Verona, vincitore della scorsa edizione, non ha confermato la grande determinazione dimostrata in passato. Rigori sul Bologna (prestazione poco convincente), sconfitta di misura col Cesena. Fra i giovani di Maddè, alcuni elementi in vista come Calamita (giocatore più tecnico) e Centofanti (miglior centrocampista e ragazzo «di prospettiva»). Entrambi potrebbero approdare come rincalzi alla corte di Bagnoli. La Cremonese ha in parte deluso, nonostante il successo nella Coppa Italia Primavera 1986-87: dall'esperto difensore Baronio e dal portiere Turci le note migliori. La Spal si è battuta con orgoglio cedendo a un Como in palla, nessuna particolare distinzione, tutti pressoché nella media. Il Modena — squadra più giovane del torneo — se l'è cavata dignitosamente: l'allenatore Agostinelli lavora per il futuro e ha lanciato un interno (Malavasi, classe 1972) da seguire con interesse. Il Bologna impreca, al solito, contro i rigori: non ha avuto fortuna l'equipe rossoblù, ma alcuni ragazzi (leggasi Villa e Giannelli) promettono bene e vanno incoraggiati con simpatia. Al di sotto delle precedenti edizioni (livello tecnico, arbitri, pubblico, assenza di alcuni grossi clubs), gli organizzatori sono già all'opera per allestire una ricca edizione del «ventennale», confidando nella partecipazione di due squadre straniere, delle due milanesi e della Juventus, oltre alla conferma della Sampdoria e di due complessi regionali. Sono i primi progetti futuribili che andranno studiati per allestire un nuovo «Vignola» coi fiocchi. Nella serata di chiusura, molta allegria e due graditissimi ospiti d'onore, G.B. Fabbri e Jorge Toro. Un premio speciale a Romano Fogli, la cui tecnica è stata patrimonio prezioso del grande Bologna dello scudetto prima e dei giovani che da Romano hanno imparato poi. Una grande festa per tutti i protagonisti, con Cesena e Sampdoria al settimo cielo. □

A fianco, la «rosa» del Porto. Sotto, Martin Morales, centravanti del Real Madrid premiato come miglior giocatore al Torneo Andrea Palladio. In basso, Marco Barzagli, centravanti della Fiorentina e capocannoniere a Dueville. I viola sono giunti in finale con i portoghesi

TORNEO ANDREA PALLADIO

FRONTE DEL PORTO

Dueville. Dopo aver vissuto da vicino le varie fasi delle gare in programma, il numeroso pubblico che ha riempito gli spalti del polisportivo di Dueville e di Thiene non ha esitato a giurare fedeltà ad un calcio tanto spettacolare e tecnicamente qualificato. Già, perché quei ragazzini di tredici e quattordici anni hanno sciorinato un gioco disinvolto e di grande temperamento con sovrapposizioni, lanci millimetrici, tackle e dribbling vincenti, scambi veloci e perfetti e, ovviamente, tanti gol di pregevole fattura. È stato un crescendo di interesse nei confronti delle otto squadre partecipanti, dal Titanus Dueville (società organizzatrice) al Vicenza, al Rieka, al Legia Varsavia, alla Roma, al Real Madrid, alla Fiorentina, al Porto: una passerella di giovanissimi preparti atleticamente e tecnicamente, fra i quali numerosi i campioncini dal futuro sicuramente degno di attenzione. Il trofeo è andato ai ragazzini del Porto, ma bisogna dire che a vincere è stato soprattutto lo sport, un calcio sano e incontaminato com'è quello giovanile bisognoso peraltro di guardare con fiducia ad un futuro degno delle attese più significative. Proprio come volevano che fosse gli organizzatori della manifestazione, da Pieraldo Delle Carbonare ad Albano Vicariotto, a tutto lo staff cui va attribuito il giusto risalto e riconoscimento per una scelta tanto coraggiosa e comunque appropriata: il bilancio di questa prima edizione del Torneo Internazionale Giovanile «Andrea Palladio» è decisamente positivo, confortato da un'organizzazione perfetta.

Guido Meneghetti

DUEVILLE MINUTO PER MINUTO

RISULTATI

Girone A: Dueville Titanus-Real Madrid 1-2; Fiorentina-Legia Varsavia 6-0; Dueville Titanus-Fiorentina 2-4; Legia Varsavia-Real Madrid 0-3; Dueville Titanus-Legia Varsavia 4-1; Fiorentina-Real Madrid 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**6**	3	3	0	0	13	4
Real Madrid	**4**	3	2	0	1	7	4
Dueville Titanus	**2**	3	1	0	2	7	7
Legia Varsavia	**0**	3	0	0	3	1	13

Girone B: Porto-Vicenza 2-0; Rijeka-Roma 2-1; Roma-Vicenza 3-0; Porto-Rijeka 3-0; Rijeka-Vicenza 0-1; Porto-Roma 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**4**	3	2	0	1	6	2
Roma	**4**	3	2	0	1	5	2
Rijeka	**2**	3	1	0	2	2	5
Vicenza	**2**	3	1	0	2	2	6

Finale terzo posto

Real Madrid-Roma 4-2
(Morales al 10', Bartolomè al 29', Ludovisi al 32', Menichelli al 50', Morales al 55' e al 59')

Finale primo posto

Porto-Fiorentina 1-0
(Santos al 13')

RICONOSCIMENTI

PREMIO	GIOCATORE E SQUADRA
Miglior giocatore	**Morales** (Real Madrid)
Capocannoniere	**Barzagli** (Fiorentina)
Miglior portiere	**Martini** (Dueville Titanus)
Miglior difensore	**Cecco** (Roma)
Miglior centrocampista	**Gomes** (Porto)
Miglior centropiedista	**Donat** (Legia Varsavia)
Giocatore più giovane	**Bressan** (Vicenza)
Coppa disciplina	**Real Madrid**

MARCATORI

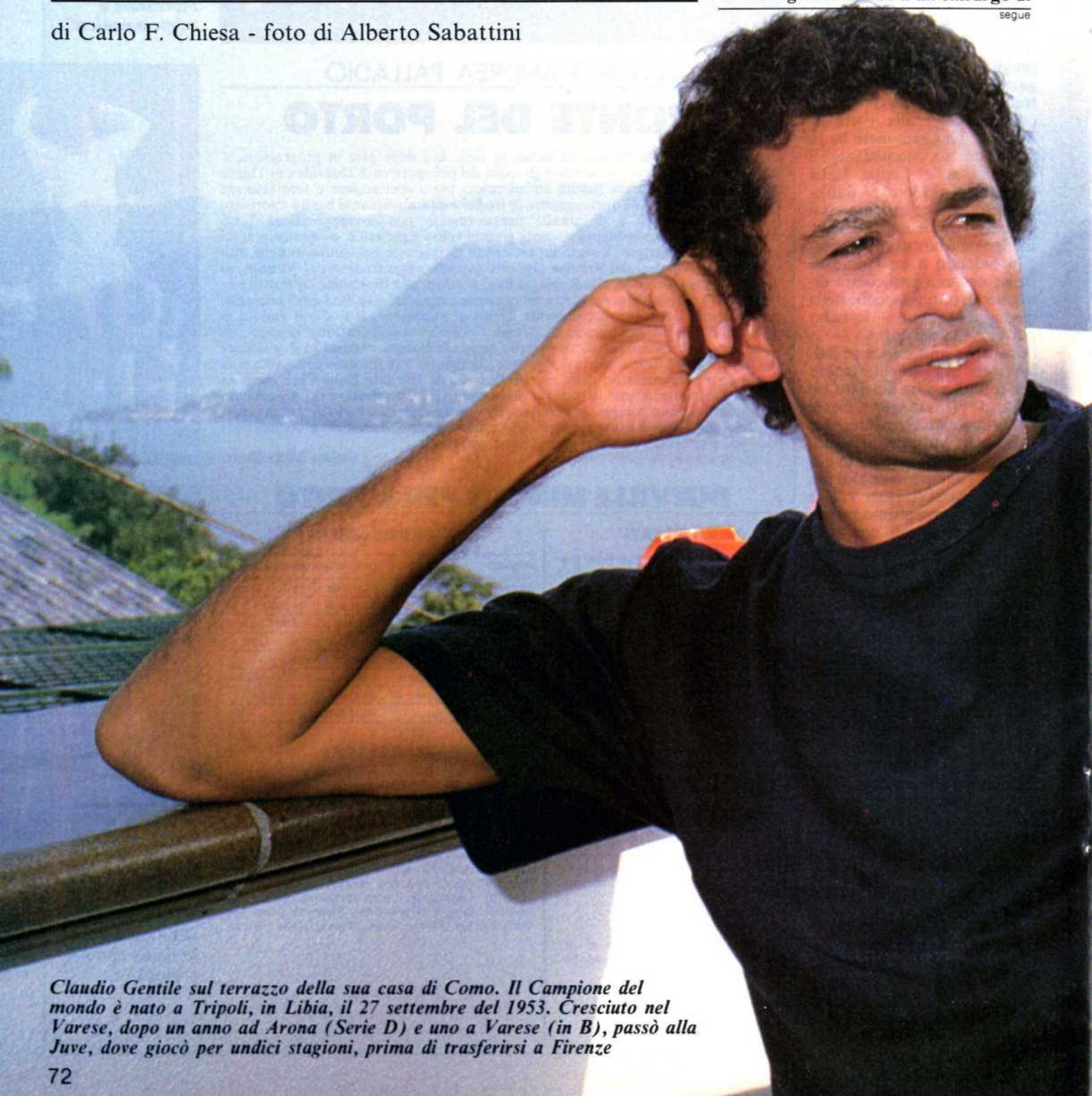
7 reti: Barzagli (Fiorentina);
6 reti: Morales (Real Madrid);
5 reti: Ghirardello (Dueville Titanus);
3 reti: Marchetti (Fiorentina), Silva (Porto);
2 reti: Bartolomè (Real Madrid), Castelli (Dueville Titanus), Goncalves (Porto), Ludovisi (Roma), Menichelli (Roma), Giusti (Vicenza), Rossi (Roma)
1 rete: Alfani (Fiorentina), Bravo (Real Madrid), Demo (Rijeka), Fonseca (Porto), Jimenez (Real Madrid), Kiechomski (Legia Varsavia), Innaco (Fiorentina), Minniti (Fiorentina), Palacios (Real Madrid), Santos (Porto), Tadic (Rijeka), Valle (Roma).

IL PERSONAGGIO/CLAUDIO GENTILE

È RIMASTO A PIEDI COME TANTI EROI IRIDATI, MA NON SI ARRENDE E VUOL GIOCARE ANCORA UN ANNO, VICINO A CASA. HA LA RABBIA DI SEMPRE E PARLA A RUOTA LIBERA: QUESTO CALCIO, LA JUVE, IL LINCIAGGIO DEI «MUNDIALES»

di Carlo F. Chiesa - foto di Alberto Sabattini

Como. Sta nevicando, probabilmente, da qualche parte del mondo. Forse persino sui capelli di un campione, o di una favola che tramonta tra le colline della memoria. Andiamo a casa Gentile per scoprire se è malinconia quel gusto vagamente amaro che ci sta depositando sul palato un torneo senza i grandi del «Mundial». Zoff se ne è andato da un pezzo, Rossi ha consegnato le ginocchia e il guizzo antico a un chirurgo di

segue

Claudio Gentile sul terrazzo della sua casa di Como. Il Campione del mondo è nato a Tripoli, in Libia, il 27 settembre del 1953. Cresciuto nel Varese, dopo un anno ad Arona (Serie D) e uno a Varese (in B), passò alla Juve, dove giocò per undici stagioni, prima di trasferirsi a Firenze

IL GRINTA A MUSO DURO

segue

ricordi, Tardelli e Antognoni si sono calati tra le montagne della Svizzera, dove così spesso nevica davvero e il crepuscolo spruzza raggi e ingaggi color oro. Di Gentile, resta e ci manca il morso. I denti conficcati sul collo del mondo che fugge e pretenderebbe di non piegarsi al volere dell'uomo; quei piedi all'apparenza piatti e sgrammaticati, così pronti tuttavia ad assecondare la corsa a ginocchia ad angolo acuto, le braccia larghe a pretendere e conquistare attenzione. Claudio il grinta ha trentaquattro tacche, tracciate sul calcio della pistola di quello spietato killer che si chiama tempo; ancora l'anno scorso lo ricordiamo combattente in viola, sempre disposto a violare la cortina lieve dei silenzi tattici, il velo dei tremori agonistici. Un terzino così, ci vogliono anni a inventarlo e costruirlo: possibile che il nostro calcio abbia tutt'a un tratto deciso di poter dissipare un simile patrimonio? John Wayne era un Grinta coi capelli imbiancati di neve e gli occhi convocati da un velo di malinconia. Andiamo a casa Gentile per sapere se davvero il Mundial è definitivmente appassito, è un fiore ormai colto dal tempo, una favola bella cui non credere più. Il rifugio del campione si inerpica lungo la collina affacciata sullo specchio immobile del lago. *«Se mi sento un ex?* — ci accoglie una franca risata — *Sì, un ex che deve ancora smettere».* Non c'è neve tra i capelli, il fisico asciutto e tirato guizza di vitalità sotto i jeans e maglietta, il morso pare soltanto in attesa di nuove prede. Il campione si accomoda e ci accomoda, ogni esitazione scompare. Ha subito voglia di parlare di sé e dei suoi progetti, come qualunque atleta ben in arcione sulla tigre quotidiana. *«Andando via da Torino* — racconta — *dopo undici anni di Juve, feci un patto con Laura, mia moglie: tre stagioni a Firenze, poi ci saremmo stabiliti qui a Como per non muoverci più. Scaduto il contratto con la società viola, nel giugno scorso, ci siamo sistemati nella nostra nuova casa, e ho deciso di*

accettare solo offerte che mi consentano di non muovermi troppo. Ho voglia di giocare ancora un anno: non di più, ma una stagione me la "sento" ancora dentro; la voglia grida ancora, il fisico tiene alla perfezione. Ho avuto proposte, ma purtroppo tutte troppo lontane logisticamente; adesso ho qualche contatto in corso, speriamo bene». Il lago sonnecchia ai nostri piedi, la Svizzera è giusto oltre un breve sospiro del tempo...*«In effetti qui siamo a un chilometro dal confine, però anche dalla Svizzera mi sono giunte un paio di offerte allettanti ma per nulla vicine: città come Basilea o Neuchatel mi costringerebbero a un trasferimento, e allora addio patto. Ora si è fatto avanti qualche club più alla portata...chilometrica, ma preferisco aspettare: il mio ultimo anno di calcio vorrei giocarlo in Italia».*

Par di capire che non sarà facile. Le stelle del Mundial cadono via via, e non lasciano desideri sul cammino, ma più spesso amarezze o polemiche. Tardelli se ne è andato denunciando lo squallore di un mondo del calcio profondamente mutato e deteriorato, altri come Oriali o Rossi affondano in un dimenticatoio che non rende onore all'ambiente. *«Certo, non è un bello spettacolo* — corruga la fronte — *io sono d'accordo con quanto ha detto Tardelli. Marco è sempre stato un ragazzo onesto, sincero, forte e autentico nell'intimo: è vero che certi rapporti sono cambiati tra calciatori e società, così come è sacrosanto che questo calcio si va bruciando il terreno sotto i piedi. E anche quelli buoni».* È una questione d'insensibilità o ottusità dirigenziale, è una questione di svincolo, oppure è solo il progresso che sposa il cinismo e lascia vittime illustri a far da corteo? *«Direi un po' di tutto. Io non critico lo svincolo in sé, ma la legge che lo ha applicato: una volta entrato gradualmente in vigore il nuovo sistema, si sarebbero dovuti dimezzare i parametri. Se oggi è a spasso non dico Rossi, che pure non merita un simile trattamento, ma persino un Dossena, che ha ventinove anni e gioca in Nazionale, vuol dire che qualcosa non va. Continuando di questo passo, la faccenda diventerà veramente preoccupante, e tra qualche anno i disoccupati anche illustri non si conteranno più».* Lui, lo svincolo ha saputo interpretarlo e gestirlo: sfruttarlo come un dribbling avversario da tamponare trasformandolo in catapulta per un'azione offensiva. Lasciò la Juve nell'estate dell'84 per un ricco contratto triennale alla Fiorentina, fece tintinnare sul bancone della sorte l'oro della gloria mundial. Ma anche per lui non tutto è stato facile. *«Quelle viola* — riflette — *sono stagioni che ricordo con piacere, perché anche le annate negative sono utili, danno qualcosa. Alla Juve ero abituato a lottare sempre ai vertici, a vincere sempre, o quasi. A Firenze ho condiviso per la prima volta sensazioni ed esperienze di chi lotta per la salvezza, di chi ha che ho trovato a Firenze è stato quello di togliermi di dosso la casacca bianconera: di far comprendere alla gente, e anche all'ambiente in qualche caso, che ero venuto per lottare anima e corpo per la Fiorentina, per i colori che adesso erano miei. Il primo anno in particolare fu duro: era arrivato Socrates, si coltivavano ambizioni che il campo tradiva, anch'io finivo nella contestazione generale. Poi la gente ha capito, e quando sono andato via mi ha dedicato manifestazioni d'affetto che non credo siano di tutti i giorni, per un ex juventino a Firenze».*

Ma forse non è stata soltanto una questione in bianco e nero. Forse anche per Claudio Gentile è scattata silenzosamente a un certo punto la *verità è che c'è stato e c'è tuttora qualcuno che su di noi deve consumare una specie di strana vendetta».* Come spiegare tutto questo? *«I motivi sono probabilmente più d'uno. Intanto, non solo nessuno aveva previsto il nostro successo, ma addirittura quasi tutti ci avevano sottoposto a una specie di linciaggio preventivo. Fu da lì che nacque il famoso "silenzio stampa". Bearzot aveva creato un gruppo affiatatissimo, privo di "correnti" e di malumori. Eravamo tutti importanti, sia chi scendeva in campo sia chi non giocava, cosicché da quel gruppo omogeneo non filtravano fughe di notizie o polemiche da rilanciare e questo deve aver indispettito qualcuno. Il ruolo fondamentale di Bearzot, al di là delle sue doti di tecnico grande conoscitore del calcio internazionale, fu quello di non mettere mai il giocatore dalla parte del torto, di difenderlo sempre e comunque, fino ad arrivare magari ad assumersi in proprio la responsabilità di qualcosa che non era invece dovuto a lui. Per questo fummo circondati da un ambiente astioso, che poi ha subìto il nostro trionfo: e non tutti hanno avuto la signorilità di inghiottire il rospo e recitare il mea culpa».*

Nella pagina accanto, foto Zucchi, la grinta di Claudio Gentile in campo con la maglia viola. Qui a fianco è con la moglie Laura. Completano la famiglia i figli Andrea, di otto anni, e Cristina, di sei

problemi di gruppo, di allenatore: è giusto conoscere anche gli aspetti negativi del nostro mondo». L'impressione di una «sottoutilizzazione» in viola di Gentile la belva mundial resta comunque vivissima: il Gentile dosato, da tecnici titubanti, come le polverine sul bilancino del farmacista. O stopper o fluidificante puro o addirittura libero: mai che gli si accordasse la fiducia degli anni della gloria, concedendogli la carta bianca del doppio, esaltante impegno di frenare con le buone e con le cattive il marpione di turno e fuggirsene nel contempo in avanscoperta a scucchiaiare i suoi cross sghembi e tremendamente efficaci. *«Sì* — riconosce —, *forse questo è vero, ma è sempre dipeso da chi mi ha guidato. Tuttavia vorrei precisare che l'ostacolo più arduo*

trappola a colori iridati denunciata da Tardelli. Gli eroi di quella esaltante impresa sono stati accomunati da una colpa chiamata vittoria, che scontano tuttora con l'oblio o l'indifferenza. Annuisce, sorride amaro. La domanda è inevitabile: il dopo Mundial vi ha riservato un trattamento pari a meriti così «storici»? *«No, certamente. In quel momento, tutti, ma proprio tutti, dai politici ai vip più svariati, facevano a gara per sfruttarci, per apparire anche solo di striscio nella cartolina del trionfo. Poi, una volta finita la festa, tutti si sono dimenticati di noi. Non solo, qualcuno ha continuato a coltivare un rancore sordo, cattivo: hanno cercato di danneggiare in ogni modo, dalle meschine invenzioni sulla pretesa combine col Camerun fino alla gonfiatissima questione dei premi. La*

Tanto che ancora oggi è piuttosto agguerrita la corrente di quanti fanno piangere il piatto tecnico reale di quel successo: i dadi della sorte che rimbalzarono incredibilmente in un certo modo, e nulla di più. La recente riproposizione televisiva del favoloso Italia-Brasile del Sarrià ha provveduto a pareggiare molti torti. E per i diretti interessati, fu solo questione di fortuna? *«Mi sembra francamente difficile*

sostenerlo. In Argentina nel '78 la Nazionale azzurra aveva un gioco ancor più spettacolare: e avrebbe meritato di vincere il titolo, secondo il giudizio della maggioranza dei critici internazionali. Bene: su quella base di sei undicesimi si è fatta una squadra che ha vinto il Mundial successivo. È chiaro, un po' di fortuna è necessaria: e lo fu soprattutto nel corso della prima fase, quando non giocammo davvero granché, anche perché oppressi da questo clima di sfiducia. Poi ci sbloccammo: il silenzio-stampa ci proteggeva dall'ambiente, avevamo a che fare con i campioni del mondo uscenti e con i grandi favoriti, quindi giocavamo senza nulla da perdere: quella tranquillità fu decisiva per farci esprimere al massimo. No, non fu un Mundial vinto per caso. Fu anzi, un vero e proprio trionfo».

La Juve, Boniperti e Trapattoni: un'epoca intera si è snodata sotto i piedi e le corse infaticabili di Claudio Gentile. Sotto la polvere dei ricordi, cosa resta? *«Della Juve non potrò mai parlare male. Alla Juve mi hanno insegnato a giocare, a esprimermi, a comportarmi, anche a vivere nella vita di tutti i giorni, fuori dal calcio. Tutto questo costituisce un patrimonio che mi ha avvantaggiato anche dopo: e tutto questo non credo sia facile ottenerlo in un'altra società».* Tardelli ha detto che Boniperti, il «padre padrone» in bianconero, è il primo nel suo campo, ma ha anche precisi difetti, che non tenta di nascondere. *«Sicuramente a livello di manager di società Boniperti non ha rivali: parlano i risultati per lui. Come carattere, non è perfetto nemmeno lui, ma chi non ha qualche difetto?»* Proviamo a citarne almeno uno. *«Il principale, secondo me, è quello di non aver capito l'evoluzione del calciatore con l'avvento dello svincolo. Un difetto tutto sommato non poi così grave».* E Trapattoni? *«Un grande tecnico, preparatissimo e con le carte in regola sul piano del carattere. Però le sue attuali difficoltà all'Inter confermano che se non si hanno a disposizione le persone giuste, non si può andare molto in là».* Era più indispensabile il Trap alla Juve o «quella» Juve al Trap? *«Lo erano reciprocamente in egual misura: l'una era l'ideale complemento dell'altro. Fosse mancato uno dei due ingredienti, credo che difficilmente la ricetta sarebbe sortita così esplosiva».*

Tra vecchi leoni in gabbia e giovani ruggenti un po' ovunque, il volto del nostro calcio sta cambiando: abbiamo un vivaio sorprendentemente fiorente oppure si tratta di una moda-baby? *«È più che altro una questione di bilanci: nella situazione attuale tutti o quasi cercano di giocare alla roulette dei giovanissimi per azzeccare il fenomeno, da rivendere a qualche grande. Ma per ottenere i migliori risultati occorre una combinazione tra giovani e anziani, come era la nostra super-Juve. L'eccesso, in un senso o nell'altro, non porta che danno».*

— Claudio, cos'è un «mastino»?

«È l'etichetta che mi hanno affibbiato: e, come capita, è stato poi difficile liberarsene. Io sono un giocatore duro, ma che si è sempre mantenuto dentro i limiti del regolamento: sono stato espulso una volta sola, in campo europeo, e per un fallo di mano che mi causò la seconda ammonizione. Credo che il tempo e più di un episodio cruento altrui abbiano fatto giustizia di molte esagerazioni sul mio conto. Secondo me essere un "mastino" in senso proprio è avere la determinazione di non farsi superare, mai. Adesso ci sono tanti difensori belli da vedere, dal tocco pulito, ma quando c'è da marcare stretto e da digrignare i denti, beh lasciano tutti a desiderare».

— Già, ma Gentile non era solo un «duro»: era, anzi, è pure uno che sa giocare, eccome. Anche se non è sempre stato così...

«È vero. I primi anni ero molto limitato tecnicamente, ma avevo questa feroce voglia di riuscire, che mi portava ad applicarmi costantemente per migliorare. Non avevo mai calciato col sinistro, eppure da una stagione all'altra divenni terzino sinistro, anche se pochi se ne accorsero. Un terzino che andava pure a crossare dal fondo con quel piede: vincemmo il campionato con 51 punti, davanti al Torino, e conquistammo la Coppa Uefa. Alla fine non sono diventato certo uno stilista, ma il mio peso tecnico ce l'ho, e non indifferente».

Passatempi di un disoccupato di lusso: Claudio Gentile al tavolo da gioco con gli amici del «Terrazzo»

— Non credi che sia proprio questa determinazione, nel marcare non solo l'avversario, ma anche i... propri difetti, a latitare in tante giovani promesse che si perdono per strada?

«È un fatto di generazione: noi, i Tardelli, Scirea e altri, eravamo figli di operai, gente abituata a lottare per emergere. Io da ragazzino non avevo nemmeno le scarpe da calcio. Oggi col benessere è meno facile abituarsi mentalmente a sopportare dei sacrifici per arrivare, per emergere, per vincere. Si sono persi parecchi stimoli, è un fatto evidente. Io ho questo carattere per natura: pensate che mi arrabbio a morte persino quando gioco qualche torneo con gli amici, qui a Como. Siamo gente così; che non vorrebbe mai perdere».

Sono gente che ha vinto un Mundial, e non l'ha fatto per caso. Sono gente che naviga tra i ricordi e il domani, perché il presente sembra temerli, sfuggirli. Monumenti di se stessi, giovani reduci del passato, indimenticabili folletti di serate che non si rassegnano a disertare la memoria. Claudio Gentile ha il patentino di allenatore di seconda categoria («Mi è stato assegnato di diritto, col raggiungimento delle settanta partite in Nazionale») e la voglia di mettere a frutto la sua esperienza nel mondo del calcio. Ogni idea, però, si frange contro gli scogli del presente: solo questo conta, il Grinta a muso duro non conosce che l'oggi da mordere come un attaccante spavaldo. Ha condotto una regolare preparazione estiva, ci tiene a mostrarsi atleta in gran forma: da qualche mese si è appassionato alla bicicletta e, naturalmente, ha finito col prendere la cosa tremendamente sul serio. *«Ma sì. Avevo una bella bici regalatami da Moser, ho cominciato con questi amici "fanatici" del pedale quasi per scherzo. Le prime "uscite" su strada sono state disastrose: dopo una trentina di chilometri io boccheggiavo, e loro a sfottere. Allora mi ci sono messo d'impegno: allenamento quotidiano, esercizi specifici. Adesso alla domenica partiamo presto e ci facciamo il giro a saliscendi intorno al lago: centoquaranta chilometri filati, una sudata che è un piacere».* Ma la domenica, inutile dirlo, vorrebbe avere adesso altri impegni da cui farsi mobilitare. Lo confida agli amici fidati, i soci nell'azienda di leasing che ha avviato in città, i fedelissimi con cui fa circolo al «Terrazzo», il ristorante, guarda caso, proprio di fronte al «Sinigaglia». Dove l'aria del football è di casa, e Gentile si sentirebbe, ben a ragione, tutto fuorché un intruso. Il paradiso della pensione può attendere: al nostro campionato accorgersi di questa stella del Mondiale che ancora non vuol smettere di brillare.

Carlo F. Chiesa

Non si è mai visto rifiutare un lavoro a chi ha il raffreddore. Né licenziare subdolamente qualcuno perché ha il cancro.

Per chi ha l'epilessia, invece succede così. Eppure l'epilessia non è peggiore del raffreddore o del cancro: con terapie adeguate si può guarire 8 casi su 10. Ma la gente, piuttosto che dar lavoro a un epilettico è disposta ad assumere persino un fannullone. Quando invece chi ha l'epilessia, tranne negli istanti di una crisi, è perfettamente in grado di lavorare.

La nostra Associazione si batte da anni per far capire alla gente queste cose, e per aiutare gli epilettici ad inserirsi nel mondo del lavoro. Dateci una mano. Fatelo anche economicamente. Ne avremo bisogno, almeno finché ci sarà chi preferisce un fannullone a un epilettico.

Spedite questo tagliando: riceverete un'ampia documentazione sulla nostra attività.

Nome ______________________ Cognome ______________________

Indirizzo ______________________

F.I.A.R.C.E. - Federazione Italiana delle Associazioni Regionali per la lotta contro l'Epilessia

Via Laghetto, 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 784103 - 790177 - C.C. Postale N. 28526168 Genova

SERATA IN CRAC

Contro il Real Madrid Maradona ha deluso. Al Bernabeu doveva giocare «la partita della sua vita»: si è invece limitato a operare soprattutto in fase di copertura, snaturando il ruolo di campione che gli è riconosciuto. Al Napoli è dunque mancata l'invenzione di Diego

SEI PARTITE, UN SOLO SUCCESSO: IL 4 A 0 DELLA JUVENTUS AI DILETTANTI MALTESI. ALL'EUROPA ABBIAMO MOSTRATO TANTA PAURA. DAL PRIMO TURNO ESCE UN GRANDE SCONFITTO: IL CALCIO ITALIANO

Con un convincente — e scontato — successo la Juve liquida all'andata la questione maltese. Laudrup è in giornata di vena, realizza due gol (in alto e al centro, a destra) e confeziona l'assist per il primo punto di Alessio (al centro, a sinistra). Sopra, Alessio-bis per il 4 a 0. Quella bianconera è l'unica vittoria italiana (fotoGiglio)

REAL MENTE?

di Marino Bartoletti

Quanto serve, nel calcio, il desiderio di rivincita? Che frutti (sportivi) può dare la rabbia dichiarata di un Bagni? Il sogno di vendetta di un Bruscolotti? La volontà di riscatto di un De Napoli? Può il montare di un'attesa rovesciare valori che il campo sembra aver dato per acquisiti? Real-Napoli ha appena consumato il suo (doloroso) urlo nel silenzio che già Napoli-Real promette (o minaccia) di rovesciare sulla storia del calcio milioni di decibel di fragore: calcistico, agonistico e persino sociale. Il Napoli, è vero, è tornato da Madrid con le pive nel sacco; il Napoli, è vero, ha mostrato nei confronti della monumentale squadra spagnola carenze di personalità, di gioco, di organico e soprattutto di malizia; il Napoli, è vero, non ha sinceramente avuto dalla sua parte la fortuna; il Napoli, è vero, ha sul groppone uno 0-2 che potrebbe essere anche l'Everest da scalare: ma il Napoli, e questo è ancora più vero di tutto, ha accumulato al Bernabeu una tale voglia di fare sfracelli che se solo fosse sorretto da un po' di condizione allora potrebbe persino rovesciare un pronostico che la ragione rende non discutibile.

Hanno un obiettivo i giocatori di Bianchi: un obiettivo che rende quasi accessorio addirittura il... passaggio del turno. L'obiettivo che è già dichiarato e che — vedrete — si trasformerà in un patto d'onore, di «punire» quel Beenhakker che (mortificando il suo stesso buon nome calcistico) ha avuto la sfrontatezza di usare in campo le offese più turpi nei confronti di quello che è sicuramente uno dei «gruppi» più

segue

LAUDRUP D'AUTORE

La Valletta. Deve essere stato qui René Morino a prendere l'ispirazione per il suo Juventusse, l'accrescitivo un po' nostalgico, un po' onirico del nome. A proposito di onirico, soltanto in sogno si può vedere giocare come Michael Laudrup ha giocato su quel così detto prato, e la sua prima esecuzione di volo, sinistro-destro a seguire, rotonda, entusiasmante davvero, fu di antologia. Laudrup è stato il protagonista del match e la si può pensare come Boniperti, il quale asserisce che l'avversario conta fino ad un certo punto per valutare un campione. Che poi il nostro campionato sia tremendamente difficile rispetto ad una partita contro La Valletta, è un altro discorso. Voglio precisare in questa sede che gli avversari Uefa dei bianconeri si sono rivelati autentici dilettanti: dilettantisticamente giocano, grande impegno, molta corsa, ma nessun vero giocatore di rilievo, lo stesso portiere Mifsud, aureolato da barba caprina, di statura normale, parò bene, ma senza mostrare qualità trascendentali. Si può così affermare che per la Juve fu un allenamento in partita, abbastanza sintomatico comunque. Dal match pur vittorioso con il Como la squadra di Marchesi era uscita con le ossa rotte; ha dei problemi, con qualche giocatore in condizioni non ideali — ad esempio i due laterali difensivi Favero e Cabrini, ha un De Agostini fuori posto — ma per il resto si dispone al gioco con molta chiarezza. Laudrup assieme ad Alessio, in attesa di Rush, fanno un bel tandem. La difesa, imperniata su Brio e Tricella, tiene benissimo frontalmente, e Magrin è giocatore serio, che non può essere minimizzato da censori non dico superficiali ma ammalati di esterofilia. Lo siamo un po' tutti in Italia, lo è anche Boniperti, che quando parla di Rush si illumina, e costa molto alla Juventus dover fare a meno del suo gallese dal gol fosforescente, ma è importante aver constatato che la Juve c'è al di là di Rush, c'è come unità, come gruppo, come collettivo. E c'è ai suoi livelli insuperabili come ha testimoniato questa trasferta. I quattro gol di La Valletta dicono, a parte tutto, che la Juve vuol vivere una stagione da protagonista, mentre ricorre il suo novantennio, quattro volte vent'anni più dieci ungarettianamente — all'insegna della vittoria. Col rientro di Rush e con una collocazione più strategica di De Agostini, che per il momento tirandosi indietro si vede rispecchiato nel grande Cabrini (il quale non si alterna con lui negli inserimenti come sperava Marchesi), la Juve dovrebbe iniziare un lungo viaggio.

Vladimiro Caminiti

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 George HAGI Steaua Bucarest

La stella del calcio rumeno si presenta subito con una decisiva doppietta che avvia il rotondo successo sull'MTK Budapest. Fantasista di livello mondiale, ma l'Italia non se n'è accorta.

2 Giuseppe IACHINI Verona

Il piccolo guerriero che viene dall'Ascoli prima alimenta il centrocampo, poi va in trincea a fare il libero e sbroglia situazioni disperate. Merita più che l'Olimpica, vero Vicini?

3 Alexandr BORODOUK Dinamo Mosca

Mentre paiono precocemente declinare i talenti di Kiev, Mosca presenta questo formidabile attaccante che partecipa con tre squilli personali alla goleada sul campo del Grasshoppers.

4 Claudio GARELLA Napoli

Nella disastrosa notte di Madrid si erge l'ultimo baluardo di un Napoli alla deriva. Mantiene la squadra in corsa, eppure il Napoli non pensa che al suo prossimo erede. Assurdo.

5 Ricardo GALLEGO Real Madrid

Lo scorso anno umiliò Platini, mercoledì ha oscurato Maradona. La sua saggezza tattica è il perno attorno al quale ruota da sempre il vorticoso tourbillon offensivo del Real Madrid.

6 Marc FERRERI Bordeaux

Sua la doppietta con la quale i campioni di Francia liquidano la Dynamo Berlino. Il calcio champagne si ripropone, scegliendo come ambasciatore questa punta frizzante e concreta.

7 Michael LAUDRUP Juventus

Non sono tanto i due gol segnati ai maltesi a guadagnargli il riconoscimento, quanto l'estrema souplesse della loro esecuzione. Quando manca, non è per difetto di classe, ma di cuore.

8 Marek LESNIAK Pogon Stettino

Il nuovo astro del calcio polacco è imbrigliato dalla ferrea difesa veronese, ma se ne libera per un gol d'antologia, che onora il suo fresco titolo di capocannoniere. Un giovane Boniek.

DIETRO LA LAVAGNA

IL CALCIO italiano

Era partito per suonare l'Europa, ha rimediato un bilancio umiliante: su sei partite, una vittoria, due pareggi, tre sconfitte. I freschi idoli del campionato giacciono infranti al primo impatto internazionale.

Diego MARADONA

Tutte le attenuanti del caso, in testa l'assurdo modulo che l'ha costretto a lungo a fare il terzino su Chendo (!). Ma quando ci si chiama Maradona, certi appuntamenti fondamentali vanno onorati da protagonisti.

Sopra, Lesniak, autore del gol dei polacchi. Sopra, a destra, Beppe Iachini, magnifico lottatore a Stettino. A destra, Giuliani esce su Hawrylewicz (fotoCalderoni)

BAGNOLI E LE PERLE DI BO

Stettino. Monumentale, severo, due baffetti biondi da sparviero, funzionario di banca a Jonköping (Svezia del Sud), trentasette anni, discreta pratica a certi livelli di calcio. si chiama Bo Karlsson (battuta facile facile: meglio Bo Derek), pare sia uno dei primi tre arbitri che la Svezia solitamente manda in giro e comunque è l'uomo che ha profondamente alterato il match fra Pogon e Verona. Cosa ha fatto questo bel tomo d'arbitro? Bastano quattro perle. La prima: dopo venti minuti il libero del Verona Soldà abbranca il polacco Lesniak che sta superando in tromba tutti e lo abbranca vistosamente senza peraltro fargli un livido. Ma lo svedesone accorre e inopinatamente caccia il cosiddetto reprobo. La seconda: poco prima dell'intervallo (siamo uno a zero per il Verona) Elkjaer viene abbattuto in piena area e l'ineffabile signor arbitro dice che non è successo nulla. La terza: a metà ripresa Giuliani, Lesniak e altri tre o quattro si azzuffano senza ritegno e l'arbitruccolo non ha nemmeno il fegato di tirar fuori qualche cartellino. La quarta: il fischio finale arriva solo al minuto novantatré forse perché Bo Karlsson ha la segreta speranza che i poveri polacchi prima o poi la mettano dentro. Ecco dunque come un arbitro può scodellarti una partita tanto alternativa. Perché il Verona comincia con tutti gli uomini giusti nei posti giusti e fa subito gol con il suo razzente danese. Più oltre Galia sbaglia la palla del bis e da un momento all'altro pare che il Verona possa comunque sistemare definitivamente la faccenda. Ma poi accade quel che vi abbiamo già raccontato e allora il Verona che può fare se non rinserrarsi per colpire presto e bene in controtempo? Partita alternativa e appunto ruoli alternativi per giocatori come Iachini e Berthold, ma non è tutto qui il problema. I polacchi (squadra tipicamente offensiva e sbilanciata) arraffano un pari che non li condanna ancora del tutto per il ritorno e il Verona per colpa del signor arbitro svedese non vince un match che sembrava così dolce dolce. Dopodiché annotiamo che Iachini, Elkjaer e per certi versi Galia sono stati i più in gamba (Berthold no, Berthold è ancora troppo anonimo e distaccato) e diciamo una cosa sola: se nel ritorno Fontolan e soci riescono a mettere la sordina a quel diavolaccio di Marek Lesniak, si supera il turno con la fanfara.

Gianfranco Civolani

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Bruno Labbadia** (Amburgo)	47
2. **Michael Laudrup** (Juventus)	42
3. **Giuseppe Iachini** (Verona)	36
4. **Hans Dorfner** (Bayern Monaco)	32
5. **Bryan Laudrup** (Bröndby)	26
6. **Roland Iljadhi** (Flamurtari)	13
7. **Frank Ordenewitz** (Werder Brema)	10
8. **Miguel Pineda** (Atletico Madrid)	9
Angelo Alessio (Juventus)	9
10. **Patrick Vervoort** (Anderlecht)	7
11. **David Webley** (Merthyr Tydfil)	4
12. **Manuel Sanchis** (Real Madrid)	3
13. **Marc Palmaerts** (Beveren)	1
Ali (Besiktas)	1

REAL MENTE?

segue

puliti e onesti della storia del calcio mondiale. *«Ci ha dato persino dei mafiosi»*, ha urlato "Sterminator" Bagni per tutto il viaggio di ritorno. *«A Napoli* — ha aggiunto — *gli faremo inghiottire tutto il livore che ci ha rovesciato addosso»* (salvo aggrapparsi a concetti di ipocrita sportività nella conferenza stampa successiva al match, *n.d.r.*). *«Gli faremo un c... così»*, ha sentenziato un giovane leone biancazzurro. Non sapendo che la circostanza così elegantemente addotta, non solo non spaventerebbe il tecnico madridista ma, secondo qualcuno, finirebbe addirittura per ammorbidire le velleità.

In realtà, rabbia, promesse e virilità a parte, secondo noi c'è da stabilire semplicemente quanto sia stata «vera» la partita di Madrid. Perché se il Napoli, anche al ritorno, continuerà ad essere quello ad imbarazzo alternato del 16 settembre, se il Napoli continuerà ad essere una squadra che oppone una «rosa» di 11-uomini-11 ad una portaerei abitata da almeno venti campioni, se il Napoli continuerà ad essere inferiore in fatto di lucidità, di praticità, di ritmo e — già che ci siamo — anche di fortuna, beh, allora il match del San Paolo potrebbe trasformarsi in una seconda passerella trionfale per i madrilisti. Ma se solo gli uomini base di Bianchi ritrovassero salute (Bagni) e convinzione (Maradona), se solo potesse andare in campo la squadra della stagione '87-88 (con Careca e Francini) invece di quella (eccellente a livello italiano ma non sufficientemente navigata a livello europeo) della stagione '86-87, se solo le armate del cuore riuscissero ad occupare anche gli anfratti della ragione, allora tutto potrebbe ancora accadere. Secondo i guerrieri di Bianchi, il Real mente: il Real, cioè, è parso troppo forte per essere vero. Al San Paolo, la prossima settimana 90.011 persone avranno la possibilità di dire «vedo». Nella convinzione, o comunque nella speranza che a Madrid si sia consumato solo un rimediabilissimo bluff.

Marino Bartoletti

Zucchi

Zucchi

Zucchi

Capozzi

Beenhakker aseguró que la ausencia de público fue un drama

Maradona: «A patadas y codazos no se puede j

COPA DE EUROPA — FUTBO

«Con público habríamos ganado por 4-0» (Mendoza)

Los madridistas, indignados con el árbitro y B

MADRID
Pablo MIALDEA

● Gallego: «El partido fue duro por culpa de dos jugadore

In alto, l'errore di Giordano. Al centro, l'autogol di De Napoli. Sopra, l'operato di Igna stigmatizzato da Diego («a calci e pugni non si può giocare») e dai madridisti. A lato, Napoli in piazza segue la gara

IL TURCO C'È E SI VEDE

Istanbul. L'Inter si lecca le ferite. Dello sfortunato esordio in campionato, delle mestizie assortite di Coppa Italia, di uno schieramento-tipo che continua a non quadrare. Il Trap mescola le carte e il Besiktas sembra andare a nozze, arruffando sovente il gomitolo ma ciabattando pure spesso e volentieri dalle parti di Zenga, costretto sin dall'avvio a un superlavoro da prodezze in serie. Mandorlini, tanto per cominciare, va a destra, con Bergomi a sinistra, e gli esiti sono sconfortanti, specie sulla pulizia degli inserimenti offensivi laterali: mentre si continua a non comprendere l'acquisto del mancino Nobile, costato un paio di miliardi e sistemato da mesi con cura perfino ossessiva in panchina. Ma soprattutto, il Trap si cuce la bocca là davanti, escludendo il peraltro deludente Ciocci e una sostituzione testuale per l'assente Serena: con l'undici c'è la grana grossa di Piraccini, per un ordito che si fa subito, da parte nerazzurra, confuso, caotico, senza sbocchi. È inevitabile: Altobelli si ritrova lupo solitario (ma il cabaret non c'entra proprio) e accenna qualche dribbling e un paio di tiracci sbilenchi giusto per timbrare il cartellino; Fanna dal canto suo scavalla senza indirizzo; per Matteoli e Scifo si tratta dunque di costruire su macerie, e brillare è praticamente impossibile. Priva di un qualunque plausibile gioco sulle fasce, priva di un paio di punte che si premurino di fare il giusto solletico alla difesa del Besiktas (che si annuncia da certe crepe non del tutto irreprensibile), priva insomma di un qualunque connotato positivo, l'Inter arrangia il meglio che può: abbassa la testa in trincea, lascia sfogare gli elementi di questa congiuntura sgarbata e per l'intanto porta a casa un pari prezioso che non dovrebbe essere impossibile trasformare in qualificazione a San Siro. In fondo, è giusto: Trap è più realista del re; sa che non può essere questa la vera Inter e che in attesa di ricomporre il mosaico sarebbe inutile andare a caccia di sogni o di improbabili goleade. La difesa, il rugginoso Passarella in testa, ha tradito più d'una crepa. Vincenzino Scifo, l'uomo del giorno, ha meritato la sufficienza, tocchettando di fino in posizione di rifinitore (ma a favore di chissà chi, visto che l'attacco latitava), senza incidere che per eccezione. Il suo linciaggio da parte della critica appare preconcetto e quantomeno prematuro: non è certo la sua attuale timidezza tattica, più che comprensibile in fase di ambientamento, a impiombare l'ala di quest'Inter spenta e arruffona. Sostituito dal Trap dopo aver molto speso nella calura, l'italo-belga ha saggiamente evitato le polemiche. Aspetta solo di crescere: lui e l'Inter si attendono più che mai a vicenda.

Carlo F. Chiesa

A lato, il Trap corrucciato. A sinistra, Altobelli, poco rifornito. In alto, Scifo: ha rimediato una contrattura. A destra, Zenga: quasi perfetta la sua prestazione. Si è opposto con efficacia ai turchi (foto Ginelli)

UN MILAN AD ALTO RISCHIO

Gijon. La prima volta in Europa. Sacchi che ride, senza imbarazzi: *«Fino a ieri le partite internazionali le ho viste solo in tv...»,* Bianchi che ripassa i classici della letteratura e Bortolazzi che affronta disinvolto gli schemi del Bartezzaghi. E poi Gullit, che distribuisce ai compagni nastri di musica reggae e Van Basten, impegnato a parlare un quasi italiano pieno di fatica e di buona volontà. Le facce del Milan a Gijon sono lontane dalla noia professionale degli juventini, dalla serenità un po' naif dei veronesi, dalla grinta abituale del gruppo di Trapattoni. Sono facce comprese e anche un poco spaurite, sono soprattutto facce giovani. Sacchi non ha voluto con sé la paura della prima volta. L'assenza a tempi lunghi di Maldini, l'infortunio di Baresi, lo schieramento, giudicato «ad alto rischio» per via di tutti quei ragazzini in difesa. Insieme ad Ottavio Gori, impagabile «maître à penser» della cucina milanista, il tecnico ha portato soprattutto il suo credo. A volte Sacchi si prende un po' troppo sul serio, tesse tele di ragno a cui è difficile sottrarsi, anche quando perdono di leggerezza. Ma le difficoltà di oggi non sono soltanto quelle che coinvolgono la costruzione di una grande squadra (per altro disponendo di mattoni eccellenti). C'è un problema di credibilità, di nuove sicurezze, di abitudini mentali da consolidare, non appena create. Nello stadio «El molinon» il Sacchi-pensiero ha vacillato, se non altro per quella inattesa paura di dimostrarsi più forti dell'avversario. Un gol, quello di Saime, tutto sommato occasionale, trovato nelle pieghe di una furia agonistica espressa fin dal primo minuto di gioco. Ma al Milan, al Milan di Gijon, sono mancate le idee prima ancora delle gambe. Certo, il terreno allentato, la palla che sgusciava via dai piedi con traiettorie strane e beffarde. Però anche la non lucidità, l'improvvisa incapacità di scegliere e di muoversi. Perfino gli olandesi lievemente impacciati, stretti negli angusti spazi delle giocate di forza, comunque sporche e solo vagamente ispirate. Sul piano tecnico, fra Milan e Gijon il paragone sarebbe forzato. Ma alla seconda parte del debutto europeo il Milan deve arrivare con ben altra forza d'impatto. Sull'aereo del ritorno i piccoli gioielli del Parma facevano grandi piani di riscatto, sotto l'ala protettrice dell'allenatore.

Licia Granello

I GUAI VENGONO A GALLES

Merthyr Tydfil. E adesso riparliamo pure di quando il Napoli, nel '63, giocò per la prima volta contro una squadra britannica che non faceva parte della Football League (il Bangor rappresentava l'Irlanda del Nord nella stessa Coppacoppe), squadra che doveva finire kappaò in pochi minuti e che invece, vincendo 2-0 in casa e perdendo 3-1 a Napoli, rese indispensabile lo spareggio al londinese stadio dell'Arsenal (allora non vigeva ancora la regola dei gol segnati in trasferta che valgono doppio). Ad Highbury, gli azzurri vinsero 2-1 e superarono il turno. Ma che fatica! Merthyr Tydfil-Atalanta, prima partita di Coppa tra una squadra britannica e una italiana dopo la tragedia di Bruxelles, doveva essere, come quel Bangor-Napoli, una specie di passeggiata per i nostri: invece, avendo perso 2-1, i bergamaschi debbono per forza riversare tutte le loro speranze nel match di ritorno al Brumana dove, per loro fortuna, basterà un 1-0. Prima del calcio d'inizio, Lin Jones, allenatore del Merthyr, aveva chiesto lumi sui suoi prossimi avversari a Trevor Francis, che coi Rangers gioca poco ma che dell'Atalanta conosce tutto. Il buon Trevor, per amicizia, ha portato a Merthyr una cassetta con tutto sui nerazzurri, di cui ha spiegato vita, morte e miracoli. Ed evidentemente l'aiuto dell'ex nazionale britannico è servito, visto che i semipro del Merthyr (centomila lire il loro stipendio settimanale, poco meno di cinque milioni l'anno) quando sono scesi in campo hanno dato l'impressione di conoscere, dei loro avversari, soprattutto i punti deboli. *«Sapevamo che l'Atalanta era vulnerabile sui tiri piazzati»*, ha detto Lin Jones a fine partita, *«e noi abbiamo sfruttato appieno questa loro debolezza»*. Adesso — come detto — i nerazzurri, per passare il turno, dovranno per forza battere i loro avversari al Brumana: il compito, pur se difficile, non appare impossibile, a condizione che il buon Emiliano (Mondonico) dia una regolata tattica alla squadra cominciando da Stromberg per continuare con quasi tutti gli altri. Una cosa — alla luce di quanto si è visto — gli atalantini devono tenere ben presente: che i gallesi sono dilettanti, sì, ma non allocchi...

Stefano Germano

A lato, uno scontro fra Garlini e Mullen. Pur privi della stella Latchford, i gallesi sono riusciti a trovare la via del gol. La rete degli atalantini l'ha firmata Progna (foto Borsari)

A sinistra, Massaro fallisce una buona occasione. A lato, Van Basten, sostituito da Sacchi con Virdis nella ripresa. Sotto, un contrasto aereo nell'area del Milan e una azione di Gullit: Ruud è apparso sotto tono. Il punto decisivo della partita l'ha segnato Jaime (foto Fumagalli)

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Rapid Vienna	6	9' (rigore) e 43' Kranjcar; 29', 81' e 88' Stojadinovic, 78' Wilfurth	
Hamrun Spartans	0		
		Arbitro: Eksztajn (Polonia)	
Porto	3	14' e 82' Madjer, 51' Sousa	
Vardar Skoplje	0		
		Arbitro: Quiniou (Francia)	
Dinamo Kiev	1	74' Mikhailitchenko (rigore)	
Rangers Glasgow	0		
		Arbitro: Wöhrer (Austria)	
Bordeaux	2	46' e 57' Ferreri	
Dynamo Berlino	0		
		Arbitro: Da Silva Valente (Portogallo)	
Benfica	4	38' Hamedaj (autorete), 85' Mozer, 91' e 99' Rui Aguas	
Partizani Tirana	0		
		Arbitro: Pes Perez (Spagna)	
Bayern Monaco	4	31' e 64' Wegmann, 37' Dorfner, 55' Brehme	
CFKA Sredets Sofia	0		
		Arbitro: Soriano Aladrem (Spagna)	
Steaua Bucarest	4	11' e 27' Hagi, 63' Boloni, 82' Lacatus	
MTK Budapest	0		
		Arbitro: Miminoshvili (URSS)	
Malmö FF	0		
Anderlecht	1	38' Vervoort	
		Arbitro: Rossner (Germania Ovest)	
Real Madrid	2	19' Michel (rigore), 75' De Napoli (autorete)	
Napoli	0		
		Arbitro: Igna (Romania)	
Neuchatel Xamax	5	9', 20' e 75' Van der Gijp, 31' Hermann, 50' Sutter	
Kuusysi Lahti	0		
		Arbitro: Bindels (Lussemburgo)	
PSV Eindhoven	3	57' Gillhaus, 76' Koeman, 88' Koot	
Galatasaray	0		
		Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	
Fram Reykjavik	0		
Sparta Praga	2	80' Shukravy, 83' Musil	
		Arbitro: Hallung (Norvegia)	
Olympiakos	1	19' Alexim	
Gornik Zabrze	1	26' Clementz	
		Arbitro: Schmidhuber (Germania Ovest)	
Shamrock Rovers	0		
Omonia Nicosia	1	8' Theofanus	
		Arbitro: Crucke (Belgio)	
AGF Aarhus	4	2' Andersen, 9' e 19' Lundkvist, 43' Bartram	
Jeunesse Esch	1	70' Scholten	
		Arbitro: Marko (Cecoslovacchia)	
Lilleström	1	44' Martin Olsen	
Linfield	1	74' Baxter	
		Arbitro: Natri (Finlandia)	

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO		ANDATA (23 agosto 1987)		RITORNO (27 agosto 1987)
Ael Lemessos	0		1	69' Aristotelus
Dunajska Streda	1	67' Majoros	5	5' e 39' Micinec, 20' Medgyes, 27' Pavlik, 86' Majoros (rigore)
		Arbitro: Holzmann (Austria)		Arbitro: Glavina (Jugoslavia)

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Malines	1	46' Den Boer	
Dinamo Bucarest	0		
		Arbitro: Urizar Azpitarte (Spagna)	
Avenir Beggen	0		
Amburgo	5	9' e 70' Labbadia, 44' Laubinger, 58', Okonski, 83' Dittmer	
		Arbitro: Van Volcen (Belgio)	
Lokomotive Lipsia	0		
O. Marsiglia	0		
		Arbitro: Fredriksson (Svezia)	
AaB Aalborg	1	63' T. Boye	
Hajduk Spalato	0		
		Arbitro: Dr. Scheurell (Germania Ovest)	
Ajax	4	65' Rijkaard, 73' Blind, 80' Winter, 84' Stapleton	
Dundalk	0		
		Arbitro: Enriquez Negreira (Spagna)	
Real Sociedad	0		
Slask Wroclaw	0		
		Arbitro: Longhi (Italia)	
Sporting Lisbona	4	6' e 41' Sealy, 24' e 82' Cascavel	
Tirol Innsbruck	0		
		Arbitro: Van Langenhove (Belgio)	
Dinamo Minsk	2	83' Zigmantavic, 88' Ahmet (autorete)	
Genclerbirligi	0		
		Arbitro: Aho (Finlandia)	
Rops Rovaniemi	0		
Glentoran Belfast	0		
		Arbitro: Davidsen (Svezia)	
Vllaznia Scutari	2	53' Bushati, 66' Jera	
Sliema Wanderers	0		
		Arbitro: Nikakis (Grecia)	
Dunajska Streda	2	9' Micinec, 37' Kaspar	
Young Boys Berna	1	22' Zuffi	
		Arbitro: Van Swieten (Olanda)	
IA Akranes	0		
Kalmar	0		
		Arbitro: Presberg (Norvegia)	
Vitosha Sofia	1	87' Sirakov (rigore)	
OFI Creta	0		
		Arbitro: Kohl (Austria)	
Ujpest Budapest	1	32' Heredi	
Den Haag	0		
		Arbitro: Tritschler (Germania Ovest)	
Saint Mirren	1	3' Fergusson	
Tromsö	0		
		Arbitro: Goris (Belgio)	
Mertyr Tydfil	2	35' Icardi (autorete), 83' Progna (autorete)	
Atalanta	1	41' Progna	
		Arbitro: Gilson (Lussemburgo)	

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bohemians	0		
Aberdeen	0		
		Arbitro: Van den Wijngaert (Belgio)	
Barcellona	2	87' Moratalla, 89' Muñoz	
Belenenses	0	Arbitro: Brummeier (Austria)	
Wismut Aue	0		
Valur Reykjavik	0		
		Arbitro: Timochenko (URSS)	
Linzer Ask	0		
Utrecht	0		
		Arbitro: Kolev (Bulgaria)	
Beveren	2	15' e 47' Fairclough	
Bohemians	0		
		Arbitro: Guedes (Portogallo)	
Borussia M.	0		
Español Barcellona	1	34' Pineda	
		Arbitro: Vautrot (Francia)	
Feyenoord	5	16' Blinker, 36' 60', Mitchell, 72' Van Herpem, 76' Elstrup	
Spora Lussemburgo	0		
		Arbitro: Dalt (Eire)	
Tatabanya	1	41' Plotar	
Vitoria Guimaraes	1	78' Caio	
		Arbitro: Oal (Turchia)	
Grassh. Zurigo	0		
Dinamo Mosca	4	22', 45' (rigore) e 58' Borodyuk, 80' Karataev	
		Arbitro: Perez Sanchez (Spagna)	
Celtic Glasgow	2	4' Walker, 88' Whyte	
Borussia Dortmund	1	64' Mill	
		Arbitro: Thomas (Olanda)	
Pogon Stettino	1	58' Lesniak	
Verona	1	8' Elkjaer	
		Arbitro: Karlsson (Svezia)	
Honved Budapest	1	53' Fodor	
Lokeren	0		
		Arbitro: Kukulakis (Grecia)	
Coleraine	0		
Dundee United	1	39' Sturrock	
		Arbitro: Roberts (Galles)	
Spartak Mosca	3	32' e 81' Mostovoy, 58' Cerenkov	
Dinamo Dresda	0		
		Arbitro: Halle (Norvegia)	
Vitkovice	1	77' Staricky	
AIK Stoccolma	1	50' Kinvall	
		Arbitro: Forstinger (Austria)	
TPS Palloseura	0		
Admira Wacker	1	14' Rodax	
		Arbitro: Helén (Svezia)	

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bröndby	2	33' Nielsen, 79' B. Christensen 76' L. Nilsson	
Göteborg IKF	1	76' L. Nilsson	
		Arbitro: Smith (Scozia)	
Zenit Leningrado	2	8' Chuclov, 70' Zheludkov	
Bruges	0		
		Arbitro: Worral (Inghilterra)	
Mjöndalen	0		
Werder Brema	5	6' e 87' Riedle, 52' Ordenewitz, 55' Sauer, 64' Wolter	
		Arbitro: Ruokon (Finlandia)	
Sportul Bucarest	1	17' Tilcea	
GKS Katowice	0		
		Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia)	
Panathinaikos	2	9' Barret (autorete), 51 Vlachos	
Auxerre	0		
		Arbitro: Kirschen (Germania Ovest)	
Epa Larnaca	0		
Victoria Bucarest	1	50' Enne	
		Arbitro: Hutak (Ungheria)	
Flamurtari	2	30' Djordevic (autorete), 82' Iljadhi	
Partizan Belgrado	0		
		Arbitro: Blattmann (Svizzera)	
Sporting Gijon	1	69' Jaime	
Milan	0		
		Arbitro: Bridges (Galles)	
La Valletta	0		
Juventus	4	26' e 42' Laudrup, 37' e 70' Alessio	
		Arbitro: Martin (Inghilterra)	
Un. Craiova	3	65' Ciurea (rigore), 66' Vancea, 87' Ghita	
Chaves	2	19' Gilberto, 53' Vermelinho	
		Arbitro: Namoglu (Turchia)	
Stella Rossa	3	57' Radovanovic, 61' Sabanadzovic, 71 Cvetkovic	
Trakia Plovdiv	0		
		Arbitro: S. Petrescu (Romania)	
Tolosa	5	8' Passi, 26' Stopyra, 49' Rochetau, 52' e 87' (rigore) Marcico	
Panionios	1	64' Aposporis	
		Arbitro: Föckler (Germania Ovest)	
Besiktas	0		
Inter	0		
		Arbitro: Peschel (Germania Ovest)	
Austria Vienna	0		
Bayer Leverkusen	0		
		Arbitro: Blankenstein (Olanda)	
Lokomotiv Sofia	3	45' Zlatinov (rigore), 61' Stoev (rigore), 84' Todorov	
Dinamo Tbilisi	1	73' Schengelja	
		Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	
Velez Mostar	5	18', 33', 38' e 62' (rigore) Tuce, 60' Sisic	
Sion	0		
		Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)	

CAMPIONATI ESTERI

EUROPA

SPAGNA

(G.C.) Cosa succede al Barcellona? I catalani, partiti per spezzare le reni a tutti, dopo 4 incontri hanno solo due punti e, massima onta, hanno perso al Camp Nou (Arroyo al 20') contro un Valencia che ha dominato dall'inizio alla fine. Facile passeggiata del Real (Michel al 42', Sanchez — che ha sbagliato un rigore — all'82' e Gordillo all'88') contro un Osasuna che ha avuto nel portiere Roberto il migliore in campo. Passa il Celta con l'Atletico Madrid grazie a un autogol di Arteche (56') e il Cadice, salvo per il rotto della cuffia l'anno scorso, ribadisce che Maiorca è il suo campo: doppiette di Cabrara al 1' e al 90' e di Andres al 5' e al 43' contro il solo gol di Alvaro (89').

4. GIORNATA: **Real Madrid-Osasuna 3-0; Barcellona-Valencia 0-1; Celta-Atletico Madrid 1-0; Maiorca-Cadice 1-4; Logrones-Sabadell 1-1; Betis-Athletic Bilbao 0-0; Murcia-EspanÑol 0-1; Real Sociedad-Siviglia 0-1; Valladolid-Las Palmas 0-0; Gijon-Saragozza 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**8**	4	4	0	0	21	1
Valencia	**7**	4	3	1	0	7	3
Athletic Bilbao	**6**	4	2	2	0	4	2
Cadice	**6**	4	3	0	1	7	5
Osasuna	**5**	4	2	1	1	5	4
Atletic Madrid	**5**	4	2	1	1	5	2
Betis	**5**	4	2	1	1	5	3
Celta	**5**	4	2	1	1	5	4
Murcia	**4**	4	2	0	2	4	3
Siviglia	**4**	4	2	0	2	5	5
EspaÑol	**4**	4	2	0	2	4	4
Sabadell	**3**	4	1	1	2	3	3
Las Palmas	**3**	4	1	1	2	4	6
Saragozza	**3**	4	1	1	2	4	18
Valladolid	**3**	4	0	3	1	2	5
Gijon	**3**	4	1	1	2	2	18
Barcellona	**2**	4	1	0	3	3	6
Logrones	**2**	4	0	2	2	2	7
Real Sociedad	**1**	4	0	1	3	2	5
Maiorca	**1**	4	0	1	3	3	9

MARCATORI: **5 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **4 reti:** Michel e Gordillo (Real Madrid).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 9. GIORNATA: **Pristina-Zeljeznicar 3-0; Dinamo Zagabria-Sutjeska 2-1; Partizan-Osijek 6-1; Rijeka-Rad 0-0; Sloboda-Stella Rossa 0-2; Buducnost-Celik 2-1; Vojvodina-Velez 1-1; Radnicki-Hajduk 2-1; Sarajevo-Vardar 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Z.	**11**	7	4	3	0	13	5
Rijeka	**10**	7	3	4	0	11	4
Rad	**9**	7	3	3	1	11	7
Velez	**9**	7	2	3	1	8	6
Stella Rossa	**8**	7	3	2	2	18	11
Radnicki	**8**	7	4	0	3	12	10
Sloboda	**8**	7	4	0	3	10	10
Zeljeznicar	**7**	7	2	3	2	11	9
Sutjeska	**7**	7	3	1	3	8	8
Partizan	**6**	7	2	2	3	14	11
Buducnost	**6**	7	2	2	3	7	9
Vojvodina	**6**	7	2	2	3	7	9
Osijek	**6**	7	2	2	3	12	15
Pristina	**5**	6	2	1	3	8	14
Celik	**5**	7	2	1	4	6	12
Vardar	**5**	7	2	1	4	5	14
Sarajevo	**4**	7	1	2	4	5	8
Hajduk	**4**	6	1	2	3	6	10

MARCATORI: **8 reti:** Kitanovski (Radnicki), **6 reti:** Stojkovic (Stella Rossa); **5 reti:** Skerjanec (Rijeka).

☐ **Howard Wilkinson**, allenatore dello Sheffield Wednesday, ha le mani nei capelli: ben nove dei suoi titoli, infatti, sono infortunati.

☐ **Neill Orr**, scozzese alla corte del West Ham, è tornato a casa: ha firmato un contratto con l'Hibernian di Edimburgo.

INGHILTERRA: GUIDANO Q.P.R. E «SPURS»

LONDON TIME

(G.S./D.S.) Cade (finalmente dicono in Inghilterra!) il Queens Park Rangers cui il libero all'italiana e il campo in sentetico aveva dato sei vittorie e un pareggio in sette partite: l'impresa l'ha compiuta l'Oxford grazie a Hill (acquistato dal Watford a metà settimana) al 15' e a Ray Houghton (lo volevano Arsenal e Liverpool e ci avea fatto un pensierino anche l'Inter) al 40'. Sul 2-0 al riposo, l'Oxford ha controllato il gioco nella ripresa che il Q.P.R. ha disputato schiumando rabbia e colpendo un palo. Malgrado tutto, il Q.P.R., resta sempre primo. Da parte sua il Tottenham, con un gol di Fairclough al 39', ha superato il West Ham a Uptown Park per un risultato che non capitava da 14 anni. Il Chelsea, infine, ha «chiuso» il tris delle londinesi vittoriose superando con Dixon al 4' il Norwich. Il Forest, da parte sua, ha... coventrizzato Coventry ottenendo un più che probante 3-0 (Wilson al 20', Carr al 71', Pearce al 73'). Contro l'Everton il Manchester United, che in settimana aveva rinunciato a Terraneo (adesso può mangiarsi le dita!), ha perso con l'Everton soprattutto perché il diciannovenne Gary Walsh è tutto fuorché un «keeper» di assoluta tranquillità: i due gol ottenuti dal Manchester, infatti, sono soprattutto frutto di due sue papere che Clarke al 35' e al 61' ha trasformato in imprendibili proiettili. Di Whiteside — insolitamente avulso dalle vicende dell'incontro — la rete del Manchester al 62'. Ricordate il Liverpool? In quattro giorni ha giocato due volte vincendo altrettante: nel recupero contro il Charlton per 3-2 e domenica, via tivù col Newcastle, 4-1: tripletta di Nicol (20', 48', 76') e solito gol di Aldridge (38'). Per il Newcastle, a secco Mirandinha, è andato a segno McDonald al 61' su rigore per atterramento del brasiliano.

PRIMA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Arsenal-Wimbledon 3-0; Charlton Athletic-Luton Town 1-0; Chelsea-Norwich City 1-0; Coventry City-Nottingham Forest 0-3; Derby County-Sheffield Wednesday 2-2; Everton-Manchester United 2-1; Oxford United-Queens Park Rangers 2-0; Watford-Portsmouth 0-0; West Ham United-Tottenham Hotspur 0-1; Newcastle-Liverpool 1-4; Recupero: Liverpool-Charlton 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Q.P.R.	**19**	8	6	1	1	12	4
Tottenham	**17**	8	5	2	1	12	5
Liverpool	**16**	6	5	1	0	16	6
Chelsea	**15**	8	5	0	3	15	11
Nottingham F.	**14**	8	4	2	2	13	9
Manchester Utd.	**13**	8	3	4	1	13	8
Everton	**12**	8	3	3	2	9	5
Wimbledon	**12**	8	3	3	2	10	9
Arsenal	**11**	7	3	2	2	12	5
Coventry	**10**	7	3	1	3	8	11
Derby	**9**	6	2	3	1	6	5
Luton	**8**	8	2	2	4	10	12
Watford	**8**	7	2	2	3	5	7
Oxford	**8**	7	2	2	3	10	14
Southampton	**7**	7	1	4	2	10	11
Norwich	**7**	8	2	1	5	6	9
Portsmouth	**7**	8	1	4	3	7	17
West Ham	**6**	7	1	3	3	7	10
Newcastle	**5**	7	1	2	4	7	13
Charlton	**4**	7	1	1	5	7	14
Sheffield	**3**	8	0	3	5	7	17

MARCATORI: **6 reti:** Aldridge e Nicolas (Liverpool); **5 reti:** Smith (Arsenal), Bannister (Queens Park Rangers)

COPPA DI LEGA

1. turno (ritorno) Northampton*-Port Vale 4-0; Shrewsbury*-Crewe Alexandra 4-1.
N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

SECONDA DIVISIONE

8. GIORNATA: **Birmingham-Shrewsbury 0-0; Bradford-Blackburn 2-1; Huddersfield-Aston Villa 0-1; Hull-Oldham 1-0; Ipswich-Swindon 3-2; Leicester-Plymouth 4-0; Manchester City-Stoke 3-0; Middlesbrough-Leeds 2-0; Reading-Crystal Palace 2-3; Sheffield United-Milwall 1-2; West Bromwich Albion-Bournemouth 3-0; Recuperi: West Browich Albion-Aston Villa 0-2, Barnsley-Swindon Town 0-1, Birmingham-Blackburn 1-0, Hiddersfield-Leeds 0-0, Hull-Shrewsbury 1-1, Middlesbrough-Bournemouth 3-0; Sheffield United-Crystal Palace 1-1, Bradford-Plymouth 3-1; Leicester-Holdam 4-1, Manchester City-Millwall 4-0, Reading -Stoke 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bradford	**19**	8	6	1	1	14	6
Crystal Palace	**18**	9	5	3	1	24	12
Hull	**17**	9	4	5	0	13	8
Barnsley	**14**	8	4	2	2	9	8
Birmingham	**14**	8	4	2	2	9	10
Middlesbrough	**13**	8	4	1	3	11	8
Swindon	**13**	8	4	1	3	10	10
Millwall	**13**	8	4	1	3	12	13
Manchester C.	**12**	7	3	3	1	12	5
Ipswich	**12**	8	3	3	2	8	6
Aston Villa	**12**	9	3	3	3	8	7
Plymouth	**11**	9	3	2	4	14	15
Blackburn	**11**	9	3	2	4	12	13
Stoke	**11**	9	3	2	4	6	11
Bournemouth	**10**	8	3	1	4	9	11
Leeds	**10**	9	2	4	3	3	6
Leicester	**9**	8	3	0	5	11	9
Shrewsbury	**8**	8	1	5	2	3	4
W. Bromwich A.	**8**	9	2	2	5	11	16
Oldham	**8**	9	2	2	5	8	16
Reading	**7**	7	2	1	4	6	8
Sheffield Utd.	**5**	8	1	2	5	7	11
Huddersfield	**4**	7	0	4	3	7	14

URSS

(A.T.) 24. GIORNATA: **Spartak Mosca-Metallist Kharkov 2-1; Dinamo Kiev-Torpedo Mosca 2-2; Dnepr Dnepropetrovsk-Shakhtior Donetzk 3-1; Dinamo Minsk-Zhalghiris Vilnius 1-1; Zenit Leningrado-Kajrat Alma-Ata 1-2; Dinamo Mosca-ZSKA Mosca 2-2; Neftchi Baku-Guria Lanckhuti 2-2; Ararat Erevan-Dinamo Tbilisi 2-1.**

CLASSIFICA: **Spartak p. 34; Dnepr 33; Zhalghiris 28, Torpedo 28; Ararat 25, Dinamo Minsk 25, Shakhtior 25; Dinamo Kiev 24, Dinamo Mosca 24; Metallist 22, Neftchi 22; Kajrat 21; ZSKA 19; Zenit 17; Guria 15.**

MARCATORI: **13 reti:** Protasov (Dnepr).

BELGIO

(J.H.) L'Anderlecht prende il Waregem sottogamba e, dopo 20 minuti, Niederbacher frega Jacky Munaron. I campioni schiumano rabbia ma inutilmente e il primo tempo si chiude con gli ospiti in vantaggio. Poi, siccome a volte il calcio è giusto, al 46' Vervoort riporta l'Anderlecht in parità e, quattro minuti più tardi, Andersen dà il primo vantaggio ribadito da una doppietta di Krncevic (60' e 67') e dal gol della staffa di Nilia al 90'. Delle altre partite, da segnalare i quattro gol dello Standard (Czerniatinski, Ellers, Dimitri M'Buyu a Bojovic) all'RWDM.

7. GIORNATA: **Anversa-Liegi 0-0, Courtrai-Bruges 0-2, Racing Jet-Lokeren 1-2, Malines-Charleroi 1-0; Beveren-Winterslag 0-1, Anderlecht-Waregem 5-1; Cercle Bruges-Beerschot 0-1; Standard-RWDM 4-0; St.Trond-Gand 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**11**	7	4	3	0	19	4
Anderlecht	**11**	7	4	3	0	12	2
Malines	**11**	7	5	1	1	10	4
Bruges	**10**	7	4	2	1	12	7
Waregem	**9**	7	4	1	2	16	10
Lokeren	**9**	7	3	3	1	11	7
Standard	**8**	7	3	2	2	13	8
St.Trond	**8**	7	3	2	2	7	8
Liegi	**8**	7	2	4	1	11	8
Beerschot	**7**	7	3	1	3	5	9
Winterslag	**6**	7	2	2	3	8	16
RWDM	**6**	7	2	2	3	8	13
Cercle Bruges	**5**	7	1	3	3	9	8
Beveren	**5**	7	2	1	4	10	10
Racing Jet	**5**	7	2	1	4	7	12
Charleroi	**4**	7	1	2	4	8	11
Courtrai	**3**	7	0	3	4	6	18
Gand	**0**	7	0	0	7	6	17

MARCATORI: **8 reti:** Severeyns (Anversa); Niederbacher (Waregem); **5 reti:** Schmedding (Beveren), De Gryse (Bruges), Malbasa (Liegi), Den Boer (Malines)

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 5. GIORNATA: **Slavia Praga-Sparta Praga 0-1; Nitra-Hradec Kralove 5-0; Inter Bratislava-Trnava 3-1; Vitkovice-Dukla Praga 2-1; Zilina-Olomouc 0-1; Dukla Banska Bystrica-Ostrava 2-0; Dunajska Streda-Cheb 1-1; Bohemians Praga-Pregos rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**8**	5	3	2	0	11	5
Olomouc	**8**	5	3	2	0	8	5
Ostrava	**7**	5	3	1	1	12	6
D. Streda	**7**	5	3	1	1	6	4
Dukla B.B.	**6**	5	3	0	2	7	6
Vitkovice	**6**	5	2	2	1	5	5
Bohemians	**5**	4	2	1	1	8	7
Inter B.	**5**	5	2	1	2	9	10
Dukla P.	**4**	5	1	2	2	7	7
Cheb	**4**	5	1	2	2	4	6
Trnava	**4**	5	2	0	3	7	11
Zilina	**3**	5	1	1	3	4	5
Nitra	**3**	5	1	1	3	8	10
Slavia	**3**	5	1	1	3	4	6
Hradec K.	**3**	5	0	3	2	2	9
Presov	**2**	4	1	0	3	2	4

MARCATORI: **5 reti:** Chaloupka (Bohemians); **4 reti:** Drulak (Olomouc), Luhovy (Dukla), Griga (Sparta)

☐ **Ken Bates**, presidente del Chelsea, è in procinto di acquistare la maggioranza del Partick Thistle, club scozzese di Prima Divisione. Diverrà «filiale» di quello londinese?

☐ **Terri Butcher**, difensore inglese dei Rangers di Glasgow, è kappaò in seguito ad un incidente di gioco. Ne avrà per alcune settimane.

☐ **David Duff**, businessman scozzese di 33 anni, è il nuovo proprietario dell'Hibernian, la squadra più popolare di Edimburgo.

☐ **Alan Brazil**, nazionale scozzese ex Ipswich e Q.P.R., sta riprendendosi dalla ferita riportata lo scorso anno, attualmente gioca nel Witham Town, piccola squadra dell'Essex.

POLONIA

(S.B.) 8. GIORNATA: **GKS Katovice-Gornik Walbrzyk 2-0; Lech Poznan-Gornik Zabrze 2-0; Lechia Danzica-Baltik Gdynia 0-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 1-0; Jagiellonia Bialystok-Stal Stalowa Wola 1-1; Szombierki Bytom-LKS Lodz 0-2; Slask Wroclaw-Olimpya Poznan 1-1; Widzew Lodz-Pogon Stettino 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	**14**	8	5	2	1	14	5
Slask Wroclaw	**12**	8	4	3	1	11	5
Vidzev Lodz	**12**	8	5	2	1	11	5
Gornik Z.	**12**	8	5	1	2	16	11
Lech Poznan	**10**	8	4	3	1	10	7
GKS Katovice	**9**	8	3	2	3	11	9
Legia Varsavia	**8**	8	3	2	3	11	10
Szombierki B.	**8**	8	2	4	2	5	5
Pogon S.	**8**	8	3	3	2	10	11
Lechia D.	**7**	8	2	3	3	4	7
Jagiellonia	**6**	8	2	2	4	7	9
Olimpya Poznan	**6**	8	2	2	4	8	11
Baltik Gdynia	**6**	8	1	4	3	5	8
Zaglebie	**4**	8	1	3	4	4	9
Stal S.	**4**	8	1	3	4	7	13
Gornik W.	**2**	8	0	2	6	3	12

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con 3 o più gol di scarto.

SAN GALLO BIG ASPETTA TARDELLI
MANCA SOLO SCHIZZO

(M.Z.) A,ntognoni gioca al suo livello un solo tempo (il primo) e il Losanna non riesce a superare il Grasshoppers in casa: 0-0 alla fine e molta noia sugli spalti. Da parte sua il Servette, che aspetta sempre l'arrivo di Rummenigge, va a segno nei primi 45 minuti col solito Eriksen poi deve subire la reazione degli ospiti che pareggiano nella ripresa. Buona prova del San Gallo (che ormai è pronto a ricevere con tutti gli onori Tardelli) che va a vincere in goleada a Zurigo, ormai avviato inevitabilmente verso le zone basse della classifica.

9. GIORNATA: **Basilea-Lucerna 3-3; Losanna-Grasshoppers 0-0; Neuchatel Xamax-Aarau 1-1; Servette-Young Boys 1-1; Sion-Bellinzona 4-1; Zurigo-San Gallo 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**14**	10	5	4	1	12	6
Neuchatel X.	**13**	10	5	3	2	25	13
Aarau	**13**	10	4	5	1	15	8
Young Boys	**12**	10	2	8	0	18	12
Servette	**12**	10	4	4	2	16	11
Sion	**11**	10	4	3	3	19	15
Losanna	**11**	10	4	3	3	17	18
San Gallo	**10**	10	3	4	3	11	12
Zurigo	**6**	10	2	2	6	14	19
Lucerna	**6**	10	0	6	4	10	17
Bellinzona	**6**	10	1	4	5	8	18
Basilea	**6**	10	2	2	6	14	30

MARCATORI: **8 reti:** Eriksen (Servette); **7 reti:** Thycosen (Losanna), Paulo Cesar (Grasshoppers), Bregy (Sion).

SVEZIA

(F.M.) 20.GIORNATA: **AIK-Brage 0-0; Elfsborg-Göteborg 3-1; Malmö-Norrköping 2-0; Sundsvall-Halmstad 1-1; Orgryte-Västra Frölunda 0-0; Oster-Hammarby 1-6. Recupero: Västra FrÖlunda-NorrkÖping 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**31**	20	13	5	2	46	20
Norrköping	**25**	20	9	7	4	27	19
Göteborg	**23**	20	8	7	5	34	22
Brage	**23**	20	7	9	4	20	20
Öster	**23**	20	10	3	7	24	25
Hammarby	**20**	20	6	8	6	36	26
Örgryte	**19**	20	4	11	5	24	22
Västra Frölunda	**18**	20	5	8	7	18	27
AIK	**17**	20	4	9	7	13	16
Sundsvall	**16**	20	4	8	8	24	29
Halmstad	**15**	20	3	9	8	17	30
Elfsborg	**10**	20	3	4	13	17	44

ALBANIA

(P.M.) 4. GIORNATA: **Partizani-Lokomotiva 2-1; Dinamo-Vllaznia 1-3; Apolonia-Tomori 1-0; 31 Korriku-Skenderbeu 0-1; Flamurtari-Beselidhja 1-0; Besa-Labinoti 1-0; Luftetari-17 Nentori 0-0. Recupero: Tomori-Vllaznia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**6**	4	3	0	1	11	6
Apolonia	**6**	4	3	0	1	5	3
17 Nentori	**5**	4	2	1	1	7	2
Partizani	**5**	4	2	1	1	8	4
Tomori	**5**	4	2	1	1	5	4
Flamurtari	**5**	4	2	1	1	2	1
Luftetari	**5**	4	1	3	0	2	1
Besa	**4**	4	1	2	1	3	3
Skenderbeu	**4**	4	1	2	1	2	6
Dinamo	**3**	4	1	1	2	7	6
Labinoti	**3**	4	1	1	2	1	2
Lokomotiva	**2**	4	1	0	3	4	7
31 Korriku	**2**	4	1	0	3	1	6
Beselidhja	**1**	4	0	1	3	1	8

MARCATORI: **3 reti:** Vukatana e Rragami (Vllaznia), Kola (17 Nentori), Majaci (Apolonia).

FAR OER

(L.Z.) 10. GIORNATA: **NSI-B68 3-0; GI-HB 4-1; KI-TB 0-3; VB-Lif 0-0** Recupero: **B68-GI 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**14**	10	6	2	2	28	10
GI	**14**	10	5	4	1	25	13
TB	**14**	10	6	2	2	21	11
NSI	**11**	10	4	3	3	15	15
KI	**9**	10	2	5	3	14	18
Lif	**7**	10	2	3	5	14	20
B68	**6**	10	1	4	5	7	19
VB	**5**	10	0	5	5	5	23

MARCATORI: **8 reti:** Steintorsson (TB); Justinussen (GI); **6 reti:** Blonist (Lif).

COPPA

FINALE: HB-IF 2-2 (d.t.s.)
FINALE: (ripetizione) **HB-IF 3-0.**

ISLANDA

(L.Z.) 10. GIORNATA: **IA-FH 1-2; Valur-Vidir 1-1; Por-Fram 4-1; IBK-Valsungur 0-1; KR-KA 2-0.**
11. GIORNATA: **FH-KR 2-1; IBK-Valur 1-2; Fram-IA 4-4; KA-Vidir 6-0; Valsungur-Por 0-1.**
12. GIORNATA: **Valur-KA 2-1; Por-IBK 2-2; IA-Valsungur 3-1; Vidir-FH 5-2; KR-Fram 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**25**	12	7	4	1	22	9
KR	**22**	12	6	4	2	22	10
Por	**22**	12	7	1	4	23	18
IA	**20**	12	6	2	4	20	18
Fram	**18**	12	5	3	4	23	18
KA	**14**	12	4	2	6	14	12
IBK	**12**	12	3	3	6	18	25
Valsungur	**12**	12	3	3	6	11	19
FH	**10**	12	3	1	8	13	25
Vidir	**10**	12	1	7	4	10	21

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA

QUARTI: **Por*-IBK 2-2 (d.t.s.: Por qualificato 4-3 ai rigori); Liffur-Fram* 1-3; Vidir*-KR 2-0; Valur*-Valsungur 0-0 (d.t.s.: Valur qualificato 4-3 ai rigori).**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

IRLANDA DEL NORD

TNT GOLD CUP

(S.C.) SEZIONE A - 2. GIORNATA: **Ballymena-Coleraine 0-2; Carrick-Linfield 1-4; Glenavon-Larne 0-2; Portadown-Crusaders 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	**4**	2	2	0	0	5	0
Linfield	**4**	2	2	0	0	5	1
Crusaders	**2**	2	1	0	1	3	2
Larne	**2**	2	1	0	1	2	3
Portadown	**2**	2	1	0	1	2	3
Carrick	**0**	2	0	0	2	1	6
Ballymena	**0**	2	0	0	2	0	3

SEZIONE B - 2. GIORNATA: **Ards-Glentoran 1-2; Cliftonville-Bangor 2-3; Newry-Distillery 2-0.**

	P	G	V	N	P	F	S
Newry	**4**	2	2	0	0	4	0
Glentoran	**4**	2	2	0	0	5	3
Bangor	**2**	2	1	0	1	3	4
Cliftonville	**2**	2	1	0	1	4	3
Ards	**1**	2	0	1	1	1	2
Distillery	**1**	2	0	1	1	0	2

LOMBARD ULSTER CUP

QUARTI DI FINALE: **Coleraine*-Linfield 3-2; Glentoran-Dundela 4-0; Larne*-Crusaders 2-1. Newry-Bangor* 2-3.**

□ **Claude Ryf**, difensore del Neuchatel e della nazionale svizzera, si è fratturato le gambe in un incidente automobilistico.

□ **Il Manchester City** vorrebbe prendere Celso, brasiliano, del Porto, per sostituire Mick McCarthy, passato al Celtic.

FINLANDIA

(R.A.) 20 GIORNATA: **Haka-Koparit 4-1; Keps-Reipas 3-0; Kups-PPT 3-1; Kuusysi-HJK 2-0; MP-Rops 3-1; TPS-Ilves 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**29**	20	13	3	4	33	13
Kuusysi	**29**	20	12	5	3	34	17
Ilves	**25**	20	12	1	7	42	36
TPS	**24**	20	10	4	6	32	20
PPT	**23**	20	9	5	6	38	26
MP	**22**	20	8	6	6	26	19
Rops	**20**	20	7	6	7	23	23
Haka	**18**	20	7	4	9	29	34
Kups	**17**	20	6	5	9	27	36
Koparit	**12**	20	1	10	9	15	35
Keps	**11**	20	4	3	13	17	29
Reipas	**10**	20	2	6	12	14	32

DANIMARCA

(S.G.) 20.GIORNATA: **Kastrup-Bronsöj 1-2; Ikast-OB 4-0; B 1903-Herfölge 1-1; Bröndby-Lyngby 2-1; AaB-KB 3-1; Hvidovre-Vejle 3-6; AGF-Naestved 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**38**	20	18	2	0	43	11
Ikast	**29**	20	12	6	3	43	23
OB	**27**	20	11	5	4	32	17
AGF	**27**	20	12	3	5	35	20
Vejle	**25**	20	11	3	6	38	21
B 1903	**21**	20	7	7	6	28	28
Bronsöj	**21**	20	8	5	7	23	25
Naestved	**19**	20	7	5	8	38	36
KB	**15**	20	5	5	10	23	28
Lyngby	**15**	20	5	5	9	29	33
AaB	**15**	20	5	5	10	22	27
Hvidovre	**10**	20	3	4	13	30	39
Herfölge	**9**	20	2	5	13	11	46
Kastrup	**7**	20	1	5	14	15	41

IL MERCATO D'AUTUNNO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA	A
Mladen PRALIJA	28	p	Rayo Vallecano	Amburgo
Pierre LITTBARSKI	27	a	Racing Club	Colonia
TITA	29	c	Vasco da Gama	Bayer L.
David PIZANTI	25	d	Colonia	Q.P.R.
Marco TARDELLI	33	c	Inter	San Gallo
John SILVEBAEK	25	d	Manchester Utd	St. Etienne
Sonny SILOOY	24	d	Ajax	Racing Club
M. MAGNUSSON	24	a	Malmö	Benfica
Jari RANTANEN	25	a	Göteborg	Leicester
P. VERMEULEN	31	a	Paris S.G.	Tours
Mark WRIGHT	24	d	Southampton	Derby
Sergio ALMIRAN	29	a	Tours	Newell's O.B.
K. H. RUMMENIGGE	32	a	Inter	Servette

AUSTRIA

(W.M.) 12.GIORNATA: **Austria Klagenfurt-First Vienna 0-5; Voest Linz-Rapid Vienna 1-1; Wiener Sportclub-VfB Mödling 2-1; Sturm Graz-Admira Wacker 3-1; Tirol-Grazer AK 2-2; Austria Vienna-Linzer ASK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**22**	12	10	2	0	31	11
Austria V.	**16**	12	6	4	2	31	16
Tirol	**15**	12	5	5	2	23	18
Sturm Graz	**14**	12	5	4	3	23	19
Grazer AK	**14**	12	5	4	3	18	18
Admira Wacker	**12**	12	5	2	5	28	21
First Vienna	**12**	12	6	0	6	26	25
Voest Linz	**12**	12	4	4	4	20	20
Wiener SK	**12**	12	3	6	3	20	25
Mödling	**5**	12	0	5	7	17	27
Linzer ASK	**5**	12	1	3	8	9	24
Austria K.	**5**	12	2	1	9	9	31

MARCATORI: **12 reti:** W. Knaller (Admira Wacker);

LUSSEMBURGO

4. GIORNATA: **Jeunesse-Avenir 4-2; Union-Alliance 0-0; Niedercorn-Eischen 3-0, Rumelange-Red Boys 0-3, Spora-Aris 6-1; Hesperange-Grevenmacher rinviata. Recupero: Grevenmacher-Niedercorn 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**7**	4	3	1	0	13	3
Niedercorn	**7**	4	3	1	0	9	4
Spora	**6**	4	3	0	1	10	5
Red Boys	**5**	4	2	1	1	9	4
Union	**4**	4	1	2	1	6	7
Aris	**3**	4	0	3	1	8	13
Eischen	**3**	4	1	1	2	4	11
Avenir	**3**	4	1	1	2	6	7
Grevenmacher	**2**	3	1	0	2	3	7
Alliance	**2**	4	0	2	2	4	7
Hesperange	**1**	3	0	1	2	4	8
Rumelange	**1**	4	0	1	3	1	11

CAMPIONATI ESTERI

GERMANIA OVEST

(W.M.) Bundesliga più che mai all'insegna dell'equilibrio: il contemporaneo passo falso dei primi tre della classe (Werder Brema, Borussia Mönchengladbach e Colonia) fa sì che la classifica si accorci. Due gli scontri al vertice ed ambedue vedono impegnate le due squadre della Baviera, cioè il Bayern ed il Norimberga, forza emergente della Bundesliga. Davanti a 62.000 spettatori — cifra record della giornata — i campioni sudano le proverbiali sette camicie per avere, alla fine, ragione del Werder Brema, il cui contropiede fa tremare parecchie volte il pubblico di casa. Ad un quarto d'ora dalla fine però è la testa di Pflügler ad emergere su tutti ed a portare in vantaggio i campioni uscenti. Raddoppia poi Michael Rummenigge (82') su invito di Hansi Dorfner, mentre il gol della bandiera degli ospiti giunge troppo tardi per raddrizzare una partita ormai già persa: è Meier a siglarlo all'88'. Prima vittoria casalinga della stagione per il Norimberga: dopo quattro pareggi di fila, di cui l'ultimo assai rocambolesco contro l'Amburgo, stavolta è il Borussia di Mönchengladbach (terzo in classifica) a dovere inchinarsi al Norimberga, che continua ad essere la squadra più giovane della Bundesliga. Passati in vantaggio con il norvegese Andersen al 38', i padroni di casa continuano a menar la danza, un gran bel gol di Grahammer al 52' ed un acuto finale di Eckstein all'80 per un perentorio 3-0 davanti gli occhi del C.T. della nazionale, Franz Beckenbau. Da segnalare infine le sorprese della giornata: il 5-2 dell'ex fanalino di coda Homburg a spese dell'Eintracht Francoforte, ed il 4-1 del Borussia Dortmund nel derby del «Ruhrgebiet» allo Schalke 04 che, dopo lo 0-1 di Dickel (17') perde il portiere Schumacher per uno strappo muscolare alla coscia. Segnano poi Zorc (26' e 28'), nonché Mill (66') per il Dortmund per il 4-0 mentre il gol della bandiera dello Schalke 04 è opera del danese Goldbaek al 61'.

9. GIORNATA: **Homburg-Eintracht Francoforte 5-2; Bayer Uerdingen-Kaiserslautern 3-1; Waldhof Mannheim-Colonia 0-0; Borussia Dortmund-Schalke 04 4-1; Bayer Leverkusen-Hannover 2-0; Stoccarda-Karlsruher SC 2-2; Norimberga-Borussia Mönchengladbach 3-0; Bayern-Werder Brema 2-1; Amburgo-Bochum 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**14**	9	6	2	1	18	5
Colonia	**14**	9	5	4	0	12	4
Borussia M.	**13**	9	6	1	2	14	13
Bayern	**12**	9	6	0	3	20	13
Norimberga	**11**	9	3	5	1	13	5
Stoccarda	**11**	9	4	3	2	20	13
Karlsruher	**10**	9	4	2	3	15	14
Amburgo	**10**	9	3	4	2	21	22
Bayer L.	**8**	9	2	4	3	10	12
Hannover	**8**	9	3	2	4	13	16
Bochum	**7**	9	2	3	4	12	12
Borussia D.	**7**	9	2	3	4	9	12
Schalke 04	**7**	9	3	1	5	16	23
Bayer U.	**6**	9	3	0	6	10	12
Eintracht F.	**6**	9	2	2	5	14	18
Homburg	**6**	9	2	2	5	10	17
Kaiserslautern	**6**	9	2	2	5	13	21
Waldhof	**6**	9	1	4	4	6	14

MARCATORI: **7 reti:** Ordenewitz (Werder Brema), Water (Stoccarda).

SCOZIA

(G.S./D.S.) 8. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 2-2;-Dundee-Hearts 1-3; Dunfermline-Morton 4-1; Hibernian-Falkirk 1-0; Motherwell-Rangers 0-1; St.Mirren-Dundee United 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**13**	8	6	1	1	16	7
Celtic	**12**	8	5	2	1	14	5
Aberdeen	**12**	8	4	4	8	14	7
Rangers	**9**	8	4	1	3	12	6
St.Mirren	**9**	8	3	3	2	18	8
Hibernian	**9**	8	3	3	2	11	13
Dundee	**7**	8	3	1	4	18	12
Dunfermline	**7**	8	2	3	3	18	16
Dundee Utd.	**6**	8	1	4	3	8	12
Motherwell	**5**	8	2	1	5	6	11
Falkirk	**4**	8	1	2	5	6	16
Morton	**3**	8	1	1	6	12	24

OLANDA

(R.B.) «Massimo risultato col minimo mezzo» sembra essere il motto del PSV che infatti, a Venlo, segna con Coenam al 17' e poi campa di rendita. Da parte sua L'Ajax, contro il Den Haag, fa due gol in poco più di mezz'ora (Bosman al 4', Meyer al 34'), poi tira i remi in barca e i padroni di casa pareggiano con De Rode (48') e Bouwens (55'). A questo punto Cruijff fa due urli e Bosman... i due gol(64' e 85') che rimettono le cose a posto. Una notazione: in casa, il Feyenoord fa il tiro a segno col DS 79: 8-2. Ma è calcio questo?

7. GIORNATA: **PEC Zwolle-Roda 0-3; Willem II-Sparta 3-0; Feyenoord-DS 79 8-2, VVV Venlo-PSV Eindhoven 0-1; Volendam-Twente 1-3; Fortuna Sittard-Utrecht 1-1; Ajax-Den Haag 4-2; Den Bosch-Groningen 2-3; Haarlem-AZ rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**14**	7	7	0	0	31	8
Feyenoord	**12**	8	5	2	1	21	11
Sparta	**10**	8	4	2	2	18	10
Ajax	**10**	8	5	0	3	21	15
Pec	**10**	8	4	2	2	10	10
Fortuna S.	**9**	7	4	1	2	15	10
Willem II	**9**	8	4	1	3	20	12
Utrecht	**9**	8	3	3	2	13	22
VVV	**8**	8	3	2	3	10	11
Roda	**7**	7	3	1	3	11	10
Haarlem	**7**	7	3	1	3	11	12
Den Bosch	**7**	8	2	3	3	13	17
Groningen	**5**	8	2	1	5	13	15
Twente	**5**	8	2	1	5	14	20
Valendam	**5**	8	1	3	4	11	22
Den Haag	**4**	7	1	2	4	11	15
DS 79	**4**	8	1	2	5	14	28
AZ	**3**	7	0	3	4	6	15

MARCATORI: **8 reti:** Ellerman (Sparta); **7 reti:** Gilhaus (PSV Eindhoven); Hofman (Feyenoord).

COPPA

Primo turno (anticipi): **Germania-Haarlem* 1-2; DWS*-AZ 1-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Tommy Barnes**, dodici anni al Celtic, ha salutato il suo ritiro nel corso di un incontro con il Liverpool.

□ **Don Howe**, ex allenatore dell'Arsenal, è diventato preparatore atletico del Wimbledon.

EIRE

OPEL LEAGUE CUP

(S.C.) GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: **Cobh-Cork City 1-2; EMFA-Waterford 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**5**	3	2	1	0	6	2
Waterford	**3**	3	1	1	1	4	3
Cobh	**2**	3	1	0	2	3	4
EMFA	**2**	3	1	0	2	2	6

GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: **Galway-Connacht Senior League 3-1; Newcastle West-Limerick 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	**5**	3	2	1	0	10	3
Galway	**4**	3	2	0	1	7	4
Newcastle W.	**2**	3	1	1	1	2	4
Connacht L.	**1**	3	0	1	2	2	10

GRUPPO 3 - 3. GIORNATA: **Fanad-Finn Harps 1-0; Sligo-Derry 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fanad	**6**	3	3	0	0	7	2
Derry	**4**	3	2	0	1	6	4
Sligo	**2**	3	1	0	2	2	6
Finn Harps	**0**	3	0	0	3	2	5

GRUPPO 4 - 3. GIORNATA: **Athlone-Longford 2-1; Shamrock-Shelbourne 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock	**6**	3	3	0	0	8	1
Shelbourne	**3**	3	1	1	1	2	3
Athlone	**2**	3	1	0	2	4	7
Longford	**1**	3	0	1	2	1	4

GRUPPO 5 - 3. GIORNATA: **Bohemians-Monaghan 6-0; Dundalk-Drogheda 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**6**	3	3	0	0	8	0
Dundalk	**4**	3	2	0	1	5	2
Monaghan	**2**	3	1	0	2	5	12
Drogheda	**0**	3	0	0	3	3	7

GRUPPO 6 - 3. GIORNATA: **Bray-St. Patrick's 0-2; UCD-Bluebell 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	**4**	3	2	0	1	5	2
Bray	**3**	3	1	1	1	3	3
UCD	**3**	3	1	1	1	1	2
Bluebell	**2**	3	1	0	2	3	5

□ **Peter Shilton**, trasferito al Derby per oltre due miliardi, potrebbe battere il record di presenze nella carriera detenuto da Terry Paine con 824; Shilton, infatti, era a quota 786 quando è iniziato il campionato e, se giocherà sempre, potrà superarlo.

FRANCIA: IL CANNES RIMONTA

BORDEAUX UBRIACO

(B.M.) Sei gol in poco meno di 40 minuti sono una prova davvero difficile per qualunque coronaria: onore al merito degli spettatori di Bordeaux-Cannes, quindi, che li hanno superati indenni. E vediamo come: i padroni di casa, in un quarto d'ora, vanno a segno tre volte con Fargeon (52', 59', 67') e a questo punto si ubriacano di gioia e considerano la partita virtualmente chiusa. Gli ospiti neopromossi, però, non ci stanno e, poco alla volta, tirano la testa fuori dal guscio: al 76', Savic accorcia e il gol dello slavo porta il terrore nelle fila dei bordolesi che cadono ancora due volte, ad opera di Emon, al 78' e all'82'. Alla fine è 3-3, festa di gol ma anche di stress!

11. GIORNATA: **Tolone-Monaco 0-0; Brest-Montpellier 4-0; Lilla-Niort 0-1; Bordeaux-Cannes 3-3; Metz-Marsiglia 3-1; Laval-Paris SG 2-0; St. Etienne-Tolosa 2-0; Nantes-Le Havre 2-0; Nizza-Lens 0-1; Racing Club-Auxerre 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**16**	11	7	2	2	20	9
Niort	**13**	11	6	1	4	13	11
St. Etienne	**13**	11	5	3	3	17	19
Bordeaux	**12**	11	4	4	3	16	13
Nantes	**12**	11	4	4	3	14	11
Metz	**12**	11	5	2	4	12	9
Racing Club	**12**	11	2	6	2	15	13
Montpellier	**11**	11	4	3	4	16	13
Lilla	**11**	11	4	3	4	14	11
Tolone	**11**	11	3	5	3	10	8
Marsiglia	**11**	11	4	3	4	15	16
Paris S.G.	**11**	11	5	1	5	12	13
Cannes	**11**	11	3	5	3	11	15
Tolosa	**11**	11	5	1	5	11	16
Nizza	**10**	11	5	0	6	13	17
Brest	**9**	11	3	3	5	13	10
Laval	**9**	11	3	3	5	12	11
Le Havre	**9**	11	2	5	4	12	16
Auxerre	**8**	11	2	4	5	7	11
Lens	**8**	11	3	2	6	11	8

ROMANIA

(E.J.) 4. GIORNATA: **Flacara Moreni-Dinamo 0-1; Otelul-Pol.Timisoara 1-0; Brasov-Rapid 1-1; Agres Pitesti-Suceava 2-1, Olt-Corvinul 3-1, Asa TG Mures-Bacau 1-0; Sportul Studentesc-Un.Cluj Napoca 0-1; Victoria-Un.Craiova 0-1, Petrolul-Steaua 0-4.**
5. GIORNATA: **Steaua-Brasov 3-1; Rapid-Sportul Studentesc 1-1; Dinamo-Arges Pitesti 4-0; Otelul-Olt 1-0; Corvinul-Petrolul 5-2, Pol.Timisoara-Bacau 5-0; Un.Cluj Napoca-Flacara Moreni 2-2; Suceava-Victoria 0-2; Un.Craiova-Asa TG Mures 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**10**	5	5	0	0	18	2
Dinamo	**10**	5	5	0	0	14	1
Un. Craiova	**8**	5	4	0	1	10	4
Victoria	**7**	5	3	1	1	6	3
Corvinul	**6**	5	3	0	2	11	10
Arges Pitesti	**6**	5	3	0	2	8	9
Un.Cluj Napoca	**6**	5	2	2	1	5	6
Flacara Moreni	**5**	5	1	3	1	6	5
Otelul	**5**	5	2	1	2	4	6
Pol.Timisoara	**4**	5	1	2	2	8	5
Suceava	**4**	5	1	2	2	6	7
Rapid	**4**	5	0	4	1	5	6
Petrolul	**4**	5	2	0	3	6	14
Olt	**3**	5	1	1	3	5	10
Asa TG Mures	**3**	5	1	1	3	5	10
Sportul S.	**2**	5	0	2	3	5	9
Brsov	**2**	5	0	2	3	4	10
Bacau	**1**	5	0	1	4	4	13

MALTA

TRIANGOLARE UEFA

(C.C.) 2. GIORNATA: **Valletta-Hamrun 1-0.**
3. GIORNATA: **Sliema-Hamrun 2-1.**

TURCHIA

(M.O.) 4. GIORNATA: **Samsun-Malatya 1-0; Galatasaray-Zonguldak 3-0; Fenerbahce-Eshisehir 0-4; Bolu-Besiktas 0-1; Trabzon-Sakarya 0-1; Adana D.S.-Genclerbirligi 1-2; Karsiyaka-Altay 1-1; Ankaragucu-Rizespor 2-0; Denizli-Kocaeli 1-0; Saryer-Bursa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**12**	4	4	0	0	12	2
Besiktas	**9**	4	3	0	1	8	2
Trabzonspor	**9**	4	3	0	1	7	2
Malatya	**9**	4	3	0	1	7	3
Sariyerspor	**8**	4	2	2	0	6	4
Eshisehirspor	**7**	4	2	1	1	7	3
Bursa	**7**	4	2	1	1	8	5
Denzili	**7**	4	2	1	1	6	6
Altay	**5**	4	1	2	1	7	8
Samsunspor	**5**	4	1	2	1	4	5
Karsiyaka	**4**	3	1	1	1	4	2
Ankaraguku	**4**	4	1	1	2	5	6
Sakarya	**4**	4	1	1	2	5	7
Boluspor	**4**	4	1	1	2	2	4
Fenerbahce	**4**	4	1	1	2	3	7
Genclerbirligi	**3**	3	1	0	2	3	5
Adana D.S.	**3**	4	1	0	3	3	8
Rizespor	**2**	4	0	2	2	1	8
Kocaelispor	**1**	4	0	1	3	1	5
Zonguldak	**1**	4	0	1	3	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

AFRICA

TANZANIA

RTC Mwanza-Young African 1-0; Pamba-Simba 1-0; Coastal U.-Nyota Nyekundu 2-0; RTC Kigoma-Maji Maji 1-2; Railways-Tukuyu Stars 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maji Maji	**15**	12	6	3	3	13	9
RTC Kigoma	**14**	12	6	2	4	12	14
Pamba	**14**	12	5	4	3	10	5
Young African	**13**	12	4	5	3	12	7
Biashara Mwanza	**13**	12	5	3	4	8	6
Tujuyu Stars	**13**	12	4	5	3	10	10
Coastal U. Taga	**11**	12	5	1	6	11	11
Nyota Nyekundu	**10**	12	3	4	5	8	10
Simba	**10**	12	2	6	4	8	11
Railways	**7**	12	0	7	5	3	10

AMERICA

CANADA

RISULTATI: **Vancouver-Winnipeg 5-1; Calgary-Edmonton 0-0; Hamilton-Toronto Blizzard 2-2; North York-Ottawa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	**26**	20	10	6	4	32	22
Ottawa	**23**	20	7	9	4	22	15
Toronto	**20**	20	6	8	6	22	27
Nort York	**9**	20	1	7	12	15	39
WESTERN DIVISION							
Calgary	**27**	20	11	5	4	32	22
Vancouver	**21**	20	9	3	8	37	27
Edmonton	**20**	20	7	6	7	27	24
Winnipeg	**14**	20	5	4	11	25	36

ECUADOR

31. GIORNATA: **Barcelona-LDU Quito 0-0; Emelec-Filanbanco 0-0; Aucas-Dep. Quevedo 3-0; U. Catolica-LDU Portoviejo 4-2; Nacional-Tecn. Univ. 5-2; Cotopaxi-America 1-0; Macara-Esmeraldas Petrolero 1-0; Dep. Cuenca-Audax Octubrino 1-0; River-Dep. Quito 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**43**	30	19	5	6	45	20
LDU Quito	**40**	31	13	14	4	46	25
Nacional	**39**	31	17	5	9	61	38
Dep. Cuenca	**39**	31	15	9	7	36	19
Filanbanco	**36**	31	14	8	9	48	32
Dep. Quito	**36**	31	13	9	9	46	31
Aucas	**36**	31	13	10	8	44	34
Audaz Octubr[illegible]	[illegible]	31	13	8	10	34	36
Emelec	[illegible]	[illegible]	14	5	12	41	32
LDU Portoviejo	[illegible]	[illegible]	12	9	11	43	39
T. Universit.	**30**	[illegible]	10	10	11	39	40
America	**27**	31	8	11	12	30	36
Macara	**27**	31	9	9	14	35	46
Dep. Quevedo	**24**	30	9	6	15	33	56
River	**23**	31	6	11	14	28	42
U. Catolica	**23**	31	7	9	15	27	42
E. Petrolero	**22**	31	7	8	16	28	50
Catopaxi	**11**	31	3	5	27	26	73

URUGUAY

7. GIORNATA: **River-Penarol 2-1; Nacional-Defensor 3-2; Rampla-Danubio 1-1; Wanderers-Huracan Buceo 3-1; Miramar Misiones-Progreso 0-1; Cerro-Central Español 0-1. Riposava: Bella Vista.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**9**	6	4	1	1	8	5
Danubio	**8**	7	3	2	2	8	4
Defensor	**7**	6	3	1	2	8	5
Rampla	**7**	7	1	5	1	8	6
Peñarol	**5**	4	2	1	1	6	4
Wanderers	**5**	4	2	1	1	6	4
Bella Vista	**5**	5	2	1	2	9	7
Progreso	**5**	6	2	1	3	4	10
Huracan Buceo	**5**	6	2	1	3	5	5
Nacional	**4**	2	2	0	0	4	3
Cerro	**4**	6	1	2	3	2	5
C. Español	**3**	5	1	1	3	5	10
Mir. Misiones	**3**	7	1	1	5	9	14

GUATEMALA

TERZA FASE

4. GIORNATA: **Dep. Municipal-Comunicaciones 0-0; Aurora-Amatitlan 4-0; Xelaju-Galcasa 3-0; Coban Imperial-Bandegua 3-1; Juv. Retalteca-Suchitepequez 2-1; Izabal-Jalapa rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**37**	26	14	9	3	42	22
Aurora	**34**	26	14	6	6	33	16
Comunicaciones	**33**	25	11	11	3	32	17
Bondegua	**30**	26	12	6	8	29	20
Coban	**29**	26	9	11	6	26	17
Retolteca	**24**	25	9	6	10	30	26
Jalapa	**23**	25	8	7	10	23	24
Izabal	**23**	25	7	9	9	25	29
Suchitepequez	**21**	26	7	7	12	31	44
Galcasa	**20**	26	7	6	13	26	31
Xelaju	**19**	26	6	7	13	24	38
Amatitlan	**13**	26	4	5	17	19	47

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti in precedenza.

ARGENTINA

4. GIORNATA: **Talleres-Ràcing (CBA) 1-3; Ràcing-Boca 6-0; Unión-Bànfield 0-0; Ferrocarril-San Lorenzo 1-3; Estudiantes-Platense 1-0; Rosario Central-Newell's Old Boys 1-0; Dep. Armenio-Gimnasia y Esgrima 0-1; Vélez-Argentinos Jrs. 2-1; Dep. Español-Independiente 3-1; River-Instituto 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ràcing	**8**	4	4	0	0	9	0
Estudiantes	**6**	4	3	0	1	6	3
Rosario Central	**6**	4	2	2	0	4	2
San Lorenzo	**6**	4	2	2	0	4	1
G. y Esgrima	**6**	4	2	2	0	4	2
Independiente	**5**	4	2	1	1	5	4
Dep. Español	**5**	4	1	3	0	5	3
N. O. Boys	**5**	4	2	1	1	10	4
Ferrocarril	**4**	4	1	2	1	3	4
Dep. Armenio	**4**	4	1	1	2	3	6
River	**4**	4	1	2	1	2	2
Vélez	**3**	4	1	1	2	5	9
Instituto	**3**	4	0	3	1	3	4
Argentinos Jrs.	**3**	4	0	3	1	2	4
Ràcing (CBA)	**3**	4	1	1	2	5	6
Boca	**2**	4	1	0	3	4	10
Talleres	**2**	4	0	2	2	3	6
Platense	**2**	4	0	2	2	4	6
Unión	**2**	4	0	2	2	1	5
Bànfield	**2**	4	0	2	2	1	4

☐ **Paul Caligiuri** lo statunitense di origine italiana che aveva firmato per l'Amburgo, è stato «tagliato» a favore del portiere jugoslavo Pralja e ceduto in prestisto al Kickers Offenbanch, in Seconda Divisione.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

15. GIORNATA: **Millonarios-Pereira 2-2; Nacional-Santa Fe 2-0; Tolima-U. Magdalena 0-1; Bucaramanga-Cucuta 1-0; Junior-Quindio 1-1; Dep. Cali-Din 1-0. Amario-Caldas rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**21**	15	9	3	3	27	19
Nacional	**20**	15	9	2	4	19	13
Santa Fé	**19**	15	8	5	2	22	12
Medellin	**16**	15	7	4	4	15	18
Junior	**16**	15	5	6	4	19	17
Pereira	**16**	15	4	8	3	17	17
Dep. Calí	**16**	15	5	6	4	20	16
Bucaramanga	**15**	15	5	5	5	13	15
America	**15**	14	6	3	5	2	**11**
U. Magdalena	**14**	15	4	4	7	11	18
Quindio	**12**	15	5	4	6	17	22
Tolima	**11**	15	4	5	6	14	18
Cucuta	**9**	15	3	3	9	8	17
Caldas	**8**	14	4	2	8	7	15

CLASSIFICA COMPLESSIVA

Millonarios p. 40; Nacional 37; Junior 35; America 34; Santa Fe 33; Dep. Calí 31; Pereira 30; Bucaramanga 27; Medellin 26; Dep. Tolima 25; U. Magdalena 24; Quindio 23; Caldas 20; Cucuta 19.

BOLIVIA

7. GIORNATA: **Oriente Petrolero-Always Ready 2-1; Litoral-Blooming 1-0; J. Wilstermann-Petrolero 1-0; San Jose-Aurora 1-1; Ciclon-Destroyers 0-1; Real Santa Cruz-The Strongest 1-1; Bolivar-Dep. Municipal 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oriente P.	**11**	6	5	1	0	12	4
Bolivar	**10**	6	5	0	1	15	4
Petrolero	**9**	7	3	3	1	7	4
Always Ready	**8**	7	3	2	2	10	4
Destroyers	**8**	7	4	0	3	7	6
Blooming	**7**	6	3	1	2	9	6
Real S. Cruz	**7**	7	2	3	2	8	7
J. Wilstermann	**7**	7	3	1	3	6	5
The Strongest	**6**	6	2	2	2	7	6
Universitario	**5**	6	2	1	3	6	13
Litoral	**5**	7	2	1	4	4	7
Dep. Municipal	**5**	7	2	1	4	6	15
Aurora	**4**	6	1	2	3	6	8
Ciclon	**3**	6	0	3	3	5	11
San José	**3**	7	0	3	4	2	10

MARCATORI: **5 reti:** Fernando Salinas (Bolivar), Victor Hugo Antelo (Oriente Petrolero); **4 reti:** Jorge Hirano (Bolivar), Raul Baldesari (Destroyers).

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

10. GIORNATA: **U. Espanola-Lota Schwager 1-1; Cobresal-Everton 1-1; Huachipato-Rangers 1-2; Palestino-Colo Colo 1-5; Fernandez Vial-Dep. Concepcion 1-1; U. Chile-U. Catolica 1-2; San Luis-Naval 0-2; Dep. Iquique-Cobreloa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**17**	10	7	3	0	18	6
Cobreloa	**12**	9	4	4	1	12	6
Huachipato	**12**	10	4	4	2	14	13
Palestino	**12**	10	5	2	3	19	21
Cobresal	**12**	10	4	4	2	14	11
Naval	**11**	10	3	5	2	14	12
Rangers	**10**	10	4	2	4	9	9
Dep. Iquique	**10**	10	4	2	4	10	12
Colo Colo	**9**	9	2	5	2	10	9
Fernandez Vial	**9**	10	3	3	4	12	12
Dep. Concepcion	**9**	10	2	5	3	9	10
Un. De Chile	**8**	9	3	2	4	13	12
Everton	**8**	10	3	2	5	12	14
Lota Schwager	**8**	10	3	2	5	11	14
U. Espanola	**7**	10	3	1	6	9	13
San Luis	**4**	11	0	4	7	5	17

MARCATORI: **8 reti:** Alfredo Nuñez (Palestino); **7 reti:** Osvaldo Hurtado (U. Catolica); **6 reti:** Zamorano (Cobresal), Juaregui (Colo Colo), Mondaca (U. Chile); **5 reti:** C. Rojas (Rangers).

☐ **Nery Alberto Pumpido,** portiere della nazionale argentina, molto probabilmente dovrà ritirarsi: gli è stato, infatti, amputato l'anulare della mano sinistra.

BRASILE

COPA BRASIL

(G.L.) SERIE A - 1. GIORNATA: **Palmeiras-Cruzeiro 2-0; Botafogo Rio-Goias 1-0; Corinthians-Fluminense 0-1; Flamengo-Sao Paulo 0-2; Bahia-Vasco da Gama 0-3; Inter P. Alegre-Santa Cruz 4-0; Atletico Mineiro-Santos 5-1; Coritiba-Gremio 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**2**	1	1	0	0	5	1
Inter P. Alegre	**2**	1	1	0	0	4	0
Vasco da Gama	**2**	1	1	0	0	3	0
Palmeiras	**2**	1	1	0	0	2	0
Sao Paulo	**2**	1	1	0	0	2	0
Botafogo Rio	**2**	1	1	0	0	1	0
Fluminense	**2**	1	1	0	0	1	0
Gremio	**2**	1	1	0	0	1	0
Corinthians	**0**	1	0	0	1	0	1
Coritiba	**0**	1	0	0	1	0	1
Goias	**0**	1	0	0	1	0	1
Cruzeiro	**0**	1	0	0	1	0	2
Flamengo	**0**	1	0	0	1	0	2
Bahia	**0**	1	0	0	1	0	3
Santa Cruz	**0**	1	0	0	1	0	4
Santos	**0**	1	0	0	1	1	5

MARCATORI: **3 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre), Romario (Vasco da Gama)

SERIE B - 1. GIORNATA: **Bangu-Joville 1-1; Criciuma-Cearà 1-2; Treze-Atletico Paranense 0-0; CSA-Guarani 0-1; Sport Recife-Portuguesa; Inter Limeira-Nautico; Rio Branco-Vitoria; Atletico Goianiese-America Rio rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cearà	**2**	1	1	0	0	2	1
Guarani	**2**	1	1	0	0	1	0
Bangu	**1**	1	0	1	0	1	1
Joinville	**1**	1	0	1	0	1	1
Atletico Pr	**1**	1	0	1	0	0	0
Treze	**1**	1	0	1	0	0	0
Criciuma	**0**	1	0	0	1	1	2
CSA	**0**	1	0	0	1	0	1
America Rio	**0**	0	0	0	0	0	0
Atletico Go	**0**	0	0	0	0	0	0
Inter Limeira	**0**	0	0	0	0	0	0
Naùtico	**0**	0	0	0	0	0	0
Portuguesa	**0**	0	0	0	0	0	0
Rio Branco	**0**	0	0	0	0	0	0
Sport recife	**0**	0	0	0	0	0	0
Vitoria	**0**	0	0	0	0	0	0

☐ **Cadice** senza soldi quando il campionato è appena iniziato: che brutta cosa. Nessuna meraviglia, quindi, se Ramon Tejda ha lasciato il club per il Betis di Siviglia.

PERÙ

ESAGONALE FINALE

3. GIORNATA: **Universitario-U. Huaral 0-1; San Agustin-Dep. Junin 1-0; C. Mannucci-Bolognesi 2-2.**
4. GIORNATA: **San Agustin-U. Huaral 1-2; Universitario-C. Mannucci 0-0; Bolognesi-Dep. Junin 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	**7**	4	3	1	0	8	3
San Agustin	**6**	4	3	0	1	6	3
Universitario	**5**	4	2	1	1	4	1
C. Mannucci	**3**	4	0	3	1	5	7
Bolognesi	**3**	4	1	1	2	7	6
Dep. Junin	**0**	4	0	0	4	2	12

PARAGUAY

TERZA FASE

4. GIORNATA: **Sport Colombia-Sol de America 0-4; Libertad-Colegiales 3-2; Sp. Luqueño-Guarani 0-0; Cerro Porteño-Caballero 3-0; Olimpia-Nacional 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	**7**	4	3	1	0	6	3
Guarani	**6**	4	2	2	0	3	1
Cerro Porteño	**5**	4	2	1	1	4	1
Sol de America	**5**	4	2	1	1	7	3
Olimpia	**4**	4	1	2	1	3	3
Caballero	**4**	4	1	2	1	3	5
Sp. Luqueño	**4**	4	1	2	1	2	2
Colegiales	**2**	3	0	2	2	2	4
Sport Colombia	**2**	4	1	0	3	1	6
Nacional	**1**	4	0	1	3	3	6

OCEANIA

AUSTRALIA

(P.B.). 12. GIORNATA: **St. George-Adelaide Juventus 1-0; Sydney Croatia-APIA 0-1; Sunshine GC-Footscray 1-2; Brunswick Juventus-Heidelberg 3-1; South Melbourne-Melbourne Croatia 2-1; Preston-Sydney Olympic 1-1.** Riposava: **Marconi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**18**	11	7	4	0	21	11
Sydney Croatia	**15**	11	7	1	3	23	10
South Melbourne	**14**	11	6	2	3	16	11
Brunswick Juve.	**13**	11	6	1	4	11	11
Adelaide Juve.	**12**	11	4	4	3	19	11
Marconi	**12**	11	5	2	4	18	14
Sydney Olympic	**12**	11	4	4	3	16	13
St. George	**11**	11	5	1	5	11	14
Melb. Croatia	**11**	12	5	1	5	11	14
Preston	**10**	11	3	4	4	12	12
Heidelberg	**8**	11	3	2	6	18	22
Footscray	**6**	11	2	2	7	5	19
Sunshine GC	**2**	11	0	2	9	10	28

MARCATORI: **11 reti:** Brown (APIA); **9 reti:** Slater (Sydney Croatia); **7 reti:** Arnold (Sydney Croatia), Lewis (Melbourne Croatia).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 11. GIORNATA: **W.D.U.-Manawatu 3-1; Hutt Valley-Napier 2-1; Christchurch United-Gisborne 2-2; Mount Maunganui-Miramar 3-1; Papatoetoe-North Shore 0-0; Dunedin-Nelson 2-1; Manurewa-Mount Wellington 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
W.D.U.	**23**	11	7	2	2	25	16
Napier	**22**	11	6	4	1	19	12
Christchurch Utd	**20**	11	6	2	3	19	11
Mount Wellington	**19**	11	5	4	2	27	17
North Shore	**18**	11	4	6	1	19	7
Mount Maunganui	**17**	11	5	2	4	14	13
Papatoetoe	**16**	11	4	4	3	24	15
Gisborne City	**15**	11	3	6	2	18	15
Hutt Valley	**13**	11	4	1	6	14	22
Manawatu	**12**	11	3	3	5	17	22
Dunedin City	**10**	11	2	4	5	14	21
Miramar	**10**	11	3	1	7	17	31
Manurewa	**9**	11	2	3	6	12	21
Nelson	**6**	11	2	0	9	10	26

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

BOMBER SCATENATI

PARTENZA COL BOTTO IN FATTO DI GOL: LE 116 RETI REALIZZATE RAPPRESENTANO UN RECORD

di Orio Bartoli

La Spal comincia alla grande, battendo il Trento in trasferta: in alto l'1-0 firmato da Pellegrini e sopra il raddoppio di Paradiso su calcio di rigore (fotoSantandrea). Accanto al titolo (fotoCapozzi) Iannoni, portiere del Francavilla, anticipa Torregrossa del Campania. A destra (fotoSantandrea) Messina, attaccante del Virescit, manca una facile occasione

La decima edizione dei tornei di Serie C articolati su due categorie comincia con un record benaugurante per lo spettacolo e con un mare di sorprese. Il record è dei più prestigiosi, e se il buongiorno si vede dal mattino, dovremmo dire che una volta tanto, finalmente, i fieri e battaglieri propositi formulati alla vigilia delle ostilità da diversi tecnici abbiano trovato valida conferma sul campo. Si tratta della buona vena degli uomini gol, avendo messo a segno 116 reti (32 in C1 e 84 in C2). In precedenza, nella giornata di apertura, non si era mai andati oltre le 111 realizzazioni, risultato peraltro ottenuto due volte. La prima nel torneo 1980-81 e la seconda in quello 1985-86. Ora si attendono conferme.

PRONOSTICI RISPETTATI

Molte delle squadre indicate come grandi favorite nella lotta per la promozione sono partite con il piede sbagliato. Ovviamente non sono mancate le conferme e in questo campo ricordiamo il successo del Venezia di Ferruccio Mazzola (e adesso anche del bomber Fiorini) a Busto Arsizio, quello dell'Ancona a spese di un Prato che in tema di allenatori fa da specchio alla Ternana (prima Orrico, poi Meregalli dimessosi successivamente per motivi familiari, ora Ciccio Lenzi) ma pur sempre squadra di solido impasto tecnico, del Cosenza sul Cagliari, del rinato Palermo a Valdiano e del Perugia sul Bisceglie tanto per citare alcuni esempi. Tra sette giorni, comunque, avremo subito modo di verificare quanto c'è stato di vero e quanto di falso in questo turno di gare.

VIAGGI PREMIO

Quanto alle sorprese, metteremmo in prima fila i successi esterni del Rimini di Giancarlo Galdiolo a Livorno, del Licata a Caserta (grazie a una doppietta del suo bomber Modica), della matricola Sarzanese a Pontedera, del Sorso a Vercelli, del Chievo a Treviso nel primo derby del triveneto, del Sorrento a Torre del Greco (altra gara nella quale sono richeggiati i rintocchi del campanile) e quelli interni dello Spezia, grazie al solito Ferretti uomo d'ordine e giustiziere implacabile dal dischetto sulla favoritissima Reggiana, della neo-promossa Torres (è tornata in Serie C1 dopo 25 anni di...latitanza) sulla Salernitana, del Casarano che ha subito messo a nudo i disagi di una Ternana condizionata anche dalle tormentate vicende della panchina (prima Facco, poi Volpi, poi di nuovo Facco) del Vigor Lamezia sul Benevento. Sorprese possono essere considerati anche i pareggi ottenuti dalla Vis Pesaro a Monza e dal Brindisi a Catania. Pensierino «futuribile»: domenica il Palermo gioca in casa. Sarà festa grande, c'è da giurarci. □

SERIE C1

Risultati e classifiche della prima giornata

di Orio Bartoli

GIRONE A

RISULTATI: **Ancona-Prato 2-0; Centese-Ospitaletto 2-0; Fano-Derthona 1-1; Livorno-Rimini 2-4; Lucchese-Pavia 1-0; Monza-Vis Pesaro 0-0; Spezia-Reggiana 1-0; Trento-Spal 0-2; Virescit-L.R. Vicenza 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini	**2**	1	1	0	0	4	2
Centese	**2**	1	1	0	0	2	0
Ancona	**2**	1	1	0	0	2	0
Spal	**2**	1	1	0	0	2	0
Lucchese	**2**	1	1	0	0	1	0
Spezia	**2**	1	1	0	0	1	0
Derthona	**1**	1	0	1	0	1	1
L.R. Vicenza	**1**	1	0	1	0	0	0
Monza	**1**	1	0	1	0	0	0
Virescit	**1**	1	0	1	0	0	0
Vis Pesaro	**1**	1	0	1	0	0	0
Pavia	**0**	1	0	0	1	0	1
Prato	**0**	1	0	0	1	0	2
Reggiana	**0**	1	0	0	1	0	1
Livorno	**0**	1	0	0	1	2	4
Ospitaletto	**0**	1	0	0	1	0	2
Trento	**0**	1	0	0	1	0	2
Fano (-2)	**-1**	1	0	1	0	1	1

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Derthona-Livorno; L.R. Vicenza-Monza; Ospitaletto-Virescit; Pavia-Centese; Prato-Spezia; Reggiana-Trento; Rimini-Lucchese; Spal-Fano; Vis Pesaro-Ancona.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cervellati** Spal), **Zanutto** (Vicenza), **Boggio** (Spezia), **Fortunato** (V. Boccaleone), **Filosofi** (V. Boccaleone), **Vianello** (Spal), **Massara** (Pavia), **Limonta** (Centese), **Fabbri** (Rimini, **Ferretti** (Spezia), **Roselli** (Rimini). Arbitro: **Guido Rutilio** di Palermo.

MARCATORI: 2 reti: Fabbri e Roselli (Rimini); **1 rete:** Mucciarelli e Perrotta (Livorno), Ferretti (Spezia, 1 rigore), Salvi (Lucchese), Paradiso (1) e Pellegrini (Spal), Ramponi e Palmieri (Centese), Brescini (Fano), Ferla (Derthona), Spigarelli e Coltorti (Ancona).

GIRONE B

RISULTATI: **Campania-Francavilla 0-0; Casertana-Licata 0-2; Catania-Brindisi 2-2; Cosenza-Cagliari 2-1; Frosinone-Foggia 1-1; Nocerina-Monopoli 0-1; Reggina-Campobasso 1-1; Teramo-Ischia 0-1; Torres-Salernitana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Licata	**2**	1	1	0	0	2	0
Cosenza	**2**	1	1	0	0	2	1
Ischia	**2**	1	1	0	0	1	0
Monopoli	**2**	1	1	0	0	1	0
Torres	**2**	1	1	0	0	1	0
Brindisi	**1**	1	0	1	0	2	2
Catania	**1**	1	0	1	0	2	2
Campania	**1**	1	0	1	0	1	1
Foggia	**1**	1	0	1	0	1	1
Francavilla	**1**	1	0	1	0	1	1
Reggina	**1**	1	0	1	0	1	1
Frosinone	**1**	1	0	1	0	0	0
Campobasso	**1**	1	0	1	0	0	0
Cagliari	**0**	1	0	0	1	1	2
Nocerina	**0**	1	0	0	1	0	1
Salernitana	**0**	1	0	0	1	0	1
Teramo	**0**	1	0	0	1	0	1
Casertana	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Brindisi-Cosenza; Cagliari-Frosinone; Campobasso-Campania; Foggia-Nocerina; Francavilla-Catania; Ischia-Reggina; Licata-Torres; Monopoli-Casertana; Salernitana-Teramo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Visconti** (Campania), **Massa** (Campania), **Petrangeli** (Monopoli), **Ciraci** (Brindisi), **Del Favero** (Torres), **Polenta** (Campania), **Tavola** (Ischia), **Lombardo** (Cosenza), **Modica** (Licata), **Zaccaria** (Brindisi), **Di Baia** (Francavilla). Arbitro: **Boemo** di Cervignano nel Friuli.

MARCATORI: 2 reti: Modica (Licata), Polenta (Catania, 1 rigore); **1 rete:** Guerra (Reggina), Lanci (Campobasso), Caruso (Monopoli), Lombardo e Lucchetti (Cosenza), Pulga (Cagliari), Ennas (Torres), Malaman (Frosinone), Barbuti (Foggia), Ciracì e Gagliano (Brindisi).

SUL PODIO

1 Nicola CARAMANNO
Palermo

Partenza sprint per il Palermo della rinascita allenato da Nicola Caramanno, vecchia volpe della panchina. Due a uno a Valdiano, su un campo definito «cattedrale nel deserto». Chi ben comincia...

2 Arturo VIANELLO
Spal

Buon sangue non mente. Quando il Trento, sotto di due reti, ha sfoderato la sua rabbiosa reazione, il libero spallino è salito in cattedra ed è stato semplicemente insuperabile.

3 Marco TARASCONI
Lodigiani

Non perde il vizietto del gol. Dicevano che senza il partner Silenzi, ora all'Arezzo, Tarasconi avrebbe smarrito la via del gol. La smentita è arrivata subito. Chiedere alla Saviglianese.

4 Pasquale VISCONTI
Campania

Nel Campania baby, l'eroe della giornata è stato il venticinquenne portiere Visconti. Con due strepitosi interventi a metà ripresa ha tolto al Francavilla la gioia del gol e della vittoria.

5 Frederic MASSARA
Pavia

Giovannini, allenatore della Nazionale di Serie C, lo aveva indicato come uno dei giovani attaccanti più promettenti e lui, Massara, non lo ha smentito. A Lucca è stato bravissimo.

6 Giacomo MODICA
Licata

Bang-bang di Modica, attaccante del Licata, sul campo della Casertana. Due gol che ripropongono i siciliani come formazione outsider e seminano il panico tra le «grandi» della C1.

7 Giancarlo GALDIOLO
Rimini

Faceva il difensore. Esordisce come allenatore che fa professione di pressing e aggressività. Ne sa qualcosa il Livorno, che in casa ha subito quattro reti, il che non accadeva da... secoli.

8 Sergio CARPANESI
Spezia

Carpanesi, allenatore dello Spezia, ne sa una più del diavolo. Affronta la temutissima Reggiana con un libero «inventato» (Spalletti) e con Borgo in marcatura su Cornacchini. Vince e riceve meritati applausi.

DIETRO LA LAVAGNA

Domenico PENZO
Attaccante del Trento

Dopo due anni di inattività retribuita a peso d'oro, Penzo, ex bomber di grosse squadre sembra continuare la vacanza. Ha esordito con il Trento, ma con molta ruggine.

Luca GRAZIANI
Portiere dell'Ospitaletto

Dal Montebelluna per una pesante eredità: quella di Cusin. Alla prima uscita, becca due gol. Dopo il secondo si innervosisce, protesta e l'arbitro Taverniti lo espelle. Peggio di così...

SERIE C2

Risultati e classifiche della 1. giornata

GIRONE A

RISULTATI: **Carbonia-Massese 1-1; Carrarese-Civitavecchia 0-0; Entella-R.M. Firenze 1-1; Lodigiani-Saviglianese 1-0; Montevarchi-Olbia 1-1; Pistoiese-Cuoio Pelli 1-1; Pontedera-Sarzanese 1-2; Pro Vercelli-Sorso 1-2; Tempio-Siena 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	**2**	1	1	0	0	2	1
Sorso	**2**	1	1	0	0	2	1
Tempio	**2**	1	1	0	0	2	1
Lodigiani	**2**	1	1	0	0	1	0
Carbonia	**1**	1	0	1	0	1	1
Cuoio Pelli	**1**	1	0	1	0	1	1
Entella	**1**	1	0	1	0	1	1
Massese	**1**	1	0	1	0	1	1
Montevarchi	**1**	1	0	1	0	1	1
Olbia	**1**	1	0	1	0	1	1
Pistoiese	**1**	1	0	1	0	1	1
R.M. Firenze	**1**	1	0	1	0	1	1
Civitavecchia	**1**	1	0	1	0	0	0
Carrarese	**1**	1	0	1	0	0	0
Pontedera	**0**	1	0	0	1	1	2
Pro Vercelli	**0**	1	0	0	1	1	2
Siena	**0**	1	0	0	1	1	2
Saviglianese	**0**	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Civitavecchia-Montevarchi; Cuoio Pelli-Entella; Massese-Lodigiani; Olbia-Pro Vercelli; R.M. Firenze-Tempio; Sarzanese-Pistoiese; Saviglianese-Carbonia; Siena-Pontedera; Sorso-Carrarese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Luppi** (Sarzanese), **Baldini** (Pistoiese), **Caraggiolo** (Tempio), **Barbetta** (Carbonia), **Melis** (Sorso), **Sardi** (Sarzanese), **Montanari** (Sorso), **Nicolai** (Sorso), **Libro** (Olbia), **Moschetti** (Cuoiopelli), **Tarascon** (Lodigiani). Arbitro: **Bettin** di Padova).

MARCATORI. 2 reti: Di Stefano (Pro Vercelli), Montanari e Zanotti (Sorso); Cacciatori (Montevarchi, 1 rigore), Libro (Olbia); Tarasconi (Lodigiani), Capoli (Pontedera), Vignali e Rebugini (Sarzanese), Puppi (Massese, 1), Bianchini (Carbonia), Bacci (Rondinella), Farina (Entella), Spano (Tempio), Viviani (Siena), Calonaci (Cuoiopelli, 1), Baldini (Pistoiere).

GIRONE B

RISULTATI: **Alessandria-Sassuolo 1-0; Giorgione-Legnano 0-1; Mantova-Varese 1-1; Pordenone-Pergocrema 3-1; Pro Patria-Venezia 1-2; Pro Sesto-Casale 1-1; Telgate-Suzzara 2-1; Treviso-Chievo 0-1; Vogherese-Novara 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pordenone	**2**	1	1	0	0	3	1
Telgate	**2**	1	1	0	0	2	1
Venezia	**2**	1	1	0	0	2	1
Alessandria	**2**	1	1	0	0	1	0
Chievo	**2**	1	1	0	0	1	0
Legnano	**2**	1	1	0	0	1	0
Novara	**1**	1	0	1	0	2	2
Vogherese	**1**	1	0	1	0	2	2
Pro Sesto	**1**	1	0	1	0	1	1
Varese	**1**	1	0	1	0	1	1
Mantova	**1**	1	0	1	0	1	1
Casale	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Patria	**0**	1	0	0	1	1	2
Suzzara	**0**	1	0	0	1	1	2
Sassuolo	**0**	1	0	0	1	0	1
Giorgione	**0**	1	0	0	1	0	1
Treviso	**0**	1	0	0	1	0	1
Pergocrema	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Casale-Giorgione; Chievo-Pro Sesto; Legnano-Treviso; Novara-Alessandria; Pergocrema-Pro Patria; Sassuolo-Mantova; Suzzara-Pordenone; Varese-Vogherese; Venezia-Telgate.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brancaccio** (Casale), **Misirola** (Casale), **Pevarello** (Venezia), **Seveso** (Vogherese), **Sergio** (Mantova), **Grillo** (Pordenone), **Leonarduzzi** (Pordenone), **Mantovani** (Varese), **Mazzeo** (Novara), **Gatti** (Telgate), **Vercese** (Vogherese). Arbitro: **Cirotti** (Roma).

MARCATORI. 2 reti: Mazzeo (Novara), Leonarduzzi (Pordenone, 1 rigore); **1 rete:** Mastini (Alessandria), Rovellini (Legnano), Onorini (Pro Patria), Marchetti e Pevarello (Venezia), D'Amico e Zobbio (Vogherese), Lamia-Camuto (Mantova, 1), Cavaletti (Pergocrema), Gava (Pordenone), Cerrone (Pro Sesto), Calamita (Casala), Novelli (Suzzara), Mosele (Telgate, 1), Fogli (Chievo), Parisi (Varese).

GIRONE C

RISULTATI: **Angizia Luco-Forlì 2-2; Casarano-Ternana 2-1; Civitanovese-Celano 1-0; Fidelis Andria-Chieti 3-1; Galatina-Jesi 0-1; Lanciano-Gubbio 3-0; Perugia-Bisceglie 2-0; Ravenna-Martina 0-2; Riccione-Giulianova 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanciano	**2**	1	1	0	0	3	0
Fidelis Andria	**2**	1	1	0	0	3	1
Martina	**2**	1	1	0	0	2	0
Perugia	**2**	1	1	0	0	2	0
Riccione	**2**	1	1	0	0	2	0
Casarano	**2**	1	1	0	0	2	1
Civitanovese	**2**	1	1	0	0	1	0
Jesi	**2**	1	1	0	0	1	0
Angizia Luco	**1**	1	0	1	0	2	2
Forlì	**1**	1	0	1	0	2	2
Celano	**0**	1	0	0	1	0	1
Galatina	**0**	1	0	0	1	0	1
Ternana	**0**	1	0	0	1	1	2
Giulianova	**0**	1	0	0	1	0	2
Ravenna	**0**	1	0	0	1	0	2
Bisceglie	**0**	1	0	0	1	0	2
Chieti	**0**	1	0	0	1	1	3
Gubbio	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Bisceglie-Casarano; Celano-Galatina; Chieti-Ravenna; Forlì-Perugia; Giulianova-Angizia Luco; Gubbio-Riccione; Jesi-Civitanovese; Martina-Lanciano; Ternana-Fidelis Andria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Casiraghi** (Jesi), **Argentieri** (Martina), **Ulivi** (Riccione), **Navone** (Casarano), **Bettinelli** (Perugia), **Juvalò** (Celano), **Strippoli** (Andria), **Graziani** (Ternana), **Corrente** (Casarano), **Antipani** (Angizia), **Garbuglia** (Jesi). Arbitro: **Introvigne** di Conegliano Veneto.

MARCATORI. 2 reti: Corrente (Casarano), Strippoli (Andria); **1 rete:** Coppola (Ternana), Paris e Riciollo (Angizia), Scardovi e Menegatti (Forlì), Sansaro (Andria), Fiacchi (Chieti), Garbuglia (Jesi), Minuti, Alessandroni e Giannavei (Lanciano), Pagliari Bettinelli (Perugia), Argentieri e Azena (Martina), De Rosa e Giovannetti (Riccione).

GIRONE D

RISULTATI: **Afragolese-Juve Stabia 1-0; Cavese-Ercolanese 1-0; Kroton-Latina 1-0; Lamezia-Benevento 3-0; Nola-Giarre 2-1; Pro Cisterna-Siracusa 1-1; Trapani-Atletico Catania 2-1; Turris-Sorrento 2-4; Valdiano-Palermo 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sorrento	**2**	1	1	0	0	4	2
Nola	**2**	1	1	0	0	2	1
Palermo	**2**	1	1	0	0	2	1
Lamezia	**2**	1	1	0	0	3	0
Afragolese	**2**	1	1	0	0	1	0
Cavese	**2**	1	1	0	0	1	0
Kroton	**2**	1	1	0	0	1	0
Trapani	**2**	1	1	0	0	2	1
Pro Cisterna	**1**	1	0	1	0	1	1
Siracusa	**1**	1	0	1	0	1	1
Latina	**0**	1	0	0	1	0	1
Ercolanese	**0**	1	0	0	1	0	1
Juve Stabia	**0**	1	0	0	1	0	1
Atletico Catania	**0**	1	0	0	1	1	2
Giarre	**0**	1	0	0	1	1	2
Valdiano	**0**	1	0	0	1	1	2
Turris	**0**	1	0	0	1	2	4
Benevento	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Atletico Catania-Turris; Benevento-Cavese; Ercolanese-Afragolese; Giarre-Trapani; Juve Stabia-Kroton; Latina-Nola; Palermo-Pro Cisterna; Siracusa-Valdiano; Sorrento-Lamezia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Efficie** (Ercolanese), **Carrera** (Palermo), **Massaro** (Afragolese), **Aita** (Kroton), **Serra** (Siracusa), **Piccinno** (Nola), **Gori** (V. Lamezia), **D'Este** (Palermo), **Sapio** (Trapani), **Puntoreri** (Valdiano), **Balistrieri** (Sorrento). Arbitro: **Arcangeli** di Terni.

MARCATORI. 2 reti: Sapio (Trapani), Balistrieri (Sorrento), Gori (V. Lamezia); **1 rete:** Puntureri (Valdiano), Casale e D'Este (Palermo), Massaro (Afragolese), Pidone (Cavese), D'Isidoro (1 rigore) e Piccinno (Nola), Spiga (Giarre, 1), Fornari (P. Cisterna), Mariotti (Siracusa), Sinopoli (Atl. Catania), Contino e Fabris (Turris), Iannello e Donnarumma (Sorrento), Russo (V. Lamezia).

PRONOSTICI PER LA C1 E LA C2

LA PAROLA AGLI ESPERTI

Il campionato è appena partito e ovviamente deve ancora decifrare le sue incognite. Per leggere...nella sfera di cristallo, ci siamo rivolti ad alcuni addetti ai lavori. Per il Girone A della C1, la parola va a Renzo Melani, allenatore della Lucchese: *«Le mie favorite sono Reggiana e Vicenza. Fra le due, inoltre, opero un preciso distinguo, affidando alla squadra di Santin il ruolo di favoritissima per la consistenza del suo parco giocatori ed anche per l'esperienza accumlata lo scorso anno, non a caso conclusosi col terzo posto».*

— Scopri le «terze forze»...

«Tre nomi secchi: Monza, Spal e Ancona».

Ed eccoci al secondo raggruppamento con Enzo Robotti, allenatore del Cagliari che sperava di finire nel Girone A. *«Il mio Cagliari, tuttora un po' leggerino, si sarebbe trovato meglio».*

— Quindi le favorite sono altre...

«La più forte è la Casertana, ricca di nomi che per la C sono un lusso autentico. E poi metterei Cosenza, Foggia e Salernitana su una stessa linea, alle sue spalle».

— Scoviamo la possibile rivelazione?

«A me piace il Monopoli e terrei d'occhio anche i cugini della Torres». Quattro protagonisti in cattedra per scoprire quello che la C2 potrà proporre. Lippi, allenatore della Pistoiese, sul Girone A: *«Sarà una lotta fratricida fra le toscane. Due posti a disposizione per Siena, Montevarchi, Rondinella a Carrarese. Tre squadre extraregione a contrastarle: Lodigiani, Carbonia ed Entella. La Pistoiese? Spero molto, ma c'è una squadra improvvisata, nata per innesti successivi che non sono ancora finiti. Siamo davvero tutti da scoprire».* Corso, allenatore del Mantova, sul Girone B: *«Metto in prima fila Novara e Legnano. Poi, subito dietro, Venezia-Mestre e Chievo. Il Mantova è una squadra rinnovatissima, per ben otto undicesimi. Quindi dovrà pagare certi scotti inevitabili. Speriamo di trovare in tempo mentalità e determinazione».* Aggradi, manager del Perugia, fa le carte al girone C: *«La Ternana è la favoritissima. E noi cercheremo di contrastarle il passo. Però bisognerà tener d'occhio Andria e Casarano, che mi sembra abbiano qualche marcia in più delle altre del lotto. Comunque, a gioco lungo, anche Civitanovese, Giulianova e Jesi verranno fuori e quindi il campionato sarà tutta una bagarre».* Infine spostiamo l'obbiettivo sul Girone D per dare la parola al mister del Kroton, Aldi: *«Sarà una lotta tutta siciliana. Palermo, Giarre e Siracusa mi sembrano squadre attrezzatissime, in grado di fare il vuoto. Potrebbe aggiungersi al terzetto l'altra siciliana di spicco, l'Atletico Catania. La Campania è comunque la regione che potrebbe coalizzarsi contro la Sicilia in una contrapposizione generosa e battagliata. Infine noi del Kroton, da matricola senza problemi particolari cercheremo di rompere spesso le uova nel paniere. Un bel ruolo, non vi sembra?».*

Enzo Robotti

Mario Corso

Francesco Gensini

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

IL D.S CHE VI AGGRADI

Piero Aggradi ha ritrovato a Perugia il gusto della programmazione, dopo una stagione passata a Campobasso alle prese con le cervellotiche decisioni del presidente Molinari (ricordate il caso-Grip?). In unione col mister Colautti ha costruito una squadra interessante, che giocherà attorno al «fulcro» Manfin, protagonista del caso medico dell'estate per via di un presunto «cuore matto». Aggradi ha avuto il placet della piazza perugina, come ha dimostrato la campagna-abbonamenti che il manager aveva ipotizzato in un migliaio di tessere, e invece ha superato quota 3.000. Evidentemente a Perugia sanno capire quali sono i personaggi che fanno sul serio, dopo la tragica esperienza di un paio di stagioni fa. E la partenza lanciata degli umbri (ovvero la vittoria per 2-0 contro il Bisceglie) ha dato ragione al diesse e agli stessi tifosi che lo hanno accolto con tanto entusiasmo. Chi ha detto che la serietà non paga? □

LAGUNA DA COLMARE

Ferruccio Mazzola ha esultato quando Fiorini ha finalmente pronunciato il fatidico «sì», accettando le proposte della nuova società lagunare sulle base di mezzo miliardo per due anni. Ma proprio quando stava alzando le braccia al cielo, ecco la notizia negativa: Perinelli, l'altra «star» per la quale in estate Piedimonte aveva fatto follie al mercato, ha subito un grave incidente al ginocchio, durante la Coppa Italia, e dovrà stare fuori almeno tre mesi. Sembra così continuare la jella che già lo scorso anno perseguitava il Venezia. Siccome in chiave di fortuna operava il Mestre, Mazzola si augura che le due «costanti» si bilancino. Per il momento, comunque, il mister sembra poter dormire sonni tranquilli. □

A fianco (fotoCassella) Giuliano Fiorini: Mazzola lo ha voluto al Venezia/Mestre

CAVALLI E CAVALLERI

A proposito di Molinari. Anche Renato Cavalleri, erede di Aggradi nella stanza dei bottoni molisana, non ne può più del Presidente che sa tutto, si intende di tutto, conosce il calcio come le sue tasche, e via così. Dopo una fragorosa campagna-cessioni che ha portato nelle casse del Campobasso un bel mucchio di milioni, Molinari ha avuto la faccia tosta di storcere il naso di fronte al lavoro di Cavalleri, anziché esprimergli i suoi complimenti. Secondo lui, infatti, vendere Parpiglia, Lupo, Perrone e compagnia bella è stato solo uno scherzo. Già: ma allora perché, dopo che era stato defenestrato Aggradi, non si è assunto in prima persona questo «facile» incarico? □

L'OLANDESE SOGNANTE

Quando si dice Olanda non bisogna pensare soltanto a Ruud Gullit o Marco Van Basten. Nei meandri del caotico mondo della C si aggira un «parente» dei due celebrati campioni rossoneri, Ricky Testalamuta, ingaggiato dalla Pro Patria, desiderosa di darsi un tocco di internazionalità. C'è da credere però che l'obiettivo della società di Busto Arsizio non fosse esclusivamente di acquisire un certo prestigio. L'allenatore Claudio Onofri ha espressamente richiesto che la trattativa, a suo tempo avviata, andasse in porto. L'improvvisa folgorazione è avvenuta alcuni anni fa. Il tecnico lombardo, in uno dei suoi viaggi nella terra dei tulipani a caccia di nuovi talenti, rimase impressionato da questo ragazzo che allora militava nelle giovanili dell'Ajax. Il primo sogno di Testalamuta, quello di venire in Italia, si è avverato. Adesso ne ha già tirato fuori dal cassetto un altro: tornare a giocare con Van Basten, suo compagno ai tempi dell'Ajax. L'appetito vien mangiando... □

CATANIA ALLA RISCOSSA

Dopo l'ultimo scivolone, quello in C1, il Catania tenta di ripartire da zero o quasi. Un segnale viene dal rinnovato settore giovanile rossoazzurro, per il quale si stanno riscoprendo attenzioni da troppi anni latitanti. In questo senso è nato un accordo di collaborazione tra Massimino (ma il presidente è dimissionario o no?) e il selezionatore regionale delle rappresentative giovanili Mario De Luca. Al Catania sono arrivati alcuni dei migliori elementi della Sicilia, tant'è vero che la squadra Primavera ha già vinto un paio di tornei precampionato. Che Massimino abbia finalmente capito com'è che si gestisce una società? □

LA MARCIA LONGO

Nonostante la miseria che attanaglia le sue anemiche casse, il Cagliari sta cercando di soddisfare le richieste di Robotti, assicurandosi alcuni rinforzi. I due più probabili nuovi arrivi sono Barozzi e De Martino. Il d.s. Carmine Longo ha deciso in questo senso dopo aver avuto un consulto telefonico... notturno con Bruno Bolchi, attuale allenatore dell'Arezzo, che li ha avuti alle dipendenze. Poiché le referenze di Bolchi sono state positive, Longo accelererà le trattative. Finanze permettendo, è ovvio... □

Sotto (fotoCannas) Carmine Longo, diesse del Cagliari che cerca il rilancio

L'ONOREVOLE PRESIDENTE

Lo scorso giugno fu, per l'onorevole Nicolazzi, un mese davvero nerissimo. In pochi giorni perse la «panchina» a Montecitorio e il tram della promozione in C1 con il Novara. Adesso è impegnatissimo nella riprova. Ha già comunque messo le mani avanti per quanto concerne il Novara: *«Se non ce la faremo neppure quest'anno* — ha dichiarato — *nel prossimo mese di giugno mollerò tutto».* Pensierino: siamo convinti che, comunque vadano le cose, Nicolazzi finirà per rimanere sulla poltrona presidenziale della società azzurra. In fondo dalla politica ci sono da attendersi delusioni anche maggiori rispetto a quelle calcistiche, come l'ultima competizione elettorale ha ampiamente dimostrato... □

BERGAMO ALTISSIMA

La Intim Helen è la terza squadra di Bergamo e creatura effettiva della famiglia Finazzi. Dal 1980 ad oggi la squadra di Telgate ha bruciato le tappe, issandosi dalle categorie minori dei Dilettanti fino alla C2. Siccome l'appetito vien mangiando, il presidente Angelo Finazzi ha dichiarato che l'obbiettivo di raggiungere l'Atalanta è più che mai realizzabile. Anche perché ormai i nerazzurri distano solo due categorie, quindi sono davvero a un tiro di schioppo, non solo geograficamente. □

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

IL TORNEO PARTE CON UNA ABBUFFATA DI GOLEADE, MA ALLA BASE DI MOLTI PUNTEGGI TENNISTICI STANNO LE DIFFICOLTÀ DI MOLTE SQUADRE, COSTRETTE A SCHIERARE RAGAZZINI E A MANDARE PORTIERI BABY AL MASSACRO

Si è messo in moto il campionato Interregionale e già da questa prima giornata non mancano i motivi di discussione. Le 213 reti in novantacinque partite (una è stata sospesa per infortunio all'arbitro Albanese di Brindisi nel girone «C») sarebbe un fatto decisamente positivo se non fosse avvenuto che alcune squadre anche dal discreto passato professionistico sono andate incontro ad un esordio caratterizzato da sconfitte umilianti che ne macchino seriamente il palmares. Ci riferiamo innanzi tutto allo 0-8 del Matera a Fasano, all'altro 0-8 del Mondragone a Sezze e allo 0-5 della Paganese a Portici. Evidentemente queste squadre hanno grossi problemi e non possono mandare sul terreno di gioco un undici all'altezza della situazione; Matera e Paganese oltretutto vengono dalla C/2. Tutto questo mentre altre squadre che puntano a salire fra i professionisti sono «costrette» a spendere oltre un miliardo per diventare competitive. Contraddizioni così stridenti che il termine dilettanti diventa quanto meno ipocrita. Inutile esaltare pertanto la messe di reti quando appare chiaro che una parte di queste si ottengono seppellendo qualche malcapitato portiere-bambino.

GIRONE A. Apertura alla grande di due matricole: il Ventimiglia che stravince a Pinerolo (Costantini due, una su rigore, e Vella), e la Valenzana che con un rigore di Porcelli al 90° ha fatto il pieno a S. Vincent. Le altre reti: Belvedere su rigore (Albenga), Brovarone (Vado), Valeri e Persenda (Cairese), Pinto (Asti), doppietta di Marabotto (Cuneo), Conte (Juve Domo), Conta (Ivrea), Parodi, Puppo e Guerra su rigore (Levante C Pegliese).

GIRONE B. Già alla prima giornata il calendario metteva di fronte due candidate al successo finale: Vigevano e Seregno. Hanno vinto i primi grazie ad una doppietta di Petrilli. Attenzione però al Lecco, a raffica a Borgoticino (Savi, Bottoni, Agnesi, due, e Toninelli). Le altre reti: Dossena (Crema), Chellini (Binasco), Tresoldi su rigore (I. Borgoticino), Riganti (Oleggio), Magnifico, una su rigore (Parabiago), Dalfi, due e Ruggeri, due (Pro Lissone), Cortivo e Bardelli (Saronno), Della Giovanna (Fanfulla).

GIRONE C. Emerge l'esperienza delle due provenienti dalla C/2. Il Montebelluna (rigore di Antonello e Colla) e l'Orceana (Girelli e Marinoni), che vincono rispettivamente a Noventa Vicentina e Schio. Molti i pareggi. Le altre marcature. Autorete di Beltrame (Benacense), Baratto (Bassano), Canazza (Bolzano), Fiorentelli (Caerano), Visintin, due (Cittadella), Zavarise (Castiglione), Guizza (Romanese), Mendo su rigore (Tombolo), R. Fabbris (Schio).

GIRONE D. Partono con il piede giusto il San Donà (Castellani, Morai e Pantaleoni) che ottiene due punti a Clodia ed il San Marino che regola il Contarina (Tumiati) grazie a D. Farneti e a un rigore di Arrigoni. Le altre segnature. Santarelli (Baracca Lugo), Bagliera (Opitergina), Giacobbe (San Polo), Fossati (Castel S. Pietro), Bacchetti (Pasianese), Babbi (Russi), Centenaro (Rovigo), Mignani (Santarcangiolese), Caon (Vittorio Veneto), Cantoni (Cesenatico).

GIRONE E. Molte vittorie fuori casa fra cui quella della matricola Bozzano (Barsanti e Antonelli) a Viareggio (Ghilarducci) e del S. Lazzaro (autorete Galletti, Fagnocchi e Moretti) a Ponsacco. Le altre reti: Albinelli, Treggia, Farolfi e Bracciali (Carpi), Frosini (Cerretese), Langella (Pietrasanta), Pizzi e Semeraro (Mirandolese), Pollini (Roteglia), Acquali, due e Pircher (Fiorenzuola).

GIRONE F. Fanno spicco la Vadese (Guerra su rigore, Leonardi e Pavalotti) che passa a Cingoli (Maiolatesi) e l'Assisi Angelana (Cocilovo, due e Ferretti) che la imita ad Umbertide (Bruschi due volte). Le altre marcature: Cucci (Bibienese), Panella (V. Senigallia), Nucci (Castelfiorentino), Lantini (Elettrocarbonium), Tardioli (Spello), Filippi (Narnese), Giangio (Certaldo), Frescucci su rigore e Mattolini (Poggibonsi).

GIRONE G. A parte il rotondo e clamoroso successo della Vis Sezze (quaterna di D'Ambra, doppietta di Antolovic, Cosimi e autorete di Gozzolino) sul Mondragone, risalta il colpo dell'Ostia Mare (Capretta, Morisini, Roma) a Forio. Le altre reti: D'Antimi e Carlomagno (L'Aquila), Capozzi e Drago (Tivoli), Isidori (Avezzano), Scarpinella su rigore (Tuscania), Montarani su rigore (Astrea).

GIRONE H. Colpaccio dell'Altamura (G. Lauriola), una matricola, a Manfredonia; fuori vincono anche: P.S. Elpidio, Pineto e Monturanese, rispettivamente a: Cerignola, Montegranaro e Tolentino. Le reti: Romano, due e Petilli, due (Corato), Innella (Trani), rigore di Avanzolini (Fermana), Bellomo (Cerignola), Biagini e Cerretti (P.S. Elpidio), Corrieri e De Bellis (Molfetta), Martino (Penne), Bonomo (Montegranaro), Carassai (Monturanese), Salvatore (Tortoreto).

GIRONE I. Fra i sette successi, rilevante quello della Matricola S. Antonio Abate (Galasso e Dell'Annunziata) ad Angri. Le reti: Veneruso e Pisani (Acerrana), Ruocco (Angri), Condemi (Battipagliese), Del Prete, Tufano, Testa e Morra, due (Portici), due rigori di Parente e autorete di Picone (Sambiase), D'Agostino (Sanciprianese), Picardi e Giobbe (Sarnese), D'Atri, due e Lettieri (Solofra).

GIRONE L. Primato di reti nei vari raggruppamenti. Il Francavilla (Chionna) ottiene l'unico successo esterno a Senise. Le altre reti sono di: Buonfiglio, due, Lico e Ristic (Acri), Dell'Anno e De Nuzzo (Matino), Celi e due volte Esposito, una su rigore, (C. Schiavonea), Elia e Fiorentino, due (Maglie), Insaguine, quattro, Tartaglione, due, Zarbano e De Tommasi (Fasano), C. e A. Russo, Graziano e Calabrese (Cariatese), D'Agostino (Mesagne), Miccoli (Nardò).

GIRONE M. Due fra le favorite subito all'opera su rettangoli esterni: l'Acireale e Caltanissetta grazie a Moncado e l'Akragas (Filippazzo) e Sciacca, nello scontro più importante della prima giornata. Le altre reti: Battaglia e Dottorello (Comiso), La Morella (Favara), Di Dio e Docente (Juve Gela), Giannone e Capizzi (Palermolympia), Procida (Partinicaudace), Azzarelli (Scicli).

GIRONE N. Fra le squadre che partivano con ambizioni solo il Calangianus (Spano e Pirina) ha vinto sul Fertilia. Il Porto Torres addirittura ha perso dalla matricola Mandas (Puddu e Di Fraia) mentre il San Marco (Porcheddu) si è fatto bloccare in casa dal Gonnesa (Loi) e la Tharros a Cagliari dal La Palma. Le altre marcautre: Murri (Ilvarsenal), Parria, P.P. Caria, due, (Macomer), Di Pucci e Solinas (Ozierese), Lacci, due, una su rigore (Guspini).

Rolando Magnini

GIRONE A

RISULTATI: **Albenga-Moncalieri 1-0; Biellese-Vado 1-0; Cairese-Asti 2-1; Cuneo-Aosta 2-0; Juve Domo-Ivrea 1-1; Pinerolo-Ventimiglia 0-3; Savona-Levante 0-3; St. Vincent-Valenzana 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levante	**2**	1	1	0	0	3	0
Ventimiglia	**2**	1	1	0	0	3	0
Valenzana	**2**	1	1	0	0	1	0
Cuneo	**2**	1	1	0	0	2	0
Albenga	**2**	1	1	0	0	1	0
Biellese	**2**	1	1	0	0	1	0
Cairese	**2**	1	1	0	0	2	1
Juve Domo	**1**	1	0	1	0	1	1
Ivrea	**1**	1	0	1	0	1	1
Asti	**0**	1	0	0	1	1	2
Vado	**0**	1	0	0	1	0	1
Aosta	**0**	1	0	0	1	1	1
Moncalieri	**0**	1	0	0	1	0	1
St. Vincent	**0**	1	0	0	1	0	1
Pinerolo	**0**	1	0	0	1	0	3
Savona	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Aosta-Pinerolo; Asti-Savona; Ivrea-Albenga; Levante-Juve Domo; Moncalieri-St. Vincent; Vado-Cuneo; Valenzana-Cairese; Ventimiglia-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI: **Crema-Binasco 1-1; Iris Borgoticino-Lecco 1-5; Leffe-Solbiatese 0-0; Oltrepò-Oleggio 0-1; Parabiago-Mottese 2-0; Pro Lissone-Castanese 4-0; Saronno-Fanfulla 2-1; Vigevano-Seregno 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**2**	1	1	0	0	5	1
Vigevano	**2**	1	1	0	0	2	0
Castanese	**2**	1	1	0	0	4	0
Pro Lissone	**2**	1	1	0	0	2	0
Saronno	**2**	1	1	0	0	2	1
Parabiago	**2**	1	1	0	0	2	0
Crema	**1**	1	0	1	0	1	1
Binasco	**1**	1	0	1	0	1	1
Leffe	**1**	1	0	1	0	0	0
Solbiatese	**1**	1	0	1	0	0	0
Oleggio	**1**	1	0	1	0	1	0
Fanfulla	**0**	1	0	0	1	1	2
Oltrepò	**0**	1	0	0	1	0	1
Mottese	**0**	1	0	0	1	0	2
Seregno	**0**	1	0	0	1	0	2
Iris Borgoticino	**0**	1	0	0	1	1	5

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Binasco-Parabiago; Castanese-Iris Borgoticino; Fanfulla-Oltrepò; Lecco-Crema; Mottese-Solbiatese; Oleggio-Pro Lissone; Saronno-Vigevano; Seregno-Leffe.**

GIRONE C

RISULTATI: **Bassano-Benacense 1-1; Bolzano-Caerano 1-1; Cittadella-Castiglione 2-1; Nova Gens-Montebelluna 0-2; Merano-Pro Palazzo 0-0; Pievigina-Valdagno 0-0; Romanese-Tombolo 1-1; Schio-Orceana 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	**2**	1	1	0	0	2	0
Cittadella	**2**	1	1	0	0	2	1
Orceana	**2**	1	1	0	0	2	1
Merano	**1**	1	0	1	0	0	0
Bassano	**1**	1	0	1	0	1	1
Benacense	**1**	1	0	1	0	1	1
Bolzano	**1**	1	0	1	0	1	1
Caerano	**1**	1	0	1	0	1	1
Romanese	**1**	1	0	1	0	1	1
Tombolo	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Palazzo	**1**	1	0	1	0	0	0
Pievigina	**1**	1	0	1	0	0	0
Valdagno	**1**	1	0	1	0	0	0
Schio	**0**	1	0	0	1	1	2
Castiglione	**0**	1	0	0	1	1	2
Nova Gens	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Benacense-Schio; Caerano-Pievigina; Castiglione-Romanese; Montebelluna-Bassano; Orceana-Cittadella; Pro Palazzo-Bolzano; Tombolo-Merano; Valdagno-Nova Gens.**

GIRONE D

RISULTATI: **Baracca Lugo-Opitergina 1-1; Clodia-San Donà 0-3; Pasianese-Russi 1-1; Rovigo-Gorizia 1-0; S. Polo-Castel S. Pietro 1-1; San Marino-Contarina 2-1; Santarcangiolese-Miranese 1-0; V. Veneto-Cesenatico 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**2**	1	1	0	0	3	0
San Marino	**2**	1	1	0	0	2	1
Rovigo	**2**	1	1	0	0	1	0
Santarcangiol.	**2**	1	1	1	0	1	0
Cesenatico	**2**	1	0	1	0	1	1
Baracca Lugo	**1**	1	0	1	0	1	1
Opitergina	**1**	1	0	1	0	1	1
S. Polo	**1**	1	0	1	0	1	1
V. Veneto	**1**	1	0	1	0	1	1
Russi	**1**	1	0	1	0	0	1
Pasianese	**1**	1	0	1	0	1	1
Castel S. Pietro	**1**	1	0	1	0	1	1
Gorizia	**0**	1	0	0	1	0	1
Miranese	**0**	1	0	0	1	0	1
Contarina	**0**	1	0	0	1	1	2
Clodia	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Castel S. Pietro-Clodia; Cesenatico-Baracca Lugo; Contarina-Pasianese; Gorizia-V. Veneto; Miranese-S. Polo; Opitergina-San Marino; Russi-Santarcangiol.; San Donà-Rovigo.**

GIRONE E

RISULTATI: **Carpi-Migliarina 4-0; Cecina-Colorno 1-0; Cerretese-Pietrasanta 1-1; Firenzuola-Inter Vinci 3-1; Ponsacco-San Lazzaro 0-3; Roteglie-Vaianese 1-0; Sammargheritese-Mirandolese 0-2; Viareggio-Bozzano 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**2**	1	1	0	0	4	0
San Lazzaro	**2**	1	1	0	0	3	0
Mirandolese	**2**	1	1	0	0	2	0
Firenzuola	**2**	1	1	0	0	3	1
Cecina	**2**	1	1	0	0	1	0
Roteglie	**2**	1	1	0	0	1	0
Bozzano	**2**	1	1	0	0	2	1
Cerretese	**1**	1	0	1	0	1	1
Pietrasanta	**1**	1	0	1	0	1	1
Vaianese	**0**	1	0	0	1	0	1
Viareggio	**0**	1	0	0	1	1	2
Colorno	**0**	1	0	0	1	0	1
Inter Vinci	**0**	1	0	0	1	1	3
Sammarg.	**0**	1	0	0	1	0	2
Ponsacco	**0**	1	0	0	1	0	2
Migliarina	**0**	1	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Bozzano-Roteglie; Colorno-Ponsacco; Inter Vinci-Carpi; Migliarina-Cerretese; Mirandolese-Cecina; Pietrasanta-Firenzuola; San Lazzaro-Viareggio; Vaianese-Sammargheritese.**

GIRONE F

RISULTATI: **Bibbienese-Vigor Senigallia 1-1; Castelfiorentino-Elettrocarb. 1-1; Cingolana-Vadese 1-3; Narnese-Certaldo 1-1; Poggibonsi-Castelfrettese 2-0; Spello-Big Blu Castellina 1-0; Tiberis-Assisi Angelana 2-3; Urbino-Città Castello 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vadese	**2**	1	1	0	0	3	1
Assisi Angelana	**2**	1	1	0	0	3	2
Poggibonsi	**2**	1	1	0	0	2	0
Spello	**2**	1	1	0	0	1	0
Urbino	**1**	1	0	1	0	0	0
Bibbienese	**1**	1	0	1	0	1	1
Certaldo	**1**	1	0	1	0	1	1
Elettrocarb.	**1**	1	0	1	0	1	1
Narnese	**1**	1	0	1	0	1	1
Vigor Senigallia	**1**	1	0	1	0	1	1
Città Castello	**1**	1	0	1	0	0	0
Castelfiorentino	**1**	1	0	1	0	1	1
B.B. Castellina	**0**	1	0	0	1	0	1
Tiberis	**0**	1	0	0	1	2	3
Castelfrettese	**0**	1	0	0	1	0	2
Cingolana	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Assisi Angelana-Urbino; Big Blu Castellina-Narnese; Castelfrettese-Tiberis; Certaldo-Cingolana; Città Castello-Castelfiorentino; Elettrocarb.-Bibbienese; Vadese-Spello; Vigor Senigallia-Poggibonsi.**

GIRONE G

RISULTATI: **Astrea-Sulmona 1-0; Avezzano-Passo Corese 1-0; Castel di Sangro-Almas Roma 0-0; Cynthia-Isola Liri sospesa; Forio-Ostia Mare 0-3; Tivoli-L'Aquila 2-2; Tuscania-Fondi 1-0; Vis Sezze-Mondragone 8-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Sezze	**2**	1	1	0	0	8	0
Ostia Mare	**2**	1	1	0	0	3	0
Avezzano	**2**	1	1	0	0	1	0
Tuscania	**2**	1	1	0	0	1	0
Astrea	**2**	1	1	0	0	1	0
Castel di Sangro	**1**	1	0	1	0	0	0
Almas Roma	**1**	1	0	1	0	0	0
Tivoli	**1**	1	0	1	0	2	2
L'Aquila	**1**	1	0	1	0	2	2
Fondi	**0**	1	0	0	1	0	1
Sulmona	**0**	1	0	0	1	0	1
Passo Corese	**0**	1	0	0	1	0	1
Forio	**0**	1	0	0	1	0	3
Mondragone	**0**	1	0	0	1	0	8
Cynthia	**0**	0	0	0	0	0	0
Isola Liri	**0**	0	0	0	0	0	0

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Almas Roma-Forio; Fondi-Tivoli; Isola Liri-Vis Sezze; L'Aquila-Castel di Sangro; Mondragone-Cynthia; Ostia Mare-Avezzano; Passo Corese-Astrea; Sulmona-Tuscania.**

GIRONE H

RISULTATI: **Cerignola-Porto S. Elpidio 1-2; Corato-Maceratese 4-2; Fermana-Trani 1-1; Manfredonia-Altamura 0-1; Molfetta-Penne 2-1; Montegranaro-Pineto 0-1; Tolentino-Monturanese 0-1; Tortoreto-Osimana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	**2**	1	1	0	0	4	2
Porto S. Elpidio	**2**	1	1	0	0	2	1
Altamura	**2**	1	1	0	0	1	0
Pineto	**2**	1	1	0	0	1	0
Monturanese	**2**	1	1	0	0	1	0
Tortoreto	**2**	1	1	0	0	1	0
Molfetta	**2**	1	1	0	0	2	1
Fermana	**1**	1	0	1	0	1	1
Trani	**1**	1	0	1	0	1	1
Montegranaro	**0**	1	0	0	1	0	1
Osimana	**0**	1	0	0	1	0	1
Tolentino	**0**	1	0	0	1	0	1
Manfredonia	**0**	1	0	0	1	0	1
Penne	**0**	1	0	0	1	1	2
Cerignola	**0**	1	0	0	1	1	2
Maceratese	**0**	1	0	0	1	2	4

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Altamura-Corato; Maceratese-Montegranaro; Manfredonia-Tolentino; Monturanese-Tortoreto; Osimana-Fermana; Pineto-Cerignola; Porto S. Elpidio-Penne; Trani-Molfetta.**

GIRONE I

RISULTATI: **Acerrana-Siderno 2-0; Angri-S. Antonio Abate 1-2; Nuova Bosarnese-Savoia 0-0; Nuova Vibonese-Battipagliese 0-1; Portici-Paganese 5-0; Sambiase-San Ciprianese 3-1; Sarnese-Paolana 2-0; Solofra-Palmese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portici	**2**	1	1	0	0	5	0
Solofra	**2**	1	1	0	0	3	0
Acerrana	**2**	1	1	0	0	2	0
Sarnese	**2**	1	1	0	0	2	0
Sambiase	**2**	1	1	0	0	3	1
S. Antonio Abate	**2**	1	1	0	0	2	1
Battipagliese	**2**	1	1	0	0	1	0
N. Bosarnese	**1**	1	0	1	0	0	0
Savoia	**1**	1	0	1	0	0	0
Nuova Vibonese	**0**	1	0	0	1	0	1
Angri	**0**	1	0	0	1	1	2
San Ciprianese	**0**	1	0	0	1	1	3
Paolana	**0**	1	0	0	1	0	2
Siderno	**0**	1	0	0	1	0	2
Palmese	**0**	1	0	0	1	0	3
Paganese	**0**	1	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Acerrana-Battipagliese; Paganese-Nuova Vibonese; Palmese-S. Antonio Abate; Paolana-Sambiase; San Ciprianese-Solofra; Sarnese-Nuova Bosarnese; Savoia-Portici; Siderno-Angri.**

GIRONE L

RISULTATI: **Acri-Matino 4-2; Cariatese-Rende 4-0; Corschiavonea-Toma Maglie 3-3; Fasano-Matera 8-0; Mesagne-Corigliano C. 1-0; Nardò-Policoro 1-0; Potenza-Castrovillari 0-0; Senise-Francavilla 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**2**	1	1	0	0	8	0
Cariatese	**2**	1	1	0	0	4	0
Acri	**2**	1	1	0	0	4	2
Francavilla	**2**	1	1	0	0	1	0
Nardò	**2**	1	1	0	0	1	0
Mesagne	**2**	1	1	0	0	1	0
Corschiavonea	**1**	1	0	1	0	3	3
Toma Maglie	**1**	1	0	1	0	3	3
Castrovillari	**1**	1	0	1	0	0	0
Potenza	**0**	1	0	1	0	0	0
Corigliano C.	**0**	1	0	0	1	0	1
Policoro	**0**	1	0	0	1	0	1
Senise	**0**	1	0	0	1	0	1
Matino	**0**	1	0	0	1	3	4
Rende	**0**	1	0	0	1	0	4
Matera	**0**	1	0	0	1	0	8

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Cariatese-Nardò; Corigliano C.-Senise; Francavilla-Potenza; Matera-Castrovillari; Matino-Corschiavonea; Policoro-Fasano; Rende-Mesagne; Toma Maglie-Acri.**

GIRONE M

RISULTATI: **Bagheria-Enna 0-0; Comiso-Nuova Igea 2-0; Favara-Mazara 1-0; Juve Gela-Termitana 2-0; Nissa-Acireale 0-1; Palermolympia-Canicatti 2-0; Partinicaudace-Scicli 1-1; Pro Sciacca-Akragas 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Comiso	**2**	1	1	0	0	2	0
Juve Gela	**2**	1	1	0	0	2	0
Palermolympia	**2**	1	1	0	0	2	0
Akragas	**2**	1	1	0	0	1	0
Favara	**2**	1	1	0	0	1	0
Acireale	**2**	1	1	0	0	1	0
Bagheria	**1**	1	0	1	0	0	0
Enna	**1**	1	0	1	0	0	0
Partinicaudace	**1**	1	0	1	0	1	1
Scicli	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Sciacca	**0**	1	0	0	1	0	1
Nissa	**0**	1	0	0	1	0	1
Mazara	**0**	1	0	0	1	0	1
Nuova Igea	**0**	1	0	0	1	0	2
Canicatti	**0**	1	0	0	1	0	2
Termitana	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Acireale-Favara; Akragas-Bagheria; Canicatti-Juve Gela; Enna-Comiso; Mazara-Partinicaudace; Nuova Igea-Pro Sciacca; Scicli-Palermolympia; Termitana-Nissa.**

GIRONE N

RISULTATI: **Alghero-Ilvarsenal 0-1; Calangianus-Fertilia 2-0; Fersulcis-Gialeto 0-0; La Palma Cagliari-Tharros 0-0; Macomer-Ittiri 3-1; Mandas-Portotorres 2-0; Ozierese-Guspini 2-2; San Marco-Gonnesa 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Calangianus	**2**	1	1	0	0	2	0
Mandas	**2**	1	1	0	0	2	0
Macomer	**2**	1	1	0	0	3	1
Ilvarsenal	**2**	1	1	0	0	1	0
Ozierese	**1**	1	0	1	0	2	2
Guspini	**1**	1	0	1	0	2	2
San Marco	**1**	1	0	1	0	1	1
Gonnesa	**1**	1	0	1	0	1	1
Fersulcis	**1**	1	0	1	0	0	0
Gialeto	**1**	1	0	1	0	0	0
La Palma	**1**	1	0	1	0	0	0
Tharros	**1**	1	0	1	0	0	0
Alghero	**0**	1	0	0	1	0	1
Ittiri	**0**	1	0	0	1	1	3
Portotorres	**0**	1	0	0	1	0	2
Fertilia	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (27 settembre 1987): **Fertilia-Guspini; Gialeto-La Palma Cagliari; Gonnesa-Tharros; Ilvarsenal-Mandas; Ittiri-Fersulcis; Macomer-Ozierese; Portotorres-Calangianus; San Marco-Alghero.**

TENNIS/GLI ASSOLUTI DI FIRENZE

COLOMBO E GOLARSA SORPRESE TRICOLORI

□ **Tournée.** Ivan Lendl e John McEnroe saranno in Italia in ottobre per due esibizioni. Il primo appuntamento sarà a Verona, dal 22 al 24 ottobre, nel minitorneo organizzato dal gruppo «Prosev». Wilander incontrerà il vincente della partita tra Mecir e Aprili e McEnroe affronterà il vincitore della gara Cané-Casal. Il 26 ottobre, a Firenze, McEnroe-Lendl si sfideranno, preceduti da Panatta e Cané. L'ultimo appuntamento per McEnroe in Italia sarà il 27 ottobre a Reggio Emilia contro il francese Yannick Noah.

Lendl: a ottobre in Italia

□ **Open.** Claudio Mezzadri si è aggiudicato a Ginevra gli «Open» battendo in finale per 6-4 7-5 il cecoslovacco Tomas Smid. In precedenza il ventiduenne italo-svizzero aveva eliminato gli svedesi Nyström e Stenlund. Simone Colombo è a sorpresa il nuovo campione italiano di singolare. A Firenze ha battuto in finale Narducci per 5-7 6-3 6-2 6-4 dopo essersi imposto in semifinale sul favorito Cancellotti. Il titolo femminile è andato alla Golarsa, che ha superato nell'ultimo match la Fratta per 6-2, 6-1.

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Atletica.** Il britannico Steve Harris, nei 10.000 metri, e gli azzurri Gianni Demadonna e Domenico Massari, rispettivamente nei 21 e 42 Km, hanno vinto la quarta edizione della «Maratona di Colombo», la corsa per le strade di Genova cui hanno partecipato oltre 500 atleti di tutto il mondo. Nella distanza dei 10 Km. la marocchina Rakaia Maroui è stata la prima delle donne.

□ **Ciclismo.** La francese Jeannie Longo ha stabilito a Colorado Springs (Usa) il nuovo primato mondiale dei 5 Km su pista scoperta, coprendo la distanza nel tempo di 6'14"813. Il precedente record — 6'41"75 — apparteneva alla britannica Amanda Jones.

□ **Ginnastica artistica.** L'Italia ha conquistato l'ottavo posto nell'unica finale di specialità del concorso a squadre dei Mondiali di Varna (Bulgaria) nella quale era riuscita ad entrare. Questo risultato si aggiunge al brillante piazzamento (sesto) ottenuto nella graduatoria per Nazioni.

□ **Sci nautico.** Massimo Cresti con tre titoli e Alessandra Aurelli con altrettanti e soprattutto col nuovo record italiano di figure, 1010 punti, hanno monopolizzato i campionati italiani assoluti disputati al Centro Federale di Pusiano (Como). Il solo Mauro Vincenzi in figure è riuscito a spezzare l'egemonia del campione europeo Cresti. Con l'ottava ed ultima prova del Gran Premio d'Olanda, si è concluso l'Europeo di velocità. Dopo il titolo di Stefano Gregorio in Formula 2 (oggi solo terzo nella gara vinta dall'atleta di casa Van Der Broeck) sono arrivati anche due argenti, rispettivamente di Miriam Grignani nel femminile e Massimiliano Mascheroni in Formula 1.

□ **Nuoto Pinnato.** Sono in corso a Palma di Majorca i Campionati Europei Assoluti di nuoto pinnato con l'Italia impegnata ad agganciare l'Urss, prima nel «ranking» mondiale. L'impresa, affidata a Fabio Bettazzoni, Enrico Frattini, Andrea Grazioli, Stefano Negrini, Paolo Vandini, Luca Villa, Monica Crovetti, Greta Gori, Antonella Minguzzi, Simona Nanni, Valeria Negrini ed Elena Traversa, potrebbe riuscire in quanto gli azzurri, oltreché godere del vantaggio di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere, dispongono di una squadra femminile che è la più forte di tutti i tempi con Simona Nanni (100 e 200) e Monica Crovetti (800 e 1500) possibili vincitrici. A queste due probabili medaglie potrebbe aggiungersi anche quella della staffetta 4x200 se la Minguzzi, bloccata 10 giorni per un infortunio e la Negrini, «massacrata» da dissenteria e vomito ad un futile Campionato del Mediterraneo in Grecia, imposto dalla federazione con un assurdo aut-aut («niente Grecia niente Palma»), visto che cadeva subito dopo gli Italiani e 20 giorni prima degli Europei, riusciranno a recuperare. Ma molto dipenderà se i malumori creati dalle minacce di dimissini dello staff tecnico della Nazionale e dalla divulgazione di documenti anti-sistema non lasceranno il segno sul morale della squadra. Già nell'86 l'Italia giunse ai Mondiali di Berlino in preda a «un pericoloso stato di tensione dovuto al malcontento generale» formalmente denunciato dalla squadra e ciononostante vinse due ori. La storia potrebbe ripetersi, in meglio. Ciò che non dovrà ripetersi è invece il giochetto di quei dirigenti che fidano sullo spirito di abnegazione degli e atleti e sull'euforia da successo tutto fanno tranne che appianare le cose.

□ **Rugby.** *Campionato. Risultati della seconda giornata della Serie A. Girone 1.* Benetton Treviso-Rugby Parma 21-10; Fracasso S. Donà-Colli Euganei Rovigo 16-35; Amatori Milano-Petrarca Rugby 22-16; Solaria Cus Roma-Eurobags Casale 22-14; Sergamma Brescia-Gelcapello Piacenza 9-17; Scavolini L'Aquila-Amatori Catania 23-9. *Classifica:* Benetton, Colli Euganei, Solaria e Scavolini punti 4; Casale, Petrarca, Amatori Milano, Gelcapello 2; Parma, Serigamma, Amatori Catania, Fracasso 0. *Girone 2:* Rugby Benevento-Marini Munari 20-15; Livorno Corime-Doko Calvisano 15-29; Tre Pini-Blue Dawn Mirano 11-9; Casone Noceto-Pastajolly Tarvisium 16-12; Viadana-Logrò Paese 12-24; Rugby Belluno-Castiflex Frascati 25-7. *Classifica:* Casone e Doko punti 4; Pastajolly, Castiflex, Blu Dawn, Logrò, Benevento, Belluno e Tre Pini 2; Corime Livorno, Marini Munari 1; Viadana 0.

ROSSO DISPERA

A TRE GIRI DAL TRAGUARDO SFUMA IL SOGNO DEL FERRARISTA BERGER. NE APPROFITTA PROST CHE, COGLIENDO IL VENTOTTESIMO SUCCESSO PERSONALE, SCAVALCA STEWART NELLA HIT DI TUTTI I TEMPI

Estoril. E così il piccolo grande Alain è passato dalla storia alla leggenda dell'automobilismo sportivo vincendo il suo 28. Gran Premio, uno in più del già mitico Jackie Stewart. Si è trattato di un record giunto nel giorno più inaspettato, ma la sorpresa nulla toglie al merito del transalpino, ultimo pilota di quella stirpe che vede prevalere l'uomo sulla macchina. Era un semplice meccanico, il nostro valoroso Naso Arcuato, ma possedeva nello zaino il bastone da maresciallo ed è diventato re per due volte. A fine stagione scenderà dal trono, ma chi se la sente di escludere una terza ascesa? Agonisticamente parlando Alain è ancora un pilota fresco e con molte energie da spendere (e soddisfazioni da togliersi). Oggi si gode il meritato trionfo portoghese, domani accoglierà nella sua bottega il giovane erede Senna e cercherà di insegnargli i rudimenti dell'arte di vincere, senza trascurare l'esempio pratico.

Ci stropicciavamo gli occhi e cercavamo di respingere l'idea che si trattasse di un sogno: una Ferrari in pole position, una Ferrari in testa, due Ferrari al comando, una Ferrari solitaria a dieci km dal traguardo! La conferma della realtà veniva da uno schiaffo, un ceffone doloroso anche se simbolico. L'incredibile testacoda di Berger a tre giri dalla bandiera a scacchi condannava l'austriaco al secondo posto, un risultato che alla vigilia tutti avrebbero sottoscritto, ma che alla resa dei conti brucia quasi come l'ennesimo ritiro di Alboreto. Facciamo volentieri pubblica ammenda per essere stati scettici, fino ad oggi, sugli effettivi progressi della scuderia modenese: le prove, ma soprattutto il comportamento in gara della monoposto nr. 28 ci danno torto e ne siamo felici. Dovremmo però limitare la nostra euforia parlando del grave errore di Berger o della sfortuna che non si decide a divorziare da Alboreto? Facciamo conto di annegare le note negative in un bicchiere di porto: le «rosse» son tornate, ora aspettiamo i piloti e (perché no?) la Dea Bendata.

Paradossalmente il GP del Portogallo ha gettato luce sul futuro più lontano, anziché sul più immediato domani. Sappiamo già che l'anno venturo Prost e Senna costituiranno la coppia da battere — e la convivenza tra i due, a dispetto di molte opinioni contrarie, ci pare del tutto possibile —; speriamo che la Ferrari possa regalarci più rosolio e meno fiele; ci auguriamo che Teo Fabi (ottimo quarto sul circuito lusitano) possa ripensarci e lasciar perdere le chimere di Indianapolis, ma non conosciamo con certezza ancora nulla dell'esito finale di questo campionato. Nelson Piquet, allegro e goliardico sul podio, sorride sornione e aggiunge quattro monete d'oro a un bottino già cospicuo. Si tratterà forse di punti da scartare, ma dal momento che Mansell e Senna sono usciti dall'Estoril con zero punti in casella, i problemi per Nelson sembrano diminuire gara dopo gara (e rimangono solo quattro GP alla fine).

In settimana la Pravda ci aveva informato sul desiderio sovietico di entrare nella Formula 1. Ben vengano i tovarish se metteranno in mostra tutto quel rigore e quella professionalità che ognuno di noi ben immagina. E se qualcuno può avere timori per un calendario che diventerebbe troppo ricco la soluzione, semplicissima, è a portata di mano: eliminare quei circuiti che non offrono abbastanza garanzie di sicurezza e professionalità. E il GP del Portogallo, sotto questo aspetto, ha mostrato un sacco di lacune, dall'intempestività delle segnalazioni di pericolo alla faciloneria dimostrata dai mezzi di soccorso (addirittura fermi in mezzo alla pista).

Franco Montorro

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Ford) in 1.37'03"906, alla media record di 188,224 kmh; 2. Gerhard Berger (Ferrari) a 20"493; 3. Nelson Piquet (Williams-Honda) a 1'03"295; 4. Teo Fabi (Benetton-Ford) a 1 giro; 5. Stefan Johansson (McLaren-Porsche) a 1 giro; 6. Eddie Cheever (Arrows-BMW) a 2 giri; 7. Ayrton Senna (Lotus-Honda) a 2 giri; 8. Satoru Nakajima (Lotus-Honda) a 2 giri; 9. Ivan Capelli (March-Ford) a 3 giri; 10. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 3 giri; 11. Alessandro Nannini (Minardi-Motori Moderni) a 4 giri; Philippe Streiff (Tyrrell-Ford) a 4 giri; 13. Derek Warwick (Arrows-BMW) a 4 giri; 14. Thierry Boutsen a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Gerhard Berger (Ferrari) 66. in 1'19"282 alla media record di 197,523 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 12 GRAN PREMI)

1. **Piquet**	p. 67	**Fabi**	10	15. **Warwick**	3
2. **Senna**	49	9. **Alboreto**	8	16. **Brundle**	2
3. **Mansell**	43	10. **Nakajima**	6	. **Patrese**	2
4. **Prost**	40	11. **Cheever**	5	18. **Arnoux**	1
5. **Johansson**	22	12. **De Cesaris**	4	**Capelli**	1
6. **Berger**	18	**Palmer**	4	**Alliot**	1
7. **Boutsen**	10	**Streiff**	4		

... E QUELLO MARCHE

1. **Williams**	p. 110	5. **Benetton**	20	9. **Zakspeed**	2
2. **McLaren**	62	6. **Arrows**	8	10. **Larrousse**	1
3. **Lotus**	55	**Tyrrell**	8	**Ligier**	1
4. **Ferrari**	26	8. **Brabham**	6	**March**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

In alto, Berger: a un soffio dal successo. A lato, Prost con la McLaren (Photo4)

IL BASKET SECONDO LUCA LUCA

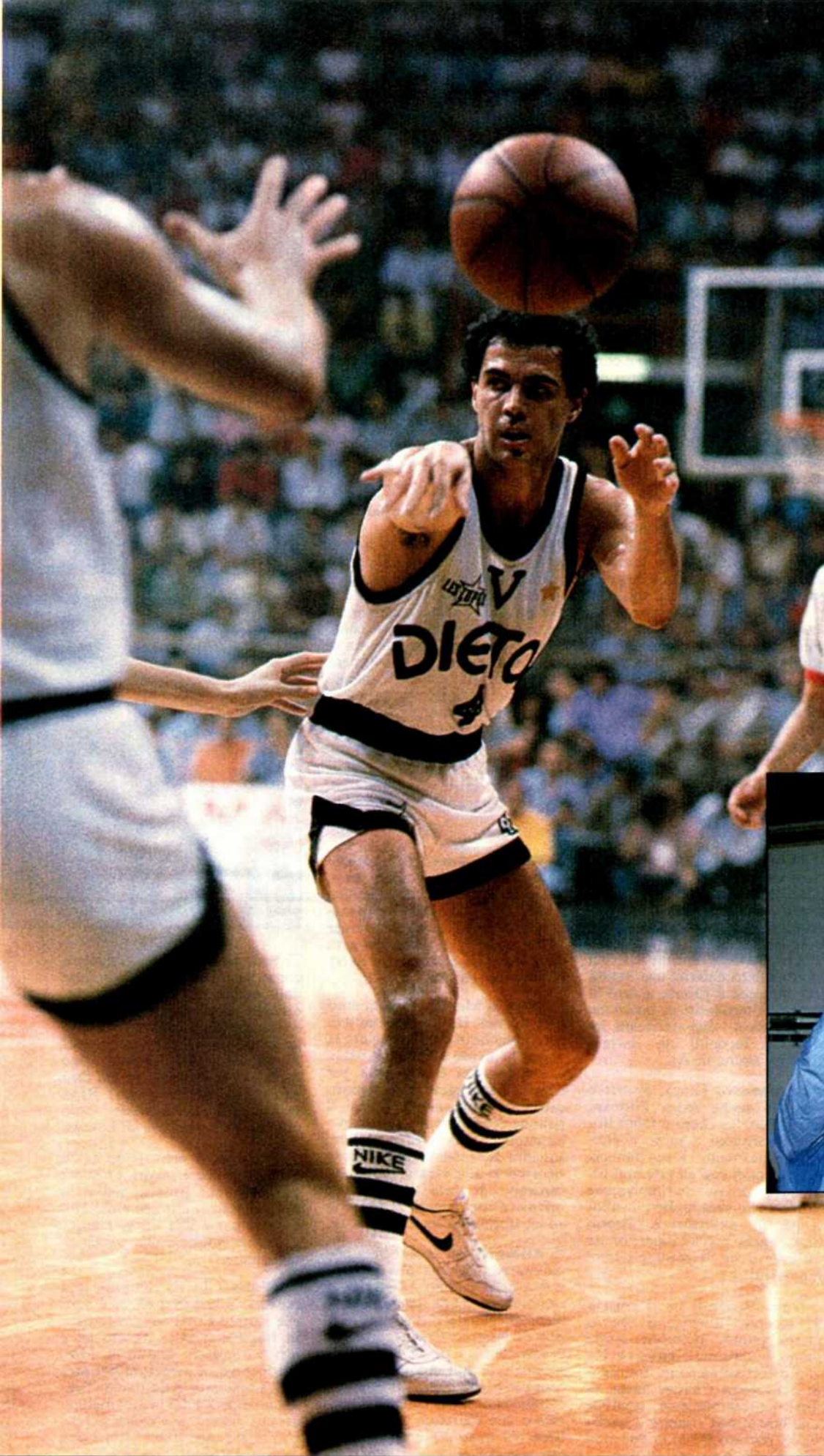
CANESTRI MAGICI

LA PRIMA VOLTA SENZA PETERSON. IL RITORNO DI BIANCHINI ALLA VITA DI CLUB. LA MASSICCIA PRESENZA DI GIOCATORI JUGOSLAVI. LE AMBIZIONI — GIUSTIFICATE — DI TANTE AVVERSARIE DELLA TRACER «MUNDIAL» NELLA CORSA SCUDETTO. DOMENICA PARTE UN CAMPIONATO GIÀ «RICCHISSIMO»

di Luca Corsolini e Luca Chiabotti

Briguglio

Comincia domenica una stagione difficile: il basket che vuole e può crescere rischia di non avere lo spazio necessario alla sua affermazione. Il piano palazzetti, che era stato varato come approccio verso gli anni Novanta, è una necessità immediata. La sfida, inutile dirlo, è migliorare il record registrato nella passata stagione, con oltre due milioni di presenze nei 32 impianti in cui si è giocato. Poi c'è la televisione: la Lega — che ha ottenuto la diretta sempre su Rai 2 al sabato pomeriggio — vuole più soldi dall'Ente di Stato. Senza chiudere la porta in faccia alle emittenti private che anzi, senza calcio, possono esaltare il loro rapporto col basket indispensabile alle società per mantenere vivo l'interesse degli sponsor. Appunto, gli sponsor: il ritorno di due marchi in diversa misura storici come la Snaidero e la San Benedetto dimostra che la validità del basket come veicolo pubblicitario è aumentata; non solo, questi ritorni sottolineano la crescita del basket come fatto sociale. Almeno così dicono quelli che se ne intendono.

Orsi

Il prossimo mese la Tracer, campione d'Italia, d'Europa, e vincitrice della Coppa Intercontinentale, ci saluta per una settimana e va a Milwaukee per giocare il primo torneo open della storia, avversari la nazionale sovietica e i Bucks scelti dall'Nba per rappresentare il campionato professionistico con sufficiente dignità senza avere quella forza d'urto che avrebbero potuto mettere in campo squadre come i Lakers o i Celtics. Dal punto di vista dei risultati non ci sono dubbi sul fatto che i milanesi rappresentano l'avanguardia del nostro movimento, dal punto di vista organizzativo poi il loro continuo aspirare a un campionato europeo chiarisce il desiderio d'indipendenza — chiamiamolo così — della Tracer. Eppure, ci sembra esagerato dire che proprio la Tracer è il ventiquattresimo club dell'Nba, semmai è più giusto affermare che l'Italia (beninteso, anche grazie ai campioni) è riconosciuta dall'Nba come il suo cinquantunesimo Stato. Stessa rotta colombiana (Italia-Usa) per la nazionale di Gamba: la tour-

segue

Serra

Nella pagina accanto, Creso Cosic: il Vescovo è alla prima stagione sulla panchina di una Virtus affamata di vittorie. A lato, Brunamonti, «cervello» della formazione bolognese. Sopra, il momento del passaggio delle consegne Tracer: da Peterson a Casalini

UN CESTO DI PERCHÉ

Serra

□ Perché Recalcati e Fossati amano svisceratamente Sandro Gamba, tornato alla guida della Nazionale?
Perché i due tecnici hanno nelle loro squadre Marzorati e Gilardi e sia il primo sia il secondo darebbero un braccio pur di tornare in Nazionale per partecipare alle Olimpiadi di Seul. Il discorso fatto dal nuovo c.t., che ha detto che non gliene frega niente dell'età e che porterà in azzurro anche i vecchioni se necessario, ha galvanizzato i due giocatori. E lo scudetto a Cantù come la salvezza di Brescia passano per forza attraverso una stagione eccezionale di questi due giocatori.

□ Perché Gian Luigi Porelli, dopo anni di sdegnosi dinieghi, ha accettato di partecipare alla coppa Korac?
Perché, per una legge matematica, a più manifestazioni si partecipa più possibilità ci sono di vincere qualcosa.

□ Perché Bianchini non è in una situazione migliore di Casalini, che presto, sostituendo Peterson, diventerà il suo avversario principale?
Perché Pesaro non è Milano, ha più sete di vittorie e meno ribalte per affermarsi. Bianchini torna al campionato dopo due anni per lui insoddisfacenti, non avendo trovato il giusto feeling con la Nazionale. Torna al campionato e quali messaggi può lanciare, con quali visioni può illuminare il suo lavoro? Può solo vincere, mentre l'impressione è che Casalini qualcosa possa sbagliare pur allenando in una squadra destinata a vincere per la sua stessa sopravvivenza (economica e d'immagine).

□ Perché la Lega chiederà più soldi alla Rai?
Perché, naturalmente, non potendo aumentare più di tanto l'audience fisica, l'unica valvola di sfogo è l'audience televisiva. Avendo dimostrato il basket di essere uno spettacolo interessante (quando appunto è concepito come uno spettacolo, magari adottassero anche a Roma le due telecamere che Italia 1 ha piazzato sopra i canestri durante la coppa Intercontinentale facendo diventare i ralenti una continua scoperta), ecco che la Lega chiede che la partita del sabato (sempre su Rai quest'anno) sia trattata come uno spettacolo, con oneri e onori del caso.

□ Perché Oscar continua a dire di no alle offerte dei professionisti dell'Nba?
Oscar interessa ai New Jersey Nets che lo hanno scelto, come si dice, fin dall'84, dopo le Olimpiadi di Los Angeles. Oscar è un giocatore che potrebbe benissimo stare a galla anche tra i professionisti, magari non da protagonista, certamente però da gregario. Oscar però pensa a se stesso come persona prima che come giocatore, dunque non se la sente di mollare Caserta che gli consegnerà presto la cittadinanza onoraria e che gli ha già offerto un lauto contratto che scadrà non prima di due anni. Chi lo obbliga ad andare negli States per viaggiare tra un campo e l'altro in cerca di qualche minuto di gloria?

LE REGINE AI RAGGI X

□ **Tracer.** Pole position per i Campioni d'Italia perché dalla primavera del 1985, quando Pesaro conquistò la coppa Italia, hanno vinto tutto. Alla Tracer mancava l'intimidatore d'area e ha ingaggiato il miglior pivot in circolazione, Ricky Brown; sono arrivati anche due giovani buoni subito, Montecchi e Aldi.

Gelsomini e Addison (Allibert)

□ **Scavolini.** La sua panchina potrebbe tranquillamente partecipare alla A1 con risultati più che discreti. Petrovic può dedicarsi alle bombe da tre perché non incontra troppi pariruolo americani, ma Costa e Vecchiato devono vedersela sempre contro giocatori atleticamente più dinamici.

□ **Benetton.** Una cosa è certa, chi si avvicina a canestro muore! Con Olberding, che ha sbarcato il lunario per anni nella Nba menando chi gli capitava a tiro, e Mike Davis, che comunque sa farsi rispettare, il Barone Sales ha voluto subito chiarire che questa neopromossa è pronta a fare la guerra. Alternando in posizione di ala e pivot i due americani, ha Minto e Iacopini che devono sfondare anche in A1.

□ **Di Varese.** Gioca, diverte e convince anche senza Pittman, Ferraiuolo, Sacchetti e Dino Boselli, infortunati a turno o contemporaneamente. E se comincia a dar segni di così elevata maturità, se Rusconi non fa rimpiangere Pittman e Sorrentino Boselli, allora per gli avversari è proprio grigia, anche perché Isaac non ha più intenzione di perdere i treni importanti.

□ **Irge.** Bernardi ha il cruccio del secondo americano che, a questo punto, potrebbe essere buono, buonisimo o pippone. Ha voluto fortissimamente Innocentin e Lorenzo Charles anche se questo, probabilmente, significa cambiare strada rispetto a quella che ha portato Desio in due anni dalla B alla A1.

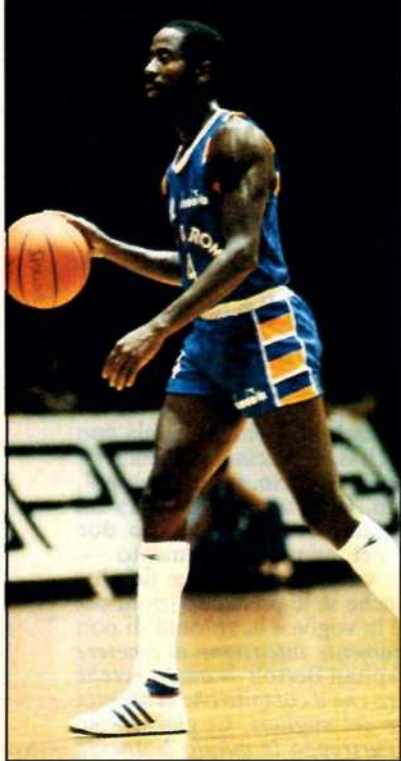
□ **Roberts.** Adesso D'Amico ne ha trovata un'altra delle sue e potrebbe proporci anche Gei-Gei Anderson guardia pura o playmaker per alzare il quintetto e tener botta anche alla supercorazzata della A1. Di nuovo c'è Larry Kristowiak, pivot.

□ **Dietor.** Mamma mia, quanto urla Cosic! Ha i suoi motivi, perché anche in precampionato la Virtus ha avuto molti alti e bassi. Correre è una buona cura per coprire le magagne, come la mancanza di qualcuno che passi il pallone decentemente. Il Vescovo ha impugnato il bastone con una squadra dalla scusa facile e, anche ricorrendo alla mezzo ruota, sta cercando di dare una identità offensiva riscoprendo in difesa la zona, trascurata da Gamba.

□ **Allibert.** Per una società che pareva con l'acqua alla gola se non avesse venduto Albertazzi, il campionato 87-88 inizia sicuramente meglio del precedente. Merito di Nestore Crepi, andato a pescare tesori nascosti come Gelsomini e di Raf Addison che fa canestro e lo fa fare a Rolle. I guai cominciano sotto canestro, ammesso che Pellacani non giochi bene per quaranta minuti e non due sì e due no.

□ **Bancoroma.** Se Guerrieri, come ha detto, vuole divorziare dalla moglie per sposare Wright, è meglio che aspetti un po', perché è vero che Larry è divino ma deve ancora dimostrare di saper ripetere un miracolo. Nessuno può marcarlo, d'accordo, ma chi farà paura ai centri avversari? Ricci meriterà considerazione solo quando farà qualcosa di buono.

□ **Brescia.** È arrivato in saldo un Gilardi che è ancora un super e Shasky che proprio malaccio non è non fosse altro perché è 2.10 e corre come una lippa. Cinque giocatori cinque e una panchina inesistente.

□ **Wuber.** I «vu cumprà» non esistono solo a Napoli, se è vero che Russell Cross doveva tornare in Italia il quattro agosto ed è arrivato qualche giorno fa. Malgrado Fuss, il giocatore più alto del campionato, il destino di Taurisano dipende dal pivot americano che riuscirà a trovare perché gli italiani sono buonissimi e con spiccati attributi.

Palladino

née di novembre è un appuntamento fissato per ogni stagione preolimpica e non importa se gli azzurri si troveranno ad affrontare college non eccezionali. La Nazionale «deve» andare a Seul altrimenti ci rimette tutto il basket. Non siamo riusciti ancora a trovare il collegamento necessario per avere una Nazionale figlia del campionato, ecco allora che ci soccorreranno gli interessi sempre maggiori abbinati — grazie alla tv — alle manifestazioni principali. Poi, per tornare ad argomenti più immediati, la stagione che sta per cominciare è significativa per: l'abbandono di Peterson; il ritorno di Bianchini in campionato e di Gamba in nazionale; la presenza di tanti giocatori jugoslavi (che stia davvero tramontando... l'occidente?); le ambizioni, già sottolineate, di tante potenziali avversarie per la Tracer, che pure si è notevolmente rinforzata ed è, oggi più che mai, la squadra da battere. □

Palladino

In alto, Oscar della Snaidero Caserta, a sin., e Wright, tornato a Roma. A lato, la Scavolini

□ **Snaidero.** Per due volte vicecampione, ma surclassata nei pronostici da squadre che negli anni passati non hanno neanche fatto il solletico alla Tracer. Perché? Marcelletti non si preoccupa, sa che, pur senza alcuna novità, la sua squadra è meglio dell'anno scorso: ha ritrovato il miglior Dell'Agnello, ha un Glouchkov più esperto e, dimenticato Tanjevic, proporrà un quintetto più piccolo ma più micidiale.

□ **Hitachi.** Panca slava, stranieri slavi, idioma slavo perché gli accidenti verso i giovani compagni Dalipagic li recapita nella sua lingua originaria.

□ **Arexons.** Per una Olimpiade si può delirare e Marzorati s'è ripresentato motivatissimo sia perché vuole di nuovo la maglia azzurra sia perché il giovanissimo Rossini sta già giocando troppo bene. Jeff Turner è meglio di Charles perché gioca non solo per sé ma anche per la squadra, il complesso appare meglio registrato e più fantasioso.

□ **Enichem.** Aver ingaggiato Lee Johnson e Scott May equivale a far suonare i Van Halen con una orchestra sinfonica. Tanto precisini sono gli italiani di Livorno, tanto splendidi animali da gioco libero e transition sono i due americani. In attesa di far sposare diavolo e acqua santa, Bucci ha provato Forti play con buoni risultati, ed è soddisfatissimo dei suoi lunghi. Ha una squadra da primi quattro posti, forse anche da scudetto.

□ **San Benedetto.** Gianni Asti guarda la sua creatura e ammette di amarla ogni giorno di più. Eppure Torino ha fatto un salto indietro nei pronostici finendo, al massimo, nei dischi caldi. Dopo i problemi dell'anno passato, lo spogliatoio s'è ricreato attorno soprattutto a Howard, che è più brutto di Thibeaux, ma, almeno, è in un ruolo più azzeccato. Giurano che Roundfield, superspecialista della difesa, sappia anche segnare. Se il suo ginocchio non farà crak, egli e la squadra faranno grandi cose.

LE SEDICI DI A1 VISTE DA GAMBA

DIECI DA PLAYOFF

□ **Tracer.** Si è assicurata tre giocatori di grande importanza come Ricky Brown, Aldi (più pericoloso di Gallinari) e Montecchi (da affiancare a D'Antoni). *Pregi:* classe ed esperienza infinite. *Difetti:* un solo uomo — Meneghin — in grado di marcare il centro avversario.

□ **Dietor.** Due innesti importanti come Silvester e Allen, più Binelli che, al rientro, potrebbe risultare la carta vincente di Cosic. *Pregi:* aumento di consistenza sul piano fisico. *Difetti:* scarsa velocità nel gioco difensivo.

□ **Snaidero.** Non ha cambiato niente e quindi non può che migliorare. *Pregi:* affiatamento, freschezza, grande autonomia. *Difetti:* non ha un cambio adeguato per Oscar, l'elemento più importante della squadra.

□ **Scavolini.** È la più forte di tutte nell'area dei tre secondi, potendo schierare i tre più forti centri italiani. Con Ballard e Motta si è assicurata due grandi tiratori. *Pregi:* statura e peso, tiro da fuori e cambio di mentalità. *Difetti:* la scarsa velocità di Vecchiato e Costa che potrebbero trovarsi a disagio contro centri dai movimenti rapidi.

□ **DiVarese.** Se Vescovi e Rusconi mantengono le promesse, potrebbe divenire una delle protagoniste. *Pregi:* la versatilità che deriva dall'interscambiabilità di tutti, USA compresi. *Difetti:* quando Sacchetti è in panchina, la DiVarese non possiede un cambio dello stesso valore.

□ **Arexons.** Se Jeff Turner si conferma quello che era in America, a Cantù possono guardare con fiducia al futuro. *Pregi:* buona organizzazione dell'attacco, buon contropiede. *Difetti:* mancanza di una valida alternativa a Marzorati.

□ **Bancoroma.** Wright, tornato a Roma, vorrà dimostrarsi una volta di più carta vincente della squadra. *Pregi:* Guerrieri in panchina. *Difetti:* l'età dei due stranieri che non hanno ricambi altrettanto validi.

□ **Enichem.** L'anno scorso giocava una delle migliori pallacanestro d'Italia e quest'anno, con Scott May e Lee Johnson, dovrebbe migliorare. *Pregi:* gioco veloce e grande rapidità di tiro. *Difetti:* hanno un solo pivot di ruolo, Carera.

□ **San Benedetto.** Howard e Roundfield sono nuovi, ma il secondo è arrivato da noi col necessario entusiasmo. *Pregi:* validità del gioco offensivo. *Difetti:* la difesa che è tutta da scoprire.

□ **Benetton:** Il nuovo arrivato, Mark Olberding, potrebbe spostare notevolmente il valore dei veneti; molto, però, dipenderà dal rendimento di Minto, mentre di Mike Davis si sa già tutto. *Pregi:* il gioco ordinato. *Difetti:* la mancanza del necessario spirito battagliero.

□ **Neutroroberts.** Perso Ebeling, è arrivato il ventitreenne Larry Kristowiak: la squadra, non sarà più solo J.J. Anderson. *Pregi:* giocano un buon basket. *Difetti:* peso e potenza.

□ **Allibert.** Hanno cambiato molto per cui a Livorno vivranno un'annata molto difficile. *Pregi:* l'aggressività che lo scorso anno li ha condotti a risultati fuori da ogni previsione. *Difetti:* le lune di Elvis Rolle.

□ **Wuber:** potrebbe essere la sorpresa, in quanto è coperta in ogni ruolo. *Pregi:* squadra bene assortita, ha in Fuss la guglia del campionato. *Difetti:* i play non sono granché.

□ **Irge.** Con Lorenzo Charles giocherà, a gettone, Mike Davis. *Pregi:* buon assortimento nei giocatori italiani, tutti buoni tiratori e buoni passatori. *Difetti:* scarso peso sotto canestro.

□ **Brescia:** Persi Brown e Motta, si sono notevolmene indeboliti. *Pregi:* determinazione e applicazione. *Difetti:* panchina corta.

□ **Hitachi.** Se recupererà Brusamarello in tempi brevi, potrebbe risultare follia averla messa in questa zona delle previsioni. *Pregi:* gioco d'attacco, e soprattutto, Dalipagic. *Difetti:* non ha grandi difensori.

Sandro Gamba

Sotto, Gamba, cità della Nazionale

EUROTEST SOTTO RETE

URSS FAVORITA (MA NON TROPPO). LA NOSTRA NAZIONALE È CHIAMATA A RIPETERE I RISULTATI CHE OTTENIAMO A LIVELLO DI CLUB

Ancora una volta l'Italia dei club chiama a rapporto quella in azzurro per un'ulteriore consacrazione dei successi ottenuti nella varie coppe europee. Consacrazione che, purtroppo, non arriva. Ai numerosissimi allori societari, i nostri moschettieri rispondono solo con qualche «ni», ma mai con dei convinti «sì». Le cause? Per lo più sono da ricercare nel periodo dell'anno in cui vengono giocate queste competizioni internazionali: fine settembre, inizio ottobre. Un momento decisamente «no» per i nostri atleti, che sono reduci da un lungo, interminabile e stressante campionato e da tanto lavoro di palestra. Il tutto senza una vera pausa di svago. In poche parole i nostri giocatori arrivano in Nazionale senza quella grinta e quella voglia di spaccare i monti necessaria per primeggiare. Se poi ci si mettono alcune incertezze interne, la frittata è quasi fatta. Molte volte però accade — e sembra questo il caso — che da troppe incomprensioni e difficoltà nasca il «gruppo». Se poi questa coesione comporti il bene della Nazionale, lo diranno i risultati. Sta di fatto che a crearci qualche problema in Belgio è anche la composizione del girone. In particolare la nostra selezione maschile dovrà vedersela con clienti tutt'altro che facili come Urss, Francia e Jugoslavia, rivali di vertice, e Olanda e Romania nel ruolo, pensate un po', di «materassi» del concentramento. Il tutto per una gara ad ostacoli che dovrà premiare obbligatoriamente soltanto due formazioni per girone, in virtù del nuovo regolamento — giustamente già contestato — che vuole le prime due dei due gruppi in lizza per le medaglie. Anche se le preoccupazioni dei nostri sono giustificate, in loro c'è la voglia e la volontà di non arrendersi. *«Non abbiamo assolutamente intenzione di ripetere prestazioni passate* — a parlare è capitan Bertoli — *anche perché meritiamo qualcosa di più. È pur vero che il compito che ci aspetta è arduo e che l'affiatamento non è dei migliori. Ci giocheremo tutto o quasi con la Francia, che purtroppo in questo momento è veramente temibile. Ritengo, e qui sono d'accordo con Skiba* (il c.t. azzurro), *che il campione d'Europa esca dal nostro terribile girone e che i russi siano, per la prima volta impauriti. Non li vedo più imbattibili come qualche anno fa».*

Pier Paolo Cioni

IL PROGRAMMA DEGLI EUROPEI

MASCHILE

Girone di qualificazione: (Auderghem 25-30 settembre)

Squadre partecipanti: Olanda, Urss, Francia, Romania, Jugoslavia, ITALIA.

Venerdì 25 settembre
ore 13,30 **Urss-Romania**
ore 17,30 **ITALIA-Francia**
ore 20,00 **Olanda-Jugoslavia**

Sabato 26 settembre
ore 14,00 **Romania-ITALIA**
ore 17,00 **Jugoslavia-Francia**
ore 20,00 **Olanda-Urss**

Domenica 27 settembre
ore 14,00 **Francia-Romania**
ore 17,00 **ITALIA-Olanda**
ore 20,00 **Urss-Jugoslavia**

Martedì 29 settembre
ore 13,30 **Jugoslavia-Romania**
ore 17,30 **Urss-ITALIA**
ore 20,00 **Olanda-Francia**

Mercoledì 30 settembre
ore 13,30 **ITALIA-Jugoslavia**
ore 17,30 **Romania-Olanda**
ore 20,00 **Francia-Urss**

Girone di qualificazione: (Genk 25-30 settembre)

Squadre partecipanti: Cecoslovacchia, Spagna, Svezia, Bulgaria, Belgio, Grecia.

Venerdì 25 settembre
ore 13,30 **Cecoslovacchia-Grecia**
ore 17,30 **Spagna-Belgio**
ore 20,00 **Svezia-Bulgaria**

Sabato 26 settembre
ore 14,00 **Cecoslovacchia-Spagna**
ore 17,00 **Belgio-Svezia**
ore 20,00 **Grecia-Bulgaria**

Domenica 27 settembre
ore 14,00 **Svezia-Cecoslovacchia**
ore 17,30 **Bulgaria-Belgio**
ore 20,00 **Spagna-Grecia**

Martedì 29 settembre
ore 13,30 **Spagna-Svezia**
ore 17,30 **Grecia-Belgio**
ore 20,00 **Cecoslovacchia-Bulgaria**

Mercoledì 30 settembre
ore 13,30 **Svezia-Grecia**
ore 17,30 **Bulgaria-Spagna**
ore 20,00 **Belgio-Cecoslovacchia**

Questi gli azzurri a disposizione del tecnico polacco Alexander Skiba: Bertoli, A. Lucchetta, Vullo, Cantagalli e Bernardi (Panini Modena), Anastasi e P.P. Lucchetta (Sisley Treviso), De Luigi (Bistefani Torino), Galli e Zorzi (Maxicono Parma), De Giorgi (Eurosiba Eurostyle Carpenedolo), Gardini (Zinella Bologna).

FEMMINILE

Girone di qualificazione: (Eupen 25-30 settembre)

Squadre partecipanti: Polonia, Urss, Cecoslovacchia, Germania Ovest, Olanda, ITALIA.

Venerdì 25 settembre
ore 13,30 **Urss-Cecoslovacchia**
ore 17,30 **Polonia-Olanda**
ore 20,00 **ITALIA-Germania Ovest**

Sabato 26 settembre
ore 14,00 **Olanda-Cecoslovacchia**
ore 17,00 **Germania Ovest-Urss**
ore 20,00 **Polonia-ITALIA**

Domenica 27 settembre
ore 14,00 **Cecoslovacchia-Germania O.**
ore 17,00 **ITALIA-Olanda**
ore 20,00 **Urss-Polonia**

Martedì 29 settembre
ore 13,30 **ITALIA-Urss**
ore 17,30 **Polonia-Cecoslovacchia**
ore 20,00 **Olanda-Germania Ovest**

Mercoledì 30 settembre
ore 13,30 **Cecoslovacchia-ITALIA**
ore 17,30 **Germania Ovest-Polonia**
ore 20,00 **Urss-Olanda**

Girone B di qualificazione: (Gent 25-30 settembre)

Squadre partecipanti: Francia, Germania Est, Romania, Belgio, Bulgaria, Ungheria.

Venerdì 25 settembre
ore 13,30 **Germania Est-Bulgaria**
ore 17,30 **Romania-Belgio**
ore 20,00 **Francia-Ungheria**

Sabato 26 settembre
ore 14,00 **Bulgaria-Romania**
ore 17,00 **Ungheria-Belgio**
ore 20,00 **Francia-Germania Est**

Domenica 27 settembre
ore 14,00 **Belgio-Bulgaria**
ore 17,00 **Romani-Francia**
ore 20,00 **Germania Est-Ungheria**

Martedì 29 settembre
ore 13,30 **Ungheria-Bulgaria**
ore 17,30 **Germania Est-Romania**
ore 20,00 **Francia-Belgio**

Mercoledì 30 settembre
ore 13,30 **Romania-Ungheria**
ore 17,30 **Belgio-Germania Est**
ore 20,00 **Bulgaria-Francia**

Queste le azzurre a disposizione del cinese Quinxia-Pu: Bertini, Bernardi, Zambelli, Benelli e Mele (Teodora Ravenna); Marabissi e Conte (CIV Modena); Boselli e Bigiarini (Cucine Braglia Reggio Emilia); Primavera (Aurora Giarratana); Valsesia (Splugen Albizzate); Zuccarini (Pinerolo).

A partire da questa edizione dei campionati europei cambia la formula finale. Non più due gironi conclusivi a sei (uno per le prime e un altro per le ultime posizioni) e maggior peso ai gironi preliminari. Infatti, solo le prime due classificate di ogni girone possono giocare per una medaglia. Tutte le restanti otto Nazionali si affrontano per l'assegnazione dei posti che vanno dal 5. al 12. Per i maschi le semifinali si disputano a Genk e Gent il 2 ottobre dalle 10,00 alle 20,00. Le finali, sempre a Genk e Gent, con la differenza che dal 5. al 12. posto vanno in campo il 3 ottobre dalle 10,00 alle 12,30 mentre per le medaglie si gioca il giorno dopo dalle 14,00 alle 16,30. Alle 16,30 tocca alla finalissima. Per la nazionale femminile le semifinali si giocano a Bruxelles e Gent il 2 ottobre dalle 10,00 alle 20,00. Le finali, sempre a Bruxelles e Gent, il 3 ottobre dalle 10,00 alle 20,30. Alle 20,30 viene disputata la finalissima.

A fianco, fotoSabattini, l'Italia per gli Europei

TELEGUERIN

in collaborazione con

i programmi sportivi della tivù
da Giovedì 24 a Mercoledì 30 settembre

MERCOLEDÌ 30

RITORNO DI COPPE TUTTI COL NAPOLI

Quasi dieci milioni di italiani mercoledì 16 hanno visto in tivù la partita del Napoli a Madrid (nella *fotoZucchi*, Butragueño-Ferrara). Più di otto milioni invece hanno seguito il Milan a Gijon. Se consideriamo che, extra sport, il massimo dell'audience in quella settimana televisiva l'ha registrato il film «Borotalco» (Canale 5) con 6 milioni di spettatori, ecco che una volta di più è stata evidenziata in maniera clamorosa la nostra calciomania. Che verrà «premiata» anche in occasione del ritorno del primo turno di Coppa in programma l'ultimo di questo mese. La RAI-TV al momento non ha ancora deciso quali partite e quando trasmettere. Non faremo comunque la scorpacciata (indigesta) di calcio che all'andata fu favorita dal diverso orario di inizio delle partite, ma avremo ugualmente modo di soddisfare le nostre esigenze di telespettatori sportivi. Il clou naturalmente sarà Napoli-Real Madrid. Il Napoli è sotto di due gol, in corpo ha una gran rabbia.

L'ANDATA IN TV

PARTITA	SPETTATORI	ORA
Real Madrid-Napoli	**9.834.000**	21.45
Sporting Gijon-Milan	**8.222.000**	20.30
La Valletta-Juventus	**3.286.000**	14.15
Besiktas-Inter	**2.595.000**	15.30
Merthyr-Atalanta	**2.320.000**	18.00
Pogon Stettino-Verona	**1.318.000**	16.00

RACCOMANDATI

Venerdì 25 ore 23,10

EUROVOLLEY ITALIA-FRANCIA

★ ★ ★

Sabato 26 ore 14,00

NOVITÀ SABATO SPORT

★ ★

Domenica 27 ore 14,15

FORMULA 1 GP DI SPAGNA

★ ★ ★ ★

Martedì 29 ore 17,00

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

★ ★

TELEGUERIN D'ORO

il gran premio delle trasmissioni sportive televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi (quindi sono escluse le dirette) domenicali e settimanali che al termine della stagione calcistica avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della gruaduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'Auditel. Dalle nostre classifiche purtroppo restano esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono rilevamenti ufficiali. Ecco le prime due classifiche:

Paolo Valenti, 90 Minuto

DOMENICA/13 SETTEMBRE 1987

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Novantesimo minuto**	RAI UNO	**4.435.000**	6
2 **Domenica Sprint**	RAI DUE	**3.192.000**	4
3 **La Domenica Sportiva**	RAI UNO	**3.055.000**	3
4 **Domenica Gol**	RAI TRE	**1.534.000**	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	**836.000**	1

Aldo Biscardi, Il Processo del Lunedì

SETTIMANA/DA SABATO 12 A VENERDÌ 18

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il Processo del Lunedì**	RAI TRE	**1.908.000**	6
2 **Eurogol**	RAI DUE	**1.827.000**	4
3 **Sport Spettacolo**	ITALIA 1	**1.050.000**	3
4 **Sportsette**	RAI DUE	**972.000**	2
5 **A Tutto Campo**	ITALIA 1	**640.000**	1

A TUTTOVIDEO

di Paolo Facchinetti

Non so voi, ma io mi sono sentito un poco preso in giro. Da chi? Da certi programmatori che, davanti ad una pressante richiesta di sport, hanno creduto di poter propinare impunemente agli appassionati qualsiasi cosa, certi che sarebbe stata digerita. Prendiamo per esempio *Eurogol*. In onda giovedì alle ore 23.05 su Rai Due, in teoria doveva proporre una panoramica degli incontri di coppa giocati la sera prima. È durato 19 minuti, ha mostrato i gol di quattro partite. Per questa straordinaria mole di lavoro erano stati mobiliati ben tre commentatori: De Laurentiis, Martino e l'«esperto» Liedholm. Le chiacchiere del trio hanno rubato spazio allo spettacolo, Liedholm non ha fatto luce su alcun mistero calcistico, insomma una gran delusione. E dire che su Rai Due si era ritrovato più del 16 per cento di quelli che in quella tarda ora avevano il televisore acceso. Perché tanta gente? Prché il calcio internazionale ormai è materia richiestissima dagli sportivi italiani, quest'anno più che mai. La possibilità che dal 1988 ogni squadra abbia tre stranieri, e dunque l'opportunità di osservare i possibili assi di domani; il fatto che nel prossimo giugno si svolgerà la fase finale degli Europei, e quindi la necessità di conoscere bene — per discuterne con cognizione di causa — gli avversari dei nostri; il fatto che il mondiale «italiano» del 1990 (vetrina del calcio internazionale) in pratica si aprirà in dicembre col sorteggio dei gironi: ecco, tutto ciò ha sensibilizzato l'intenditore di calcio stimolandolo ad allargare i propri orizzonti conoscitivi e a cercare fonti di documentazione. Queste lapalissiane considerazioni avrebbero dovuto indurre i programmatori a privilegiare una testata come Eurogol, ampliandola, proponendola ad un'ora civile. Invece è stata addirittura mortificata. E con essa, i telespettatori. Ai quali segnaliamo invece la generosità di *Telemontecarlo*: alle 19.50 di giovedì (tre ore prima di Eurogol) in *TMC Sport* ha fatto vedere 76 gol di coppa (commentati da Longhi e Altafini) che ha replicato alle 14 di venerdì in *Sportissimo*.

La scialba, perfino inutile, presenza di Liedholm a Eurogol, mi sollecita a dire due parole sui tanti, troppi, campioni o ex tali che quest'anno la tivù ci propina in qualità di commentatori, intervistatori, presentatori, depositari di verità che altrimenti non sarebbero rivelate. A me sta bene «l'esperto» che fiancheggia il telecronista nella diretta, vivacizzando e spiegando lo spettacolo. Non mi sta bene il «nome» ficcato a viva forza in un programma solo perché è tale, mandato in onda senza avere prima dato prova di possedere sia pure in minima parte alcune qualità indispensabili per apparire in televisione: telegenia e disinvoltura, oltre che competenza. I «deb» visti finora mi hanno deluso: Falcao, impiegato fuori ruolo; il sonnacchioso Liedholm; il presentatore e presentato («adesso fai tu una domanda a me, come giocatore») Zenga; ultimo, l'imbarazzato e imbarazzante Tacconi, portiere juventino visto sabato alle 14 in *Odeon Sport*. Ma perché ciascuno, mi chiedo, non fa il proprio mestiere?

A CALDO

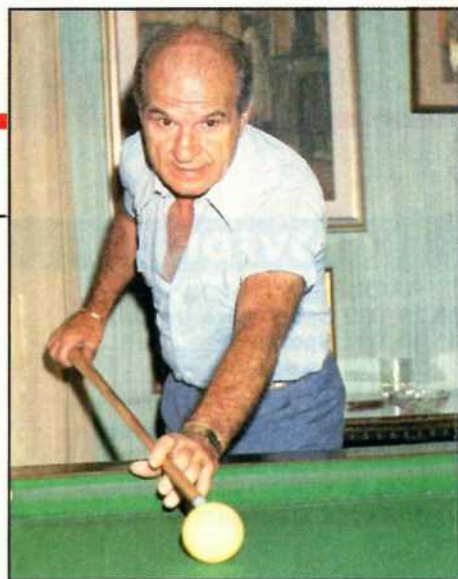
Venerdì su Italia 1 ha debuttato **A tutto campo**. Servizi intelligenti e ben curati come sempre, regia impeccabile di Garanzini. Eppure ha lasciato una impressione di freddezza: forse perché mancava l'ospite in studio da sottoporre al terzo grado. Mancavano anche Bettega e Bartoletti, che ha optato per il Guerino. Ha indisposto il via con venticinque minuti di ritardo.

PARLIAMONE INSIEME

rubrica di posta e risposta fra i lettori del Guerino Sportivo e i teleconduttori di trasmissioni TV

Sandro Ciotti, 58 anni. Per 28 anni è stato «la voce» della radio. Dal settembre 1986 è anche «il volto» della Domenica Sportiva. Nel tempo libero coltiva l'hobby delle boccette: suoi avversari irriducibili sono Carlo Sassi e Bruno Pizzul (fotoDFP)

CIOTTI RISPONDE E PROMETTE (CRUYFF)

Nel numero scorso avevamo invitato i lettori del Guerino a scrivere, tramite queste colonne, ai vari telecronisti o conduttori delle più importanti trasmissioni sportive in tivù lamentele, critiche, suggerimenti, richieste, curiosità: tutto (o quasi) sarebbe stato preso in considerazione direttamente dagli stessi telegiornalisti. L'invito, stando alla valanga immediata di lettere pervenuteci, è stato accolto con entusiasmo. Poiché la maggior parte della posta riguardava la prima puntata della nuova Domenica Sportiva, abbiamo ritenuto opportuno dedicare tutta la rubrica di questo numero alle risposte di Sandro Ciotti che della DS è il conduttore.

LA MARATONA

Caro Ciotti, come riesce a preparare la Domenica Sportiva dal momento che lei al pomeriggio è impegnato a fare la radiocronaca di una partita?

(SANDRO MEZZALUNA, SONDRIO)

Bé, non è difficile perché naturalmente è nel corso della settimana che certe cose vengono messe a punto: come gli ospiti da invitare, certi argomenti da trattare. Un'ora prima della trasmissione sono già in studio per la definitiva impaginazione del programma. Dopo, trattandosi di una materia che credo di conoscere abbastanza bene, lo sport, non ho bisogno di particolare preparazione per affrontare un dialogo con gli atleti o gli ospiti. Questo però non deve indurre a pensare che la mia sia una domenica facile. È anzi una maratona. Mi alzo alle sei e vado a letto alle tre di notte. Infatti devo prepararmi per il GR 1 delle 8, poi devo correre sulla «piazza» da cui farò la radiocronaca pomeridiana, può essere Milano ma anche Genova o Verona; alla fine della partita con una macchina di servizio mi faccio portare in Corso Sempione e qui inizia il lavoro alla DS. Finito questo, comincio a prepararmi per la trasmissione del lunedì mattina «Riparliamone con loro» che va in onda dopo le 7. Infine, vado a letto. Una bella maratona, no?

LA VOCE

Caro Sandro, ma perché non fai le telecronache?

(PASQUALE IMPROTA, NAPOLI)

Potrei rispondere semplicemente: perché faccio le radiocronache. In realtà, perché trovo più difficile e quindi gratificante lavorare alla radio. Qui c'è un impegno maggiore dal punto di vista psichico e fisico; alla radio non solo devi descrivere minuziosamente ciò che avviene ma devi anche riuscire a dare all'ascoltatore l'esatta misura dell'avvenimento. Va sottolineato poi il fatto che alla radio non puoi concederti pause, devi parlare in continuazione, certe volte quando una partita va ai rigori devi parlare senza interruzione per un'ora e venti e ti assicuro che stare in apnea per tanto tempo è una notevole impresa atletica. Io mi ci preparo con un certo allenamento: prima di ogni radiocronaca esercito la gola leggendo ad alta voce per una buona mezz'ora.

SANREMO

Egregio Signor Ciotti, le piacerebbe presentare in tivù il festival di Sanremo?

(GIANNI MAIANI, BOLOGNA)

Io faccio un altro mestiere, presentare in televisione il festival di Sanremo non rientra nelle mie mansioni. Certo, potrebbe essere una esperienza divertente e non mi dispiacerebbe provarla. Però il festival dovrebbe essere strutturato in maniera diversa. Così com'è adesso non mi interessa molto: voglio dire che non mi interessa andare sul palco, dire sei parole per presentare una canzone e un cantante; non è un lavoro giornalistico, insomma. Se Sanremo proponesse un diverso tipo di gestione, una diversa formula di conduzione, allora sì che potrebbe allettarmi. Del resto, lei saprà che alla radio ho seguito le ultime 30 edizioni di Sanremo...

AUDIENCE

Caro Ciotti, ho letto che la Domenica Sportiva ha perso spettatori. È vero? Dove può essere migliorata la trasmissione?

(CARMELO ROSSI, ROMA)

Io non l'ho letto e comunque non è vero. Siamo invece sull'audience normale dello scorso anno che è una audience notevolissima, soprattutto se si pensa a che ora va in onda la trasmissione. È stato registrato anche un ascolto dell'80 per cento, lo scorso anno, e questo è un dato clamoroso se pensiamo che prima della Domenica Sportiva sono già stati visti altri quattro o cinque programmi di calcio. Per quanto riguarda eventuali miglioramenti, non credo che restino più tante cose da fare. Con Stagno abbiamo rinnovato per certi versi la formula della DS, vivacizzandola, ma ripeto, non credo si possa fare di più. E mi sembra di capire che la gente la gradisca così.

CRUYFF

Carissimo Ciotti, qual è l'ospite che sogna di avere nella sua trasmissione?

(SUSANNA BRAMIERI, MANTOVA)

È Cruyff. È simpatico, estroverso, un viso molto mobile e quindi telegenico, rende molto in tivù. Naturalmente è un grande esperto di calcio e con lui ho molta confidenza. Sì, credo proprio che prima o poi Giovannino mi verrà a trovare...

IMBARAZZO

Caro Ciotti, al debutto della Domenica Sportiva ci sono stati diversi inconvenienti tecnici: per esempio Boskov non riusciva a farsi sentire. Che cosa prova in quei momenti un presentatore?

(OSCAR SERAFINI, LATINA)

Bé, naturalmente si prova un po' di imbarazzo. Incidenti come quelli del debutto della Domenica Sportiva sono normali per ogni trasmissione in diretta, quindi bisogna anche aspettarseli. Ripeto, sul momento si prova un po' di imbarazzo, anche rabbia perché si vorrebbe sempre che tutto andasse nel migliore dei modi. Ma poi con un po' di disinvoltura si supera questo e altro...

BOCCETTE

Caro Ciotti, mi sembra di capire che talvolta fra lei e Sassi ci sia disaccordo nell'interpretazione della moviola. Che rapporto c'è fra voi due, avete mai litigato?

(SALVATORE C., PALERMO)

Assolutamente no. Carlo è un ottimo giornalista e un caro collega, fuori dallo studio ci troviamo per una partita a boccette o a scopone (anche con Pizzul, che a bigliardo ci batte tutti). Non è vero che fra me e Carletto ci sia disaccordo sulla moviola: ci fu solo un episodio lo scorso anno, si trattava di una gomitata fra due giocatori, ciascuno disse la propria e tutto finì lì. Sassi fa il proprio lavoro con impegno, con puntiglio, e io lo stimo molto. Se poi vuoi sapere cosa penso della moviola, dico che non sono d'accordo nel definirla strumento di verità assoluta. La considero piuttosto come una specie di divertissement calcistico ma nulla di più. Il calcio si gioca in tempi reali, l'arbitro e la gente vedono «quel calcio» e non quello proposto al ralenty: la verità è quella che scaturisce dal campo e non dalla moviola.

GIOVEDI' 24

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,00 Giochi del Mediterraneo.
17,00 Derby.

☐ ITALIA 1
22,30 Calcio. Germania Ovest-Danimarca.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.

VENERDI' 25

☐ RAIUNO
0,15 Pallavolo: Italia-Francia (europei).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

☐ ITALIA 1
22,30 A tutto campo.
23,30 Grand Prix.

☐ ODEON TV
20,30 Forza Italia. Varietà, con Walter Zenga, Robera Termali, Fabio Fazio.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Giochi del Mediterraneo.
19,50 TMC Sport.
23,20 Pallavolo: Italia-Francia (europei).

SABATO 26

☐ RAIUNO
15,50 Sabato sport. (Baseball: finale dei playoff. Atletica leggera: trofeo Ellesse. Ciclismo: Giro di Romagna).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
17,35 Basket. (Un incontro di A1).
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,55 Sportsette. Prima parte.
23,30 Sportsette. Seconda parte. (Sci nautico tricolori).

☐ RAITRE
13,00 Automobilismo (G.P. Spagna, prove).
14,00 Pallavolo. Romania-Italia (europei).
16,30 Giochi del Mediterraneo.
17,30 Derby.

☐ ITALIA 1
13,00 Grand Prix (replica).
14,00 Sabato Italia 1 Sport. Con Dan Peterson, Roberto Bettega, Giacomo Crosa.
22,45 Pugilato: Calici-Mivauda (mondiale welter).

☐ ODEON TV
14,00 Odeon Sport (settimanale del sabato con Guido Bagatta e Dino Meneghin).

☐ TELEMONTECARLO
13.00 Automobilismo. (GP Spagna, prove).
15,00 Sport show. Pallavolo: Romania-Italia (europei).
19,50 TMC Sport.

DOMENICA 27

☐ RAIUNO
18,30 Novantesimo minuto.
22,05 La domenica sportiva.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
14,15 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: Automobilismo: Gran Premio di Spagna. Ippica: Gran Premio Lotteria di Merano).
20,00 TG2 Domenica sprint.
20,30 Sintesi di una partita di A (con Gigi Riva).

☐ RAITRE
16,00 Motocross: World Series. 2. manche (da Maggiora).
16,30 Pallamano: Coppa G. Sasso.
16,55 Motociclismo: GP del Brasile, 500 cc.
17,50 Motocross: World Series. 3. manche.
18,25 Calcio: sintesi di un incontro di serie B.
19,10 Doemnica gol.
19,40 Sport regione.
22,35 Calcio: «Regione per regione». Cronaca di una partita di serie A.

☐ CANALE 5
23,45 Sport d'élite. Golf.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Automobilismo: GP Spagna.
16,55 Motociclimo: GP Brasile (500 cc).
19,50 TMC Sport. Motociclismo GP del Brasile 250 cc.
23,10 Pallavolo. Italia-Olanda.

LUNEDI' 28

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport (Offshore: finale campionato italiano).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,30 Atletica leggera: Settimana verde, da Perugia.
17,00 Supermarecross.
17,30 Derby.
22,25 Il processo del lunedì (con la partecipazione di Sandro Mazzola).

☐ ODEON TV
22,30 Basket: Irge Desio-Allibert Livorno (Serie A1).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

MARTEDI' 29

☐ RAIUNO
23,55 Pallavolo: Italia-URSS (europei).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,30 Atletica leggera (settimana verde da Perugia).
17,00 Giochi della Gioventù: cerimonia d'apertura.
17,30 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
23,20 Pallavolo: Italia-URSS (europei).

MERCOLEDI' 30

☐ RAIUNO
20,25 Calcio: cronaca diretta di un incontro di Coppa.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Lo sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
13,25 Pallavolo: Italia-Jugoslavia (europei).
16,00 Atletica leggera: settimana verde da Perugia.
17,30 Derby.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,00 Calcio: Dinamo Berlino-Bordeuax (Coppa dei Campioni).
23,20 Pallavolo: Italia-Jugoslavia (europei).

BLOCK NOTES

IL BELLO DELLA MOVIOLA

Assist perfetto da metà campo, palla in area, una mischia, un dribbling, un tiro ribattuto da un difensore, una botta rasoterra, la palla che filtra fra dieci gambe, gol! Pochi attimi per un urlo di gioia. Ma che è successo? Capita sempre più spesso che la gente dello stadio si chieda come è arrivato il gol, chi l'ha fatto, chi doveva marcare il bomber eccetera. È in quel momento che ci si sorprende a pensare alla irrinunciabilità della moviola e a come sarebbe bello se un moviolone gigante replicasse l'azione del gol al ralenty, all'istante. Ma quanti sanno che cosa è «la moviola?».

Deriva dall'inglese *movie* (pellicola, film), è un tavolo di montaggio che serve per visionare e controllare i fotogrammi al rallentatore ed è indispensabile per tagliare e ridurre i filmati collegandone gli spezzoni. Come strumento televisivo applicato allo sport venne utilizzato per la prima volta nel 1966 dalla *Domenica Sportiva* per verificare la dinamica del terzo gol inglese nella finale mondiale Inghilterra-Germania: la palla aveva colpito la traversa, era rimbalzata sulla linea bianca, gol o no? Lo strumento fu poi successivamente usato, saltuariamente, per commentare episodi incerti del campionato. Solo dal 1968 la Domenica Sportiva adottò stabilmente la moviola che subito provocò un mare di polemiche. Nel 1970 l'allora designatore arbitrale Campanati l'accettò con riserva ma già nel 1971 la Federcalcio ne chiese la soppressione così come peraltro era già successo in Inghilterra. La Rai non cedette alle pressioni e fece bene. Ancora oggi la moviola è un ineguagliabile strumento di informazione, ormai accettato da tutti anche se le polemiche non sono cessate. A commentare la moviola alla *Domenica Sportiva* c'è ormai da una vita *Carlo Sassi* (57 anni), ex bancario, ex mezz'ala dell'Angerese: pignolo e scrupoloso, preciso e obiettivo, a volte pretende di trovare una verità che invece il mezzo televisivo non riesce a enunciare. Dal 14 settembre gli fa concorrenza (ha il vantaggio di un giorno in più) *Paolo Valenti* (64 anni) che al *Processo del Lunedì* con bonomia, cautela e allegria segnala possibili interpretazioni di fatti contestati. Sassi e Valenti: due modi diversi di fare moviola; possono piacere o no ma ricordate sempre: sono professionisti di indubitabile onestà e imparzialità. (fac)

TELE dico in PRIVATO

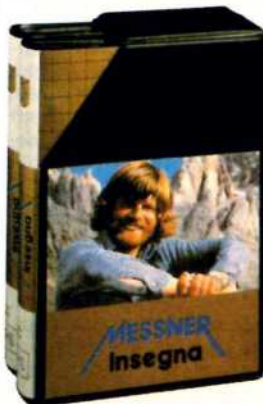
di Michele Plastino

LA GUERRA DELL'INDIPENDENZA

È partito il campionato e con esso anche il mio girovagare fra un campo e l'altro. Si tratta di un campo molto particolare e di modeste dimensioni: la televisione. Così è cominciato «Gol di notte»: come vuole la tradizione, la «prima» è stata celebrata a Roma. A dir la verità, il clima della trasmissione non è stato propriamente quello di una festa. E poiché il mio diario di bordo tratta l'emittenza privata, non posso non riferire quello che è stato l'argomento principe di «Gol di notte» e che è anche il grande tema del momento: il tentativo di oscurare e zittire in campo sportivo le televisioni indipendenti. Dunque, la prima romana di «Gol di notte» più che affrontare gli aspetti del campionato emersi dalla prima giornata, ha preferito dedicare la propria attenzione a questo tema che interessa tutti. Ne abbiamo discusso con la gente, con i colleghi, e con gli ospiti che nell'occasione erano il presidente della Lazio, Calleri, e Italo Cucci, direttore editoriale del Corriere dello Sport-Stadio. Prima di andare avanti però è forse bene fare un passo indietro per rendere i nostri lettori edotti del problema. Fino alla fine della scorsa stagione calcistica la Rai, detentrice in esclusiva dei diritti e delle immagini del campionato, attraverso la Sagis rivendeva le partite di A e di B alle emittenti private con l'obbligo della territorialità: cioè ogni antenna poteva trasmettere (solo il giorno dopo) una partita della propria zona di diffusione. Tutti poi potevano esercitare liberamente il diritto di cronaca ed era libero, per giornalisti e telecamere, l'accesso negli spogliatoi (eccetto che a Napoli: la società, per questo, chiedeva denaro). Quest'anno, improvvisamente è scoppiato il finimondo. La Rai sborsa miliardi a gogò per l'esclusiva ma decide di non rivendere più alcuna partita alle tivù locali. In più, spende altri soldi per ingaggiare Maradona, Falcao, Platini e nel contempo con altre manovre cerca di annullare ogni tentativo di iniziativa delle tivù libere: niente più telecamere in campo, vietato l'ingresso negli spogliatoi, niente più interviste a certi giocatori o personaggi dell'ambiente che sono sotto loro ed esclusivo contratto. Insomma, una vera e propria guerra che va ben oltre il semplice — e magari giusto — accordo commerciale. Una guerra in cui si è fatta anche della centroinformazione, quando si è detto che era stato dato l'ostracismo alle private per non inflazionare la tivù di calcio, per limitare l'aggressione «calcistica» al povero telespettatore. La situazione invece è rimasta più o meno come prima: calcio e Rai a tutte le ore, con abbuffate a volte da indigestione.

Due domeniche fa, dicevamo, A «Gol di notte» si è cercato di capire e di chiarire questa situazione, di fare luce su questa vicenda alquanto malinconica. Alle radici di tutto è parso esservi la prospettiva del mondiale del 1990: il carrozzone «mundial» ha bisogno di lustrini (politici, industriali e manager più o meno illustri) e la Rai li può offrire così come può offrire il controllo dell'informazione. Ma poiché le televisioni indipendenti non sono controllabili, ecco che scaturisce la necessità di boicottarle.

Adesso alle indipendenti non rimane che sbraitare un po', ma con scarse possibilità di ottenere qualche cosa: il divario di potere è troppo grande. In questa situazione si innesta poi una situazione paradossale o grottesca: alcuni presidenti di società negano di aver dato il loro completo assenso all'accordo fra la Rai e il calcio e hanno raggiunto compromessi con alcune televisioni più benestanti per concedere loro, dietro compenso naturalmente, immagini di allenamenti, disponibilità di giocatori, tolleranza per le radiocronache. Il pubblico di «Gol di notte» ha dimostrato di essere tutto dalla nostra parte, forse perché la televisione indipendente è più nel cuore della gente...

SELF SERVICE

MESSNER INSEGNA
cofanetto con 2 cassette durata 50' cad. - colore
Videobox - L. 130.000

Fresca fresca, ecco l'ultima novità sportiva della Videobox (via Linati 7, 20128 Milano, Tel. 02/2571688): il re degli 8000, Reinhold Messner insegna i segreti della montagna, dall'attrezzatura da usare ai metodi psicofisici di allenamento e alle tecniche di arrampicata. Nella prima parte Messner affronta le tecniche di camminata e salita da usare su terreni non battuti, le tecniche di scalata e di sicurezza per effettuare la prima vera ascensione in cordata. Nella seconda parte si insegna ad affrontare una vera grande arrampicata su roccia e su ghiaccio.

Programmi dal 24 al 30 settembre

VENERDÌ 25

☐ GR1
19,20 Mondomotori. A cura di Arnaldo Verri

SABATO 26

☐ GR2
8,00 Giocate la schedina con noi. A cura di Paolo Carbone
☐ GR3
15,18 Controsport. A cura di Giorgio Capuano.

DOMENICA 27

☐ GR1
14,30 Carta Bianca Stereo. (1. parte) Con Daniele Piombi, Anna Maria Tulli e Dario Brugnoli.
16,50 Tutto il calcio minuto per minuto. Conduce in studio Massimo De Luca.
17,55 Carta Bianca Stereo. (2. parte).
19,20 Tuttobasket.
☐ GR2
12,00 Anteprima sport. A cura di Giancarlo Mingoli.
16,00 Domenica sport. (1. parte) A cura di Paolo Carbone.
17,55 Domenica sport. (2. parte).
18,30 Basket.

LUNEDÌ 28

☐ GR1
7,30 Riparliamone con loro. A cura di Sandro Ciotti.
8,15 Fuoricampo. A cura di Dario Brugnoli e Bruno Gentili.
☐ GR2
8,00 Lunedì sport. A cura di Paolo Carbone.
19,50 Radiosera. Commento al campionato di calcio di Serie C1.
Giornale della mezzanotte
0,00 Commento alla giornata del campionato di calcio di Serie A.

MARTEDÌ 29

☐ GR1
8,25 Sport graffiti. A cura di Valentino Morante.
☐ GR2
10,00 Speciale GR2 sport.

MERCOLEDI' 30

La Rai comunicherà solo pochi giorni prima l'orario dei programmi relativi alle partite di ritorno del primo turno delle coppe eruopee di calcio.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

«Vieni in marina e girerai il mondo», recitava un poco convincente messaggio pubblicitario del Ministero della Difesa. «Sintonizzati sui programmi Rai e girerai l'Europa», potremmo dire a proposito del primo mercoledì di Coppa offertoci dal pool sportivo prima sulla Rete 1 e poi sulla Rete 2. Marina e Rai stanno andando a braccetto: le fregate di Zanone (il ministro liberale, non il centravanti pescarese) sono in navigazione verso il Golfo, quelle di Gilberto Evangelisti più modestamente verso il gol. La flotta Rai, attesissima al varo internazionale come la task-force govrnativa, è salpata con qualche difficoltà. Da Malta e dal Galles radiocronache incomplete: soltanto i secondi quarantacinque minuti. Come si fa a ignorare l'esordio della Signora in Coppa? E l'Atalanta? È stata penalizzata perché è una squadra di Serie B? Che il dirigente Rai autore di questa decisione venga fatto salire a bordo dell'incrociatore Foglianese privo dell'obbligatoria cuffia di salvataggio. Oppure, a scelta, gli venga fatta riascoltare per un'altra volta (basta e avanza) la fantascientifica radiocronaca dell'impreparata motovedetta Luzzi (un consiglio interessato: legga il Guerino se vuole riconoscre i calciatori stranieri) che ci ha frastornati da Mertyr Tydfil con una valanga di numeri («respinta del numero quattro», «colpo di testa del numero otto» e via di seguito) da sembrare un'edizione straordinaria di Bingol. Per fortuna, alle carenze di mamma Rai supplisce, con l'efficienza sempre, il vostro caro vecchio Guerino, così potrete gustarvi in altra parte del giornale le doppiette di Laudrup, di Alessio e di... Progna. Quanto agli altri, tutto più o meno come da aspettative.

Domenica di tutto riposo, invece, per i nostri eroici inviati. Un maligno sciopero dei tecnici ci ha privati di soffrire in diretta. Ci siamo dovuti accontentare di carpire notizie dalle varie radio private e pirate che si sono esibite in una «no-stop» (inserimenti pubblicitari compresi) per loro memorabile ma per noi (ascolto pessimo) problematica. Pubblicità nei momenti sbagliati, deludentissime e persistenti cronache locali a scapito di ben più emozionanti resoconti dai campi di A. Un'ottima occasione perduta, forse l'ultima a loro disposizione perché — è notizia dei giorni scorsi — il pretore della prima sezione civile di Roma, Vicenzo Velardi, ha riconosciuto il diritto della Lega Calcio di stipulare accordi che prevedano anche esclusive con enti radiotelevisivi per le partite di calcio e ha respinto il ricorso proposto dall'emittente romana «Radio Roma Nord».

Il takle. Alla mezz'ora di La Valletta-Juventus, Emanuele Dotto viene interrotto da una voce femminile che parla inglese. Perplesso, Dotto pronuncia un incauto: «Forse è Ciotti che deve intervenire da Istanbul...». La domenica sera Dotto va a letto presto e non guarda mai la Domenica Sportiva.

La Perla. Enzo Foglianese durante Pogon Stettino-Verona: «Risultato di parità qui a Pogon». E domenica, per Enzo, la stanza migliore nel miglior albergo di... Inter.

L'Oscar. A Enrico Ameri che ha nominato, sul campo, il nostro direttore (da due settimane) Marino Bartoletti direttore di Tuttosport.

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Carlo F. Chiesa,
Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 39 (661) 23-29 settembre 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

CALCIOITALIA
GUERIN SPORTIVO
87-88
L. 4.000
LA GUIDA PER SEGUIRE UN ANNO DI CALCIO
TUTTE LE SQUADRE DI A, B, C1
CON STATISTICHE, INDIRIZZI UTILI, INFORMAZIONI
E 528 FOTO A COLORI DEI PROTAGONISTI
E' ARRIVATO L'ALMANACCO DEL
GUERIN SPORTIVO
IL POSTER PARLANTE
RUUD GULLIT
VINCENZO SCIFO
IAN RUSH
RUDI VÖLLER
I NUMERI / NAPOLI
MILAN
PESCARA
1987-88
GENOA